HERMES
TRIMEGISTUS
THEOPHR.
PARACELSUS
THEATRO
D'ARCANI
DEL
MEDICO
LOCATELLI
ALTERIUS NON SIT
QUI SUUS ESSE
POTEST

# THEATRO D'ARCANI

Del Medico

**LODOVICO LOCATELLI**

Da Bergamo;

NEL QVALE SI TRATTA

Dell'Arte CHIMICA, & suoi

ARCANI,

*Con gli Afforismi d' Ippocrate Commentati da Paracelso, &*

L'espositione d'alcune Cifre, & Caratteri oscuri de Filosofi,

CON DVE TAVOLE

Vna de Capitoli, & l'altra delle cose più notabili.

CON PRIVILEGIO DELL'ECCELL.mo SENATO

Di Milano, per Anni dodeci futuri.

IN MILANO,

Per Gio. Pietro Ramellati, M.DC.XLIV.

*Con licenza de' Superiori.*

IO D. Agostino de Angelis della Congregat. Somasca Lettor di sacra Theologia d'ordine del M. R. P. Commissario Gener. del S. Officio di Milano hò letto il Libro intitolato THEATRO D'ARCANI del Sig. Medico Locatelli; e non solo non hò trouato in esso cosa fosse repugnante alla Catholica Fede, e buoni costumi, ma anche lo giudico di molta vtilità, e giouamento al mondo. Et in fede &c. Dato in Milano questo dì 26. Aprile 1643.

Die 30. Aprilis 1643.

Attenta suprascripta attestatione
Imprimatur
Fr. Basilius Commissarius S. Officij Mediolani.

Carolus Ghioldus Theologus S. Nazarij pro Eminentiss. Cardinali Archiepiscopo Cæsare Montio.

Comes Maioragius pro Excellentiss. Senatu.

---

## Protesta dell'Autore.

ESsendoche nella presente Opera sono citati alcuni Autori dannati dalla S. Chiesa, & alle volte ancora si riferiscono le loro proprie parole, come Paracelso, Raimondo Lullo, Arnaldo di Villanoua, & d'altri simili. Pertanto si dichiara, che ciò è stato concesso à lui dalla sacra Congregatione del S. Officio il dì 1. Luglio 1643. al quale fù anco concessa licenza di tenere, & leggere detti libri. Et protesta di non dire, nè scriuere cosa alcuna contro la S. Madre Chiesa, ma solo cose appartenenti alla Chimica, & alla Medicina, senza alcun pregiuditio della S. Fede, nè de gli ordini della S. Madre Chiesa, alla cui correttione, & giuditio sottomette se stesso, questo suo libro, & tutte le altre Opere sue.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. & Padron Colendiss. il Sig. CONTE

# MATTIAS GALASSO

## Generalissimo dell'Armi

PER

S. M. CESAREA.

Ill.mo & Ecc.mo Sig.re

*O NO di già molti anni, che rimbombandomi nell'orecchie il grido, che volante Fama con sonora Tromba, và spargendo, non solo per l'Europa, ma per il mõdo tutto delle gloriose attioni, & imprese di V. E. Ill.ma mi cagionò nell'intimo del mio cuore vn profondissimo desiderio di conoscerla, et seruirla; l'Anno passato poi con l'occasione ch'io passai in*

*Germania, per mezo del Sig. Medico Spiera amico mio carissimo incontrai fortuna di riceuere in sua Casa gli suoi fauori, li quali insieme con la molta sua gentilezza captiuorno in modo la volontà mia, che dall' hora in quà non è rimasto in poter mio cosa alcuna, che il tutto non sij pronta a cenni di V. E. poiche in quel punto feci all' Altare della sua grandezza holocausto di me stesso, & desiderand' io di darle qualche segno della riuerente, e diuota seruitu, ch' io le professo, ho trouato, non potergli dar cosa alcuna; poiche, chi è pouero de meriti, come son' io, non può dare quello non possiede, & chi è colmo di tutte le prerogatiue, come V. E. non è capace di riceuere cos' alcuna: Tuttauia s' io ben considero, solo vna cosa si ritroua, la quale dourà esser gradita da V. E. per esser quella sola meriteuole della sua grandezza; la quale non è altro, che l' acquisto, &*

il mantenimento della sanità, (gioia pretiosissima, tanto stimata dalla prudenza de gli huomini,) & questa non si acquista, ne acquistata si conserua per via più facile, & sicura, che degli Arcani della Chimica: Ond'io hauendo caminato, per molti anni diuerse parti del mondo, professando la Chimica medicinale, con studio, & fatica, ho procurato di fare acquisto d'alcuni Arcani pratticabili di quella, de quali hauendone formato vn libro, intitolato THEATRO D'ARCANI, ho risoluto farlo comparire, per mezo della Stampa, alla luce del mondo, sotto la protettione del nome di V. E. Illustriss. sì per darle qualche segno del diuoto desiderio, ch'io tengo di seruirla, come anco per coprire questo mio debil parto con l'ombra dell'immobil Colosso del suo gran nome, assicurandomi, che sotto tal manto sarà da ogn'vno stimato, & riuerito, ne vi sarà chi ardisca di maltrat-

tarlo

*tarlo, come apunto auuenne alla cerua de* CESARE *, la quale portando vn monile al collo con le seguenti parole;* Noli me tangere, quia Cæsaris sum; *Era da ogn' vno ammirata, & riuerita. Supplico dunque humilmente V. E. accettar con la solita sua benignità il picciol dono in segno di quel grand'animo, ch'io tengo di sempre riuerentemente seruirla, & genuflesso me l'inchino.*

D. V. E. Illustriss.

*Hum.$^{mo}$ & Deuot.$^{mo}$ Ser.$^{re}$*

Il Medico Lodouico Locatello.

# AL BENIGNO LETTORE.

RA' tutti i più nobili, honorati, & vtili desiderij humani, doppo quello con il quale si aspira all'eterna beatitudine, non hà dubbio esser vno principalissimo quello, per il quale l'huomo si rende pronto a giouare non solo all'altr'huomo, ma se fosse possibile al mondo tutto; Questo è quell'affetto, che moue ciascuno con animo generoso, & spontanea volontà a cercare, e ritrouare nuoue inuẽtioni, ad assotigliare, & illustrare maggiormente l'arte, & le scienze, con l'aggiongerui nuoui modi, e nuoue forme, per intẽderle, & adoprarle. E quindi si vede, che ogn'vno in qualche maniera con ogni suo possibile vien manifestando questa cotanto vtile intentione, & se con la speculatiua del nostro intelletto andaremo considerando,

tro-

trouaremo, che il grande Iddio hà legato della natura tutte le cose con mezi, che s'accordano cō l'estremità, & composta l'armonia del mondo intelligibile celeste, & elementale con mezi, & legami indissolubili; Si che se passeggiando noi per queste Campagne, cōtemplaremo gli ordini della natura, vederemo la terra produrre herbe, & piante, le quali vegetando formano selue ombrose, & giardini ameni, & diletteuoli, che del continuo vanno producendo verdeggianti foglie, odoratissimi fiori, e frutti saporitissimi. Vederemo poi da Monti scaturire limpidissime acque, che scorrendo per le campagne si vniscono, e di ruscelli si fanno Torrenti, che del continuo portano tributo al mare. Vederemo i volatili solcare i campi dell'aria procurando la prole per mantenimento della propria spetie, & godendo i doni fattigli dalla natura, vanno con garrule voci cantando, & festeggiando, & così fan-

no

no gli Acquatici, & gli Quadrupedi ſeguendo il corſo conforme il loro inſtinto naturale. L'huomo adunque eſsendo il più nobile di tutti gli altri animali del mondo, & armato con la ſua induſtria conſegnatali per dote dall'iſteſsa natura ſignoreggia tutti gli altri, ancorche feroci; & ſilueſtri ſiano, e per l'acutezza del ſuo intelletto faſsi di maniera inueſtigatore de ſecreti naturali, che vi ſono ſtati alcuni, che per fare di quelli maggior acquiſto non ſi ſono curati di ſtare tutto il tempo di ſua vita ſolitarij, lontani dal commercio vulgare per poter meglio inueſtigare gli ſtupendi miracoli della natura; ne curandoſi più di mondana conuerſatione, (ancorche foſse, per apportargli qualche vtile, o diletto,) ſolo conſumauano il pretioſo tẽpo nelle loro picciole habitationi in oſcure grotte; o per folte, & ſolitarie ſelue, riceuendo vna dolce ricreatione, & vn ſpaſſo diletteuole, meditando gli effetti

della

della natura, nella produttione de metalli, & quali luoghi fossero più atti a produrli, qual fusse la loro materia, & che discordanza fosse trà loro. Ne si curauano di studiare, o contemplare il modo di acquistare dignità, d'accumular thesori, di ritrouar nuoue inuentioni a molti solazzi, di vendicarsi de suoi nemici, di satisfare agli appetiti del senso; Et finalméte di farsi patroni del mondo tutto; ma solo del continuo andauano procurando di fare acquisto delle virtù, & quanto più la cosa era difficile da intendere, tanto più, & maggiore era l'allegrezza, che sentiuano nell'intrinseco, quando l'haueuano intesa; & quanto più erano eccellenti nell'inuestigare le cose occulte, tanto maggiormente veniuano da tutti honorati, & riueriti, ne mai satiandosi di sapere di giorno in giorno, sempre andauano inuestigando, & ritrouando cose nuoue, & così lieti consumauano i suoi giorni, con

quiete

quiete d'animo , con somma allegrezza, & con infinito contento, & inuero questa virtù si può chiamare, & è la più bella, la più vaga, la più nobile, & la più ricca possessione, anzi la più pretiosa gioia, che si ritroui al mondo. Et che ciò sia vero vediamo, che l'vniuersale nemico del genere humano non seppe ritrouar maniera più sicura per far cadere nella trasgressione del precetto Diuino gli primi nostri Padri, che con il proponergli l'acquisto della sapienza, con le seguenti parole; *Et eritis sicut Dij, scientes bonũ, et malum.* Ne Salomone seppe ritrouare cosa maggiore da chiedere alla Maestà del grande Iddio, che la sapienza, poiche per quella gli huomini più s'accostano alla Diuinità, che per altra strada. Et in vero la sapienza è cosa appetibile alla natura humana, poiche ad ogni huomo nel suo nascimento vien concesso dalla stessa natura certi semi, per li quali è spinto a bra-

mar

mar di sapere; (ancorche ignorant siano,) più & manco, & diuersamente conforme il proprio temperamento; Ond'io stimolato nella mia fanciullezza da questi sproni, mi andauo del continouo esercitando volontariamente nel leggere diuersi libri, in fine di anni quatordeci con l'assenso del mio Genitore mi partij dalla paterna casa con intentione di attendere allo studio delle leggi; ma poi in progresso di tempo, capitandomi alle mani alcuni libri non ordinarij, cagionorno in mè nuoua mutatione di pensiero, & mi applicai repentinamente alla medicina; ma temendo di essere stato tardo all'applicatione dello studio, & che mi si potena dire, *Tarde venisti*, come fù detto a quel Medico nelle scuole d'Atene, quando tralasciò di esser Medico per farsi leggista, non essendo la Medicina per il suo temperamento; & per poter'io rispondere quello rispose l'istesso Medico alli scolari di quel-

le

le Scuole; *Citò me expediam*; mi applicai alla Chimica, sì perche mi parue quella essere più à proposito per il mio temperaméto, come anco perche giudicai quella essere di maggior qualità, & vtilità, per hauere del sopranaturale nella separatione de gli Elementi, nel cauare, & separare il puro dall'impuro, & nell'estrattioni delle quint'essenze, e tinture, sì de minerali, & vegetabili, come anco de gli animati; cose, che inuero hãno più del diuino, che dell'humano, come attesta Raimondo Lullo nel suo trattato di Quinta essenza, equiparandola al Cielo per le marauigliose sue operationi, & p essere quasi incorrottibile. Ond'io bramoso di giouare al mondo, & di lasciar memoria di me ne i futuri secoli, ad honore, & gloria di Dio, mi sono affaticato per lo spatio di vẽti anni continui, sì nello studio, come nella manipolatione, & applicatione di questa nobilissima professione,

*Raimondo Lullo trat. de quint'essenza.*

*Theofrast. Paracelso. Paradoxi lib. quinto.*

S ne,

ne, la qual consiste nel saper calcinare, sublimare, soluere, putrefare, distillare, congelare, fissare, circulare, e cauare le tinture, le quali cose vogliono non solo lo studio, ma ancora la prattica; ilche più facilmẽte s'impara con il caminare il mondo, & praticare con molti huomini virtuosi, che con il star fermo, & studiare, come dice Theofrasto Paracelso nelli suoi Paradossi lib. 5. ; & perciò hò girato quasi tutta l'Italia, & ero di pensiero di passarmene in Francia, & in Alemagna, hauendo inteso, che in quelle parti fiorisce questa virtù, & à questo fine me ne andai in Torino; ma sopragiongẽdo le guerre, & altri accidenti, hò fatto ritorno in Milano; & perche hò visto, che in questa Città non vi sono professori di tal'Arte, ò almeno pochissimi, perilche è in niuna stima, & li SS. Medici la maggior parte se ne mostrano, non solo alieni, ma totalmẽte nemici, e q̃sto mi penso, che

au-

auuenga perche non vi sia chi fedelmente la sappia, e voglia esercitare, & per essere falsificati tali medicamenti non fanno le operationi merauigliose, che promettono gli Autori, anzi fanno effetti contrarij, & accidenti mortali. Ond'io perciò mi son risolto dare alla stampa questo mio THEATRO d'ARCANI per publico beneficio, acciò gli SS. Medici vedendo aperta la sincerità dell'animo mio, e la verità di questa gran virtù, non habbino occasione di biasimarla, ma più tosto lodarla, & seguirla, mettendola in prattica per la salute de poueri Infermi in supplimento di quello, che nõ puol oprare la dogmatica; & acciò gli huomini nõ si lascino ingannare da certi Medici, e Speciali, li quali più tosto per interesse, che per altro, volendo viuere commodi cõ poca fatica vanno mostrando, & dicendo, che gli professori di q̃sta virtù siino huomini di mala natura, & questi

medicamenti siino violenti, & pericolosi;ma conosciuta la verità si faccino curare da quelli Medici honorati, e virtuosi,li quali più sono interessati alla salute degl'Infermi,& all'honor suo, che all'auidità del guadagno,& perciò non tralasciano studio, ne fatica per giouamento del prossimo ad honore di Dio,e salute dell'anima sua; Et se in questo mio Trattato trouarai alcune cose oscure con ziffre,non ti marauigliare, ne mi tenere per huomo di mala natura, ne auido dell'altrui bene; ma considera, che le margarite nõ sono cibi da porci; perche questi Arcani, ch'io ti dimostro, sono medicamẽti, che con grandissimo studio,tempo, spesa,e fatica,hò raccolti,e messi in prattica,ne mi par giusto,che ogn'ignorante, senz'alcuna fatica goda questi gran tesori di sanità; ma perch'io non intẽdo di priuare il mondo di vn tanto bene darò alla Stampa il Lucidario Chimico da me cõposto,

Lucidario Chimico.

posto,

posto, nel quale trouarai il modo, & la ziffra per intendere le cose oscure, che sono in questo Trattato, & nel trattato della peste già da me dato alla Stampa l'anno del 1629. in Venetia, il quale farò ristampare di nuouo, con vn'aggionta di nõ puoco giouamento. Chi bramarà dunque di farsi possessore di questi grã secreti, legga tutto questo Trattato, & il Lucidario, il quale metterò per gionta alle opere del Sig. Tomaso Zeffiriello Bouio Veronese, sì perche mi pare, che quello sia stato vn'huomo honorato, virtuoso, e disintereßato, poiche hà mostrato non solo alli Signori Medici li proprij errori, ma anco a gl'Idioti, & semplici il modo, sì di curarsi da loro medemi da molte infermità, come anco da guardarsi dagli inganni di quelli Medici, li quali più attendono all'auidità del guadagno, che alla salute degl'infermi, sì anco perche quell'Autore mi le-

*Trattato della peste.*

*Zeffiriello Bouio.*

ua molta fatica di ſcriuere molte coſe vtiliſſime, & neceſſarie alla ſalute humana, perche l'intento mio non è di far gran volumi de libri, mà ſolo di paleſarti con ſincerità la verità di quelle coſe, che con faticoſa, & longa eſperienza hò ritrouate, & il modo di conoſcere la falſità, che viene vſata da molti in danno de poueri infermi, & detrimento di queſta honorata, & virtuoſa profeſſione, & darti lume degli Autori de buoni libri, & veridichi di queſt'arte, acciò ſe hauerai guſto di ſapere, tù poſsi ſtudiare, & operare, & non perdere il tempo in darno.

Leggerai adūq; q̄ſto mio Trattato con quell'amore, & carità, ch'io te lo dono, & ſe vi foſse qualche coſa, che nō ti piaceſse procura di eſſer Ape gētile, e ſucchiare il dolce di quello, che à te piace, laſciando il rimanente à chi lo vuole, perche gli humori di queſto mondo ſono varij, *& de guſtibus non eſt diſputandum*

*dum*, & non voler'essere velenosa Vipera, che con il maledetto veleno della tua maldicente lingua vogli auuelenare il tutto, a fine che quel bene, che non vuoi per te, non lo goda ne anco gli altri, perche se questo mio Trattato nō ti piace, sappi che io non l'hò fatto per te; ma solo per quelli, che ne haueranno gusto; a fine, che dopò la mia morte capitando nelle mani di huomini da bene, li quali trouata la verità, e riceuuto l'vtile da miei scritti preghino DIO, per me; In tanto se leggerai li miei libri non ti apportaranno danno alcuno ne all'anima, ne al corpo, & se vi sarà cosa alcuna di tuo gusto, te ne seruirai, per tanto prega à DIO per me, & procura star sano, a Dio.

## SONETTO

### Del Sig. D. Gaspare Dossena all'Autore.

*HOR sì che ad onta d'insidioso Lete*
*Chimico industre, in questa nostra etate,*
*E nouello Chiron voi ben poggiate*
*D'ambedue l'arti à te più eccelse mete.*

*Di gemino saper le vie secrete*
*Gli Arcani ò LOCATEL mentre stillate*
*Ogn'ingegno sottil ecco appagate,*
*E ammirabil' al mondo vi rendete.*

*Che merauiglia poi s'hoggi famoso*
*Vostro nome risuona in queste carte,*
*E quel valor che non può star' ascoso.*

*Cui, se ben priuo di concetti e d'arte*
*Lodi condegne apparecchiar non oso*
*LODOVI CO'l mio stil' in qualche parte.*

Del

# Del Sig. Ilario Langetti all'Autore.

*E nettarei licor, se humor di Delo*
*Da Pianeti terren, da raggi suoi*
*Distilli, é bẽ, che pria d'uscir trà noi*
*Distillaui l'ambrosia a i Dei nel*
*(Cielo.*

*E beñ celeste ancor hai l'arte, e'l zelo*
*In fabricar quei Quinti estratti tuoi,*
*Con quai salui la vita a i viui, e puoi*
*Sgombrar da morti de la morte il gelo.*

*Ne miracolo è già, che tai licori*
*Faccin' opre mirabili, e diuine*
*Se dal sen de gli Dei li caui fuori.*

*Seguita pur l'alta tua gran fortuna,*
*Che con la man, c'hor stilla eterne brine*
*Spero veder' estratti e SOLE, e LVNA.*

Dell'

## Dell'istesso.

(:)(:)(:)

DAl bel Teatro in cui spieg'al tuo ingegno
Quāt'hà di grāde in se Natura, ed Arte,
Moue tua fama, e s'alza, e a parte a parte
Corre l'eterne vie del sommo Regno;

Quiui frà gli alti Dei senza ritegno
Immortale si spande, e si comparte,
Che sentendo gli ARCANI di tue carte
Più, che di Noi, del Ciel ti stiman degno.

E ben degne del Ciel son l'opre, e i vanti
Per cui ti mostri a questo Secol frale
Emolo de gli antichi Semidei;

In quei l'acuto, acerbo, horribil strale
Non hebbe possa, e tu minor non sei,
Che pur la Morte superar ti vanti.

Eius-

# Eiusdem ad eundem

## EPIGRAMMA.

D*Vm genus aurifero decoras mortale* Thea(tro
Arcanis *retines aurea secla tuis;*
*Aurea erũt mundo iã secula ferrea nũc sũt:*
*Et soli nunc sunt aurea secla tibi.*
*Illa etas terris, & Lanx, & Diua recessit*
*Aetatem stillans tu reuocare potes;*
*Sic utinam stillare Deam cũ Lance valeres*
*Aurea secla aurum: sed magis ista facit.*

---

Di Gio. Pietro Ramellati Stampatore
Al TEATRO d'ARCANI del Sig. LODOVICO LOCATELLO.

S*E in bel TEATRO antico*
*Scorgeasi d'ogn' intorno*
*De l'Immortalità famose Insegne:*
*Hor quì (opre più degne)*
Aurũ vitę dell'Aut. Arc. X. *LOCATE L'Or' Vitale ò LODOVICO;*
*Quinci appesi vedeansi Trofei di gloria*
*D'ottenuta vittoria;*
*Ma quindi collocate*
*Vedransi de' languenti le Tabelle;*
*Dunqu' Egro tù, che a Sanitade aspiri;*
*In quest' ANTRO respiri,*
*Ch' i dolorosi omei si rendon sani*
*Consì pretiosi ARCANI.*

TA-

# TAVOLA DE CAPITOLI.



Auer-

Apho-

Apho-

# TAVOLA

*Delle cose più notabili.*



Anti-

arcani

Argen-

Chi-

¶ 4 Dif-

Ma.

me-

Oppio

Pietr

Ro-

Ro-

Tutte

PRI-

# PRIVILEGIVM
## Excellentissimi Senatus Mediolani.

*PHILIPPVS IV. DEI GRATIA Hispaniarum, vtriusq; Siciliæ &c. Rex, & Mediolani Dux III. &c. Significauit nobis LVDOVICVS LOCATELLVS Physicus Spargiricus, & Empiricus, Ciuitatis nostræ Mediolani habitator, se in publicum emittere velle opus inscriptum, THEATRVM ARCANORVM, ab eo elucubratum, nunquam antea editum, sed valdè vereri, ne libro edito, alij eum iterum excudentes, impensa, ac dilig entia suæ fructum intercipiant, atque iccirco sibi à nobis hac in re caueri, atque prouideri humiliter petijt. Nos viris*

*omni-*

*omnibus rem litterariam adaugere studentibus, fauendum censentes, morem ei gerendum esse ducimus: itaque præsentium tenore, statuimus, & inhibemus Impressoribus, bibliopolis, alijsque omnibus, et singulis, ne hinc ad annos duodecim ab edito libro numerandos narratũ opus imprimere, aut imprimi facere, aliúue impressũ in hoc Dominium importare, vel venale habere, aut vendere audeant, sub pœna amissionis omnium librorum, ac præterea scutorum quingentorum, applicandorum pro tertia parte Fisco nostro, pro altera tertia parte accusatori, & pro reliqua supplicanti. Mandantes quibusqq; officialibus, & iusdicentibus Dominij nostri Mediolani tam mediatis, quàm immediatis, vt præsentes litteras inuiolatè obseruent, & obseruari faciant, procedendo contra inobedientes iuxta earum dispositionem,*

*at-*

*atque tenorem. In quorum fidem præsentes sigillo nostro munitas fieri, & registrari iussimus. Dat. Mediolani die XVI. Septembris M.DC.XLIII.*

*Subscrip. Iacobus Iuagnes, & sigill. &c.*

REGISTRO.

† § ¶ ¶¶ ABCDEFGHIKLMN OPQRSTVXYZ Aa Bb Cc Dd Ee Ff

Tutti ſono foglij intieri, eccetto ¶¶ & Ff che ſono mezi foglij.

# ARTE CHIMICA,
## SVA NOBILTA,
### Antichità, Autori, & Professori.

QVESTA nobilissima professione, benche in alcuni luoghi se ne stia incognita, & quasi del tutto occulta, vi sono però alcuni luoghi, ne' quali di maniera risplende, che dalli lucidissimi raggi, che dalle virtuose sue operationi deriuano, si fà vedere, e conoscere anco ne' luoghi occulti, & alieni: frà quali sommamente fiorisce, & risplende, nell' Asia, nell'Alemagna, nella Frãcia, e nelle più famose, & nobili Città d'Italia. Ma questo nome di CHIMICA è stato più attamente da altri nomata Arte SPARGIRICA, la quale non è altro, che vna separatione del Puro dall' Impuro, il che facilmente lo dimostra questi vocaboli Greci SPAON, che altro non significa, che separare, o strappare, perche mentre l'Anotomista dimostra, e tratta di tutte le cose Fisiche, dice, che quest'arte tira, & strap-

*Alchimia risplende in Asia, in Alemagna, & nella Frãcia.*

*Arte Chimica che cosa sia.*

ſtrappa per forza dal naturale tutto quello che è contro natura, e l'intemperato dal temperato, & il cattiuo dal buono: ma questo nome di Chimica dalla ſcorza, & etimologia ſua ſignifica ſimbolo dell'iſteſſa ſeparatione: ouero pigliamolo dalle ſeguenti parole Greche APO TV ALOS CHE CHIMV, quale ſignifica ſuco, ò cõdimẽto di ſale, ouero ſapienza, & in queſto ſuco rettamente preparato conſiſte il ſecreto di tutta la Chimica: ma ſappi, che queſto ſale non è del commune ò volgare, ma del fiſico, e minerale: ouero diciamo, che la Chimica ſia ſale d'Egitto, ouero ſale di Camo, perche l'Egitto fù chiamato CAMIA da Camo Rè, come affermano gl' Iſtorici, & perche Camo è ſtato inuentore, & Autore peritiſſimo di queſt'Arte, & di queſto Sale, il quale conſegnò a gli Egittij, come per ingegno potentiſſimo, & perciò Ariſtotele chiama quelli Inuettori di tutte le arti inſigni, & di tutte le ſcienze. Con queſt'arte fatti più potenti de' Romani sì nell'arme, come nell'ingegno, oltre l'abõdanti ricchezze, diuennero talmente huomini ineſpugnabili, che non hauendo potuto Diocletiano l'anno di noſtra ſalute 294. con la fame, ſete, & fuoco vincerli, finalmente con pace ſtrattagemmica li rouinò,

*Camo Rè inuentore della Chimica.*

*Ariſtotele chiama li Egittij inuẽtori di tutte le Arti, & di tutte le ſcienze inſigni.*

*Diocletiano fà abbrugiare la Chimica.*

uinò, e tutti li libri dell'Arte Chimica, & arteficij, che ritrouò in Egitto li fece distruggere,& abbruggiare, acciò quelli popoli restassero priui della forza delle guerre, & subbito mancorno, anzi restorno estinte le miniere, & i fossi inesausti dell'Oro, e dell'Argento de gli Egittij: ouero diciamo in luoco di Alchimia Euchimia, quasi vna fatica del buon suco, la qual fatica s'intende propriamente per separatione del puro dall'impuro, come diete della concottione del Ventricolo, o de gli altri vasi.

L'Euchimia, & la Cacochimia si fà secondo i debiti,& indebiti gradi della cottione: così anco nell'operationi chimiche nelli vasetti appropriati da quelli si fà la separatione conforme l'istessa cottione, buona, o cattiua, separando il puro dall'impuro, laqual separatione si può chiamare Euchimia, & Cacochimia; Onde li primi Autori non sono stati altri, che l'istessa Natura, come dicono li professori di quella, che sono li seguenti. Frà gli Hebrei Camo, frà gli Egittij, e Caldei Mizraimo figlio di Camo,& Ermete Trimigista, da cui segue il vocabolo: Scietia Hermetica Ahebit,& Hali. Frà gli Arabi Geber, Auicena, Mesue, & Alboali figlio di Auicena.

*Arte Chimica inuentata dalla Natura.*

A 2 Frà

*Professori dell' Arte Chimica di diverse Nationi.*

Frà gli Greci Democrito, Iasone, e tutti gli Argonauti. Frà gli Romani Morieno. Frà gli Francesi Dionisio Zaccario, e Nicolao Flamello di Parigi & Arnaldo di Villanoua. Frà Spagnuoli Raimōdo Lullo, frà gl'Inglesi Roggiero Baccone. Frà Germani Vielmo Hoemenio padre di Paracelso, l'istesso Paracelso, & altri infiniti, frà tāte diuerse nationi de Popoli, & parti del mōdo, li nomi de'quali la maggior parte l'antichità gli hà occultati, & gl'altri più moderni, il volerli mettere distintamēte tutti, sarebbe vn nō mai finire: Mà chi brama intēderne qualche parte, legga Gio Daniel Miglio, il Libauio, & Lunzerio, che satisfarà se non in tutto, almeno in parte la sua curiosità.

Questi adunque sono stati li primi, & li maggiori, che hanno conosciuta questa separatione, come vna primigenia nata dalla Natura, e conosciuta che l'hebbero, cō l'arte la fecero perfetta, & otténero il primato nell'inuestigar i secreti della Natura cō la predetta separatione, frà le quali si deuono raccōtare quelle, che sono mescolate in tutti li metalli, & mezi minerali, nelle pietre pretiose, & altri, la proprietà, & efficacia de qualli, io non credeuo che si potesse conoscere prima, che la materia di quello si assotigliasse.

Mà

Mà l'Euchimia indrizzando la materia di quelle, cō diuerse sue operationi pulisce, & assottiglia le materie, & così più facilmēte le potenze vengono in luce, & quando la forma si rinchiude nel seno della natura più pura, e più sottile tāto più facilmente, e più potentemēte opera, come si può vedere nelli corpi humani, che quanto più puro si notrisce l'intrinseco, tāto più, & meglio l'anima gode delle sue attioni. Hora la potenza nutrice vera chimica di tutto il corpo attrahe l'alimento, attratto lo ritiene, ritenuto lo coce, e l'assottiglia, & vltimamente scaccia fuora le feccie dell'alimento, e il rimanēte resta pulito, leggiero, & purgato. Impercioche li homogenij così fattamente misti stāno indigesti per gli eterogenij, languendo e marcendo, e finalmente priuate le parti dell' homogenio alimento, morirà il corpo, perche si notrisce solo di quel puro, che se nō si separassero gl'eterogenij, li quali sono grādi, anzi maggiori de più grandi, come ci dimostrano li quotidiani espurgamenti, quali passano, come vn'euitabile escremento di vn quotidiano vitto, il quale, se non sarà fatta la perfetta separatione, scatoriranno fonti inesausti di tutti li mali, & nascenti moriremo, & il fine deriuarà dall' origine,

*Potenza nutrice vera Chimica di tutto il corpo.*

*La Natura nella cocottione esercita l'Arte Spargirica.*

Saluo che dall'origine, & dal primo otto della generatione, anzi da principio, & nell'istesso tempo la Natura esercita la sua arte Spargirica.

La massa del sangue non è tutto dell'alimento, così anche quello, che si congiõge con l'alimento, non conuiene a tutte & a ciascheduna parte, perche da qualsiuoglia legno non si fà il mercurio: ne meno da qualsiuoglia alimento tutte, e ciascheduna parte si nodriscono, & si cõfermano.

*Tutte le cose si nodriscono della qualità che sono generate.*

Posciache se li polmoni si generano dalle cose più sottili, & le ossa dalle più grosse, & il ceruello dalle più acquatiche, similmente dell'istesse si nutrisce, perche tutte le cose si nutriscono dell'istessa qualità, che sono composte, la qual cosa tutto è necessario, che si faccia cõ la Chimica in virtù, & aiuto delle potenze attrattiue, retẽtiue, concociue, & espulsiue, le quali potenze della Natura nutrice tutte risplendono apertamente vere, & non sofistiche nell'operatione della Chimica. Impercioche gli Arcani della Chimica si cuociono, & nel cuocerli si attrahe quello che si cuoce, & cotto si assotiglia, e tutti gli eterogenij per le operationi chimiche si separano dall'assotigliato, le quali cose, bẽche siano varij i nomi, nientedimeno tutte si possono

chia-

chiamare cõ nome di cottione, come nell'huomo nel ventricolo, nel chilo, nell'emato del fegato. & a tutte le parti nodose vi è vna ingente operatione. le quali cottioni sono purificationi dell'alimento.

Così la calcinatione, la solutione la putrefattione, la distillatione, la sublimatione, la congelatione, & l'affissatione, altro non sono, che separatione del puro dall'impuro, le quali con la sola cottione si fanno, e finalmente si riducono al desiato fine.

*Operationi dell' Arte Chimica.*

O Zoilo chi sei tù che all'vsãza di cane, e di lupo contro i Chimisti alatri, & vloli? Non sai, che sei Chimista, ancorche tù non vogli, & se la tua natura non trattasse chimicamente le tue cose nel fuoco continuo del tuo calore naturale: dimmi di gratia, non saresti tù tutto morbo, & al fine l'istessa morte? e pure ingrato che sei tù sozzamente co'l naso torto sospendi la Chimica Arte naturale, ritrouata dall'istessa Natura: e vai dicendo, che i Chimisti sono venditori di fumo, Parasiti, Carbonari, falsarij, carrettoni inquieti, e quel ch'è peggio falsi Medici. Guardati da quì auanti, che da te stesso inauuedutamente non t'ingiurij, e doppo, che hauerai intesa la cosa non ti disdichi, perche non è cosa da prudente il dire: Io non pensauo. Ne si può far giu-

*Chimica arte naturale.*

*Calunnie de Chimisti*

ditio di vna cosa incognita, saluo, che per verso relatiuo; per tãto sappi che è stato appò gli antichi, appresso i moderni, & sarà appresso i futuri professori Fisici, la dignità dell'Arte Chimica sempre è stata & sẽpre sarà, benche dalle maledicenze d'alcuni huomiccioli venghi sprezzata, e biasimata, niẽtedimeno la Chimica deue rallegrarsi di questi simboli, come argomenti, che sono di vna grand'inuidia, perche le cose grandi sono sottoposte all'humana inuidia. Dunque il splendor, le lodi, l'vtile, & l'honore della Chimica offende, & affanna l'humana nequitia, la quale cõ ira, & rabbia procura di annichillarla, ma finalmente quella, con disprezzo di quelli risorge gloriosa: Dunque non ti curar di questi tali, tù, che cerchi la verità, mà solo fauorisci i nostri auspicij, che al fine daremo luce, e splendore honorato à quest'arte, e suoi seguaci, & metteremo in fuga l'ombra dell'altrui ignorãza: e tù taci hormai Cauillatore di quel falso giuditio, perche spezzata la lancia del discorso, abbracciaremo gl'Arcani della Natura cõ le sette operationi à guisa di circoli, e sfere del Mondo, cioè cõ la calcinatione, putrefattione, solutione, distillatione, sublimatione, cõgiuntione, e fissatione, con l'operatione

*Nobiltà de l'Arte Chimica vilipesa da ignoranti per inuidia sempre risorge gloriosa.*

*Arcani della Chimica sono simili alle sfere del Mondo.*

ratione

ratione de' quali mostraremo al Mondo la chimica, & suoi seguaci esser nobilissimi, essendo stata inuẽtata, trattata, & stimata da Rè, Prencipi, e grã Signori; E ben vero, che vi sono due sorte di Chimici: Il Chimico, o ch'è palese, o ch'e occulto: se è occulto nõ è infame per non esser conosciuto: se è palese, o è veridico vero figlio dell'Arte, o è falso: se è falso l'operatione sua non si deue dire chimica, ma scimia infame, & quello si deue abborrire, ma se è veridico, la verità lo fa splendere glorioso: procura dunque di esser buon Chimico vero figlio dell'Arte, se vuoi campare longo tempo, e feliee, & cosi sia.

*Nobiltà del la Chimica, & suoi seguaci.*

*Chimisti di due sorti.*

*Chimico falso scimia infame.*

## *Che differenza sia trà l'Alimẽto, il Veleno, & il Medicamẽto.*

E Di qualità tanto gentile l'humano calor naturale, che subbito nato incomincia a consumarsi, & a distruggersi, e mancherebbe del tutto in breue se la sagace Natura non l'hauesse prouisto di vno appropriato alimento, per mezo del quale l'Animale vegetatiuo, nõ solo lo mãtiene, ma del cõtinouo lo moltiplica, & accresce: ma pche nõ si troua elemẽto puro in Natura, come

*Il calor naturale humano gentilissimo.*

come dice Aristotile: *Natura non concedit elementum purum:* essendo il tutto composto dalla massa delli quattro elementi, mista, come afferma l'Anguillara con metaforiche poesie nelli seguenti versi:

*Pria che'l Ciel fosse, il Mar, la Terra, il Fuoco,*
*Era il Fuoco, la Terra, il Cielo, e'l Mare:*
*Ma il Mar' rendeua il Ciel, la Terra, e'l Fuoco*
*Deforme il Fuoco, il Ciel, la Terra, e'l Mare.*
*Che iui era, e Terra, e Cielo, e Mare, e Fuoco,*
*Dou'era, e Terra, e Cielo, e Fuoco, e Mare,*
*La Terra, il Fuoco, e'l Mare era nel Cielo,*
*Nel Mar, nel Fuoco, e nella Terra il Cielo.*

*Separationi fatte delli elemẽti dalla Natura. Che differẽza è trà l'alimento, il veleno, & il medicamẽto. L'Alimento è vn puro della Natura.*

La Natura dunque hauendo di q̃sti quattro elementi misti fatte alcune separationi, ne hà formati trè principali, cioè, Alimento, Veleno, e Medicamento: Et acciò si sappia qual sia la differẽza frà loro procurarò in ogni miglior modo, ch'io saprò darlo ad intendere: e perciò dico, che L'Alimento è vn puro della Natura, il quale ripara il puro mancante dell'istessa Natura, accioche con questa Reparatione tutte quelle cose, che hanno bisogno d'alimento siano conseruate, e durino lungo tempo.

*Il veleno è vn' impuro della Natura, che distrugge i fondamenti di quella.*

Per il contrario il Veleno è vn'impuro dell'istessa Natura escrementitio cõtrario al puro sodetto. Onde se il puro conserua, e fauorisce la vita, il Veleno la distrugge, e dis-

e disperde: e perciò il Veleno si può diffinire, terminando, che sij quello, che disperde, e distrugge i fondaměti dell'istessa Natura: e per riparare a questi inconuenienti l'istessa Natura hà formato il Medicamento, il quale, come intuona il proprio Nome, altro non è, che vn Mediatore trà l'Alimento, & il Veleno, perche il Medicamento nõ hà qualità di mantenere questa Natura: ma l'esser suo è solo di riparare al danno, che suol fare il Veleno nella Natura.

*Medicaměto è mediatore trà l'aliměto, & il veleno.*

E si come nell'Alimento per la mistione delli eleměti si troua vn nõ so che di veleno per l'impuro escrementitio, che si ritroua in quello, cõ il quale a poco a poco và alterando, e malqualificando l'istessa Natura, inducendola in vna moltitudine d'infirmità, e finalmente alla morte per la mala concottione, come dice Galeno con questa sentenza: *Concoctio mala est causa omnium malorum*: Così anche quello che ne' misti velenati non tutto è veleno, ma solo quella parte escrementitia, & impura, la quale se sarà cõ perfetta preparatione separata gl' istessi veleni si faranno medicamenti elessiterij catartici, & gran cardiaci, perche la Natura, quasi, che con gran studio hà posto in tutti li veleni il suo medicamento, tãto

*Aliměto hà in se il veleno.*

*Veleni si fãno Arcani.*

negli

ne gli animati, come ne' minerali, & vegetabili, posciache alla morsicatura delle vipare, il cuore di quelle mangiato è ottimo medicamento, e perciò della sua carne si fa triaca tanto famosa contro veleni, alla morsicatura del cane arrabbiato, il fegato dell'istesso cane mangiato e medicata la morsicatura co'l suo pelo è medicamento mirabile.

*Veleni tutti hanno seco il suo medicamento.*

Il morso del Cuccodrillo medicato con il grasso dell'istesso animale sana. Il Rospo ha vna pietra nella testa, la quale sana il veleno dell'istesso Rospo. La puntura delle Api, e delle Vespi si sana con il miele. La morsicatura de sorzi l'istesso sorze brugiato, e fatto in poluere sana. La puntura del scorpione, l'oglio di scorpione, ouero l'istesso animale ammaccato, e posto sopra la morsicatura è rimedio perfetto, e così sono infiniti simili rimedij: e questo auuiene per vn tal concerto di Natura a lor discorde: Onde ne nasce; che donde troui il male ancor troui il rimedio. E chi brama di più saperne legga la Basilica di Osualdo Crollio in trattato de Signaturis, che resterà sodisfatto.

Si che di tutti li veleni li Spargirici ne cauano grandissimi medicamēti, adunque il Medicamento è vn mezo trà il Veleno, &

& l'Alimento, differente in tutto dall'vno e dall'altro dal Veleno, perche non noce alla Natura, ma più tosto la difende, e soccorre quando è offesa, e maltrattata dall'Alimento, perche quantunque soccorra l'istessa Natura, nientedimeno non passa in sua sostāza per mantenerla, come suol fare l'alimento, benche vi siano alcuni medicamenti, li quali partecipano dell'vna, e dell'altra natura, si di Medicamento, come d'Alimento, & sono quelli che sono leggieri, e deboli, li quali non sogliono partecipare tutta la sua forza in scacciare il male, ma subbito si congiungono alla Natura s'vniscono con quella, e conuertiti in sostanza aiutano quella a scacciare da se li mali cagionati dalle materie venefiche, & impure, o in breue, o in lungo tempo, le quali cose sogliono fare i sali, l'oro potabile, l'elixeruite, & gli Arcani.

*Medicamenti Alimentali.*

Se

## Se l'Argento viuo sij veleno, o nò.

L'Argento viuo da Chimici è nominato Mercurio per seguire la forma de Pianeti hauẽdolo posto frà Minerali, il qual'e vn misto, come gli altri minerali di solfo, & Mercurio Filosofico differẽte da gl'altri minerali nella purità, e cottione di detto Mercurio, & solfo, come dirò altroue, il quale si dispone con diuerse preparationi per seruire all'huomo nell'arte mecanica nella Chimica, e nella Medica: e perche da molti Autori di questa è posto frà veleni, non mi è parso fuori di proposito il sciogliere sì bella, e diletteuole questione: cioe, se sia da connumerarsi frà li veleni, o nò, essendo alcuni indotti di ferma opinione esser tale dalle seguenti ragioni.

*Argẽto viuo che cosa sia.*

Primo, perche dicono, che l'Argento viuo è contrario, & aduersante al corpo nostro come gl'altri veleni, cioe non con manifesta qualità, ma più tosto con tutta la sostanza, e proprietà occulta; dunque è nota la qualità del veleno, ma gl'effetti dell' hidrargero appare, chè dependino dall'astrusa, & incognita qualità dell'istesso: & perciò appare, che altre consimili operationi, & effetti produchi in qualsiuoglia genere d'altri particolari, e pare, ch' habbino l'-

*Argẽto viuo posto frà veleni.*

l'istessa qualità elementale, oche si rende per vna certa forma a quello appropriata, liquali effetti pure deriuano da causa principale, quali effetti lo fanno distinguere da gli altri.

Secondo, perche l'Argento viuo, o sia internamente, o esternamente applicato induce horrendi, e perniciosi mali, come stupore, conuulsioni, tremore, letargo, dolori di ventre, liptormie, dolori di testa, deflussione di capelli, paralisia, epilepsia, asma, tosse, catarro, vlcere di bocca, dolor de denti, tumor de gengiue, infiammatione di lingua, & altre sorte de mali maggiori: Anzi alle volte se maturamente non si preuertisce a tali mali può apportar la morte: dunque non si deue assoluere dalla violenza, e dalla qualità venefica: e perciò hò giudicato a proposito il metter quiui li mali effetti, e detestabili mali, causati dall'Argento viuo, come mostrano molte historie Mediche, e prima

*Mali effetti prodotti dall'Argento viuo.*

Raccorda il Cardano lib. 1. de venen. cap. 20. d'vn certo Farmacopeo, il quale hauendo beuuto la notte l'Argento viuo, la mattina fù ritrouato morto. Secondo,

Ferdinando Ponzeta lib. 2. de ven. cap. 21. ricorda, che vn certo, che si seruì del vapore dell'hidrargiro, subbito morisse.

Ter.

Terzo

Il Conciliatore in tratt de venen.cap.7. dice che l'Argēto viuo pigliato per bocca, o in altra maniera induce l'huomo all'epilepsia, & apoplesia, e poscia l'amazza.

Quarto

Fernelio lib 2.de Abd. scriue che molti sono fatti epileptici per essergli penetrato l'Argento viuo dal ceruello all'orecchio, il che afferma Foresto lib. de venen. all'osseruat.30. & lib.8.osseruat.5.

*Solimato veleno terribile.*

Terzo, perche il solimato composto d'Argento viuo e veleno tanto subbito, & violento, che datone meza drāma a qual si voglia animale perisce, adūque l'Argento viuo è veleno.

Quarto, perche gl'antichi della professione Medica come Galeno lib.5.de simp. medic.cap.17. Auicena, Mesue, & altri infiniti hanno connumerato l'Argento viuo frà i veleni hauendoli totalmēte assignata la deleteria qualità.

*Argēto viuo non è veleno.*

Ma il mio parere è totalmente diuerso al sopradetto, e perciò dico, che l'Argento viuo nō è da connumerarsi frà i veleni per le seguenti ragioni; benche habbi seco qualche mala qualità come mostrarò.

*Veleno, sue qualità, & effetti.*

Prima, perche il veleno, come hò detto di sopra, è vn'impuro della Natura & il suo proprio

proprio effetto è quello, che oppugna all'istessa Natura humana, e primieramente, & immediatamente offende il cuore, parte più nobile, e principale, con vna deleteria qualità dissipante, e suffocante, benche l'Argento viuo, come hò detto di sopra, più tosto per occulta proprietà, che per manifesta qualità opera nel corpo nostro mirabili effetti: non però si deue dire veleno, perche molte altre cose, tanto catartiche, quanto elleffiterie vanno facendo nel corpo humano varij effetti, & operationi violenti, anco l'hidrargiro opera con la proprietà, e sostanza, con la quale resiste all'impressioni violenti.

Et è opinione di tutti gli Professori dell'arte Medica, che l'Argento viuo non inuadi, ne offendi il cuore, come fanno gli altri veleni, ma tralasciato quello s'induchi con occulti principij alla parte del ceruello, e del polmone insidiosamente penetrando, nelle quali parti induce pituita, letargo, stupore, paralisia, asma, catarri, & altri mali, e questo è chiaro, perche se offendesse il cuore con qualche maligna qualità ne risorgerebbe grauissime palpitationi, e pericolosissime sincope, liquali non si sono mai veduti succedere per la administratione dell'Argento viuo, o del-

*Argẽto viuo non inuade il cuore, ma offende li polmoni, & il ceruello.*


l'hi-

*Hidrargiro, & Argento viuo non è veleno.*

l'hidrargiro; adunque non è veleno, anzi ardirò di dire, che sia contro veleno, perche per opprimere li spiriti vitali, vi si ricerca vna conueniente proportione di veleno, che nel corpo possa fermare il corso naturale, rilasciando la natura dalle proprie feccie, inquietare, ilche tutto è il contrario nell'hidrargiro, e nell'Argento viuo, il quale pigliato per bocca, per la sua qualità, e forza occulta poco, hora dopò se risolue al ventricolo senza danno, ò pericolo della sanità, e porta seco molti mali humori corrotti, e putridi, purche sia preparato da huomini esperti, virtuosi, e periti dell'Arte Chimica, e se bene il Sublimato, come hò detto di sopra, ammazzi con prestezza, e con violenza pigliato per bocca, non è però buona consequenza il dire, che sendo fabricato il Sublimato dall'Argento viuo, l'Argento viuo sij veleno, perche nella fabrica del Sublimato vi entra l'Argento viuo, il vitriolo, & salnitro, li quali materiali nella sublimatione per la forza del fuoco lasciano li spiriti, li quali salendo per il vaso sublimatorio s'vniscono con l'Argento viuo, e per l'antipatia, che è frà loro compongono quel misto velenato, così potente, perche se l'Argento viuo vien sublimato per

*Argento viuo ben preparato, è cōtra veleno.*

*Sublimato come si faccia, & perche sia veleno.*

se solo con oro, con argento, o con altri materiali appropriati, non solo non sarà veleno, ma sarà medicamento vomitiuo catartico, diaforetico, diuretico, & anco cardiaco, marauiglioso, conforme la qualità della preparatione fattali; adunque l'argento viuo non è veleno.

*Argento viuo preparato, è medicamento vniuersale.*

E se vogliamo l'affermatiua historica di molti Autori: Diremo, che Agricola lib. 8. de fossil. cap 8. riferisce, che vna infame moglie diede più volte l'Argento viuo al Marito per farle morire, il quale ogni volta lo digerì senza danno alcuno.

E Sambarolitano in comm. ad Auic. de cura casus, & offensione fà testimonianza hauer veduto con li proprij occhi vna Donna, la quale per prouocare l'aborto, beuette vna libra d'Argento viuo, il quale subito passò, e l'euacuò dalle parti inferiori senza offesa alcuna del corpo: e se in tanta quantità non offende la Natura, adunque non è veleno, perche il veleno, purche sij veleno non preparato, & spogliato della sua qualità dileteria sia pur dato con giusta misura, o nò, sempre offende la Natura, & il corpo nostro, e mai gioua: che se giouasse non meritarebbe nome di veleno: Quindi vediamo, che gl'effetti de veleni tanto viui, quanto morti, si de'

*Argento viuo tolto per bocca non offende.*

*Veleno mai gioua, ma sempre nuoce.*

semplici, come de' minerali, & animati, che non apportano mai alcun giouamẽto al corpo, ma più tosto in ogni tempo, e modo insidiano, e conspirano contra la Natura humana: l'Argento viuo tanto crudo, come preparato, che sij somministrato da vn prudente Medico, o buon Chimico è tanto lontano dal nocumento, che nõ solo non ammazza, come fanno gl'altri veleni, ma più tosto apporta gran giouamento al corpo humano, liberandolo da graui, e pericolosi mali, ilche si proua col testimonio de' valorosi huomini della professione Medica, e Chimica, frà quali Fracastoro in lib. de semp. dice che alcune Donne per commettere aborto pigliorno per bocca l'argento viuo, & non solo nõ seguì l'aborto, ma ne anco restorno offese, & anco la creatura restò del tutto illesa.

Il Faloppia in tratt. de lue Ven. cap. 26. afferma che l'Argento viuo beuuto, nõ fà alcun danno, & hauer visto molte Donne vsarlo senza nocumẽto alcuno, e che si può vsare sicuramẽte ne' fanciulli per i vermi, senza alcun pericolo, a benche alcuni sogliono sbattere l'Argẽto viuo in vn'amola d'acqua, la quale beuuta da fanciulli è mirabile per li vermi; ma la verità è, che l'Argento viuo preparato in hidrargiro sia medica.

dicamiento merauiglioso per tale effetto, ouero così crudo al peso di vn scropolo mescolato con vn poco di zuccaro rosato, come afferma il Zappata tom.1. lib.11.cp.1. proua tanto con l'auttorità d'altri Autori, quanto con la propria esperienza, che l'Argento viuo si può dare a fanciulli sicuramente per bocca per ammazzar'i vermi. Ma per non mi prolongare in più longo discorso d'Autori, poiche sono infiniti che affermano l'istesso, frà quali il dottissimo Libauio al primo tom. de sintag lib.1. cap. 13. Il Passo lib.20.cap.30. Dario de Chim. lib.5. cap.11. Teofrasto Paracelso, il Miglio, il Quercetano, il Croglio, & altri innumerabili, quali tutti dicono, che l'Argēto viuo si possa, e debba dare sicuramente, nō solo a gli animali quadrupedi, ma anco a gli huomini, alli figliuoli, & alle donne grauide per diuerse infermità, frà quali contro l'opinione de Medici putatitij rationali è merauiglioso per li dolori collici, illiaci, apoplesia, epilepsia, paralisia, & altri mali cagionati dall'abbondante pituita del ceruello, & per il mal franceſe non hà medicamento il mondo, che possa vgguagliarsi a questo, come mostrarò altroue, adunque l'Argento viuo non è veleno, per dire, che da q̃llo si caui veleno,

*Argēto viuo per li vermi de fanciulli.*

*Argēto viuo si può dare a gli animali, a gli huomini, alli figliuoli, & alle donne grauide.*

*Medici putatitij rationali.*

*Argēto viuo non è veleno.*

o che per se stesso facci mali effetti nel corpo humano, perche se questa consequenza fusse buona, non vi sarebbe cosa in questo Mondo, che non fosse veleno, non solo medicinale, ma anco alimentale, posciache dal pane si caua vn veleno, che ammazza coll'odorato di quello, dall'Ouo si caua vn veleno, che ammazza con la vista dalla carne si caua vn veleno, che ammazza col tatto, & così, sicome non vi è veleno, dal quale non si possa cauare gran medicamento, così anco non vi è medicamento, o cibo, dal quale non si possa cauare gran veleno, mà per satisfare intieramente anco a gl'Idioti, dirò, che il formento sia il vero, e principale alimento dell'huomo: e pure se gl'huomini si cibassero di formento così in grani, senza altra preparatione, al certo, che non solo non darebbe loro alimento sufficiente per il viuere, ma in pochi giorni indurebbe in quelli mala qualità, & infirmità, & in breue li priuarebbe di vita, il che vediamo per isperienza succedere ne' caualli, boui, & altri animali quadrupedi, de' quali per mangiare formento in grani, ve ne sono morti gran quantità.

*Dal Pane si caua veleno, dall'Ouo si caua veleno. Dalla carne si caua veleno.*

*Formento ammazza li Animali.*

Ma di più il formento macinato, e separata la farina pura da gl'altri escrementi

ti se ne farà fatto pane con le solite preparationi, e di quello, se ne farà pan gratato per ammalati, sarà cibo salutifero, e conueniente, ma se dall'istessa farina, & acqua si farà viuande di pasta, non solo farà morire gl'infermi, ma farà ammalare gli sani, & pure essendo l'istessa farina, & l'istessa acqua solo con la diuersità della preparatione vno giouarà, e l'altro nocerà.

Il Vino ancora è liquor naturale, & appropriato per il viuere humano, dal quale non solo se ne piglia notrimẽto il sangue, recrea li spiriti vitali, fortifica, e mantiene la Natura humana, ma da quello se ne caua l'acqua vita, & la quinta essenza vegetabile di Raimondo Lullo tanto marauigliosa per tutte l'infirmità, come trattetò al suo luoco: e pure se si mangia l'vua in superflua quantità, e massime quando non è ben matura, cagiona febre, dolori, flussi, & alcune volte la morte: e l'istesso vino per maturo, e ben qualificato, che sia, nondimeno beuuto fuori di tempo, e fuori di misura, leua i sentimenti all'huomo, gli altera lo stomaco, gl'infiamma il fegato, & cagiona vna faragine d'infermità; dalche se l'argomẽto fosse buono, che l'Argento viuo per li mali effetti, che da lui deriua fosse veleno, si potrebbe anco dire, che il

*Vino nutrisce, & recrea li spiriti.*

*Vino cagiona mali effetti.*

Pane, il Vino, la Carne, e gl'altri alimenti tutti fossero veleni. Ma s'io volessi addurre tutte le ragioni, & auttorità, che si potrebbe in questo trattato dire, sarebbe vn non mai venire al fine, siche potiamo senza alcun dubbio concludere, che l'Argento viuo non solo non sia veleno, ma sia per se stesso medicamento marauiglioso, dal quale poi con diuerse preparationi se ne può fabricare infiniti medicamenti, e marauigliosi Arcani, come insegnano molti Autori dell'Arte Chimica.

*Male qualità dell'Argẽtoviuo.*

Concedo però che nell'Argẽto viuo sia vn non sò che di mala qualità, dalla quale ne nascono li mali effetti sopranominati. Perciò fà di mestiere, per schifare il male, & appigliarsi al bene, sapere qual sia, e doue sia questa mala qualità, e perciò è da sapere, che sicome il Medico, se nõ è Anotomista, nõ può esser buon Medico, perche se vuole oprar bene, li bisogna sapere qual sia la fabrica di questo Microcosmo, cioe quale, e quãte siano le vene, li nerui, le arterie, li muscoli, le vertrebe, le mẽbrane, le tuniche, i pãnicoli, gl'intestini, e le viscere, qual sia la lor qualità, officio, e tẽperamẽto p poter più sicuramẽte oprar la Medicina.

*Medico deue essere Anotomista per essere buon Medico*

Così anche il Chimico, fà di mestiero, che sij buono, prattico, inuestigator delle cose naturali & buon' Anotomico, perche

facendo cõ il fuoco anotomia di qualsiuoglia materia, saprà con fondamenti fisici, e sicuri la qualità, e forza di tutte le materie elementali, frà quali ritrouerà, che tutti li minerali, come oro, argento, stagno, ferro, rame, piombo, & argento viuo sono tutti cõposti di solfo, e di Mercurio puro, impuro, biãco, fisso, e nõ fisso, più e manco cõforme la compositione, e perfettione di quello, come à suo tẽpo narrarò, ma per hora solo dirò, che il Mercurio sia cõposto di solfo biãco impuro nõ fisso, ma imperfetto, con qualche parte Arsenicale seco, che è quella, che nuoce, ed altera la Natura, & è tãto penetrãte, & attiuo per le sudette qualità, che adoprato esternamẽte hà forza di passare la cute, i muscoli gli ossi, & arriuare fino alle medolle, facẽdo effetti pericolosi, & mortali, penetrãdo fino in bocca, facendo cadere li denti, e guastãdo gli ossi, lascia effetti sì maligni, che poi sono irremediabili, e di questo mi merauiglio io, e dourebbe marauigliarsi ogn'vno di vedere Medici Christiani cõ così puoca cõscienza, e carità, i quali vogliono biasmar l'Argento viuo ben preparato, e purgato dalle sue male qualità, e sõministrato da vn perito Chimico al peso di sei in otto grani per bocca, & loro si fanno lecito, e permettono,

*Tutti li Metalli sono composti di solfo, e Mercurio.*

*Argẽto viuo sua essenza, & operationi.*

*Medici con poca carità, & conscienza.*

che ſia adoperato al peſo di cinque, e ſei oncie, tutto in vna ſol volta sẽza altra preparatione, ſaluo che di vn poco di ſongia d'animale, ſenza ſapere, o conſiderare la ſua qualità, ontando vn pouero infermo, che pur ſi vede li mali effetti, che ne naſcono. E benche habbino viſto non vna eſperienza, ma le decime, e le centinaia, non per queſto ceſſano di adoperarlo, ma per l'auidità del guadagno vanno continuando tal operatione, rouinando, ſconquaſſando, e maltrattando le creature: e pure Iddio lo conſente, e la giuſtitia nõ ci rimedia, che così permette Iddio per li peccati noſtri, perche non credo, che l'huomo in queſto Mondo poſſa hauere maggior caſtigo, che hauere ne' ſuoi biſogni vn Medico intereſſato, & ignorante.

*Errore de Medici nel dare l'vnto dell'argento viuo.*

*Medici ignoranti, & intereſſati ſono permeſſi da Dio per li peccati degli huomini.*

Ma ſe l'Argento viuo ſarà priuato dalla qualità arſenicale, & preparato nel modo, che io inſegnarò in queſto mio trattato, & altroue, ſarà medicina nobiliſſima, & ſicura vomitiua, catartica, diaforetica, & anco cardiaca, conforme la preparatione fattagli, perche quello è vn balſamo della Natura per l'homogeneo temperamẽto, che hà in ſe, per mezzo del quale quaſi tutti gl'Autori della Chimica profeſſano, & moſtrano farne compoſitione di quinte

*Argento viuo ben preparato, è Arcano marauiglioſo, & balſamo della Natura.*

eſſenze,

essenze, Arcani, poluere, & altri magisterij infiniti, che per breuità tralascio.

## *Che differenza sia trà la Medicina, e la Chimica.*

CReò l'Altissimo Motore dal gran Caos, anzi dal niente questa machina Mondiale, e prima di parte più pura, e più nobile formò i Cieli con le essenze in quelli contenute, a quali come più nobili, e superiori, diede qualità d'influuire le loro operationi in questo basso mondo: ilche afferma Tolomeo con queste parole. *Inferiora gubernantur per superiora*, dopò separò gl'elementi, assegnando al fuoco la sfera più alta per esser più lieue de gl'altri: All'aria diede la seconda, benche in più regioni, come afferma Arist. nelle sue meteore: La terza diede all'acqua, hauendo vltimamente posto la terra per centro: & benche diuidesse questi elementi essentialmente, non gli diuise però totalmente, anzi per abbellire l'opera sua, li lasciò in modo, che l'vno si tramuta nell'altro, come affermano la maggior parte de Filosofi, & altri Scientifici nel seguente modo. Che la terra è fredda, e secca, & il fuoco è caldo,

*Separation de gli elementi.*

e secco,

e secco, onde per l'amico secco, che si ritroua nel fuoco, e nella terra, la terra si conuerte in fuoco, il fuoco è caldo, e secco, e l'aria è calda, & humida, e per l'amico caldo, che è nell'aria, e nel fuoco, il fuoco si conuerte in aria, L'Aria è calda, & humida, e l'acqua è fredda, & humida, & per l'amico humido, che è nell'aria, e nell'acqua, l'aria si conuerte in acqua, e per l'amico freddo che si ritroua nella terra e nell'acqua, l'acqua si conuerte in terra, & in questa maniera mescolãdosi insieme gli elementi con il fauor del Cielo, forma in questa machina terrena la bella marauiglia di tante varie cose.

*Elementi si tramutano l'vno nell'altro.*

Creò dopò tutte le creature vltimamente l'huomo simile à se stesso, come affermano le Sacre Carti, cõ le seguenti parole: *Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram* per constituirlo vn Dio Terreno, & vn Vice Rè del Cielo, e questo non per l'effigge, non per l'essenza, ne per altra qualità corporea, ma per le tre potenze dell'Anima, Memoria, Intelletto, e Volontà, che nell'huomo altro non dimostrano, che la Trinità Diuina, hauendoli insieme dato cõ le pietre l'essere, cõ le piante il vegetare, il senso cõ gl'Animali, e con gli Angioli l'intellettiua, e benche ingrato à tanti beneficij trasgredendo il Diuin precetto, cad-

*Iddio creò l'huomo simile à se stesso.*

*Nobiltà dell'huomo.*

*Huomo soggetto alla morte per la strada delle infirmità.*

de in vn'oceano di miserie, e fatto soggetto alla morte per la strada dell'infermità, non volse però il misericordioso Iddio abbãdonarlo del tutto: ma hauendo ab eterno preuisto quello doueua seguire creò nelle piante, nelle pietre, e nelli animali la Medicina: Siche questa nobilissima arte fù fatta dalla mano di Dio, come s'intende nelle seguenti parole dell'Ecclesiastico al c. 38. *Altissimus creauit de terra medicinam, & Vir prudens non abhorrebit illam.*

*Medicina creata da Dio.*

E opinione di tutti li Sauij, che Adamo fosse il primo, che conoscesse questa virtù, e l'insegnasse a suoi posteri per relatione in forma di Cabala: ma per l'antichità del tempo, & altri accidenti, non se ne troua memoria, che perciò dirò, che dell'Anno della creatione del mondo 3459. fiorì vn'huomo addimãdato Apollo, il quale diede principio, e qualche lume a questa Medicina, che perciò l'honororno gli Antichi del nome diuino di quella con il seguente epitetto: *Inuentum medicinæ meum est*: e gli eressero vn Tempio: Dopò lui fiorì Esculapio suo figliolo dell'anno 3592, il quale ampliò maggiormente q̃st'Arte, facendo raccorre nel Tempio del padre tutti gli esperimẽti fatti da que' popoli, hauendo anche cauato molte belle operationi dall'osseruationi de gli animali, co-

*Adam fù il primo, che conoscesse la Medicina.*

*Apollo inuẽtore della Medicina.*

*Osseruationi della Medicina cauati dalli Animali.*

come sarebbe dal Cane il vomitar con la gramegna, dal Cauallo il cauarsi sangue con i denti, dalla Grue il ponere i seruitiali con l'acqua marina, dal Ceruo l'ontione di grasso di Serpe, dalla Rondine la Celidonia per la vista, e molti altri, che per breuità tralascio, il quale puoco durò, perche fù all'improuiso priuato di vita da vn fulmine celeste, e dopò molti Anni venne Eraclide Padre d'Hipocrate, al quale successe l'istesso Hipocrate, il quale fù di sì sublime ingegno, e di sì alto valore, che hauendo raccolte tutte le memorie, che si trouorno nel Tempio d'Apollo nate, & raccolte dall'Impirica; che altro nō vuol dire, che prattica, & esperienza, & li ridusse al mettodo reale, che hoggidì communemente si osserua, & studia nelle publiche Vniuersità, la qual'arte poi è stata commentata, & ampliata da huomini di gran sapere, frà quali, dopò Hippocrate venne Galeno, Auic. Mes. Rasis, Aueroe, il Concil. & altri innumerabili, che troppo longo sarebbe il dirli, frà quali Gal. & Paracelso sono stati li maggiori Cōmentatori d'Hipocrate: mà la verità è ch'Hipocrate, e Galeno sono stati i primi Rabini, & i maggiori Dottori della Medicina.

*Eraclide padre d'Hipocrate.*

*Impirica, che cosa sia.*

*Hipocrate, & Galeno sono stati li maggiori Dottori della Medicina*

Questa Medicina dunque è vn corpo com-

composto di varie membra, cioe medicina, chirurgia, annotomia, arromataria, simplicista, chimica, & spargirica, ma per essere perfetta ricerca anco l'Astrologia, come dirò altroue.

Questo corpo dunque di medicina per bene, & rettamente caminare, & nō zoppicare, fà di mestiero, che camina con duoi piedi, cioe con la teorica, e con l'impitica, che altro non è, che vna sicura prattica, & vna buona esperienza, come si vede ne' Medici communi, i quali benche habbino studiato, & fatto tutto il corso della Filosofia, e Fisica, nondimeno se non vanno per alcun tempo in prattica cō qualche Perito Medico, non sono admessi alla cura dell'infermi.

*Medici rationali non sono admessi alla cura de gl'infermi, se nō vanno prima alla prattica.*

La Chimica è pur membro, come hò detto di sopra, anzi è colonna della Medicina, come afferma Paracelso nelli suoi Archidossi lib. Gen. 2. c. 269. & altri Autori, tuttauia pare, che sia alquanto diuersa dalla medicina, sì nel merito, come nell'operationi: ne sono trà loro tanto vnite, che non disconuenghino in molte cose, ne tanto contrarie, che non conuenghino in altretante: e prima disconuengono nel merito, perche i primi fondamenti della Medicina, gli professori di quella li piglia-

*Chimica colonna della Medicina.*

*Chimica in che discorda con la Medicina.*

no

no dalli quattro Elementi, Fuoco, Aria, Acqua, e Terra, da quali deriuano le quattro qualità, secco, freddo, caldo, e humido, de quali se ne formano li quattro humori predominanti nel corpo humano, cioe, pituita, bile, melanconia, e sangue, dalli quali per la sconcordanza, che succede trà loro, ne nascono subbito tutte le infermità, come si dirà a suo luogo: Et gli Chimici fãno i loro fondamenti nel numero trino, come numero più perfetto, che pare proprio, che le cose maggiori di questo mondo, e quasi tutte godino della perfettione del numero ternario, e dicono essere tutta questa massa terrena, composta di Mercurio, Solfore, & Sale: Siche in questo disconuengono dalla Medicina. Dall'altra parte conuengono nell'istesso, perche al Mercurio hanno assegnato l'essenza dell'acqua fredda, & humida: al Sale, l'essenza della terra fredda, e secca: al Solfore hanno assegnato l'essenza del fuoco, con qualche poco di humidità, come vediamo nella separatione fatta delli elementi dall'arte Chimica, che è l'oglio, e lo spirito, quali sono il fuoco, e l'aria, li quali si vniscono in modo, che fãno vn sol corpo, il quale è d'vna sola qualità, e perciò gli Chimici l'addomandano solfore, e si vede, che in questo cõuengono

*Chimica fõdata sopra il numero trino, cioè Mercurio, Solfo, & Sale.*

*La Chimica in che cõuiene con la medicina.*

con

con la Medicina. Sono discordi nell'operationi, perche li Medici formano i loro Pronostici in questa maniera, che da quelli humori alterati, & scordati ne naschino tutte l'infermità, & particolarmente le febri, alle quali per meglio conoscere li suoi effetti hanno posti diuersi nomi, cioe Terzane, Terzane doppie, Quotidiane, Effimere, Croniche, Ethiche, Quartane ardēti, Maligne, e Pestifere, & essere il morbo acuto, peracuto, & perperacuto: ma la conclusione si è, che tutte le febri venghino da calore, e la maggior parte dalla bile: ilche discorda per vna parte con la Chimica, & concorda nell'altra. Discorda primo nel merito, perche li Chimici fanno le tre forme, come di sopra, dalle quali con più facile, & sicura maniera, intendono, & fanno le loro operationi; ma si concorda nell'operationi, perche dicono, che tutte le febri nascono da calore, come li Medici: ma questo calore l'attribuiscono alla parte sulfurea, cioe all'agitatione del moto: ma per conoscere la differenza delle febri, dicono, che la quotidiana risiede nel stomaco, e le terzane nel fegato: ma se l'agitatione sarà ne gli escrementi Mercuriali, saranno li patienti abstemij, cioe che abborriranno il vino.

*Tutte le Febri nascono da calore.*

*Metodo Chimico nelle Febri.*

Se sarà nell'istesso solfore, facilmente vomiteranno quel che mãgiano; ma se l'agitatione sarà nel suo centro, che è il sale, hauerà gran desiderio di mãgiare, e se offenderà il fegato col solo ardore del solfore, haurà vna gran sete, e così fanno i loro Pronostici, come dirò nel trattato delle febre: conuengono ancora insieme nella curatione, perche la medicina tutte le sue operationi sono indrizzate alla sanità dell'infermo: Ilche procura anco la Chimica, ma sono discordi nell'operationi, perche la medicina si ferma, e si regge tutta sopra vn sol mododi medicina cioe, dicono *Contraria contrarijs curantur*, ilche discorda con la Chimica, perche non solo dicono, che *Omne simile accurrat sibi simile, & contraria contrarijs destruuntur*: ma la curatione loro la fanno di due maniere, nel che mi seruirò delle significanti parole di Pietro Seuerino, il quale dice, che le sanationi di tutte l'infirmità, sono di due maniere, vna è vniuersale, che è il leuare le radici, e l'impurità del morbo natiuo, & hereditario seme delli Parenti, oueramẽte dalla causa, e colpa de gl'alimenti, o pure dall'ingiuria dell'impressioni nell'humana Natura seminate, la qual cura si perfettiona, col Balsamo naturale de remedij cõuenienti all'istessa Natura,

*Trattato della febre.*

*Chimica & medicina in che discorda & in che cõcorda.*

*Curatione Chimica di due maniere.*

*Balsamo Naturale sua virtù, & effetti*

Natura, il quale risolue, e consuma, e disfà le seminate tinture dell'impurità, e nell'istesso tempo corrobora, consolida, e custodisce il ballamo innato, perche (come dice Paracelso) quando l'humido radicale rimane nella sua quantità, non si sente il male, e perche quì non hãno luoco le pluralità, le particolarità, & ordini dell'indicationi con l'vno, e l'istesso rimedio l'assolue, per la quale cosa, non senza cagione dice Raimondo Lullo in tract. de quinta essentia, che quell'vnica, suprema & vniuersale medicina, alla quale si sono ridotte tutte l'altre particolari, si possa distribuire al corpo humano, senza cognitione d'infermità, perche la Natura sapiente, per il proprio suo instinto, gli hà dato tutte le virtù naturali di curare, e retificare se stessa.

*Medicina vniuersale si può dare senza cognitione.*

*Natura sana per se stessa.*

Quattro supremi generi di malatie vi sono i quali esaltati, e consumati, solamente si sottomettono all'vniuersal curatione, cioe Epilepsia, Idropisia, Podagra, e Lepra: le altre infermità si sottomettono a quelli come a fonti, e principij maggiori: siche dourebbe desiderarsi da tutti questa vniuersale medicina, e benche molti la desiderino, e cerchino, pochi però sono quelli, che sono fatti degni da Dio benedetto di conseguir

sì gran dono. Che perciò Raimondo Lullo fedelmente insegna, che quelli Medici, che aspirano alla perfettione dell'Arte, cerchino quella medicina vniuersale, la quale sana tutte l'infermità,& è confortatiua delle parti spirituali, perche in quella si ritroua come nel proprio centro la forma naturale delle tre essenze,cioe vegetabile, minerale,& animata totalmente, particolarmente, & confusamente, perche sono poste,& collocate,come per compendio di tutte le virtù operatiue di tutta la Medicina con il corso della Natura particolare, & vniuersale: Siche quello,che possederà tal medicina,haurà in questo mondo per dono particolare di Dio il rimedio di tutta l'infermità.

*Medicina vniuersale sana tutte le infirmità.*

L'altra maniera è particolare cõ la quale non sempre si sciogliono affatto le radici, o tinture seminali dell'infermità,ma alcune volte si mitigano & impediscono li mali li sintomi,li parosismi,e li dolori,s'instituiscono l'euacuationi de gli escrementi, e si aggionge forze, e corroboratione alla Natura debilitata,& alli spiriti vitali con remedij, li quali soli sanno, & conoscono gli alberghi, doue risiede l'infermità. Non è però da sprezzarsi questa particolar curatione: imperciochè molte volte nelle malatie,

latie grauissime fanno offitio della medicina vniuersale, perche Iddio benedetto per sua misericordia gli hà concessi certi particolari secreti vniuersali, li quali contengono in se la natura di tutte le cose: Imperciochè li medicamēti spargirici ben preparati, & separati dalle loro impurità, spesse volte fanno effetti marauigliosi, & sono emoli della medicina vniuersale, perche se non sono con tutta l'essenza, sono almeno in parte conformati cō la virtù del balsamo; E certamente potressimo dire d'esser beati se in mancamento dell'vniuersal medicina si trouasse huomini da bene, che disinteressati sapessero & volessero fedelmente mettere in prattica la medicina particolare della Chimica.

*Medicamenti Chimici sono emoli della medicina vniuersale.*

## *Che cosa sia Arcano.*

IL nome d'Arcano è simbolo di grandezza, & io per me non sò se saprò a pieno significarlo, che ben m'aueggio esser cosa molto difficile: tuttauia procurarò al meglio ch'io saprò darlo (se nō in tutto, almeno in parte) ad intendere. E tù benigno Lettore, supplendo a miei mancamenti, procurerai di capirlo al meglio, che potrai:

sì gran dono. Che perciò Raimondo Lullo fedelmente insegna, che quelli Medici, che aspirano alla perfettione dell'Arte, cerchino quella medicina vniuersale, la quale sana tutte l'infermità, & è confortatiua delle parti spirituali, perche in quella si ritroua come nel proprio centro la forma naturale delle tre essenze, cioe vegetabile, minerale, & animata totalmente, particolarmente, & confusamente, perche sono poste, & collocate, come per compendio di tutte le virtù operatiue di tutta la Medicina con il corso della Natura particolare, & vniuersale: Siche quello, che possederà tal medicina, haurà in questo mondo per dono particolare di Dio il rimedio di tutta l'infermità.

*Medicina vniuersale sana tutte le infirmità.*

L'altra maniera è particolare cō la quale non sempre si sciogliono affatto le radici, o tinture seminali dell'infermità, ma alcune volte si mitigano & impedisconoli mali li sintomi, li parosismi, e li dolori, s'instituiscono l'euacuationi de gli escrementi, e si aggionge forze, e corroboratione alla Natura debilitata, & alli spiriti vitali con remedij, li quali soli sanno, & conoscono gli alberghi, doue risiede l'infermità. Non è però da sprezzarsi questa particolar curatione: imperciochè molte volte nelle malatie,

latie grauissime fanno offitio della medicina vniuersale, perche Iddio benedetto per sua misericordia gli hà concessi certi particolari secreti vniuersali, li quali contengono in se la natura di tutte le cose: Imperciocheli medicamēti spargirici ben preparati, & separati dalle loro impurità, spesse volte fanno effetti marauigliosi, & sono emoli della medicina vniuersale, perche se non sono con tutta l'essenza, sono almeno in parte conformati cō la virtù del balsamo: E certamente potressimo dire d'esser beati se in mancamento dell'vniuersal medicina si trouasse huomini da bene, che disinteressati sapessero & volessero fedelmente mettere in prattica la medicina particolare della Chimica.

*Medicamenti Chimici sono emuli della medicina vniuersale.*

## *Che cosa sia Arcano.*

IL nome d'Arcano è simbolo di grandezza, & io per me non sò se saprò a pieno significarlo, che ben m'aueggio esser cosa molto difficile: tuttauia procurarò al meglio ch'io saprò darlo (se nō in tutto, almeno in parte) ad intendere. E tù benigno Lettore, supplendo a miei mancamenti, procurerai di capirlo al meglio, che potrai:

Che perciò dirò, che il nome di Arcano dall'etimologia sua Arca, altro non vogli significare, che cosa recondita, cosa secreta, e di grandissimo valore, & al parer mio questo nome non si dourebbe attribuire, solo che alle cose celesti, con dire *ARCANA COELI, quæ non licet homini loqui, nec intelligere*: Ma perche il mio pensiero non è di salir tant'alto, ma mi contento di trattarne con quella treuialità, che comporta la bassezza del mio ingegno, reiterando le già dette parole: dirò che il nome di Arcano, deriuando da Arca, altro non vogli significare, che cosa secreta, forte, marauigliosa, e grãde, che perciò discorrendo frà me stesso ritrouo, che questo nome non si debba, ne si possa attribuire, ne appropriare ad altri, che alla Chimica, essendo sola quella, che con le marauigliose sue operationi fà restar l'huomo attonito, e stupefatto in considerarle.

*Arcano si ritroua solo nella Chimica.*

Dirò dunque, che sono due spetie d'Arcani, vna nell'essenza Celeste, e l'altra nell'essenza di Natura, le quali però trà loro non sono discordi in modo alcuno, anzi sono talmente vnite, che tanto gode la minore d'esser soggetta alla maggiore, quanto gode la maggiore d'esser predominante alla minore.

*Arcani vene sono di due sorti.*

La

La maggiore adunque è quella virtù, che direttiuamente è posta nei corpi Celesti totalmente, essentialmente, & confusamenre, che per essere qualita incorrotibile, & proportionatamente mista nel misto hà qualità di poter del continuo dar'ad altrui, senza mai mācare del proprio: Et acciò meglio s'intenda, dirò, che sia a paragone (ma senza paragone) con il lume di vna candela, dal quale, benche ne venghino accesi vn'infinita d'altri lumi, non perde perciò niente del proprio lume, ne in qualità, ne in quantità mentre non māchi la sostanza elementale, che lo mantiene, e può distribuire tale essenza in tutte le materie, che sono atte a riceuere la propria forma: così dirò, che questo Arcano Celeste, e superiore sia vna forma, & vna qualità posta nell'essenza celeste, la quale per la sua purità (come hò detto nel trattato passato) è addimandata influenza de Cieli, la quale deriua dalla continua cogitation di quelle (quasi come per instinto naturale) verso le cose inferiori, non potendo altrimente fare, per esser così ordinato dal suo Greatore.

*Arcano che cosa sia.*

*Influenza & Arcano Celeste è l'istesso.*

La minor spetie si è nella Natura in modo mista nelle materie elementali, & particolarmente in questa Machina terrena,

*Arcano di Natura si ritroua in tutte le materie elementali.*

& è in modo confusamente infusa, che nõ vi è cosa materiale, che non habbi in se il suo Arcano, il quale è di natura, e qualità tanto nobile, e gentile, che è quasi impossibile di poterlo conoscere, non che ritrouarlo.

Ma per dar qualche chiarezza d'intelligenza a questo trattato, dirò, che questo sia vn spirito di purità predominante all' altre cose inferiori, il quale se ne passa trà tutte le materie elementali a suo beneplacito senza hauere chi lo regga, e gouerni, saluo che il proprio temperamẽto: e questa è vna virtù così sublime, e grande, che mai si consuma, ne si perde: ma se per auentura, per contrarietà di temperamento viene scacciata da vn'elemento se ne passa (con tutta l'essenza sua) in vn'altro, di modo che ritrouando inaltro luogo temperamẽto appropriato, di nuouo infonde la già lasciata forma con tutta la sostanza e qualità di quella, ilche si vede anco con l'esperienza in atto prattico, che se pigliamo vn carro, o altra quantità di rose, o altri fiori, herbe, o legni odoriferi, & virtuosi, li poneremo al fuoco, e gli abbruggiaremo, l' odore, & la virtù di quelli partendosi (per la forza del fuoco) dalla sua propria sede, se ne passa nella region dell'aria, anzi nella

*Arcano di Natura si regge con il proprio temperamento, nè mai si consuma.*

propria sede della forma superiore la quale poi attratta da altro luoco dell'istesso temperamento, di nuouo fà rinascere l'istesso fiore, o pianta, benche non piantata, ne seminata: e questo si vede chiaro in atto prattico anco da gl'idioti, e massime da gl'agricoltori, come dirò per figura: Se vna gran Casa, o Pallazzo, che tutto fosse coperto, e riserrato, di modo, che non vi possa entrare direttiuamente per influssione questo Arcano di Natura, benche sia la terra nutrice & madre di tutti li vegetabili, & vi si ponga dell'acqua, sostanza, & alimẽto di quelli, e benche si coltiuasse detta terra, non sarà giamai vero, che vi nasca cos'alcuna se nõ vi sarà seminata, o piantata, la quale anche malamente verrà, & sarà imperfetta.

*La terra nõ produce cosa alcuna senza l'Arcano di natura.*

Ma se si leuarà il coperchio di sopra, di modo che la terra sia diretriuamente dominata dal Cielo, si vedrà di vn subbito, & all'improuiso nascere herbe fiori, e piante, senza che vi siano piantate, o seminate diuersamente da vn luoco all'altro, cõforme la dispositione, e temperamento del luoco.

*Arcano di Natura produce qualsiuoglia piãta, senza che sia seminata.*

Il far conoscere q̃sta verità mi sarà facile cosa, misurãdo la maggiore cõ la minore, che se metteremo vn fiore, o herba dentro ad vn vaso di vetro, o altro simile, & lo poneremo al fuoco cõ il suo capello, & recipiente ne

pio. Se in vn gran campo vi sia quantità di piante di diuerse spetie, come peri, pomi, perschi, e simili, ouero semi di diuerse qualità, la terra è tutta d'vna sostanza, e qualità cōforme, e l'acqua, che dal Ciel vi pioue sopra è similmente tutta d'vna sostāza vniforme; Et benche da questi duoi elementi soli ne nasca tutte le sostanze, e qualità de frutti, e semi, che sono in detto cāpo, nondimeno vediamo tanta varietà de colori, sapori, & virtù de frutti, e semi in quello prodotti, come anche la varietà della stagione della loro maturità, certamente, che questo nasce dalla differenza, & virtù delli Arcani, perche l'Arcano superiore, che direttiuamente viene dal Sole, dalla Luna, e dalle altre Stelle è vniuersale, perche influisce senza partialità *in omni genere, & totū in toto, et totum in qualibet parte*; Ma l'Arcano di Natura è particolare, & ogni essenzà hà il suo particolare Arcano, il quale riceuendo dal Cielo la detta influenza, la conuerte in propria sostanza, e ne forma il misto, conforme la sua qualità, e temperamēto; Siche, benche il tutto deriui dal Cielo, nondimeno i vegetabili, i minerali, & gl'animati tutti hanno il suo Arcano particolare, il quale se sarà dall'arte Chimica preparato, e separato dalle sue impurità, farà ope-

*Varietà de colori, & sapori de frutti nasce dalli Arcani.*

*Arcano celeste è vniuersale.*

*Tutte le sorte terrene hā no il suo Arcano particolare.*

tantosto per il calore dell' amata Primauera spontano,& mandano fuori i loro virgulti,che ogn'vno li conosce, ogn'vno gli brama,e ogn'vno procura di seruirsene senz'altro maestro, che gl' insegni le sue qualità: tali sono a punto gli Arcani, che mentre si ritrouano misti nella qualità sostantiale di qualsiuoglia corpo, non solo non fanno le operationi, che dourebbero, conforme la sua essenza,& qualità: ma nõ sono conosciuti, se non, e malamente da buoni Anotomisti della Chimica;ma se saráno dal calore primauerico di quella agitati,e riscaldati sponteranno nõ solo i loro virgulti, ma gli odoriferi fiori, e salutiferi frutti delle merauigliose sue operationi; di modo,che ogn'vno, non solo gli conoscerà, ma se ne seruirà a suo beneplacito. La cagione perche non faccino le loro operationi,mentre sono misti nella propria materia si è perche sono impediti dalla parte corporea, & impura, ilche si lascia facilmente intendere anco con l'atto prattico: Che perciò dirò, che dal vino si caui lo spirito dell' Acqua di vita,il quale separato che sarà dalla parte escrementitia, e fecciosa arderà,& riscalderà con vehemenza, & sarà mille altri effetti marauigliosi,

*Arcani malamẽte operã se non è separato da la parte impura.*

*Acqua vita separata dal vino, opera diuersamente.*

che mentre detto spirito sarà vnito con la parte escrementitia del vino, mai non arderà, ne farà altro effetto desiderabile.

Similmente dirò, che l'Acqua forte de gl'Orefici sia fatta con Alume di rocca, & Salnitro, nondimeno se metterete questi due materiali, o soli, o misti in qualsiuoglia luogo, non offenderanno in modo alcuno, ma se si separarà lo spirito di quelli per distillatione, se ne cauarà l'acqua forte, la quale non solo nuocerà, & offenderà gli corpi humani, ma se sarà posto in quella argento, rame, & altro minerale, lo consumerà, & lo distruggerà, e lo ridurrà in acqua chiarissima, & vltimamente lo ridurrà in sale, diafano, e trasparente, siche vediamo, che questi Arcani, per l'impedimẽto della parte terrea, & escrementitia, molte volte tralasciaranno di fare le loro operationi.

*Acqua forte, & sue operationi.*

E ben vero, che molti medicamenti fanno alcune operationi per se stessi nella natura humana in diuerse infermità, che perciò alcuni Medici, & Speciali, non penetrando più oltre con l'imaginatiua per ritrouarne la causa, solo si fermano, & stabiliscono tutto il loro pensiero nelle parole di quelli loro molte volte male intesi Autori, e con quella puoca d'esperienza, che in atto prattico hanno veduta si credono

*Errore de Medici, & Speciali.*

dono essere in tutto, e per tutto dominatori della verità, e patroni della Medicina, e si tengono di hauere in suo potere il Cielo, e la Natura, ma s'ingãnano, perche se passarãno più auanti con la Filosofia, ritrouerano, che la Medicina cõsiste solo ne gl' Arcani, e quelli soli deuono essere li veri, e soli fondamenti del Medico, & se questi Arcani, ne' quali consiste, e risiede tutta la forza, & virtù delle cose, non si possono diuidere dall'altre materie sẽza l'Arte Chimica, adunque l'Arte Chimica è il vero fõdamento de gl'Arcani, & se gl'Arcani sono i veri fondamenti della Medicina, adunque la Chimica è il vero fondamẽto, sostegno, e colonna dell'arte Medica, come dice Paracelso con le seguenti parole nelli suoi Archidossi Tom. Genu. 2. cap. 54. *Alchimiæ finis non est inuenire aurum, nec argentum, sed Arcana*, e benche molti Professori di quella sì antichi, come moderni si siano affaticati, & si affatichino per ritrouar la vera miniera dell'oro, cioe del gran Lapis Filosoforum, nondimeno si può dir di loro quel detto di Demostene, *non omnibus licet adire Corinthum*, ma se pur qualcheduno arriua a qualche perfettione, siche per mezo di quella ne venghi a possedere le ricchezze, che sono li denari, le terre, li casamenti,

*Arcani sono soli li veri fondamenti della Medicina.*

*Arte Chimica è il vero fondamẽto, & colonna della Medicina.*

*Lapis Filosoforum da molti cercato & da pochi trouato.*

*Ricchezze è nome improprio.*

menti, le spoglie, gli Armenti, & i serui. Non è perciò che quello sij contento, perche queste cose il nome di richezze, è nome improprio per non vi esser cosa sicura, poiche apportano del cōtinouo, mille disgusti, mille pericoli mille trauagli, anzi se vogliamo ben considerare l'essere di quelle, ritrouaremo, che i danari sono esca de' ladri, le terre bersaglio de grandini, li Casamenti scherzo di terremoti, le spoglie cibo di tignole, gli Armenti ricetto di Peste, & i serui sospetto di fuga.

*Arcani medicinali è il vero tesoro.*

Si che il vero tesoro è l' Archano per la sanità, come dice Polibio con le seguenti parole: *Viro prudentissimo id secum reportare oportet, quod pretiosissimas sit sanitas*, il qual tesoro non si acquista, ne acquistato si conserua per strada più breue, e più sicura delli Arcani della Chimica. che perciò da Paracelso vien chiamata incorrottibile, & diuina rispetto de gli altri accidenti naturali nel trattato de resus. rerum nat. E benche ad alcuni paia, che l'operationi di questa Chimica non corrisponde alle promesse de gli Autori di quella. Non è perciò, che non sia vera, perfetta, e buona: Ma questo auuiene, perche quest'Arte per essere perfetta porta seco gran tempo, gran spesa, studio, e fatica: Che perciò la maggior

*Arte Chimica perche venghi più lodata, che seguita da Medici rationali.*

parte

parte de Medici dogmatici; benche molti la lodino, nondimeno pochissimi la seguono, e molti Idioti per intendere, o vedere gl'effetti marauigliosi, che da quella succede, si pongono a seguirla; ma perche sono ignoranti, priui di lettere, e di giuditio non sanno mai cosa che buona sia; e pure volẽdo viuere, e darsi buon tẽpo sopra di quella, alle spese altrui, si mettono a fabricare spiriti, acque, ogli, essenze, e sali: ma tutti falsificati senza conscienza, ne timore di Dio con inganno, e detrimento de poueri infermi, & infamia di questa nobilissima arte Chimica, come mostrarò a pieno nel processo di questo trattato: E perciò alcuni Medici dogmatici hanno giudicato, e dicono che li Chimici operino, come Impirici per congietturare, e quello succede a loro di bene, il tutto sia a caso.

*Medicamẽti Chimici per essere falsificati nõ fanno le douute operationi.*

Nelche certamente s'ingãnano, perche quando il Chimico hà il vero mettodo, & annotomia della Chimica non può errare, ma se ne stà nella sua operatione fermo, & saldo, come immobile scoglio frà l'onde, perche sicome il Cane, che segue la fera, vna volta, che n'habbia trouata l'orma difficilmente la perde per l'odor, che lascia a dietro di se medesima, così a punto fanno li Arcani, che vna volta, che il Chimico cõ

*Errore de Medici contro li Chimici.*

 l'odo-

*Arcani lascia la cognitione di se stesso nell'occhio del Medico come lascia la fera l'odore nel naso del Cane.*

l'odorato del vero mettodo n'habbia ritrouata la traccia dall'odor dell'operatione, non la perde più, anzi di giorno in giorno si và perfettionando, perche l'Arcano resta con la cognition'nell'occhio del Medico, come a punto resta l'odor della fera nel naso del Cane.

Chi bramarà dunque di farsi padrone di questo gran dono di Dio, e di Natura procuri d'affaticarsi nello studio, & nell'operation di quest'arte, & legga tutto questo mio trattato: Dico tutto, perche taluolta per aggiustare il concerto, è forza di ponere vn sproposito in vn proposito.

## *Se li medicamenti Chimici alterino la Natura, e faccino violenza più degli altri Medicamenti.*

NON sò da che sia cagionato che innumerabili Medici Hippocratici, & quasi tutti hanno dato in questo errore, che pongono li medicamenti chimici trà gli deleterij, ma mi vado immaginando, che questo sia auuenuto da vna certa mala, e temeraria esibitione di mal preparato Mercurio, & antimonio da certi non Chimici,

mici, ma Chimiculi, o Chimiastrici, che quasi a tutti li morbi danno, & somministrano vn certo Mercurio precipitato, & antimonio in vetro iacentino senz'altra preparatione, quali tutti a mio parere s'hãno da sgombrare, & scacciare dalla scola della Chimica anzi debellare affatto dalla fisica Chimica, & relegarli in perpetuo bãdo, ne mai più ritornarli nel loro pristino stato. Imperciochè il Mercurio, & l'Antimonio in tal modo preparati possiedono assai maggior acrimonia, che prima, cõ la quale alterano il ventricolo, e gl'intestini. Nientedimeno per vn'imperita preparatione di questi falsi Chimici, non s'hanno da sprezzare questi medicamenti, ne meno gl'altri, non altrimẽte, che facesse Alessandro Magno, il quale non sprezzò il Cauallo Bucefalo per la sua ferocità, & per l'imperitia, & ignoranza del Cauallarizzo, ma considerata, frà se stesso, la natura del cauallo con arte, e destrezza marauigliosa senza sferzarlo lo trattò, & ammaestrò, e finalmẽte caualcato lo mise al corso, il quale calati li calci, & rallentata alquanto la briglia, cõdusse, e domò quel cauallo, il qual niuno haueua mai hauuto ardire, per la sua ferocità di toccare.

*Chimiculi, ò Chimiastri si deuono sbandire dalla Chimica fisica.*

*Falsi Chimici.*

*Alessandro Magno con piaceuolezza doma il Cauallo Bucefalo, qual era ferocissimo, & indomabile.*

L'istesso potiamo dire delli medicamẽti

*Medicamēti Chimici mal preparati sono ferocissimi, & pericolosi.*

chimici, che se non sono ben preparati, sono ferocissimi, & più presto sono dannevoli alla natura humana, che vtili, e giouevoli. Posciache l'Antimonio, & il Mercurio in quella maniera, che vengono prodotti dalla Natura per l'humido radicale souerchio, & crudo, che si ritroua in quelli, come hò detto nel trattato del Mercurio, hanno vn non sò che di mala qualità, la quale si può, & si deue leuare con la fisica preparatione, con la quale si deue separar l'impurità, cuocere il crudo, & esiccare l'humido superfluo, che sono in quelli, perche tengono con se stessi alcune parti ettergence, che sono cotte, o almeno manco crude dell'altre, & altre ne hà che sono totalmente crude, le quali bisogna separare, o almeno col marauiglioso artificio della Pironomia ridurle à qualche cottione: E così niun male effetto non faranno, e si porranno dare sicurissimamente ad infinite, e quasi a tutte l'infirmità, perche non solo questi sudetti medicamēti, ma altri infiniti nel modo che vengono prodotti dalla natura sono deleterij, e veleni, o almeno hanno in se qualche mala qualità, nondimeno si possono di maniera preparare coll'arte Chimica, che perdino affatto quella facoltà deleteria, e diuenghino

*Tutti li medicamēti nel modo, che vengono prodotti dalla Natura sono deleterij, o hāno qualche mala qualità.*

ottimi medicamēti, e benignissimi balsami di natura, perilche nō sò in che modo possino alterar, e perturbare fortemēte la Natura più de gl'altri naturali ordinarij, i quali sono sōministrati (preuia preparatione) pure portano seco tutto ciò, che alle volte, è veleno, è deleterio, & io posso dire, come buon testimonio, di verità, che l'arte Spargirica sia stata ritrouata sōlamēte per la moderatione, & migliotatione di ferocissimi medicamenti, accioche dall'istessi venenatissimi misti naturali, si possa cauare il vero zuccaro, & miele, il quale sarà sommo condimento, & alimento della Natura come mostrarò appresso: imperciochè non si ritroua cosa trà Sublunari, che non si possa incenerire, e conuertire in sale; e da quel sale puro si possono cauare i spiriti, li quali tralasciata la superflua loro humidità si conuertono in trasparenti cristalli assai più dolci del zuccaro, e del miele, & questo è manifesto à tutti quelli, che sanno rettamente cauare lo spirito; & il zuccaro fuori del sale: Pertanto deponghino di gratia tutti questi, che stimano, che li medicamenti chimici siano deleterij dall'animo loro quell'opinione, imperciochè sono mitissimi conforme mostra la ragione, & se non vogliono credere alla ragione, si

*Sale, & zuccaro si caua da tutte le cose, le quali sono balsamo, & condimento della Natura.*

*Medicamenti Chimici ben preparati sempre leuolissimi, & benigni.*

ponghino all'operatione di quelli, che l'istessa sperienza gli farà mutar sentenza.

## *Trattato delli Arcani.*

POiche habbiamo trattato dell'essenza delli Arcani in vniuersale, hora fà di mestiero, che ne trattiamo in particolare, & perche l'intention mia non è di vestirsi dell'altrui spoglie, come sogliono fare alcuni Scrittori, li quali più tosto spinti da ambitione d'essere stimati grād'huomini, che dal desiderio di giouare al mondo à gloria di Dio, si pongono a scriuere di quelle cose, che nō hanno ne scienza, ne prattica, ma alle volte non l'hanno mai sentite nominare; ma per dare volumi alla stāpa vanno trascriuendo, & leuando di peso da diuersi Autori di quelle cose, che a lor giuditio gli paiono più capriciose, & belle & alle volte gl'istessi Autori hanno fatto l'istesso da altri Autori, e quello, che la notte si sognano, lo scriuono il giorno per verissimo, dal che ne auuiene, che gli huomini curiosi, & idioti sentendo queste cose si pongono all'operationi di quelle, spendendo il danaro, & consumando il tempo in darno, & al fine trouatisi ingannati alcuni si pongono a seguire lo stile delli

*Autori de libri ignorāti scriuono il giorno quello che si sognano la notte.*

delli Autori da loro studiati, & fanno medicamenti falsi con quali ingannando li Speciali (li quali, perche gli hanno a vil prezzo non guardando da chi comprano: poiche la robba è difficile da conoscere) assassinano i poueri infermi, leuandoli cō il danaro spesse volte la vita: Altri si pongono a bestēmiare & maledire l'anima,& l'ossa di chi tali libri scrisse, & diede alla Stampa, & queste sono le preghiere, che per questi tali inanti la Maestà del Grande Iddio gridano,& dimandano, non misericordia, ma seuera giustitia: Onde io bramando di sfuggire tali inconuenienti, dirò solo quello, che con verità conosco esser mio per mio, & il rimanente dirò con le leggi delle dodeci Tauole, *Reddendum sit vnicuique quod suum est.*

*Libri di ricette false gridano vēdetta innāti à Dio.*

Et perche trà molti Autori, che hanno trattato d'Arcani, mi pare, che Paracelso sia quello, che n'habbi trattato cō maggior fondamento, & maggior chiarezza: Benche ancor'egli habbi scritto molto confuso, & oscuro, come intenderai dal seguente trattato, il quale hò leuato di peso dalli suoi Archidossi tomo Genui. 6. nel quale fà mentione di quattro Arcani principali, cioe di prima materia, di Lapis Philosophorum, di Mercurius vitæ, e di tin-

*Paracelso Prencipe de gli Arcani.*

tura, ne' quali discorre cõ longhi discorsi, li quali per non esser prolisso solo hò scritto quì la manipolatione di detti Arcani cõ alcune altre cose, che mi paiono a proposito ma per dar principio nel nome di Dio, trattarò prima dell'Arcano della prima materia.

## *Dell'Arcano della prima materia.*

SI hà da notare primieramente della materia prima, che mostra essamplificata la sua ordinatione, alla quale intiera, e dalla prima origine sino al fine descritta è stata ordinata. Come il seme da se vn'herba intiera con la renouatione di tutte le virtù, e con la consumatione dell'antica essenza, a talche non habbia più alcuna operatione l'inuecchiata sostãza, la natura, ne l'essenza. Così noi parliamo della materia prima, perche nasciamo da vn seme, come vna cosa, che cresce nel cãpo, secondo la Natura crescitiua, o vegetatiua, secondo il sudetto essempio la prima materia induce all'huomo nuoua giouentù, cõsumando l'antica, non altrimente, che vna nuoua herba, che scatorisce da vn nuouo seme la nuoua estate, & Anno.

*Arcano della prima materia opra nell'huomo, come fà il seme nell'herbe.*

Pra-

*Prattica, o preparatione della prima materia.*

## ARCANO I.

Piglia la materia prima, procura, che sia fiaccamente digerita in vn'ordināza dissolutiua per lo spatio d'vn mese; alla quale all'hora farai l'aggionta della Monarchia con peso eguale, e di nuouo lascia digerire per lo spatio di vn'altro mese. Destilla dopoi questa materia, e quel cho sarà asceso, sarà l'Arcano della materia prima, del quale scriuiamo in questo luogo. Ne si deue marauigliar alcuno, che si mostri per vna strada, o processo così breue, impercioche la moltitudine apporta grand'errore.

*Del Lapis Philosophorum.*

## ARCANO II.

IL Lapis philosophorum, che è il secondo Arcano si perfettiona in altra forma trà le sue operationi, & si fà in questa maniera. Sicome il fuoco intrinseco, che abbruggia la maculata pelle della

*Arcano di Lapis filosophorum opra nell'huomo come il fuoco nella Salamandra.*

della Salamandra, la monda totalmente come se fosse di nuouo nata: Così ancora il Lapis Philosophorum repurga tutto il corpo humano, e lo monda da tutte le sue immonditie con l'introduttione di nuoua, e giouane forza, la quale aggiunge alla natura dell'huomo, il quale si fà nel seguente modo.

Nel nome del Signore. Piglia il Mercurio, altrimente detto elemento di Mercurio; e separa il puro dall'impuro, di poi si riuerberi sino alla biãchezza, poi sublima con sale armoniaco, tanto che per se stesso si risolui, questo calcinarai, e di nuouo dissoluerai, poi digerirai in pelicano S. A. per vn mese continuo, poi vnisci tutto in vn corpo, che questo più non si abbruggiarà, ne in modo alcuno si consumarà, ma sempre rimarrà nell'istesso stato, & li corpi, che penetrarà, sarà per li ceneritij permanenti, ne si potrà in maniera alcuna alterarsi, ne ridursi al niente; ma il Lapis toglie, e leua via ogni superflua qualità, sì delli sensibili, come delli insensibili, come habbiamo detto di sopra, & benche habbiamo posto vna via molto breue, ricerca però vna fatica molto difficile, e longa per le molte circonstanze, che richiede vn' Operario alieno, non solo da qualsiuoglia

tedio,

tedio, ma etiandio sommamente diligente,& esperimentato.

## Dell' Arcano del Mercurius Vita.

## ARCANO III.

Il Mercurius vitæ,che è il terzo Arcano rappresenta le dimostrationi delle sue operationi simili a quelle, che dimostra l'Alcione,il quale vccello ogn'anno della vita sua si rinouella,& si riueste di nuoue piume, non altrimente quest'Arcano scaccia dall'huomo li peli, la pelle, l'ongie delle mani,e piedi,e finalmẽte tutto ciò,che gli è stato soggetto,& fà che ogni cosa cresca di nuouo,& rinfresca,& ringioui nisce tutto il corpo,come habbiamo detto di sopra dell'Alcione,il quale si fà nel seguente modo.

*Arcano de Mercurius vita opera nell huomo come fà l'Alcione.*

Piglia il Mercurio essensificato, il quale separa d'ogni sua superfluità, cioe il puro dall'impuro,di poi sublima con l'Antimonio,siche ascẽdino ambiduoi, e faccia vn sol corpo, il quale rissoluerai sopra il marmare,e di nuouo sublimarai,e questo farai per quattro volte,che questo sarà il Mercurius vitæ,ch'habbiamo dettodi sopra,cõ il quale noi restauraremo la nostra vecchiaia come Arcano marauiglioso.

Dell'-

## Dell'Arcano della Tintura.

## ARCANO IV.

*Arcano del la tintura opra nell'huomo, come fà il Rebo ne Metalli.*

LA Tintura in vero, la quale si mette da noi per il quarto Arcano mostra le sue operationi a modo del Rebo, il quale fà l'oro, o sia il Sole della Luna, & altri metalli imperfetti, nõ altrimente la Tintura tinge, e trasmuta il corpo humano de imperfetto alla perfettione, & a quello finisce la corruttione, & l'impedimenti, e trasmuta tutte le cose in somma purità, nobiltà, e permanenza, la quale si prepara, come segue.

Piglia l'essenza de' membri, della quale separarai gli elementi, dopò lasciarai il di loro fuoco posto nella digestione tãto tempo, che non resti più cosa alcuna nel fõdo, e nell'istesso luogo niuna materia d'esso substantialmente apparisca. Piglia poi la materia, & il vetro a questo modo, ben lutato con luto d'Ermete, & ponilo in luoco freddo, & humido, nel quale di nuouo si risolui in materia visibile, la quale è quella, della quale noi habbiamo scritto.

## *Oro Potabile.*

## ARCANO V.

HO posti li quattro Arcani passati nel modo preciso, come sono posti da Peracelso più per introduttione, e per mostrare il modo del suo scriuere, che per altro. Ma hora douendosi trattare di diuersi Arcani cauati (parte) da diuersi Autori famosi, & altri di mia inuentione, cō faticosa esperienza scoperti: Che perciò douendosi dare i primi luoghi a maggiori, come si suol pratticare in tutte le cose, dirò, che

*Gli antichi professori del l'Arte medica, conobbero l'Oro hauere simpatia con il calor natura. le homogeneo.*

Sì gli antichi, come gli moderni Filosofi professori dell'arte Medica, Hermetica, & Galenistica, tutti cōcorrono, che l'oro per sua propria natura habbi vn non so che di simpatia con il calor naturale, & che perciò sia medicamento nobilissimo, anzi il maggior Cardiaco, che habbi la Natura. Il che non è difficile da prouare, dato che sia più nobile, di maggior valore, e di maggior qualità, il minore de maggiori, che il maggiore de minori, come afferma Aristotele con il seguente assioma. *Supremū infimi nō attingit infimū supremi.* Come sarebbe a dire, che sia più nobile il più vile animale della terra, che il maggior essētiato elemē-

*Assioma di Aristotile.*

tale. Et

Et essendo le virtù medicinali ne vegetabili, ne gl'Animati, & nelli minerali, l'infimo de minerali sij più nobile, e di maggior qualità di qualsiuoglia vegetabile, & animato: Poscjache li vegetabili sono facilissimi alla corrottione, & gli animati non si pongono in operatione, se non priuandoli dell'anima sensitiua: Siche rimanendo cadaueri sono facilissimi alla corrotione: Se adunq; l'infimo de minerali, ch'e il Piombo è più nobile, & di maggior qualità (per l'incorrottibilità) de vegetabili, & animati, che pure con il fuoco, & con l'aceto anch'egli si corrompe, & consuma, quanto sarà maggiore la qualità, l'essenza, & la nobiltà dell'Oro, il quale quando è ben purgato, e separato da gli altri minerali, nõ vi è fuoco per lungo & violento, che sia, che lo possa consumare, ne vi è liquore, ne altra cosa naturale, che lo possa corrompere in modo che non possa ritornare Oro. Se dunque è vero, come è verissimo, che per imbiancare si piglia il bianco, per tingere si piglia il colorato, per soluere s'adopra il soluto, per congelare il congelato, per sublimare il volatile, & per fissare il fisso. Così potremo dire con tutti li Filosofi, & Medici, che per la sanità humana non vi si ricerchi altro, che l'incorrottibilità de gli humori.

*Minerali perche sono più nobili de Vegetabili, & Animati.*

*L'Oro è amico alla natura humana per l'incorrottibilità*

Se

Se adunque l'Oro è incorrottibile, & hà in se vn temperamento vniforme con il calor naturale, & l'humido radicale homogenio al sicuro non vi sarà maggior cardiaco di quello in rerum natura, & che più possa preseruare la sanità, & prolongare la vita a gli huomini.

Et benche tutti conuengono in questa sentenza, non è perciò, che tutti intendino li veri fondamēti di questa verità, & in che consista essentialmente questa gran virtù, perche alcuni (come sono gli Hermetici, & Paracelsisti, l'hanno conosciuta in tutto, & per tutto (come mostrarò appresso) altri l'hanno conosciuta solo per vn non so che d'immaginatiua: Onde nō sapendo passar più auanti, & volendosi seruire di questa Virtù hanno voluto (non come veri Filosofi, e Anotomisti della Chimica, ma come scimie inesperte senza cognitione, metterlo in prattica, & per ridurlo a qualche dispositione, l'hanno ridotto in sottilissime foglie, & in poluere impalpabile, e quella posta in diuersi composti, & poluere, come nella confettione Diacinto Alchermes poluere cordiale, & altri simili, non hauendo ben considerata la sua qualità, che so ponendolo nel fuoco d'vna fornace ardentissima per lo spatio di vn'anno, o più nō perderà

*Errore de Medici dogmatici nell'adoprar l'Oro.*

derà vna minima fcintilla della fua virtù, ne del fuo pefo, & fe così è, che potrà cauar da quello il gentiliffimo calor naturale, al certo non ne cauarà cofa alcuna, fiche con riuerenza di Mefue, d'Auicena, e d'altri Autori, che l'hanno ordinato, non folo non farà Cardiaco conforme le loro pretenfioni: ma farà veleno terminato come moftrarò appreffo con l'intentione di Paracelfo, e d'altri Autori.

*Oro tolto per bocca è veleno terminato.*

Vi fono altri di più baffo intelletto, ancorche Medici fiano (che fenza confiderar più oltre, ne faper quello, che fia, ma folo per aggrandir, & nobilitar le loro ricette, per ftarfene in gloriofa riputatione) li quali vãno ordinando, che fi metta nelle mineftre de gli amalati le doppie, le catene, o altri pezzi d'oro a bollire, ilche in vero chi ben lo confidera, è vn far mufica a fordi, & è cofa più tofto da far ridere gli huomini intendenti, che d'effer notata, o feguita da gl'Idioti, altri pongono l'oro, o in pezzi, o fogliato a diftillare cõ capponi, perle, & altre cofe, per riftorare gli amalati, ilche fe vogliamo ben confiderare l'effẽza delle cofe, & l'operationi della Natura, ritrouaremo, che il tutto è fuori di propofito, fenza niun fondamẽto, e quefto auuiene, perche quefti tali non fono veri

*Errori de Medici intorno all'oro.*

inue-

inuestigatori della Natura, & Anotomisti della Chimica, ne intendono i fondaméti della vera Filosofia, perche fà di mestiero di sapere le qualità del fuoco, & che operatione faccia in rerum naturæ, che se faremo questa consideratione, trouaremo, che il fuoco a vegetabili leua la virtù, (il che mostrarò più amplaméte altroue) alli animali, cioe alle carni li leua l'humidità (& questo si vede nel quotidiano cuocere delle carni, che l'acqua, che s'attacca alli coperchi delle pignatte, nõ hà niun sapore, niuna sostanza, & niuna qualità) Alli Minerali, & mezi minerali li leua la parte venefica, ma con grãd'artificio, siche si vede chiaramente, che al tutto è fuori di proposito, essendo di niun giouamento.

*operationi del fuoco in rerũ natura*

E ben vero, che si può cauar dall'oro qualche virtù con pochissima fatica, e col sicuro fondamento nel seguente modo.

E saper commune di tutti gli Spargirici, che lo spirito dell'acqua di vita sia vn mestruo, atto per cauar la virtù di qualsiuoglia cosa: quest'acqua di vita si ritroua abbondantemente nel vino, siche le pigliaremo l'Oro d'Ongaro, di Zecchino, o di 24. caratti (perche tutto l'altro tiene lega d'argento o di rame, che perciò non e buono) & l'infocaremo nel fuoco, & così rosso lo

*Come si caui la virtù dall'Oro facilmente.*

gettaremo nel vino più volte, o che l'oro sia assai, conforme la quantità del vino, & quello daremo a beuere a gl'infermi, che patiscono dolor di stomaco, calor di fegato, ardor nell'orina, & altri mali simili, continuandolo, ne sentirà non picciolo giouamento, perche entrãdo quell'oro così infocato nel vino l'altera, & lo commoue, & quello lascia tutta quella virtù, che in breue manipolatione si può cauare per la virtù, & forza dell'acqua di vita, che in esso si ritroua.

Ma chi vorrà cauar dall'Oro la virtù essentiale, fà di mestiero di saper le sue cõditioni, e trattarlo da quello, che è, che perciò dirò, che l'Oro sia vn misto minerale composto di solfore rosso, tinto, puro, e fisso, & di mercurio bianco, puro, & fisso: ma m'intendo del fisico, & nõ del naturale, & la virtù sua medicinale consiste nella prima materia di quello, che è il solfore, cioe la tintura: siche per cauar detta virtù, fà di bisogno di alterarlo, corromperlo, & prepararlo, con i marauigliosi magisterij della Chimica, per disponerlo alla separatione di se medesimo, la qual preparatione è descritta in varie maniere da diuersi Autori conforme la loro intentione, de' quali ne scriuerò alcune (che a mio parere) mi parerano

*Oro di che sia composto.*

teranno più a proposito, & in vltimo dirò la mia intentione, acciò tu possi (benigno Lettore) leggendo, & filosofando cõ il tuo giuditio venire in cognitione di questa verità.

La preparatione adunque dell'Oro, la maggior parte delli Autori Chimici vogliono, che si piglij l'Oro purissimo, & che se Calcini, la qual calcinatione si fà di più maniere, frà quali due ve ne sono più essercitate, & pratticabili dell'altre, con vna si fonda l'Oro nel croggiolo, & come è fuso, vi si butta sopra tre volte, tanto d'argento viuo ben purgato, poi si butta sopra vna pietra di marmo, & si macina tanto, che sia ben amalgamato, e poi si torna al fuoco, nõ di fusione, ma mediocre, & ve si lascia tãto, che sia suanito tutto il Mercurio, e di nuouo vi si mette altro Mercurio, e si fà suaporare come di sopra, e questo si farà tãte volte, che l'Oro sia frangibile, di modo che pistandolo se ne possi facilmente far poluere impalpabile, il che sarà in sei, o sette volte

Nell'altra maniera si batterà l'oro fino, o si gettarà in grani conforme il solito, & si metterà in vn sagietto di vetro cõ tre volte tanto di peso di acqua regia (la maniera della quale la mostrarò altroue, e si mette-

*Calcinatione dell'oro di due maniere.*

rà detto fagiolo fopra le ceneri calde, fin tãto,che tutto l'oro fia conuertito in acqua gialla e trafparente,& fe vi auãzaffe oro,fi aggiungerà più acqua,finche l'oro fia tutto foluto:all'hora metterai il fagiolo a fuoco più gagliardo,fin tanto,che tutta l'acqua fia fuanita, & l'oro reftarà nel fondo del fagiolo in fale trafparente,& farà calcinato fecondo l'arte Ghimica per poterlo ridurre in cenere, acciò fi difponga di lafciare il fpirito, & in quefto hanno errato non folo gli Dogmatici, ma ancora molti Chimici,li quali hãno penfato,che quefta calcinatione fia preparatione baftante per poterfi far l'oro potabile: Onde fi fono fatti leciti di dolcificare quefto fale.cõ l'acqua cõmune, o cordiale,& poi darlo per bocca all'infermi,come oro potabile, nelche fono in grãdiffimo errore,perche la calcina, & la cenere de metalli non è tutta vna cofa,ma fono due, anzi trà loro vi è grandiffima differenza,pofciache vno fi può ritornare in vita,cioe nel proprio metallo,e l'altra nò,perche vna e volatile,e l'altra e fiffa, vna e mortificata,& l'altra al tutto e morta: La cenere adunque e quella,che e volatile,& che più non fi può ritornare in metallo, ma folo fi può ridurre in vetro, o fchiuma di metallo, che perciò gl'Autori

*Calcinatione dell'oro.*

*Errore de Chimici nella manipulatione dell'oro.*

*Calcina, & cenere fono due, & fono differenti.*

*Cenere d'oro volatile.*

graui

graui della Chimica, quando vogliono mettere l'oro, o l'argento in qualche compositione medicinale, Scriuono R. *Aurum, vel Argentum uetrificatum*, & questo è quello, che si douerebbe mettere nella confettione Diacinto, Alchermes, & altri simili, ma la calcina delli metalli è fissa, e si può ritornare nel suo proprio metallo. ma acciò s'intenda la differenza, & la cagion di questo.

*Calcina d'oro è fissa.*

Sappi, che nella cenere vi è mãco grassezza, e più siccità, che nella calcina, la quale perciò è flussibile, & la calcina è più grassa, & humida, che la cenere, & porta ancora seco la sua gomosità, cioè il sale, il qual'è per propria natura flussibile, & fà fondere l'istesso metallo, e lo riduce in corpo, e perciò per ridur la calce in cenere, acciò più non si possi ritornare in corpo, se gli deue leuare il sale, che all'hora sarà perfettamente volatile, & in vero questo capo, e differenza è di grandissima consideratione, perche in questo è riposto secreto grandissimo, & appresso li falsi Medici sì dogmatici, come chimici, vi fù error grandissimo, perche in luogo dell'oro potabile della quinta essenza d'oro, della tintura & altri Magisterij di quello hanno dato, & dãno vna leprosa calcina di oro, senza conside-

*Errore de falsi Medici.*

rar' il male, che da questo ne segue, perche si deue osseruare necessariamẽte due cose di non picciola importãza, & è che se si dà per bocca a gl'infermi l'oro calcinato, battuto, limato, o fatto in altra maniera sottile, quello, o che s'aduna, & s'accommoda nel ventricolo, o che di nuouo se ne passa con il sterco per le parti inferiori, siche tãto in vn modo, come nell'altro si fà la spesa in darno, senza riceuerne vtile alcuno: ma se per sorte ꝑ il calor naturale souerchio vien trattenuto nel ventricolo quello và incalcinando, & indorando il ventricolo, & gl' intestini, della qual cosa ne vien debilitata, impedita, & mal qualificata la concottione naturale, daiche ne segue molte, & varie infermitadi, & alcune volte la morte, come afferma Galeno con le seguenti parole: *concoctio mala est causa omnium malorum*, Sicbe chiaramente si conosce che questo non sia medicamento, ma veleno terminato, come si è accennato nel passato capitolo, & quello, che si e detto del l'oro, dico, e posso dire certamente de gli altri metalli, acciò tu sij auuertito di non ti lasciar metter nel corpo alcuno Arcano Minerale, o altro medicamento se non sarà fatto prima volatile, in modo che più nõ si possa ritornar'in corpo, & questo è il primo

*Effetti dell'oro nel corpo humano.*

mo grado, & primo fondamento di preparare l'oro potabile, perche fatto così volatile, si può rissoluere con molti mestrui, ma principalmente cõ lo spirito del vino, con il quale ascendendo per la bocca, si sarà più volatile, & inseparabile, e quello, che si è detto dell'oro, si dice anco delli altri metalli, benche con diuerse preparationi.

L'oro adunque per farlo medicinale, si prepara in varij modi conforme l'intentione de diuersi Autori, che di quello hanno scritto, hora solo, & hora con addittione d'altri Minerali.

Tre sono i Magisterij principali, che dall'oro si fabricano, cioe oro potabile, oglio di oro, & quinta essenza di oro: L'oro potabile adunque è quello, che mescolato con altre spetie, & altri liquori si rissolue, & si fà potabile, l'oglio d'oro è quello, che si fà della sola sostanza dell'oro, & che senza altra gionta si rissolue in liquore: La quinta essenza d'oro e quella, che si caua dall'istesso oro, separando da quel corpo la tintura, o rossore, perche la virtù di quella è sola nella tintura, come dirò nel trattato di quinta essenza: la Dosa dell'oro potabile è vn scropolo, la Dosa dell'oglio d'oro è dieci grani, & quella della quinta essenza

*Magisterij d'oro principali sono trè cioè, oro potabile, oglio di oro, e quinta essēza di oro, & quali siano.*

è tre grani, li quali si mescolano con buonissima acqua di vita, con acqua di cannella, o altr'acqua cordiale distillata, & si può pigliare la mattina, a mezo giorno, & la sera conforme il bisogno, & consueto della medicina: ma questa preparatione dell'oro, alcuni dicono, che si debba fare senza corrosiui, e senza cose, che consumino, e distrugghino la sostanza, & virtù di quello, ma con longhissime preparationi.

Altri vogliono, che li corrosiui sijno i veri fondamenti, & principij di detta preparatione, & però tralasciarò li longhi discorsi, e solo scriuerò con la maggiore breuità, che sarà possibile alcune descrittioni sopra di questo fatte da Raimondo Lullo, da Paracelso, da Pietro Fabri, dal Crolio, dall'Artmanni, & da altri Autori, & solo scriuerò quelle Ricette, che più mi pareranno veridiche, e a proposito, che perciò dirò con l'intentione di Paracelso, che per fare l'oro potabile pigliarai oro fogliato limato, o in altra maniera fatto in poluere onz. vna, & lo risolerai in suco di aceto distillato quanto basta & distilla per cenere, e di nouo metti nouo aceto, e distilla come prima, e di nouo reitera, & questo farai tante volte, sino che l'aceto venghi fuora senza niun sapore, poi piglia l'acqua di vita

*Oro potabile come si faccia.*

tar-

tartarizzata, o alcallizata onz. 5. & metterai in vaſo di vetro circulatorio, cioe in vaſo di Hermete, ouero Pellicano, & metterai in digeſtione per vn meſe, che così hauerai l'oro potabile preparato, del quale non intendo di ſcriuere quì la prattica particolare, perche la ponerò ſufficientemẽte nel trattato della Quinta eſſenza, la prattica della quale, benche non ſia molto differente, e però le virtù vguali, & quaſi ſuperiori: ma in queſto mi pare, che Paracelſo faccia errore, o voglia ſcriuere oſcuro, perche con l'aceto diſtillato non è poſſibile di diſſoluere l'oro fogliato: ma ſe pigliarai l'oro calcinato in vno de modi ſodetti, e dolcificato, & pigliarai l'aceto radicato, o terebentinato, operando come di ſopra, ti riuſcirà: & ben mi penſo, che Paracelſo con quel nome di ſugo vogli oſcurare a gl'idioti queſto magiſterio.

Oglio di oro come ſi fà.

L'oglio d'oro, ſecondo la prattica di Paracelſo, ſi fà nel ſeguente modo. Pigliarai oro fogliato, o calcinato, come di ſopra, & lo ſoluerai in aceto radicato, & lo metterai in digeſtione per quindeci giorni in Bagno Maria, doppo diſtilla per bagno feruente, che ti reſterà in fondo del vaſo vn liquor craſſo, il quale

per non hauer in se altra mistione, s'addimanda oglio d'oro.

Ma la quinta essenza dell'oro si fà diuersamente fra molti da me visti, però dirò quello, che mi parerà il megliore, che nel seguente modo si fà.

*La quinta essenza di oro come si fà.*

Pigliarai oro finissimo purgato cō l'Antimonio, il quale batterai in lamine sottile, & lo farai dissoluere in acqua Regia, fatta di Salnitro, Alume di rocca, Vitriolo, & Sale armoniaco, come insegnarò altroue; soluerai adunque l'oro con quest'acqua quāto basta sopra le ceneri calde, fin tāto che l'oro sia tutto conuertito in acqua, & che l'acqua sia ben chiara, all'hora pigliarai oglio di tartaro ben chiaro, & ben sflēmato, & lo metterai sopra detta acqua a goccia, a goccia, che bollirà con furore, & al fine caderà nel fondo l'oro, come sale pricipitato, ma auuerti di continuar' a buttare oglio di tartaro come di sopra, finche tutto l'oro sij andato al fondo, ilche conoscerai quando l'acqua verrà di color di sangue.

All'hora separa l'acqua dal sale per inclinatione, & il sale lo lauarai, & dolcificarai con acqua distillata tante volte finche li sia leuato da dosso tutta l'acrimonia dell'acqua forte: Dopò lo farai asciugare al calor del Sole, & guarda bene di non metterlo

*Oro fulminante come si fà.*

terlo al fuoco in modo alcuno, perche vi si accenderebbe il fuoco cõ gran strepito, e furore,& andarebbe in aria,con pericolo delli assistenti,& questo s'addimanda oro tonante,o fulminante, Diaforetico di grãdissima virtù,che non mi è concesso il palesarla per degni rispetti.

Quest'oro adunque lo metterai in storta di vetro,ouero cucurbita cõ oglio di vitriolo alchallizato, come mostrarò a suó luogo, & lo metterai in bagno caldissimo nella torre de Filosofi per 20.giorni,o più, fin che'l spirito si tinga in color rubicõdissimo,il quale leuarai dal fuoco,& per inclinatione,ben chiaro lo conseruarai in ampolla di vetro ben serrato, per cauarne la quinta essenza,& farne oro potabile.

Il vero oro potabile, Arcano de gli Arcani,& medicamento supremo per tutte le infermità,e quello addimandato Elixir de gli Arabi,cioe Lapis Philosophorum de gli antichi del quale chi ne hauerà vera notitia, non si dourà chiamar huomo, ma vn Dio terreno, perche,bẽche gli Filosofi antichi l'habbino fatto, & con esso operato cose marauigliose: l'hãno però scritto così oscuro,& confuso,che pare proprio,che sij voler di Dio,che non si ritroui,hauendolo preseruato,per manifestarlo, o per cogni-

*Il vero oro potabile qual sia.*

tione

tione intellettiua, o per reuelatione Angelica) solo a quelli huomini da bene, che solo hãno l'intẽto loro di seruirsene in beneficio de poueri a gloria de Dio, come si vede in quelli, ch'hãno scritto di ciò, che solo lo hãno ritrouato nella vecchiaia, nel tẽpo a punto, che'l furor giouinile era sopito: Et io per me bẽche habbi letto in molti Autori il modo di farlo in diuerse maniere, & vistone manipulare alcune operationi, le quali in vero, bẽche siano diuerse le ricette nõdimeno tutte cõuengono che sia vna separatione fatta del Mercurio, e del solfore filosofico dall'altri materiali, senza cõsumarli l'humido radicale, & il calore innato, ma cõ longa cottione ridur questa materia in vna pura sostãza, ch'è quella, che con l'influenza de moltissimi anni il luminario maggiore padre de Pianeti concuoce, & prepara nelle viscere della terra, & questo è il Lapis de Filosofi, la cui virtù è inestimabile, perche non solo conuerte tutti li minerali in finissimo oro, ma risana (come medicamento di supremo grado) tutte l'infermità, corrobora non solo, & fortifica la natura, ma l'augumenta, & cresce la virtù vitale, & le forze naturali: Siche si può dire, che questo sia il vero Arcano per ringiouenire:

*[La]pis filoso[fo]rum è dono di Dio.*

*Lapis filosophorũ, & sue virtù.*

nite:ma io nõ ardirò di descriuere il modo di fabricarlo,bēche molti n'habbi veduti, & letti per dubbio di non essere schernito, & beffeggiato.

Non mi scostarò però da questo eminē-tissimo Arbore,anzi procurarò di spicarne qualche gentile, ma fruttuoso ramicello per farne parato a questo Teatro, affinche gli huomini virtuosi se ne possino seruire.

Dirò adunque,che vi sono altre essenze, altre tinture,& altri magisterij fatti sopra l'oro commune, che si addimandano oro potabile: Et benche in verità questo nome sia falso, è però vero, ch'e di grandissima virtù per sanare molte,e quasi tutte l'infermità, benche non sia il vero oro potabile de gli antichi.

*Oro potabile moderno non è il vero oro Potabile.*

La conclusione adunque di fare questo gran medicamento si è di pigliare l'oro fulminante,l'oro calcinato, ouero l'oro alcallizato,come hò detto di sopra,& cauarne la tintura cõ l'oglio di vitriolo sodetto con il spirito di sale sflemmato, o con altra cosa acida in bagno feruente quanto basti, dal quale con lo spirito del vino alcallizato, come mostrarò altroue, se ne può cauare l'essenza,cioe la tintura.

La

Oro potabile, & sue virtù.

La virtù di questo gran medicamento e grandissima, e marauigliosa, & il volerla a pieno narrare, sarebbe vn nõ mai fornire, siche per esser breue, ma dir la verità, dirò che sia vn'Arcano, che supera tutti gl'altri in confortare, e corroborare il cuore, il fegato, il celebro & gl'altri mẽbri principali, & per l'humido radicale homogenio, che hà in se, mantiene la giouentù, ritarda la vecchiaia, fortifica la natura & sana tutte l'infirmità pigliato per se solo, ma acciò operi meglio si pigliarà in acque distillate, o altri liquori, appropriati al morbo, & in vero questo è medicamento da Prencipe, & ben potrassi chiamar auuenturato quell'huomo, che tal secreto possederà.

## *Dell'Oro trasparente vetrificato.*

## ARCANO VI.

L'Oro trasparente vetrificato (al parer mio) si può connumerare frà gl'Arcani, sì perche è fatto con oro, come anco per la maestosa sua manipolatione, e per la virtù, che in lui si ritroua, la qual è diafforetica, cioe bezuartica, & si fà nel seguente modo.

Pigliarai oro purgato con antimonio

con-

conforme il cõſueto on. meza Antimonio crudo maſchio, cioe di quel venato lucido conforme la mia intentione on. 8. piſtarai l'antimonio groſſamente, & mettilo in vn croggiolo al fuoco inſieme con l'oro, tanto che s'incorpori ben inſieme, poi gettalo in qualche coſa a raffreddare, & piſtalo in ſottil poluere, la quale calcinarai in vna tegella di terra, come ſi fà l'antimonio per far il Iacintino, & come ſarà la poluere fiſſa, che non ſi veda più ſcintille di ſolfore, lo leuarai dal fuoco, & lo piſtarai ſottilmente con vn'oncia di borace, & poi lo metterai a fondere in vn crogiolo a fuoco di cimento, & poi lo buttarai dentro ad vn bacile di ottone, & hauerai l'oro traſparente, lucido, vetrificato, miſto con l'antimonio la metà, & l'altra metà reſtarà nel fondo del crogiolo finiſſimo.

*Oro traſparente vetrificato & ſue virtù.*

Piglia il ſudetto oro, & antimonio vetrificato, lo piſtarai in ſottil poluere, & lo metterai in ſaggiolo di vetro, & ſopra vi metterai del ſpirito di vino alcalizzato, & lo metterai in bagno feruente, & ne cauarai la tintura robicondiſſima, ſecondo l'arte, la qual conſeruarai con diligenza in ampolla di vetro ben turata per li biſogni, che queſta pigliata per bocca al peſo d'vn ſcrup. ſin'a vna drãma, & anco più riſpetto l'età,

l'età, le forze, & il morbo, e cardiaca, e diaforetica nobilissima, la quale mondifica, & purifica il sangue da tutte l'impurità, & feccie tartaree, & risolue i sali pernitiosi dell'humana natura, gioua alla podagra, & dolori articulari, estermina la pituita, & è perfettissima al mal francese pigliata con decotto di salsa periglia, legno santo, o altri veicoli appropriati, & sana molte altre infermità dato con liquore appropriato, & con giuditio, & questo al parer mio si douerebbe mettere nelle confettioni, & polueri cordiali.

## *Dell'Aurum Vitæ.*

## ARCANO VII.

NOn è da metter dubbio che l'Aurum Vitæ non si possa mettere trà gli Arcani. Primo, perche e fatto con l'oro. Secondo per la manipolatione chimica. Terzo per essere secreto di marauigliosa virtù, come mostrarò. Et se bene questo gran medicamento si cõpone in più modi, conforme l'intentione de gli Autori: nondimeno la virtù è vniforme, però ne ponerò alcuni insieme con quello da me adoprato, con il quale ho sanati quantità d'In-

In-

d'infermi, d'infermità incurabili, & disperate; come dirò delle sue virtù, che per hora dirò il modo, con il quale si deue componere, che è il seguente.

Pigliarai Mercurio purgato, & ben preparato nel modo, che io insegnarò nel trattato del Mercurio onz. v. Oro finissimo fogliato onz. mez. farai del tutto amalgamma, secondo l'arte, la quale metterai in cucurbita alta, & sopra vi metterai Acqua forte commune quanto basta per soluere il Mercurio, il quale ponerai à soluere in luogo caldo, & l'oro restarà nel fondo di colore oscuro, il quale separarai dall'acqua, & lo ponerai a soluere nell'Acqua Regia, fatta con tartaro, poi mescola ben insieme queste due acque, & metti in vna boccia, o storta a distillare l'acqua forte con fuoco gagliardo tãto, che n'esca tutto il spirito, all'hora lascia raffreddare i vasi, & caua fuori la materia, che sarà in fondo residente, che sarà di colore robicondissimo tutto in vna massa, la quale macinarai sopra il Porfido, & poi la metterai in vna Cazza di ferro sopra il fuoco, e mescola diligentemente con vna spatola di ferro, che si mutarà di molti colori, & nell'vltimo venirà negra;

*Aurum vita, & sua manipulatione.*

Come haurai visto questo seguita il fuoco & mescola con la spatola, finche venghi di nuouo di color rosso,& cosi farai cõ il rimanente della poluere,sempre mescolando con fuoco gagliardo,finche tutta la poluere diuenti rossa, in questa maniera haurai suaporato tutti li spiriti dell'acqua forte,& il tuo Aurum Vitæ sara purissimo, & fisso, & si potrà dare sicuramente senza detrimento alcuno al peso di mezo numo alli giouani, e deboli, & di vn numo alli forti. Questo medicamento è eccellentissimo,& supera tutti li vomitiui, & lo potrai adoprare con specifico veicolo in tutti li casi desperati, che n'haurai gloria, & honore.

## *Aurum Vitæ in altra maniera.*
## ARCANO VIII.

Piglia oro per Antimonio raffinato, & lo rissoluerai in acqua regia, fatta cõ sale commune, perche il sale armoniaco fà suaporare li spiriti mercuriali, Antimonio vetrificato lacent.ana onz.mez.il quale rissoluerai in Sagiolo separato con l'acqua Regia sudetta, Mercurio ben purgato onz. 3. Lo rissoluerai in acqua forte commune in sagiolo separato,fatto questo

vnirai

mirai tutte tre queste solutioni in vn saſ-
ſagiolo ben chiare, & distilla tutta l'hu-
midità, & di nuouo metterai altr'acqua
regia sopra le feccie, & di nuouo distilla-
rai, & ciò farai per quattro volte, sempre
aggiungendo nuoua acqua regia: In vlti-
mo gli darai fuoco gagliardo, tanto che
n'eschino tutti li spiriti; poi caua la mate-
ria del vaso, & la macinerai sopra il mar-
more, poi la dolcificarai con acqua com-
mune, calda tanto, che perda tutta la A-
crimonia, & il sapore: fatto questo met-
terai questa materia in vna storta, & so-
pra li metterai spirito di vino finissimo, &
lo distillarai, & di nuouo reitera lo stesso
spirito sopra la materia, & distilla come
prima, sempre tenendo le gionture ben
serrate, & questo farai fino a sette volte,
& ogni volta dolcifica con acqua cōmune
calda, siche ti resti la materia di bel colo-
re, & di grato sapore, & se in vltimo gli
darai fuoco sino, che più non fumi, & se
vorrai, lo potrai anco calcinare, & que-
sto in vero è vn'Aurū Vitæ, che si può dire
Arcano marauiglioso, del quale se ne può
dare alli figliuoli piccioli, alli giouani, alli
huomini, & ad ogni età, & sesso. La dosa
sua è da mezzo grano fino a cinque, rispet-
to al male, all'età, & alla complessione, che

*Aurum vitæ, & sua manipulatione, dosa & virtù.*

adoprato con prudenza, & giuditio serue per tutte l'infermità, & massime per l'epilepsia, mania, febre quartana, Hidropisia, peste, veleno, & sopra il tutto è marauiglioso per il mal francese.

## *Aurum vita in altra maniera.*

## ARCANO IX.

Piglia Vitriolo, Salnitro, & Alume di Rocca an. lib. I. Sale Armoniaco on. iiij. pista il tutto grossamente insieme, & metti in Altara di Vetro, & fanne acqua forte conforme il solito, che questa è l'acqua Regia per rissoluer l'oro, ma và gradato, & lento con il fuoco, perche fà gran strepito, & tale magisterio è pericoloso: Pigliarai adunque on. ij. di quest'acqua, & mez'oncia d'oro finissimo purgato come di sopra, & in fagiolo di vetro sopra le ceneri calde lo farai dissoluere in detta acqua, poi piglia Mercurio ben purgato conforme la mia intentione on. vj. Acqua forte commune della Maestra, lib. I. fà dissoluere con detta acqua il Mercurio sopra il fuoco in boccia separata, poi mescola queste due solutioni in vn sol vaso, ma che siano ben chiare, che

*Aurum vita sua manipulatione, & dosa.*

ver-

verranno, come negre, metterai la boccia à distillare a fuoco graduato, & in vltimo gli darai fuoco forte tanto, che eschino tutti li Spiriti dell'Acqua forte, & la materia diuentarà rossa, all'hora cresci il fuoco, finche il fondo della boccia s'imbianchisca, lascia raffreddare il vaso, & caua la materia, & la metterai in vna Cazza di ferro, & mettila sopra il fuoco gagliardo per mezz'hora, sempre mescolandocon spatola di ferro, poi macinarai quella materia sopra il marmo, & la dolcificarai cõ acqua commune calda, sin tanto, che l'acqua venghi senz'alcun sapore, all'hora gli distillarai sopra spirito di vino più volte, come hò detto nel sopradetto, & serualo con diligẽza, che questo Aurum vitæ è nobilissimo per molte infermità, come sono le sopradette.

## *Oppositione.*

Oppositione contra l'Aurum vitæ.

SE di già hai tanto biasmato quei Medici, & Chimici (nel principio di questo Capitolo) li quali ordinano, o dãno per bocca l'oro Calcinato con l'acqua Regia, & dolcificato, ouero fogliato, e cõ raggioni efficacissime hai mostrato, che sij veleno, come hora adunque descriui in ogn'vno

marsi, non è perciò vero, che sia sì facile il fermarli, ma se gli pigliaremo, e cō freni, e cō funi, & altri instrumēti a questo appropriati, li legaremo, & li attaccaremo sotto il Carro, il souerchio peso del Carro raffrenarà il corso a caualli, & la ferocità di quelli sforzarà l'immobilità del Carro a caminare, & così di concerto condurranno la merce al desiato albergo: Tale à punto è l'Aurum vitæ, che come carro carico di virtuosa merce per la sanità condotto a forza per le viscere del corpo humano, cōduce al desiato fine la tanto bramata sanità, & io te ne posso far fede, & assicurartene anco cō mio giuramēto, che di mia propria mano l'hò dato ad vna moltitudine d'infermi, & sempre mi hà fatto effetti marauigliosi, hauēdomi liberati huomini, e donne stroppiati di gotta artetica, catarri, podagre, mal francese, sciatiche, & per tutte le febri: & hò sanato con questo huomini languēti, & abbandonati da Medici per morti di diuerse infermità: Et io l'hò pigliato tre volte, cioe vna purga intiera per volta La prima volta in Cremona mi liberò d'vna Pleure, o vogliamo dir pontura, con febre ridotto in malissimo stato: La seconda volta in Turino mi liberò da dolori articulari con febre, che mi haueuano ridotto stroppiato

piato in modo, che non mi poteuo muoue-re per il letto. La terza volta in Milano di vn catarro abbondantissimo, che mi di-stillaua nel petto, che mi haueua ridotto cõ vna tosse pessima, che nõ poteuo respirare, siche dubitauo di qualche strano acciden-te: ma con l'aiuto di Nostro Signore, & di questo gran medicamento, io mi son libe-rato non solo, ma di questi mali, & altri maggiori, ne hò liberati quãtità incredibi-le: e se tu lo metterai in vso, ne restarai satis-fattissimo in tutte l'infermità & massime ne mali disperati, applicãdolo con il mettodo, che mostrarò appresso. E ben vero che l'-Aurum vitæ da me adoprato, non è niuno di quelli descritti di sopra, perche io l'hò hauuto da vn'Alemano, che con esso face-ua cose miracolose: ma per non ti mancare di quello, ch'io sono obligato, come Chri-stiano, ne ponerò quì la descrittione intie-ra, benche con qualche oscurità, la quale (con la Clauicola, o vogliamo dire Zifra, che metterò nel mio Lu-cidario Chimico) potrai intendere se sarai ve-ro figlio dell'-Arte.

*Aurum vitæ, & sue operationi marauigliose.*

Aurum

tione intellettiua,o per reuelatione Angelica)solo a quelli huomini da bene,che solo hãno l'intẽto loro di seruirsene in beneficio de poueri a gloria de Dio, come si vede in quelli,ch'hãno scritto di ciò,che solo lo hãno ritrouato nella vecchiaia, nel tẽpo a punto,che'l furor giouinile era sopito:Et io per me bẽche habbi letto in molti Autori il modo di farlo in diuerse maniere, & vistone manipulare alcune operationi, le quali in vero,bẽche siano diuerse le ricette nõdimeno tutte cõuengono che sia vna separatione fatta del Mercurio,e del solfore filosofico dall'altri materiali, senza cõsumarli l'humido radicale,& il calore innato , ma cõ longa cottione ridur questa materia in vna pura sostãza, ch'e quella,che con l'influenza de moltissimi anni il luminario maggiore padre de Pianeti concuoce , & prepara nelle viscere della terra,& questo è il Lapis de Filosofi,la cui virtù è inestimabile, perche non solo conuerte tutti li minerali in finissimo oro,ma risana(come medicamento di supremo grado)tutte l'infermità,corrobora non solo,& fortifica la natura,ma l'augumenta,& cresce la virtù vitale,& le forze naturali: Siche si può dire, che questo sia il vero Arcano per ringiouenire:

*[La]pis filoso[phorum] dono è do[no] di Dio.*

*Lapis filosophorũ,& sue virtù.*

nire:ma io nõ ardirò di descriuere il modo di fabricarlo,bēche molti n'habbi veduti, & letti per dubbio di non essere schernito, & beffeggiato .

Non mi scostarò però da questo eminẽtissimo Arbore,anzi procurarò di spicarne qualche gentile, ma fruttuoso ramicello per farne parato a questo Teatro , affinche gli huomini virtuosi se ne possino seruire.

Dirò adunque,che vi sono altre essenze, altre tinture,& altri magisterij fatti sopra l'oro commune , che si addimandano oro potabile : Et benche in verità questo nome sia falso, è però vero ,ch'è di grandissima virtù per sanare molte,e quasi tutte l'infermità, benche non sia il vero oro potabile de gli antichi .

*Oro potabile moderno non è il vero oro Potabile.*

La conclusione adunque di fare questo gran medicamento si è di pigliare l'oro fulminante.l'oro calcinato. ouero l'oro alcallizato,come hò detto di sopra,& cauarne la tintura cō l'oglio di vitriolo sodetto con il spirito di sale sflemmato, o con altra cosa acida in bagno feruente quanto basti, dal quale con lo spirito del vino alcallizato , come mostrarò altroue , se ne può cauare l'essenza,cioe la tintura.

La

*Oro potabile, & sue virtù.*

La virtù di questo gran medicamento e grandissima, e marauigliosa, & il volerla a pieno narrare, sarebbe vn nõ mai fornire, siche per esser breue, ma dir la verità, dirò che sia vn'Arcano, che supera tutti gl'altri in confortare, e corroborare il cuore, il fegato, il celebro, & gl'altri mẽbri principali, & per l'humido radicale homogenio, che hà in se, mantiene la giouentù, ritarda la vecchiaia, fortifica la natura, & sana tutte l'infirmità pigliato per se solo, ma acciò operi meglio si pigliarà in acque distillate, o altri liquori, appropriati al morbo, & in vero questo è medicamento da Prencipe, & ben potrassi chiamar auuenturato quell'huomo, che tal secreto possederà.

## *Dell'Oro trasparente vetrificato.*

## ARCANO VI.

L'Oro trasparente vetrificato (al parer mio) si può connumerare frà gl'Arcani, sì perche è fatto con oro, come anco per la maestosa sua manipolatione, e per la virtù, che in lui si ritroua, la qual e diafforetica, cioe bezuartica, & si fà nel seguente modo.

Pigliarai oro purgato con antimonio

con-

conforme il cõsueto on. meza Antimonio crudo maschio, cioe di quel venato lucido conforme la mia intentione on.8. pistarai l'antimonio grossamente,& mettilo in vn croggiolo al fuoco insieme con l'oro, tanto che s'incorpori ben insieme, poi gettalo in qualche cosa a raffreddare, & pistalo in sottil poluere,la quale calcinarai in vna tegella di terra,come si fà l'antimonio per far il Iacintino, & come sarà la poluere fissa, che non si veda più scintille di solfore,lo leuarai dal fuoco,& lo pistarai sottilmente con vn'oncia di borace, & poi lo metterai a fondere in vn crogiolo a fuoco di cimento, & poi lo buttarai dentro ad vn bacile di ottone, & hauerai l'oro trasparente, lucido, vetrificato, misto con l'antimonio la metà, & l'altra metà restarà nel fondo del crogiolo finissimo.

*Oro trasparente vetrificato & sue virtù.*

Piglia il sudetto oro, & antimonio vetrificato, lo pistarai in sottil poluere, & lo metterai in saggiolo di vetro, & sopra vi metterai del spirito di vino alcalizzato, & lo metterai in bagno feruente,& ne cauarai la tintura robicondissima,secondo l'arte, la qual conseruarai con diligenza in ampolla di vetro ben turata per li bisogni, che questa pigliata per bocca al peso d'vn scrup.fin'a vna drãma,& anco più rispetto

l'età,

l'età, le forze, & il morbo, e cardiaca, e diaf-
foretica nobilissima, la quale mondifica, &
purifica il sangue da tutte l'impurità, &
feccie tartaree, & risolue i sali pernitiosi
dell'humana natura, gioua alla podagra, &
dolori articulari, estermina la pituita, & è
perfettissima al mal francese pigliata con
decotto di salsa periglia, legno santo, o altri
veicoli appropriati, & sana molte altre in-
fermità dato con liquore appropriato, &
con giuditio, & questo al parer mio si do-
uerebbe mettere nelle confettioni, & pol-
ueri cordiali.

## *Dell'Aurum Vitæ.*

## ARCANO VII.

NOn è da metter dubbio che l'Aurum Vitæ non si possa mettere trà gli Arcani. Primo, perche e fatto con l'oro. Secondo per la manipolatione chimica. Terzo per essere secreto di marauigliosa virtù, come mostrarò. Et se bene questo gran medicamento si cōpone in più modi, conforme l'intentione de gli Autori: nondimeno la virtù è vniforme, però ne ponerò alcuni insieme con quello da me adoprato, con il quale ho sanati quantità d'

In-

d'infermi, d'infermità incurabili, & disperate; come dirò delle sue virtù, che per hora dirò il modo, con il quale si deue componere, che è il seguente.

Pigliarai Mercurio purgato, & ben preparato nel modo, che io insegnarò nel trattato del Mercurio onz. v. Oro finissimo fogliato onz. mez. farai del tutto amalgamma, secondo l'arte, la quale metterai in cucurbita alta, & sopra vi metterai Acqua forte commune quanto basta per soluere il Mercurio, il quale ponerai à soluète in luogo caldo, & l'oro restarà nel fondo di colore oscuro, il quale separarai dall'acqua, & lo ponerai a soluère nell'Acqua Regia, fatta con tartaro, poi mescola ben insieme queste due acque, & metti in vna boccia, o storta a distillare l'acqua forte con fuoco gagliardo tãto, che n'esca tutto il spirito, all'hora lascia raffreddare i vasi, & caua fuori la materia, che sarà in fondo residente, che sarà di colore robicondissimo tutto in vna massa, la quale macinarai sopra il Porfido, & poi la metterai in vna Cazza di ferro sopra il fuoco, e mescola diligentemente con vna spatola di ferro, che si mutarà di molti colori, & nell'vltimo venirà negra;

*Aurum vita, & sua manipulatione.*

F Come

Come haurai visto questo seguita il fuoco & mescola con la spatola, finche venghi di nuouo di color rosso, & cosi farai cō il rimanente della poluere, sempre mescolando con fuoco gagliardo, finche tutta la poluere diuenti rossa, in questa maniera haurai suaporato tutti li spiriti dell'acqua forte, & il tuo Aurum Vitæ sara purissimo, & fisso, & si potrà dare sicuramente senza detrimento alcuno al peso di mezo numo alli giouani, e deboli, & di vn numo alli forti. Questo medicamento è eccellentissimo, & supera tutti li vomitiui, & lo potrai adoprare con specifico veicolo in tutti li casi desperati, che n'haurai gloria, & honore.

## *Aurum Vitæ in altra maniera.* ARCANO VIII.

PIglia oro per Antimonio raffinato, & lo rissoluerai in acqua regia, fatta cō sale commune, perche il sale armoniaco fà suaporare li spiriti mercuriali, Antimonio vetrificato lacent.ana onz.mez. il quale rissoluerai in Sagiolo separato con l'acqua Regia sudetta, Mercurio ben purgato onz. 3. Lo rissoluerai in acqua forte commune in sagiolo separato, fatto questo

vnirai

vnirai tutte tre queste solutioni in vn fa-
sagiolo ben chiare, & distilla tutta l'hu-
midità, & di nuouo metterai altr'acqua
regia sopra le feccie, & di nuouo distilla-
rai, & ciò farai per quattro volte, sempre
aggiungendo nuoua acqua regia: In vlti-
mo gli darai fuoco gagliardo, tanto che
n'eschino tutti li spiriti, poi caua la mate-
ria del vaso, & la macinerai sopra il mar-
more, poi la dolcificarai con acqua com-
mune, calda tanto, che perda tutta la A-
crimonia, & il sapore: fatto questo met-
terai questa materia in vna storta, & so-
pra li metterai spirito di vino finissimo, &
lo distillarai, & di nuouo reitera lo stesso
spirito sopra la materia, & distilla come
prima, sempre tenendo le gionture ben
serrate, & questo farai sino a sette volte,
& ogni volta dolcifica con acqua cõmune
calda, siche ti resti la materia di bel colo-
re, & di grato sapore, & se in vltimo gli
darai fuoco sino, che più non fumi, & se
vorrai, lo potrai anco calcinare, & que-
sto in vero è vn'Aurũ Vitæ, che si può dire
Arcano marauiglioso, del quale se ne può
dare alli figliuoli piccioli, alli giouani, alli
huomini, & ad ogni età, & sesso. La dosa
sua è da mezzo grano sino a cinque, rispet-
to al male, all'età, & alla complessione, che

*Aurum vitæ, & sua manipulatione, dosa & virtù.*

adoprato con prudenza, & giuditio serue per tutte l'infermità; & massime per l'epilepsia, mania, febre quartana, Hidropisia, peste, veleno, & sopra il tutto è marauiglioso per il mal francese.

### *Aurum vita in altra maniera.*

## ARCANO IX.

Piglia Vitriolo, Salnitro, & Alume di Rocca an. lib. 1. Sale Armoniaco on. iiij. pista il tutto grossamente insieme, & metti in Altara di Vetro, & fanne acqua forte conforme il solito, che questa è l'acqua Regia per rissoluer l'oro, ma và gradato, & lento con il fuoco, perche fà gran strepito, & tale magisterio è pericoloso: Pigliarai adunque on. ij. di quest'acqua, & mez'oncia d'oro finissimo purgato come di sopra, & in sagiolo di vetro sopra le ceneri calde lo farai dissoluere in detta acqua, poi piglia Mercurio ben purgato conforme la mia intentione on. vj. Acqua forte commune della Maestra, lib. 1. fà dissoluere con detta acqua il Mercurio sopra il fuoco in boccia separata, poi mescola queste due solutioni in vn sol vaso, ma che siano ben chiare, che

*Mercurio viua sua manipulatione, & dosa.*

ver-

verranno, come negre, metterai la boccia à distillare a fuoco graduato, & in vltimo gli darai fuoco forte tanto, che eschino tutti li Spiriti dell'Acqua forte, & la materia diuentarà rossa, all'hora cresci il fuoco, sinche il fondo della boccia s'imbianchisca, lascia raffreddare il vaso, & caua la materia, & la metterai in vna Cazza di ferro, & mettila sopra il fuoco gagliardo per mezz'hora, sempre mescolandocon spatola di ferro, poi macinarai quella materia sopra il marmo, & la dolcificarai cō acqua commune calda, sin tanto, che l'acqua venghi senz'alcun sapore, all'hora gli distillarai sopra spirito di vino più volte, come hò detto nel sopradetto, & serualo con diligēza, che questo Aurum vitæ è nobilissimo per molte infermità, come sono le sopradette.

## *Oppositione.*

Oppositione contr' l'Aurum vitæ.

SE di già hai tanto biasmato quei Medici, & Chimici (nel principio di questo Capitolo) li quali ordinano, o dãno per bocca l'oro Calcinato con l'acqua Regia, & dolcificato, ouero fogliato, e cō raggioni efficacissime hai mostrato, che sij veleno, come hora adunque descriui in ogn'vno

di questi Aurum Vitæ, che si debba calcinare l'oro con quest'acqua regia? & poi dolcificato in compagnia dell'Antimonio e del Mercurio si dia per bocca per tante infermità? Adunque l'oro fogliato, & calcinato come di sopra è medicamento, & si può dar per bocca, ouero che l'Aurum vitæ è venefico, e dannoso, poiche è fatto con l'oro calcinato, come di sopra.

## *Risposta.*

*Difesa dello l'Aurum vita.*

E Verissimo, che nel principio di questo Capitolo hò biasmato, e dannato coloro, che si seruono dell'oro fogliato, o calcinato per medicina interna, non solo di mia opinione, ma anco con intentione, & auttorità di Paracelso, di Raimondo Lullo, di Arnaldo, & altri Autori Chimici della prima classe, & è vero, che nel fine di detto capitolo, hò descritto alcuni modi di fare l'Aurum Vitæ con l'oro fogliato, o calcinato: ma se tu vorrai meco (benigno Lettore) alquanto filosofare ti farò conoscere, che in vn luogo, e nell'altro ti hò detta la verità, perche quando biasmai l'oro ti dissi, che era veleno terminato per esser graue, & indigestibile; ma per fare l'Aurum Vitæ muta qualità, & fà di-

uer e

uerse operationi: Perche essendo soluto con l'acqua regia, nella quale entra il sale armoniaco, và pigliando qualche dispositione per farsi volatile; Tuttauia per se solo non è bastante a quest'operatione: ma vnito così soluto con l'antimonio, & con il Mercurio, li quali ambiduoi sono volatili, anzi per la troppa loro volatilità, massime il Mercurio pigliato per bocca, passa subito; sēza fare alcuna operatione; Siche l'oro con la sua fissatione raffrena il corso all'Antimonio & al Mercurio, & li dà occasione di fermarsi nello stomaco, & far le operationi marauigliose da me descritte, corregendo in quelli (se pur vi è) qualche mala qualità. Dall'altra parte questi duoi volatili così vniti in quella maniera con l'oro già in qualche parte disposto (come hò detto di sopra) a farsi volatile, l'essaltano, l'attrahono, & a viua forza lo costringono a lasciar parte del suo virtuoso medicamento. Come dirò per essempio se vi fosse vn carro grauissimo, ancorche posto sopra le ruote atto a caminare: non è però vero, che per se solo mai camini. Dall'altra parte, se si ritrouassero in vna campagna sciolti duoi ferocissimi Destrieri, senza alcun freno che andassero a tutto corso, benche ancor atti fossero a fer-

marsi, non è perciò vero, che sia sì facile il fermarli, ma se gli pigliaremo, e cō freni, e cō funi, & altri instrumēti a questo appropriati, li legaremo, & li attaccaremo sotto il Carro, il souerchio peso del Carro raffrenarà il corso a caualli, & la ferocità di quelli sforzarà l'immobilità del Carro a caminare, & così di concerto condurranno la merce al desiato albergo: Tale à punto è l'Aurum vitæ, che come carro carico di virtuosa merce per la sanità condotto a forza per le viscere del corpo humano, cōduce al desiato fine la tanto bramata sanità, & io te ne posso far fede, & assicurartene anco cō mio giuramēto, che di mia propria mano l'hò dato ad vna moltitudine d'infermi, & sempre mi hà fatto effetti marauigliosi, hauēdomi liberati huomini, e donne stroppiati di gotta artetica, catarri, podagre, mal francese, sciatiche, & per tutte le febri: & hò sanato con questo huomini languēti, & abbandonati da Medici per morti di diuerse infermità: Et io l'hò pigliato trevolte, cioe vna purga intiera per volta La prima volta in Cremona mi liberò d'vna Pleure, o vogliamo dir pontura, con febre ridotto in malissimo stato: La seconda volta in Turino mi liberò da dolori articulari con febre, che mi haueuano ridotto stroppiato

piato

piato in modo, che non mi poteuo muouere per il letto. La terza volta in Milano di vn catarro abbondantissimo, che mi distillaua nel petto, che mi haueua ridotto cõ vna tosse pessima, che nõ poteuo respirare, siche dubitauo di qualche strano accidente: ma con l'aiuto di Nostro Signore, & di questo gran medicamento, io mi son liberato non solo, ma di questi mali, & altri maggiori, ne hò liberati quãtità incredibile: e se tu lo metterai in vso, ne restarai satisfattissimo in tutte l'infermità & massime ne mali disperati, applicãdolo con il mettodo, che mostrarò appresso. E ben vero che l'Aurum vitæ da me adoprato, non è niuno di quelli descritti di sopra, perche io l'hò hauuto da vn'Alemano, che con esso faceua cose miracolose: ma per non ti mancare di quello, ch'io sono obligato, come Christiano, ne ponerò quì la descrittione intiera, benche con qualche oscurità, la quale (con la Clauicola, o vogliamo dire Zifra, che metterò nel mio Lucidario Chimico) potrai intendere se sarai vero figlio dell'Arte.

*Aurum vitæ, & sue operationi marauigliose.*

Aurum

## *Aurum Vita di mia inuentione.*

## ARCANO X.

*Aurum vita dell'Autore, & sue virtù & manipulatione.*

PIglia dunque nel nome di Dio oro purissimo, Antimonio, Iacentino, Mercurio ben purgato, il tutto cõforme la descrittion mia ana quanto vuoi soluerai con lo spirito del nitro, & sale quanto basti ogni cosa per se, poi metterai tutte tre le acque ben chiare in vna storta, & li darai fuoco graduato, finche sia vscita tutta l'acqua, poi metterai sopra la materia oglio di solfore fatto per campana, & retificato il doppio peso, che non è tutta la materia, & lo metterai in digestione di fuoco di cenere per otto giorni, poi gli darai fuoco graduato, & in vltimo gagliardo fin tanto, che n'eschi tutto il liquore, di poi vi aggiungerai altretanto oglio di solfore come il primo, & li darai fuoco, come di sopra, & così farai per tre volte, vltimamente lo metterai in fuoco di cimento per cinque giorni, ma per palesarti il secreto intieramente:

*Ziffere dell'Aurum vita dichiarate a Superiori, & permesse da quelli.*

*Lmbebz ugre cmnr aepqsp ndes amusp che il mrspifxc piusbgbmqmf cõn lbsxub di sifbina d.zgxoas dep curonr, nsaao sqt bcumumec cmnpnsd.*

Et questo è l'Aurum vitæ, che mi hà fatto ope-

operare cose quasi incredibili, il qual si adoperarà nel seguente modo,

Per purgarsi adunque cõ quest' Aurum vitæ pigliarai prima vna presa di pillole del balsamo soluente di mia inuentione cõforme la sua ricetta. Poi pigliarai tre siroppi, senz'acqua, come sarebbe a dire oncie 2. per volta di siroppo acetoso simplice, o di fumaria o cicorea, o altri simili: Poi pigliarai vn'altra presa di pillole, come di sopra, e passato vn giorno pigliarai due grani di Aurũ Vitæ, e l'incorporarai cõ vn poco di zuccaro rosato, o altra cõserua, & lo mangiarai la mattina a digiuno, & starai dopò quattr'hore digiuno, che ti farà sputare assai, & se ti venisse volontà di vomitare, o commotion di stomaco, procurarai d'aiutarti col metterti vn dito nella gola, & questo farai tante volte, che potrai giudicare hauerne di bisogno: perche questo medicamento dispone la natura a mandar per vomito la materia peccante: ma non è violente, anzi se mettendoti il dito in gola vna, o due volte, & che non oprasse, tralascia, ne agita più la natura, che non importa: Perche questo non opra sempre d'vna maniera: ma alcune volte agita il vomito, altre volte, eccita il sputo, altre per secesso delle parti inferiori, &

altre

altre volte d'altra maniera, conforme la dispositione della natura: lasciarai poi passar vn giorno senza pigliar niente; l'altra mattina pigliarai li tre grani, come di sopra, & così seguitarai a pigliar li 4., li 5., li 6., & così crescendo vn grano alla volta, ne porrai pigliare fino a 10 grani sempre, fraponẽdo frà vna volta, & l'altra vn giorno, duoi, & anco fino a tre, e quattro, conforme l'operatione, che farà, & se a sorte facesse venire male in bocca, di modo, che facesse abbondar quantità di sputo, tralasciarai di pigliare più medicamento, & attenderai a sputare allegramente, & sopra tutto ti nutrirai con cibi buoni di sostanza, & beuerai buon vino, & quando vorrai sanar la bocca, la toccarai con vn poco di spirito di vitriolo, o spirito di sale, e poi lauala con acqua salata, & vn puoco di miele rosato, & se la sciasse qualche alteratione nello stomaco, quãdo ne pigliarai assai in vna volta; dopò fatta l'operatione pigliarai meza drama di triaca, & poi mãgiarai due fette di suppa fatta nel vin biãco, o maluasia, che acquetarai il tutto. Et cõ q̃sto mettodo si può dar' anco alli figliuoli de 2. e 3. anni, incominciar do da mezo grano, e crescẽdo mezo grano alla volta fino alli 3. e 4. E se io volessi descriuere tutte le qualità,

*Metodo per pigliare l'Antimonio Vita.*

lità, e virtù di questo grand'Arcano sarebbe vn non mai fornire; Però farò fine, & lasciarò, che l'esperienza ti facci conoscere in atto prattico la verità.

## *Quinta essenza o Oglio d'Argento.*
## ARCANO XI.

DOppò l'oro, & suoi Magisterij, sarà cõueniente il trattar dell'Argẽto, perche se l'oro è simpatettico al cuore, & al fegato, l'argẽto è simpatettico del ceruello il quale essendo mẽbro principale del corpo humano, non dobbiamo restar di trattar del suo Arcano, il quale è la quinta essenza, o l'oglio d'argento, che si fà nel seguente modo.

Pigliarai argento di copella battuto in lamine on. 1. o quanto vuoi, acqua forte da partire tre volte tanto, metterai a dissoluere in detta acqua in sagiolo di vetro a fuoco lento cõforme il solito, & come sarà dissoluto, colarai l'acqua ben chiara in altro vaso di vetro, & sopra vi buttarai oglio di tartaro chiarissimo, ma puoco alla volta, perche fà gran strepito di bollire, in fine del quale l'Argento caderà nel fondo del vaso in Sale bianchissimo, il quale lo dolcificarai, lauandolo più volte

*Arcano d'Argento.*

con

## *Quinta Essenza d'Argento di mia inuentione.*

### ARCANO XII.

Pigliarai Argento fino di Copella quãto vorrai, il quale dissoluerai in acqua da partire conforme l'vso quanto basta, come sarà dissoluto il tutto, colarai l'Acqua chiara in altro vaso, & poi vi metterai sopra acqua commune, nella quale sia dissoluto sale commune bianco, & mescolarai ben insieme tutta questa massa, che venirà come latte, & l'argento caderà nel fondo del vaso in sale biãco, il quale lauarai, & dolcificarai tanto, che perda tutta l'acrimonia conforme il solito, poi

*Sale d'Argento, & sua manipulatione.*

Pigliarai *slenepi di mxrzr rzuodadusoch dizzyoas dep squagdgtcq.* dieci volte tanto di peso, come è il sale, & lo metterai sopra detto sale d'argento in calore di digestione in bagno, o infimo equino per 15. giorni: poi distillarai per arena a fuoco graduato, & in vltimo darai fuoco forte tanto, che n'esca tutto lo spirito, il quale di nuouo rimetterai sopra il sale & distillarai come prima, & questo farai per dodeci volte, & ogni volta gli darai fuoco forte. & nell'vltimo gli leuarai lo spirito, o quin-

*Ziffere della Quinta essenza d'Argento, dichiarate à Superiori & da loro permesse.*

ta essenza per inclinatione, la quale serbarai in ampolla di vetro ben serrata, & la custodirai come gemma pretiosa, che serue per molte infermità, adoprata nel seguente modo.

Questa quinta essēza è vn'Arcano marauiglioso per tutte l'infermità del ceruello, come la quinta essenza dell'oro per il cuore, e per il fegato: che perciò sana perfettamente l'Epilepsia, Apoplesia, Paralisia, Mania, Frenesia, benche inuecchiati, perche corrobora il ceruello, & aiuta li spiriti animati, perche hà simpatia con quelli, rispetto al temperamento, per mezzo del quale fà li sudetti effetti, & gioua a gl'Etici, Tisici, e tosse inuecchiate con febre, & in fine ripara a tutte l'infermità capitali, & io cō hauerli gionto due goccie di tentura d'oro, hò ritornato lo spirito, & la parola ad vno, che staua morendo in Assisi, tanto che hebbe tempo di riceuer li Santissimi Sacramenti, & accommodare li fatti suoi, ilche non haueua fatto prima, & ne hò risanato molti altri, che se tu la metterai in prattica, ne vederai quello, che molte volte ne hò visto io, adopranдola nel seguente modo.

*Arcano di Argento, & sue virtù.*

Si piglia al peso di 5. 6. & di 7. gotte la mattina a digiuno in licore restauratiuo,

uero in acque distillate, come di cedro, di canella, di melissa, & simili.

## *De gli Arcani del Mercurio.*

Dopò di hauer descritti gli Arcani dell'Oro, e dell'Argẽto al parer mio per la medicina il Mercurio deue precedere a gli altri minerali, sì perche q̃llo tiene in se natura di tutti li metalli, sì perche per la medicina fà opere marauigliose internamẽte, & esternamente applicato, com'anco per li molti magisterij, che da quello con la chimica si caua per seruirsene nell'infermità riducẽdosi in acqua, in oglio, in fiori, in spirito, in balsamo, in quinta essenza, & in vna faragine di sublimati, & di precipitati vomitiui, Catartichi, Annodini, Diurettici, Diaforetici (& benche malamente si creda) anco Cardiaci, de' quali ne descriuerò alcuni frà tanta moltitudine, che se ne ritroua conforme l'intentione de diuersi Autori, & nel fine dirò il mio parere, & ponerò alcuni magisterij da me più volte esperimentati, & pratticati; ma prima di passar più oltre, fà di bisogno di fare anotomia di questo minerale, perche sapendosi la sua natura, sapremo ancora come trattare con lui,

*Arcani del Mercurio.*

& benche altroue habbia trattato di questo, nondimeno portando così l'occasione dirò:

Che l'Argento viuo sia vn minerale cōposto di solfore bianco impuro, & non fisso, & di Mercurio bianco impuro, & volatile con qualche parte arsenicale eterogenea: Onde fà di mestiero di separarli quella parte arsenicale, che può offendere la natura, & con la preparatione fermare in parte la sua volatilità, cō il leuarli l'humidità superflua, & in questo fanno error grandissimo alcuni Medici, li quali ordinano, o permettono, che alcuni Barbieri, & altri Medicastri (non dirò Impirici, ma del tutto priui de intendimento) dijno l'onto con l'argento viuo a poueri infermi senz'altra preparatione, non considerando le sue qualità, ne anteuedendo il male, che quotidianamēte ne segue: ma solo fondati sopra a qualche esperimento in apparenza riuscito, & sopra la seguente sentenza d'Hippocrate *Extremis morbis, extrema sint adhibenda remedia*, ilche in vero sarebbe ragioneuole se l'intētione d'Hippocrate non penetrasse più auanti di quello, che fà il giuditio di questi tali, perche benche Hippocrate habbi detto *Extrema remedia*, non hà però inteso di dire, che sijno

*Anotomia del Mercurio.*

*Onto volgare dell'Argento viuo dānato dall'Autore.*

*Sentēza d'Hippocrate mal intesa da molti.*

simo estremi nel male operare, & perciò interpretãdo questa sentenaa in ogni maniera, che vorranno, da loro medesimi si condannano, primieramẽte sapendo, che l'argento viuo habbi loco trà gli estremi, si nel bene, come nel male operare: Nel ben' oprare sarà, se sarà ben preparato, ma così crudo solo incorporato con vn puoco di trementina, & vn puoco di grasso di animale. Sarà estremo, nel male operare, & pure vogliono adoprarlo, & questo lo fanno, o ignorantemente, o malitiosamente: se lo fanno ignorantemente, bisognarebbe leuarli l'essercitio, mãdarli alla Scuola, & darli delle sferzate, ma se malitiosamente, sono inimici di Dio, e dell'humana natura, priui di Carità, & come tali bisognerebbe cacciarli dal commercio delli huomini: ma se sarai buon Medico Christiano con il timore di Dio conoscerai, che nella medicina non hà luogo quella commune sentenza, la qual dice:

*Castigo, che si deue a Medici ignoranti.*

*Castigo, che si deue a Medici malitiosi.*

*Experientia est rerum magistra:*

Ma si bene quella di Paracelso, che dice:

*Charitas est magistra Medicorum.*

*Sentenza di Paracelso.*

Che se ti vorrai seruir di questa, trouarai, che non si deue adoperar l'argento viuo così crudo per farne l'onto, che communemente s'adopra per il malfrancese per le

*Contro Medici Galenistici.*

seguenti ragioni, & prima:

Perche tutti li Medici antichi giudicarono, & posero l'Argento viuo, non per Alexifarmaco, ma per veleno che con tutta la sostanza sij nimico alla nostra natura, come potrai ancor vedere in Galeno nel lib. 5. de simp. med. cap. 17. Dioscor. nel lib. 5. cap. 10. Auic. nel lib. 2. al tratt. 2. Aetia nel 1. tratt. all'11. diuisione. Actuar. nel lib. 5. al cap. 12. Eginet. nel lib. 5. al cap. 6.

*Onto dell'Argento viuo, perche nõ si debba vsare.*

La seconda è che l'Argento viuo fà le sue operationi contra ragione, e contra il metto do ordinario, perche per sua natura rissolue, e distempera tutti li humori pituitosi, & li manda al capo, dalche ne cagiona a gl'Infermi varij accidēti, come dolori di testa, reuma, corrottione de denti, & vlceri della bocca, corrompe, & guasta l'ossa, & quanti humori escrementosi, serosi, e freddi, che si ritrouano nelle gionture, li caccia a pulmoni, li quali cagionano asma, difficoltà di respirare, fetor di fiato, vlceri ne gl'istessi polmoni, da quali poi ne nascono altri graui accidenti, & altri sintomi. Et si sà benissimo, che quelli, che sono infettati da questo maligno morbo, sono del continuo tormentati da dolori, & altri accidenti, & non si deue aggiongere

*Mali effetti prodotti dal l'Onto dell'Argēto viuo.*

gere

gere nuoua afflittione a poueri languenti con l'aggionta de nuoui accidenti, & inasprire la malqualificata natura. Anzi che (come dice sapientemente Hippocrate ne' suoi afforismi, & altroue) il Medico con ogni diligenza nell'euacuar de gli humori, deue hauer risguardo che qualche parte nobile, o qualche loco male affetto non tiri a se gli humori peccanti, ma deue procurare di euacuarli per luoghi meno nobili, & deue scostarli dalle parti affette.

*Auiso d'Hippocrate nel purgare gli humori.*

Terzo, perche non dobbiamo mettere a pericolo il certo per l'incerto, perche vediamo molti, a quali è stato dato l'onto per il malfrancese senz'altra preparatione, che sono caduti in epilepsia, in paralisia, in delirio, o altri mali strauaganti, & molti ne sono morti, & si sono trouati huomini, che hauendo hauuto l'onto dell'argento viuo, dopò alcun tempo sono caduti in infermità disperate, delle quali essendo stati curati da Medici intelligenti, gli hanno fatto vomitar per bocca, & andar per le parti da basso l'argento viuo, ch'era penetrato nel ventricolo, & cagionaua vn'indispositione di stomaco, dalla quale ne deriuaua la mala concottione

*Infermità disperate cagionate dal l'onto dell'Argento viuo.*

 cagione

tagione di tutte l'infermità, come hò mostrato nel trattato dell'Oro, & hò visto con gl'occhi proprij in Brescia vn Capitano de' Capelletti, che vomitò per bocca più di vn'oncia d'argento viuo per vn medicamento, che gli diede vn Francese: altri si sono trouati, che per caduta si sono scauezzati, o gambe, o braccia, & n'è vscito l'argento viuo, che era penetrato fino nelle medolle. Dall'altra parte si sono ritrouati huomini, & donne con il mal francese, li quali si sono risanati perfettamente con altri medicamenti senza correre pericolo di peggio: Siche al mio parere, la ragione, la conscienza, & la carità maestra del Medico vogliono, che si vadi per la strada sicura, quando è concessa, osseruando il precetto di Natura, il quale dice *Quod tibi non vis alteri ne facias.*

*Malfrancese si sana senza l'argento viuo.*

*Carità maestra del Medico.*

Non per questo voglio dire, che l'argento viuo dato per ontione sia cattiuo, & che non si debba adoprare, anzi dirò, che per il malfrancese non vi sia medicamento maggiore sopra la terra, che perciò accostandomi anch'io al precetto d'Hippocrate nell'Afforismo 6. della prima diuisione, il quale dice *Extremis morbis, extrema sunt adhibenda remedia.* Poscia che non vi è da dubitare, che il malfrancese sia morbo estre-

*Argēto viuo per il mal francese, non hà chi lo superi.*

*Sentenza d'Hippocratte.*

estremo: Poiche dalli Sintomi, & dalli effetti, che apertamente da lui si vedono per tale si fà conoscere: Imperoche hà potestà non solo di corrompere il sangue: ma etiandio rompere le carni, cagionar vlceri maligne, & insanabili, radunar gomme in alcune parti del corpo, & massime nella testa con dolori atrocissimi, & al fine a segno tale peruenne la sua malignità, che guastando, & corrompendo l'ossa, consuma li spiriti vitali, & in fine riduce l'huomo a morir disperato: Siche essendo nota la di lui estremità, e dall'altra parte essendo noto, che l'Argento viuo hà loco frà li medicamenti estremi: si potrà dunque sicurissimamente adoprare in questo morbo l'ontione dell'Argento viuo. Poiche vediamo che li Signori Medici, e Chirurgici adoprano per questi effetti medicamenti terribilissimi, come ferro, fuoco, caustichi, decotti, diete, sudori violenti, & simili, & in vltimo non si è ritrouato niuno medicamento, che arriui alli effetti dell'argento viuo per l'antipatia, che hà il suo temperamento con questo morbo, & con la corrottion del sangue: La difficoltà dunque tutta consiste nel modo di adoprarlo, perche vediamo, che adoprato esternamente, ridotto in precipitato,

*Mal franceso morbo estremo.*

*Argento viuo medicamento estremo.*

pitato, o in sublimato, & composto nelli vnguenti per la rogna per vlceri maligne, & anco per la lepre, male pur deriuante dal morbo gallico, & stimata quasi incurabile, & in tutte le vlceri maligne, & galliche, & si vede chiaramente, che fà effetti buonissimi, ne fà niun male effetto, ancorche adoprato in quantità, & longo tempo rispetto alla preparatione, siche si vede, che per tal morbo, questo sia il vero Arcano per la qualità, che hà in se in essiccare gli humori putridi, & corrotti; E benche oprato per ontione si veda fare li mali effetti da me descritti, non dobbiamo per questo (temendo di quel puoco di male) restar di procurare quel gran bene, che ci apporta cõ il liberar gl'infermi da vn contaggio così maligno come il malfrancese: siche io concludo, che si possa, e si debba operare l'argento viuo per tal caso, ma con carità christiana, la quale ci mostra che dobbiamo schiuando il male appigliarsi al bene: siche se si purgarà, & preparարà l'argento viuo con leuarli la parte arsenicale & fermare in parte la sua gran viuacità, come io mostrarò nel trattato del morbo gallico, perche all'hora adoprãdolo, poi fuggiremo gli accidenti maligni da me descritt, & riceueremo

*Argẽto viuo vero Arcano per il mal francese.*

*Onto dell'Argento viuo si può adoprare per il mal francese.*

temo il giouamento, che da quello pretendiamo.

## Preparatione dell' Argento viuo.

LE preparationi del mercurio sono diuerse, da diuersi Autori descritte, & practicate, alcuni pigliano sale commune, aceto forte, & orina, & mettono tutto dentro ad vna pignatta, & lo fanno bollire à fuoco lento tanto, che sia consumato l'aceto, & l'orina, & poi dentro ad vn Catino con vna pezza lo sfregano bene con quel sale, che lo fà quasi andar in poluere, & poi lo lauano con acqua commune, sin che resti netto, e polito. Lo fanno sciugare, & poi lo fanno passare per vn pezzo di camozza, & questa è la preparatione fatta dalli Chimici ordinarij. Altri l'incorporano cō terra creta, mortificandolo in modo, che più non si veda, all'hora mettono questa terra dentro ad vna storta di vetro ben lutata & li dāno fuoco gagliardissimo tanto che l'argento viuo passi per distillatione, ma acciò nō esali fāno cader la bocca della storta in vn vaso pien d'acqua, & questa preparatione al sicuro è meglio dell'altra, perche se il mercurio hauesse in se qualche parte etterogenea, e metallica, che non fosse minerale per la distillatione, si

*Purgatione dell' Argēto viuo di più maniere.*

separa,

ſepara, & reſta nella ſtorta: ma la parte Arſinicale, che è maligna, & è quella, che offende la Natura, eſſendo anch'eſſa volatile non ſi può ſeparare in queſta maniera: onde per non hauer da render conto a Dio di priuare il Mondo di vn tanto ſecreto, ti voglio paleſare il vero modo, che io tengo per purgare l'argento viuo per fare il mio Aurum vitæ, & altri medicamẽti, da applicare internamente, ilche ſarà boniſſimo anche per l'ontione con l'aggionta però, che ponerò nel trattato del Morbo Galilco.

*Argento viuo minerale come ſi conoſca.*

Piglia dunque l'argento viuo minerale non ſofiſticato, così crudo, ma ſe ſarà preparato come di ſopra con l'aceto, orina, & ſale, ſarà meglio, & per vedere ſe è legitimo minerale, ne farai la proua, mettendone vn pucco dentro ad vn cuchiaro d'argento, il quale farai ſcaldare vn puoco ſopra il fuoco, tanto che s'attacchi al cucchiaro, & poi lo buttarai fuora, & ſe il cucchiaro reſtarà macchiato di negro, quello ſarà fatto (ſoffiſticamente) di piõbo, o d'altro minerale, ma ſe il cucchiaro reſtarà pulito del ſuo colore ſarà buono, & ſe hauerà alquanto del giallo, ſarà meglio.

*Purgatione dell'Argẽto viuo dell'Autore.*

Quello adunque pigliarai, & lo metterai dentro ad vn fagiolo di vetro con il collo longo,

longo, o altro vaso appropriato, & sopra vi metterai acqua vita finissima, & quanto più sarà fina, tanto sarà meglio, & sbatterai bene quest'acqua di vita con il mercurio, che venirà torbida, & oscura di color di cenere, la quale metterai in altro vaso per inclinatione, & sopra il mercurio metterai altr'acqua di vita facendo come di sopra, & questo farai tãte volte sino che l'acqua di vita non s'intorbidi più ma resti bella, e chiara, & questa è la purga mia, che faccio al mercurio per far li miei Arcani, & se ne vuoi veder la verità, osserua, che l'acqua di vita si schiarirà, & andarà nel fondo vna cenere oscura, la quale è vna parte arsenicale, non solo da me dannata, come venefica, ma dalli più graui Autori della Chimica.

*Parte venefica del Mercurio come si caui.*

Ma se vorrai arriuar più auãti in questa preparatione, ti descriuerò hora il modo preciso di Parecelso, posto nel trattato de resus. rerum natural tomo Genuin. 6. car. 227. che è il seguente.

Pigliarai il mercurio sudetto, & lo calcinarai con acqua forte, & ne farai precipitato secondo l'arte, il quale sublimarai in boccia di vetro con fuoco gagliardissimo, & questo sublimato lo ritornarai in mercurio, facendolo viuificare con acqua

calda,

caldà, & questo con vitriolo, sal commu-ne, & salnitro. Lo sublimarai di nuouo secondo l'arte, come si fà il sublimato ordinario, & questo farai fino a sette volte sempre sublimando, & viuificando come di sopra, ma se saranno noue volte, non si può meglio purgare, & questo lo tenerai per vn gran secreto, sì nella Chimica, come nella medicina, & ti rallegrarai grandemente d'hauerlo ritrouato. Poscia che in tale maniera si caua dal mercurio ogni impurità, ogni negrezza, & ogni velenosità, & questo è il vero modo di reuificare ogni mercurio calcinato, perche se prima non sarà sublimato, non sarà mai vero, che si possa reuificare. E però vero, che Paracelso dice, che si debba reuificare il sublimato coll'acqua bollente: Il che non è vero, perche con vna sola parola ti oscura il secreto, & io l'hò prouato in molte maniere, & vi hò speso molto tempo, & danari, & l'hò ritrouato difficilissimo, ma pure al fine con l'aiuto del Signore Iddio son venuto in certo della verità, & me ne seruo quotidianamente, & voglio ponerlo quì sotto, ma con la solita Ziffera per darti occasione di studiare, & filosofare, & fare come hò fatto io, che tal'hora studiando, & fanta-

*Sublimato commune come si faccia.*

*Mercurio sublimato, o precipitato come si torni viuo.*

ta-

tasticando sopra molti libri per ritrouare vna cosa oscura, son venuto in cognitione d'altre maggiori di quella, che cercauo.

Piglia il Mercurio sublimato, come di sopra, & lo metterai a bollire con acqua commune *iz vlx pqtucc q. difmaau*, & fallo bollire, che ritornerà viuo, ouero metti il sublimato in storta di vetro con acqua commune, & Luzmghem di adlbsp, che sia tanto dell'vno come dell'altro, & dagli fuoco gagliardo, che nel fine haueraí il desiato Mercurio.

*Ziffere dell'Autore dechiarate a Superiori, & permesse da quelli.*

## *Del Mercurio precipitato dolce.*

## ARCANO XIV.

HAuendo trattato della preparatione del Mercurio, & del modo di adoperarlo nell'ontione del malfrancese, hora trattarò del modo di adoperare detto mercurio, non solo per il malfrancese, ma per altre infermità ancora, e ben douiamo credere, che se applicato esternamēte,

fà opere di consideratione, se sarà adoprato internamente, saranno marauigliose. Et perche li di lui magisterij sono diuersi, tratterò prima del Mercurio precipitato dolce, il quale si fà nella seguente maniera.

*Precipitato dolce come si faccia.*

Piglia Argento viuo purgato, come di sopra lib. 1. & quanto meglio sarà purgato, farà meglio le sue operationi; acqua forte fatta di salnitro, & alume di rocca, lib. 2. o più conforme il bisogno, & metterai tutto in vn fagiolo di vetro sopra le ceneri cal 'e tanto, che il mercurio sia ridotto in acqua. All'hora pigliarai acqua commune lib. 10. disfarai il sale in detta acqua, & come sarà ben chiara, li metterai sopra la sudetta acqua forte cõ il mercurio soluto, che diuentarà come vn latte, lasciala schiarire, poi getta via l'acqua, che restarà il mercurio nel fondo cãdidissimo, il quale dolcificarai con l'acqua commune, conforme il solito, & questo s'addimanda precipitato bianco, & altri lo chiamano Aquila Celeste, il quale è medicamento nobilissimo per pigliare per bocca al peso di 10. 15. & fino a 18 grani incorporato con zuccaro rosato, o altra conserua appropriata, & serue per molte infermità, & massime per il malfrancese, & per

*Aquila Celeste.*

la

la gonorea, che purga per le parti inferiori, & si può dare alli figliuoli per li vermi sicurissimamente, & questo è chiamato volgarmente Idrargiro, ma vi è vn'altra sorte di precipitato dolce, il quale hò giudicato esser bene de scriuere, perche si può pigliar per bocca sicuramente, & sana molte infermità, come segue.

*Idrargiro.*

Piglia argento viuo purgato come sopra on. 6. oglio di solfore rettificato on. 12. metterai il tutto in vna stortina di vetro, & li darai fuoco di digestione per tre giorni, poi crescerai il fuoco, & li darai nell'vltimo fuoco forte tanto, che destilli fuori tutto l'oglio di solfore, & il mercurio restarà nel fondo. Riponerai sopra il mercurio l'oglio di solfore, & ve n'aggiungerai altretanto di nuouo. Lo distillarai come prima, & questo farai fin'a quattro volte, & in vltimo gli darai fuoco forte fin tanto, che la storta venghi bianca, lascia raffreddare, & caua fuori la materia, la quale dolcificarai cõ acqua commune calda distillata tanto, che non vi sia più acrimonia dell'oglio di solfore, all'hora lo sciugarai, & lo metterai in vn sagiolo di vetro a fuoco di arena gagliardissimo per 8. giorni continui. Vltimamente lo cauarai dal sagiolo, separando il sublimato dal pre-

*Precipitato dolce, & sue virtù, & manipulatione.*

precipitato, il quale precipitato macinarai sopra il Porfido, & poi l'incorporarai con acqua di vita finissima, senza flemma, & li darai fuoco, facendolo ardere tutto, sempre mestigando il precipitato: In vltimo lo seruarai come cosa pretiosa, perche si può dare per bocca, senza niun pericolo, & sana molte infermità, come segue.

Al malfrancese si piglia più volte da duoi grani insino a 10. & 12. rispetto all'età, alle forze & alla complessione, il che si rimette nel giuditio del prudente Medico: Per la Podagra, Gotta artetica, Epilepsia, Paralisia, delirio, e per tutte le febri, & altri mali graui, & disperati adoprato cō prudenza, fà effetti marauigliosi.

## *Arcano Corallino conforme l'intentione di Paracelso.*

## ARCANO XV.

Piglia mercurio purgato conforme la mia intentione lib. 1. salnitro ben raffinato, colcotar vitrioli ana lib. 2 Pista il tutto in poluere sottile, & dentro ad vn cattino con vn pistello di legno spruzzando con aceto fortissimo s'incorpori tanto, che'l

che'l mercurio si sperda: poi si mette questa mistura in boccia di vetro con il suo capello, e sopra il fornello appropriato se gli dia fuoco lento, finche sia vscito tutto l'aceto, poi si cresca il fuoco graduatamēte, & in vltimo se li dia fuoco gagliardo, tāto che sia sublimato tutto il mercurio: ma auuerti che il salnitro sia ben purgato, perche s'hauesse in compagnia altro sale, non sarebbe buono; però pigliarai di quel bello in cannelle trasparenti: Lascia raffreddare i vasi, & poi romperai i vetri, & cauarai fuora tutto quello, che sarà sublimato, tanto rosso, tanto negro, come anco il giallo: Poi piglia sal petra, & alume di rocca calcinato ana lib. 1. ma che l'alume di rocca non sia troppo calcinato, acciò non perda li spiriti, pista tutte queste cose & incorpora come prima con l'aceto, che già è distillato, & metti di nuouo in boccia di vetro, & sublima come prima, che sublimarà nel capello materia negricante, più a basso sarà gialla, & più a basso sarà rubicondissima, & sarà fatto il magisterio: Lascia raffreddare i vetri, poi cauarai la materia separatamente, cioe il negro da per se, il giallo da per se, & il rosso similmente da per se: Pigliarai adunque quello, che sarà rosso, & lo dolcificarai con acqua

*Arcano coralli di Paracelso, & sua manipulatione, & virtù.*

H com-

commune diſtillata tanto, che perda tutta l'acrimonia, e reſti dolciſſimo, il quale aſciugarai ſopra le ceneri calde, & poi lo macinarai ſopra il marmore, & l'impaſtarai con acqua di vita finiſſima, & li darai il fuoco, ſempre meſcolādo, ſin tanto che ſia brugiata, ne metterai dell'altra, & la bruggiarai come prima, poi lo cōſeruarai con diligenza, che queſto è l'Arcano corallino di Paracelſo d'incredibili virtù, come intenderai: Il rimanente del ſublimato potrai calcinar in vna tegella a fuoco mediocre, finche diuenti roſſo, il quale ſi potrà dolcificare come l'altro.

*Mercurio perche ſia balſamo del la natura.*

Queſt'Arcano è marauiglioſo per l'operationi, che fà in molti mali, come idropiſia, malfranceſe, podagra, & altri ſimili mali diſperati, perche com'atteſta Paracelſo, il mercurio è balſamo della Natura, hauēdo in ſe la virtù d'incarnare, & purificare, ma ſi deue preparare con queſti magiſterij, acciò habbi qualità di poterſi fermare nello ſtomaco, & fare le ſue marauiglioſe operationi.

La Doſa ſua è da grani 2. inſino a 5. incorporato cō teriaca, zuccaro roſato, o altri elettuarij, o pillole conuenienti al male.

Pre-

## *Precipitato marauiglioso Diaforetico.*

## ARCANO XVI.

Pigliarai spirito di nitro, sale gemma ana lib. 1. pista il sale in sottilissima poluere, & metti il tutto in boccia di vetro ben lutata con il suo capello, & recipiente con le gionture ben sigillate: & distila la come l'acqua forte dandoli nell'vltimo fuoco gagliardissimo, che riuscirà vn'acqua rubicondissima, la quale conseruarai con diligenza: Poi pigliarai cinaprio naturale di Ongaria, che è rubicondissimo quanto vuoi, & mettilo a dissoluere secondo l'arte con la sudetta acqua quanto basta, & come sarà dissoluto, lascia riposare alquanto, puoi caua fuori l'acqua chiara per inclinatione, separandola dalle feccie, che è la parte fecciosa. Quest'acqua dunque la metterai a distillare in boccia di vetro, & li darai fuoco graduato, finche sia vscita tutta l'acqua: All'hora accresci il fuoco gagliardo graduato, che il mercurio sublimarà al collo della boccia, & in fondo rimarrà il solfore, & il sale. Tagliarai la boccia in modo, che

*Precipitato Diaforetico di gran virtù.*

in vltimo li darai fuoco forte: lascia poi raffreddare i vasi senza toccarli per 24. hore, che lo spirito del mercurio christallizzato si soluerà, & caderà nel spirito del vino. Decantarai questo liquore per inclinatione chiarissimo, il quale metterai in nuoua boccia, & cauarai lo spirito del vino per bagno tepido, che in fondo della boccia ti rimarrà il spirito del mercurio di color ceneritio, il quale seruarai diligentemente in ampolla di vetro ben turata.

Pigliarai poi le feccie, che restorno del Mercurio soluto, che sono il solfore, & il sale, & le metterai in boccia di vetro con acqua commune in Bagnomaria, che il sale subito si soluerà nell'acqua, & ti rimarrà nel fondo della boccia solo il solfore di colore giallo. Decantarai dunque l'acqua con il sale chiarissima, & sopra la parte sulfurea metterai nuoua acqua commune, & di nuouo farai bollire in bagno, acciò si caui tutto il sale. Quest'acqua chiarissima ponerai in vna boccia di vetro, & distillarai per bagno, sin tanto, che sia passata tutta l'acqua, & il sale si rimarrà nel fondo della detta boccia, sopra il qual salo ponerai spirito di vino purissimo, & lo metterai a

 sol-

ſoluere in bagno per circulatione, poi cauarai lo ſpirito, per bagno tepido, che ti reſtarà il ſale in forma di vitriolo traſparente, il quale ſeruarai diligentemente, & poi metterai la parte ſulfurea in boccia, & ſopra vi metterai acqua commune diſtillata, & la diſtillarai per ceneri ſin' alla ſiccità del ſolfore, & di nuouo riponerai della ſudetta acqua ſopra le feccie, & di nuouo diſtillarai, & queſto farai tante volte, ſinche il ſolfore reſti nell'acqua ſoluto. All'hora diſtilla tutta l'acqua in bagno, che ti reſtarà nel fondo la parte ſulfurea, nell'acqua ſoluta. All'hora diſtilla tutta l'acqua per bagno, & ſopra il ſolfore ponerai ſpirito di vino alcallizato, & metterai in bagno à digerire, ſin tanto, che il ſolfore ſia ſoluto, cauarai poi lo ſpirito di vino per bagno tepido, che in fondo ti rimarrà il ſolfore ſoluto, il quale ſeruarai con diligenza, & hauerai i tre magiſterij principali di queſto gran'Arcano.

Finalmente hauēdo con ogni diligenza ſeparati, & preparati queſti tre ſpiriti di mercurio, ſolfore, & ſale, che ſono i veri principij di queſto gran magiſterio, s'hà da venire alla fiſica loro congiontione, la quale ſi farà nel ſeguente modo,

Prima farai l'acqua congiontiua dell'

iſteſſa

istessa minera nel seguente modo.

Piglia minera d'argento viuo d'onga. ria on 6. il quale dissoluerai in vn fagiolo con l'acqua sudetta di spirito di nitro, & sal gemma, & come è ben soluta la colarai ben chiara in vn'altro vaso, & distillarai per bagno soaue, fino che resti nel fondo, come vna crassitie oleosa, sopra la quale metterai dell'altra acqua sudetta, & di nuouo distillarai fin'alla crassitie, & questo farai fino a cinque, ò sei volte, poi metterai il vaso a digerire in bagno maria con capello cieco per 14. giorni. Vltimamente distilla con fuoco lento d'arena, fin tanto, che suapori l'humidità, & com'incomincia ad vscire li spiriti biancheggianti muta recipiente, & chiudi bene le gionture, & accresci il fuoco graduatamente, in vltimo li darai fuoco forte, poi seruarai quest'acqua cautamente.

Pigliarai adunque di quest'acqua on. 6. nella quale soluerai on 2. del sopradetto sale in circulatione di bagno maria, fino, che'l sale sia soluto, poi metti in nuoua storta on. 1 e mezza di quest'acqua con il sale,& on. meza del sudetto solfore, e distilla per bagno suaue fin alla crassitie, poi metti di nuouo sopra questo solfore on. 1. e mez. della sudetta acqua, & distilla

per bagno come prima, & questo farai tăte volte sin tanto, che con il sudetto solfore sia congiunta on. 1. di sale, & che sia fatto di questi vna miscia di vn liquore viscoso, che pesandolo ne verrai in cognitione. Pigliarai all'hora on. mez. di questo liquore, & on. 2. di spirito del sopradetto mercurio, e metti in ouo filosofico sigillato con sigillo hermete, e lo metterai in forno di Atanor, e li darai fuoco graduato prudētemēte sin tāto, ch'il tutto sia conuertito in poluere rubicondissima. Ilche sarà fatto nel spatio di 3. o 4. mesi, la qual poluere finalmēte preparata, e corretta cō lo spirito di vino, seruarai cō gran diligenza, perche è medicina vniuersale, vn grano della quale, o duoi al più, dato in veicolo cōueniente in qualsiuoglia infermità s'vnisce cō la natura, & aiuta marauigliosamente il balsamo naturale a scacciare dalle viscere, & altri luoghi tutti gl'humori corrotti inimici della natura o per vomito, o per catartico, o p diaforetico o per altra parte, che sia più espediente alla natura. & per me tengo per fermo, che questa sia la poluere, che Paracelso portaua nel pomo del Spadone, con la quale faceua opere, che haueua del sopranaturale, sì per la gran manipulatione, sì per la operatione, & virtù di

quella,

quella, sì anco per il modo confuso, con il quale viene scritta, & credimi certo (benigno Lettore) che hò faticata non puoco la mente in dichiarare questo intricato enigma, & ben mi penso, se non vi concorreua l'aiuto Diuino, da me stesso non ero bastante d'intenderlo, non che dichiararlo ad altri, per tanto sia laudato il nome di Dio.

## *Oglio di Mercurio.*

## ARCANO XVII.

Piglia Mercurio sublimato lib. 1. metti in boccia di vetro con aceto distillato, & metti a soluere in fuoco di digestione per vn giorno naturale, poi distilla con fuoco soaue tanto, che sia vscito tutto l'aceto, poi metti nuouo aceto sopra le feccie, & di nuouo distilla, & questo farai per sette volte, poi metterai in nuoua boccia, & sopra vi metterai acqua vita finissima, che stia 4 dita di sopra per trauerso, & metti a digerir in bagno tãto, ch'il mercurio si rissolui in vna grassezza viscosa, all'hora metterai a distillar per arena a fuoco graduato, e nel fine darai fuoco forte, che vscirà vn liquor laticinoso: caua le feccie, & macina sopra il marmore, e metti in nuoua

*Oglio di Mercurio, & sua virtù.*

boccia

boccia con il sudetto licore & di nuouo digerisci, & poi distilla come sopra che ne vscirà vn'oglio candido, & soaue, ilquale conseruarai diligentemente, che pigliato per bocca con specifico veicolo, serue per l'vlceri delle reni, per la pietra, & per l'vlcere esterne.

## *Oglio di Mercurio in altro modo.*

## ARCANO XVIII.

Piglia Mercurio sublimato, Zuccaro cadido, & limatura d'acciaro ana lib. 1. metti in storta capace, che resti vuota, li due terzi, gli darai fuoco graduato, & in vltimo gli darai fuoco forte, che n'vscirà vn'oglio nero, il quale rettificarai sin tanto, che venghi chiaro. Poi serualo che mescolandolo con vnguenti, sana tutte l'vlceri incurabili, & maligne, fistole, & altre graui piaghe.

Mer-

## *Mercurio della Vita.*

## ARCANO XIX.

Piglia Mercurio sublimato lib. 1. antim. crudo on. 6. pista il tutto sottilmente, & metti in vna storta di vetro, & gli darai fuoco graduato con il suo recipiente ben ben sigillato, il quale sia vn terzo pieno di acqua commune, che andarà ascendendo al collo della storta vn liquor gomoso come butiro, all'hora pigliarai vn carbon di fuoco ben' acceso con vna torbice, o tenaglia, & l'accostarai al collo della storta, che quel liquore si liquefarà, e caderà nell'acqua, la quale verrà subito come latte, & questo farai fin tanto, che vedrai liquore attaccato sempre crescendo il fuoco All'vltimo accrescerai il fuoco gagliardissimo, che vedrai salire al collo della storta vna materia rubicondissima. All'hora muta il recipiente, & seguita il fuoco gagliardissimo, sin che vedi, che non sublima più: all'hora lascia raffreddare i vasi, poi rompi la storta, & raccogli tutto quel Cinaprio, il quale retificarai per storta a fuoco d'Arena più volte, finche si riduca in poluere, che questo è cinaprio diassoretico eccellentissimo.

*Mercurius vita.*

*Cinaprio Diaforetico*

Pi-

Pigliarai poi il recipiente, & decantarai l'acqua chiarissima, & sopra il Mercurio metterai altr'acqua commune tante volte fin che sia del tutto dolcificato, & questo è il Mercurio della vita, che alcuni lo dimãdano la poluere dell'Algarotto, la quale è medicina generosa, che opera per vomito, e per da basso gagliardamente, & serue per molt'infirmità pigliata da 4. grani fino a 10 incorporata con elettuarij, o infusa nel vino, pigliarai poi l'acqua, con la quale hai dolcificato la sudetta materia, & la distillarai per feltro due, o tre volte tanto, che sia chiarissima, & la metterai in orinale di vetro, & distilla in bagnomaria tanto, che passi tutta la flemma, che ti restarà nel fondo della storta lo spirito di vitriolo acidissimo, il quale serue per rissoluere le perle, i coralli & altre materie dure per farne diuersi magisterij, & è marauiglioso rimedio per la podagra, adoperato, come mostrarò altroue.

*Poluere del l'Algarotto.*

*Spirito di vitriolo, di sublimato, come si caui.*

Mer.

## *Mercurio della Vita Diaforetico.*

## ARCANO XX.

Piglia Mercurio sublimato, & regulo di antimonio ana lib. 1. pista sottilmente il tutto, & metti in storta di vetro con il suo recipiente ben sigillato, alla quale darai fuoco d'Arena graduato, & in vltimo gli darai fuoco gagliardissimo, fin tanto, che non sublimi più. All'hora lascia raffreddare i vasi, poi rompi la storta, & raccogli con diligenza tutto quel liquore butiraceo, il quale retificarai in nuoua storta due volte, poi mettilo in vn' altra nuoua storta, & sopra vi metterai spirito di nitro rettificato tanto come pesa il sudetto liquore: ma auuerti di mettere il spirito a puoco, a puoco, e dargli tempo, perche bolle, e fà gran strepito: mettilo poi a distillare a fuoco mediocre, fin tanto, che sia vscita tutta l'humidità, poi caua fuori le feccie, le quali macinarai sopra il marmore, poi metti in nuoua storta, & sopra vi metterai tutto il liquore, che hai distillato, aggiungendoui di nuouo la terza

*Mercurius vita diaforetico, & sue operationi.*

parte

parte di ſpirito di nitro, metti di nuouo a diſtillare come prima, & queſto farai ſin' a quattro volte, ſempre aggiungendo la terza parte di ſpirito di nitro, & ſempre che paſſi tutta l'humidità, cauarai poi le feccie, & le macinarai ſopra il porfido, poi gli metterai in nuoua boccia, & ſopra vi farai ſtillare più volte ſpirito di vino: Vltimamente aſciutto, che ſarà, lo cauarai fuori, & lo ſeruarai con diligenza, perche è Arcano Diaforetico marauiglioſo, il quale preſo come di ſopra da tre, quattro, inſino a cinque grani con appropriata conſerua vale alla peſte, alla lepre, podagra, hidropiſia, & ſopra tutto per il malfranceſe: ma ſe ſarai prudente, & che intendi il vero mettodo del medicare, te ne potrai ſeruire in molte altre occaſioni, che ne riceuerai honore, & guſto particolare.

Altro

## *Altro Mercurio della Vita Diafcretico.*

## ARCANO XXI.

PIglia Mercurio purgato conforme la mia intentione lib. 1. acqua da partire lib. 2. metti il tutto in boccia di vetro, & fà diſſoluere a fuoco lento, poi metti à diſtillare conforme il ſolito, & in vltimo gli darai fuoco gagliardiſſimo, accioche ſublimi la parte volatile del Mercurio, cauarai poi il precipitato, & lo macinarai ſopra il marmore, poi lo metterai in nuoua ſtorta, & ſopra vi metterai nuoua acqua forte come prima, & lo metterai a ſoluere, & come ſara ſoluto lo diſtillarai vn'altra volta con fuoco gagliardiſſimo, come ſopra, & queſto magiſterio farai ſino a ſei volte, ſempre aggiungendo nuoua acqua forte, & macinando le feccie, all'vltimo cauarai il precipitato, il quale metterai in vna padella di ferro ſopra li carboni acceſi, & andarai meſcolando con vna ſpatola di ferro, & continuarai il fuoco ſin tanto, che ſijno eſſalati tutti li ſpiriti dell'acqua forte, & il mercurio verrà roſſo, come minio, il quale dolcificarai nel ſeguente modo.

*Mercurius vita, & ſua manipulatio.*

Piglia

Piglia flemma di vitriolo, & alume di rocca ana lib. 2. aceto distillato lib. 2. sal gĕma trasparente on. 2. bianco d'oua nu. 20. distilla per boccia di vetro, tutto insieme, poi piglia di quest'acqua lib. 3. precipitato sudetto lib. 1. metti in boccia di vetro, e distilla a fuoco mediocre fino alla siccità, & di nuouo rimetti quest'acqua sopra le feccie, e distilla, & questo farai per 4. volte, & l'vltima volta darai fuoco gagliardissimo. Finalmente pigliarai la sudetta poluere, & altretanto spirito di vino purissimo, e metti in boccia di vetro a digerire per due giorni, poi caua lo spirito per distillatione, & questo farai per cinque volte, sempre mettendo nuouo spirito, che in vltimo hauerai il precipitato dolce diaforetico, Arcano nobilissimo per le seguenti operationi, & prima dato per bocca da 3. gr. fino a 6. & 7. premoue eccellentemente il sudore tolto con acqua triacale, o mitridato, o con altro specifico veicolo è ottimo per la peste, per il malfranceſe, per la podagra, per l'hidropisia, & altri mali simili internamente pigliato, & adoprato esternamente, come di sopra, sana tutte le vlceri maligne.

## *Mercurio Sublimato dolce purgante.*

## ARCANO XXII.

Sublimato dolce catartico.

PIglia Mercurio sublimato lib. 1. mercurio viuo preparato onz. 4. metti insieme in mortaro di legno, & con pistello pure di legno và macinando fin tanto, che tutto il Mercurio sia mortificato, in modo, che più non si veda, & si ridurià in poluere tra bianca, & cineritia, la quale mettarai in vn vaso di vetro, & sopra vi mettarai acqua commune ben chiara, & lascia star così per hore 12. poi leuala per inclinatione, & aggiungi nuoua acqua, sbatti insieme, & lascia riposare, come sopra, & questo farai tante volte, che la poluere resti bianchissima, senz'alcuna negrezza, la quale asciugarai, & conseruarai, che serue per la scabia, & altre macchie della vita, colta per bocca da 3. grani fin' a 8., misurando le forze, & l'età.

I Ancor

## *Auuertimenti nel pigliare l'Argento viuo per bocca.*

*Osseruationi, che si deue fare nel pigliare il Mercurio.*

NElla somministratione del mercurio internamente in qualsiuoglia modo preparato, s'ha prima d'auuertire, che il componerlo in pillola è la più conueniente forma di darlo di qualsiuoglia altra, acciochè la troppa dimora, che potrebbe fare (in altro modo) il Mercurio nel palato non apporti qualche nocumento, mouẽdo gl'humori sottili a quella parte, per propria facoltà della natura, li quali cagionino tumori in quelle parti.

2. Nell'incorporare di esso mercurio, si deue mettere vna, o due goccie d'oglio di solfore, ouero in qualche acqua cordiale metter due goccie di detto oglio, e poi beuerlo, perche questo raffrena, & corregge la volatilità, & ferocità del mercurio, & contempera li sintomi da lui prodotti.

3. Dopò tolto il mercurio due hore al più si pigli mezza scudella di brodo, e dopo mezz'hora si potrà mangiare, acciò non si fermi troppo nel ventricolo.

4. Si deue auuertire, che alli billiosi, o colerici si deue tardare nel darlo da vna vna volta all'altra duoi giorni 3., & anco

più,

più, perche cauando fuori la serosa humidità, non hauendo la bile freno, potrebbe fare qualche nocumento.

5. Il vero modo di pigliarlo è il seguẽte.

Piglia Coloquintida della più vecchia senza semi lib. mez. scamon. purgata on. 4. pista grossamente, & con acqua di vita ordinaria in B.M. ne cauarai la tintura conforme il solito, & quella efficarai fin'alla spissitudine del miele, poi aggiongerai altrotanto tiribinto quanto è l'estratto, & incorporandolo insieme di questo, ti seruirai di far le pillole con il mercurio preparato, ne per hora scriuerò altro intorno al mercurio, perche quì ti hò mostrato il fiore del gli Arcani, che sono gran tesori per la sanità, perche se io volessi poner quì tutti li magisterij, che si fanno sopra il mercurio, non bastarebbe per questo solo tutto questo volume, ma ti prometto di trattarne più diffusamẽte nella prattica di spargirica. In tanto seruiti di questo, e prega Iddio per me.

## Delli Arcani del Ferro.

IL ferro da Chimici è adimandato Marte per la sua forza, & temperamento, & per seguir gli ordini de Pianeti, essendo da Marte dominato, & è frà il numero de minerali: la sua compositione è di mercurio bianco, impuro, & non fisso, & di solfore rosso impuro, parte fisso, & parte non fisso, con alquanto di sale escrementitio: Et serue in molte operationi chimiche, & medicinali. Et perciò li Signori Medici se ne seruono internamente per l'obstruttione della milza, & dell'altre viscere, & nelli affetti hipocondriaci. Et in vero con gran giudicio fanno questo in quanto all'operatione rispetto all'essenza del mercurio & alla tintura del solfore, che sono marauigliosi per tale operatione: ma in quanto alla manipulatione sono in grandissimo errore: perche come hò detto di sopra, li minerali non si deuono dare per bocca nella loro propria forma, ma si deue cauare l'essenza de quelli, priuandoli delle lor male qualità: Il che non si può fare se nõ con il priuarli della lor propria forma, fissando li volatili, & volatilizãdo i fissi, perche il Calibe preparato con

l'aceto,

l'aceto, con il solfore, o in altre maniere, come si vsa da Medici dogmatici, è disposto a lasciare la propria forma, & separarsi le tinture dalle feccie eterogenee: mà non è però vero, che sij preparato sufficientemente, perche tiene in se non solo la parte metallica: ma hà altre qualità escrementitie, per le quali non solo non fà le operationi desiderate, ma molte volte opera effetti contrarij, come giornalmente si vede: Che perciò sono risolto mettere quì alcune preparationi di Calibe, o acciaio delle meglio, che si vsi nell'arte Chimicica, acciò te ne possi seruire, conforme il tuo giuditio.

## *Della Quinta essenza del Ferro.*

## ARCANO XXIII.

PIgliarai limatura d'acciaio, che altro non è che ferro purissimo, che da Chimici vien detto Marte, & mettilo in vn crociolo dentro ad vn fornello di fuoco gagliardissimo, & lo farai infuocare tanto, che sia ben rosso, & lo gettarai dentro ad vn catino, doue sia aceto bianco, ma fortissimo, poi caualo, & di nuouo

lo farai infuocare,& lo gettarai nell'aceto
sudetto come prima, & questo farai per
sette volte, o più se bisognarà, sempre in-
fuocando, & estinguendo sin tanto, che
sia conuertito in croco di ferro rubicon-
dissimo: All'hora metterai questa polue-
re in boccia di collo longo, & sopra vi
metterai aceto fortissimo distillato, &
sflemmato, secondo l'arte, che sopranuo-
ti otto dita per trauerso, la quale boccia
chiuderai benissimo, & la metterai a di-
gerire nella Torre Filosofica a fuoco len-
to di cenere per vn mese continuo, &
ogni giorno vna volta squassarai, o agita-
rai la boccia, acciò il croco si solleui dal
fondo, & questo farai sin tanto, che l'a-
ceto sia tinto in colore rubicondissimo,
all'hora aprila boccia, & per inclinatio-
ne decantarai l'aceto chiarissimo in vaso
di vetro ben turato, & sopra le feccie,
che sono rimaste nella boccia, metterai
nuouo aceto distillato, & digerirai, co-
me di sopra, sin tanto che l'aceto sia tin-
to, il quale cauarai per inclinatione, &
seruarai con l'altro. Le feccie, che so-
no rimaste,le metterai di nuouo in vn cro-
ciolo, & infocandole le estinguerai nel-
l'aceto come facesti da principio tante
volte, che'l croco sia rubicondissimo co-
me

*Crocus martis come si faccia.*

me prima, il qual metterai in boccia con l'aceto distillato a digerire, finche l'aceto sia tinto, come di sopra, il quale cauarai, & metterai con l'altro, & questo farai tante volte, sino che l'aceto non si colorisca, più sempre mettendo nuouo aceto distillato, & digerendo: All'hora pigliarai tutto l'aceto tinto, & lo metterai in storta di vetro & lo distillarai a fuoco lentissimo, finche passi tutto l'aceto, & la tintura restarà nel fondo densa come miele, sopra la quale li metterai spirito di vino alchoolizato, & lo metterai in bagno feruente a dissoluere, & come lo spirito sarà tinto ben rosso, lo cauarai per inclinatione, & lo seruarai in ampolla di vetro, che sia ben turata, & sopra le feccie metterai nuouo spirito, & digerirai, come di sopra, & questo farai tante volte, finche la materia sia tutta soluta, & che il spirito più non si tinga, all'hora metterai tutto lo spirito tinto in boccia storta, & in bagno soaue distillarai, fin che sia vscito tutto lo spirito, mutarai poi il recipiente, & metterai la storta in fuoco gagliardissimo, che ne vscirà l'oglio del ferro rubicondissimo, il quale retificarai, & pigliarai poi tutte le feccie, che sono auuanzate dalle distillationi su-

*Oglio di ferro come si fà.*

dette, & le calcinarai in fuoco gagliardissimo, & poi ne cauarai il sale conforme l'arte con acqua commune feltrando, & congelando, finche sia bianchissimo, con il quale congiungerai l'oglio sudetto rettificato & lo seruarai in ampolla di vetro ben turata, che questo è Arcano nobilissimo di Marte per molte infermità come segue.

*Arcano di Marte, & sue virtù, & dose.*

Primo, E balsamo marauiglioso per sanar tutte le ferite, & tutte le piaghe, tanto vecchie, come nuoue, perche hà facoltà particolare di conglutinare, & dissoluere gli humori corrosiui, & mutarli in altra sostanza, & il suo sale fisso resiste alla putredine, fortifica la parte debole, tirando a quella lo spirito, & il sangue buono.

Secondo, Ferma tutti li flussi del corpo pigliato per bocca, come segue, perche hà qualità di restringere, & corroborare il ventricolo, & augumentare il calor naturale.

Terzo, Sana la genorea di qualsiuoglia sorte, ancorche inuecchiata, perche hà facoltà di fortificare, & corroborare il fegato, augumentando il spirito, & espurgando il sangue da tutti gl'humori viscosi, & putrefatti.

Quarto,

Quarto, Sana il flusso eppatico, perche hà facoltà stringente, con la quale constringe le vene del mesenterio, & consolida gl'intestini.

Quinto, Resiste alli mestrui bianchi delle Donne, & anco alli rossi, & li risana per le sudette qualità, fortifica le rene, & trattiene il parto debilitato, fortificando, & corroborando l'vtero, & le sue parti, pigliato in appropriato veicolo, come sarebbe in acqua d'acetosa, di portulacea, con siroppo de limoni, de granati, de sugo de berberi acetosi, o altri simili: Ilche seruirà ancora se sarà posto nella matrice esternamente, insuppandone con vn puoco di bombace, & messo nel loco offeso.

## *Vitriolo di Marte.*

## ARCANO XXIV.

LE preparationi del ferro sono molte, e diuerse, secõdo l'intentione di molti, & varij Autori, che di ciò hanno scritto, ma hauendo io conosciuto, che per diuerse strade tutti s'inuiano à vn'istessa inten-

intentione, & in vero questo magisterio è marauiglioso, benche sia da puochi inteso, e conosciuto: Perche tutto il fondamento di questo si è il fare, che la tintura fissa diuenghi volatile, & oprare, che il mercurio volatile pigli qualche forma di fissatione, ilche non si può fare se non si viene alla separatione di queste essenze.

Che perciò fare si douerà cauare il vitriolo dal ferro, nel quale consiste la tintura fissa, che in questo modo sarà disposta per farsi volatile: Perche il calibe preparato con l'aceto, con il solfore, o in altra maniera, come si adopra quotidianamente da Medici Galenistici, non è da me tenuto in niuna stima, anzi è mia opinione, che più tosto sia per apportar danno in molte infermità, che giouare. Il fondamento adunque di questo magisterio, secondo l'opinione di Paracelso, di Raimondo Lullo, & d'altri graui Autori tutto consiste nella calcinatione, la quale si fà nel seguente modo.

*Calibe ordinato da Medici ordinarij biasimato dall'Autore.*

Piglia lamine d'acciaio sottile, come il deto picciolo della mano, & l'infuocarai nella focina, fin tanto che butti le fauille, & pigliarai vn pezzo di solfore in canna, & l'accostarai alla punta della lamina, calcando insieme, che il solfore arderà, &

*Calibe, & sua preparatione.*

l'ac-

l'acciaio si liquefarà, e scolarà come cera, qual farai cadere in vn catino pieno d'acqua, & come non eo la più, infuocarai di nuouo la lamina, come prima, & questo farai tante volte, finche hauerai materia calcinata conforme il tuo bisogno, & questo è il Calibe preparato, che sogliono adoperare, non solo gli Medici Ordinarij, ma ancora molti Chimici, ma sì questi come quelli sono in errore, perche questa preparatione non basta, acciò si possa dar per bocca · perche se bene con questo magisterio se gli leua vn non so che di humidità mercuriale, che hà in se, come dice Raimondo Lullo con le seguenti parole nel trattato de Inuestigatione *Viscerum terræ, Quæcunque corpora minus habet de humiditate facilius per sulphur calcinantur*. Et benche habbi disposto la parte sulfurea a farsi volatile, & lasciare la tintura, non è perciò che sia separata, ne sia volatile, ma è apunto come vn'huomo, che sia in sù la porta per vscir di casa, che non è però vero, che sia vscito: ma se non sarà commandato dalla volontà astretta dal desiderio di qualche operatione, tanto può ritornare in casa quanto vscire affatto: Siche non si può dire, che sij fuor di casa. Tale a punto sarà l'acciaio calcinato, ma se vor-

*Errore de Medici nel l'adoperare il Calibe.*

rai

rai perfettionare questo magisterio, farai nel seguente modo.

*Ziffere del medicamẽto dichiarate a Superiori, & da quelli permesse.*

Piglia il sudetto Calibe, e lo reuerberarai per vn giorno naturale, e poi lo pistarai in sottilissima poluere, della quale ne pigliarai lib. 1., & altretanto di *oxbae di sibma sbfagtpi*, & lo metterai in storta di vetro a digerire per vn giorno naturale, poi li darai fuoco graduato, & nell'vltimo forte, finche più non distilla: pigliarai poi acqua commune lib. 10. & metterai sopra le feccie, e farai bollir vn pezzo, poi feltrarai quest'acqua, che sia ben chiara, & di nuouo la farai bollire in vetro, fino alla cõsumatione della metà, poi metti quest'acqua in vaso di vetro cõ bocca grãde, e metti in loco freddo per 3. o 4. giorni che trouarai nel fõdo il vitriolo di Marte lucido, e bello, il qual si può dar per bocca sicuramẽte, che fà operationi degne del suo valore nell'ostruttioni & opilationi delle viscere, nell'humori malẽconici, e nell'affetti hipocondriaci oprato internamente con methodo fisico, & specifico veicolo: ma il vero modo di ridurlo alla sua essenza quale è arcano dignissimo, Paracelso & gl'altri famosi Autori l'hãno scritto, ma in modo intricato ambiguo, & cõfuso, che essendom'io posto più volte a tal'operatione e hò

*Vitriolo di marte, & sue facoltà.*

perso

perso il tempo.& consumato li danari, ma pure al fine coll'aiuto del Signor Dio, cō il continuo leggere,& oprare son venuto in cognitione della verità,& alla perfettione del magisterio,il quale ad ogni modo voglio descriuere in questo trattato, ma con la solita ziffra : ne ti dolere ( benigno Lettore) perche o in vn modo, o nell'altro trouarai il tuo intento, che se non hauerai spirito d'intendere la ziffra, potrai con la longhezza del tempo, & con la patienza venire alla perfettione di questo magisterio, con il fabricare l'Arcano primo del ferro da me descritto, ma se hauerai spirito d'intendere la ziffra, abbreuiarai di gran lunga il tempo, la spesa, & la fatica con il fabricare questo, che al presente ti dimostro.

Piglia dunque del sudetto Vitriolo lib. 1. mettilo in storta, & dalli fuoco di riuerbero, tanto che n'esca tutta l'humidità, & lo spirito, il quale conseruarai in ampolla di vetro, che sia ben serrata. Poi gli metterai sopra le feccie lib. 1. di *Slencpi di mxrzr rzodadusoh*, & digerirai circolando per otto giorni, poi cauarai per inclinatione il liquore ben chiaro, il quale accompagnarai con lo spirito

*Ziffere del medicamēto dichiarate a superiori & da quelli permesse.*

ſpirito ſudetto, & ſeruarai in boccia ben turata, che queſte è il vero acciaio potabile da me pratticato tanto marauiglioſo per li effetti ſudetti.

*Acciaio potabile di gran virtù.*

## *De gli Arcani dell'Antimonio.*

L'Antimonio è vn mezzo minerale da Chimici detto il gran Dragone per la ſua ferocità: Altri l'addimandano Proteo, perche con la manipulatione della pirotechnia con la forza del fuoco ſi muta in tutti li colori; Altri l'addimandano Idolo de Chimici, perche con quello vanno ſperando di arriuare alla perfettione dell'opera maggiore: Altri l'addimandano radice de metalli, non perche da eſſo ſi generino li metalli, ma perche s'accompagna con tutti li metalli, anzi perciò l'addimandano ermafrodito, volendo che ſia e minerale, e mezzo minerale. Vien anco addimandato Magneſie Saturnina, perche hà qualità di piombo, & vien addimandato con vna moltitudine d'altri nomi, li quali ponerò nel numero delle ziffere, acciò li poſſi intendere, ma il nome più corrente nella medicina è ſtibio, & benche dalli Antichi ſia ſtato puoco conoſciuto, & manco adoperato, non è però,

che

che se gli debba dare l'infimo luoco frà minerali, anzi al parer mio, per le sue qualità può garreggiare con l'oro, perche messo con quello al fuoco, lo purifica da tutte l'imperfettioni metaliche, & lo rende purissimo.

*Antimonio gareggia cō l'oro.*

Serue questo minerale in molte operationi mecaniche, chimiche, & politiche, le quali tralasciarò, perche l'intento mio è solo di trattare della medicina, benche paia che in quella solo il suo nome spauenti, ilche auuiene dal non sapere la sua natura, che perciò frà gl'Idioti non solo ma ancora fra Sapienti Medici, come si sente nominare vn Chimico subito vi caricano sopra calunniosamente questi medicamenti sono violenti, perche sono fatti con l'antimonio, & con il mercurio, senza considerare più oltre, anzi io stimo, che molti di questi nõ solo, non sappino la sua compositione, & qualità, ma forsi non l'haueranno mai veduto, ne sapranno quello si sia in presenza, non che in essenza, ma se vorranno conoscerlo, per poterne poi dire, o bene, o male, come gli parerà, venghino meco con l'intelletto, che hora ne faremo anotomia, & trouate, & conosciute le sue qualità, mutaranno pensiero, & io intanto dirò, che

*Calunnie de Chimici, & dell' Antimonio indebite da che cagionate.*

*Anotomia dell' Antimonio.*

l'An-

L'Antimonio come hò detto di sopra sia ermafrodito, non solo, perche hà qualità minerale, & meza minerale, ma perche nell'istessa minera vi è il maschio, & la femina, il maschio è di color di piombo, & rompendolo mostra vn lucido risplendēte con certe vene longhe, che rassembrano tante lancie, la femina è pur di color di piombo, & rompendola è lucidissima, ma in cambio delle lancie è tutta stellata; però nella medicina il maschio è il megliore, anzi se ne ritroua di vna sorte assai meglio dell'altra, che per conoscerla ne fregatai vn puoco sopra vn libretto di quelli, che si scriue con le guccie d'ottone, & se tingerà in color negro non sarà buono, ma se tingerà in color rosso sarà perfettissimo, che solo di questo adoprarai.

*Antimonio ermafrodito.*

*Antimonio qual sia il megliore.*

La compositione di questo è la più strauagante, & bizzarra di tutti gl'altri metalli & pare proprio, che la natura habbi posto ogni studio, per fare vn composito di tanta merauiglia, & di tanta virtù, perche io truouo da gli Autori, & dall'esperienza fatta con la manipolatione del fuoco.

Che l'Antimonio sia composto di materia bituminosa, impura, & arsinicale, parte di solfore ardente, parte di mercurio escrementitio, impuro, & non fisso cō pue-

*Antimonio di che sia cōposto.*

pochiſſimo ſale, ma quello che importa tie-
nein ſe alquanto di ſolfore roſſo, puro, &
fiſſo, & quello è il fondamento, ſopra il
quale s'appoggiano gli Alchimiſti per la
perfettione della Pietra, perche quel ſol-
fore roſſo, & fiſſo è di natura di oro, &
hà in ſe la qualità della tentura dell'-
oro.

*Antimonio hà in ſe alcune qualità dell'oro.*

Chi fuſſe il primo, che ritrouaſſe la mi-
nera, & l'vſo dell'Antimonio, vi ſono di-
uerſe opinioni, le quali tralaſciarò per non
eſſer proliſſo ma dirò con l'opinione de'
più certi Scrittori, che fuſſe Geber Rè de
gl'Arabi, dal quale n'hebbe poi cogni-
tione la famoſa Grecia, la quale poi lo di-
uulgò per tutto il mondo, & è ſtato da huo-
mini periti nell'arte Chimica (come Rai-
môdo, Paracelſo, & altri) poſto all'vſo del-
la medicina è poi venuto in cognitione de
Galeniſtici, frà quali vi ſono molti, che lo
pongono, non ſolo frà deleterij, ma l'han-
no ſtimato, & ſcritto frà veleni peſtiferi, &
violenti, ma non ſcriuono, ne dicono la ſua
qualità per non ſaperla, ma ſolo dicono
queſto moſſi dall'operationi violẽti da lui
fatte, & fanno la loro Filoſofia in queſta
maniera.

*Antimonio chi fù il primo inuétore.*

Se l'antimonio preparato in vetro iacinti-
no, rubino, o in altri colori, o li fiori di eſſo

*Antimonio perche da Galenisti sia posto frà i veleni.* al peso di 6. in 8. grani sarà posto in infusione nel vino per 24. hore, & poi beuuto quel vino, fà tanta violenza nel corpo humano essendo preparato, per consequenza chi lo pigliasse così crudo in sostāza, chiara cosa è, che ammazzarebbe del tutto, il- *Errore de Medici nel l'Antimonio* che non è però vero, anzi è tutto il contrario, & di questo, ancorche io n'habbi fatto più volte l'esperienza di darne per bocca, & frà l'altre per infusione in vna sol volta, & a vn solo infermo sino al peso di cento grani, ne mai hà fatto alteratione alcuna, ma ne anco hà mosso vna sol volta il corpo, che perciò io stimo, che più tosto sij *Antimonio non è veleno* contra veleno che velenoso: ilche mi conferma vedendo, che questi virtuosi, che fanno proue di veleni nelle publiche piazze, per far vedere, che il lor medicamento sia buono contra veleno, non pigliano mai per bocca arsenico, rissagallo, sublimato, o altri veleni minerali, se non pigliano in compagnia altretanto, o più di antimonio crudo, poi pigliando il lor com- *Inganni de Ciarlatani.* posito, o elettuario dicono con quello esser guariti, ilche non è vero, ma sono tutte furbarie ritrouare da questa malnata gente per gabbare il Mondo, come io mostrarò nelli Arcani contro veleni in questo Teatro, ma vi arriua anco la ragione, la

quale

quale è questa, che l'operationi violenti, che fà l'antimonio deriuano dal mercurio, che perciò quando l'antimonio è crudo non opera nel corpo humano per le ragioni, che hò detto di sopra nel trattato del mercurio, & la parte arsenicale viene raffrenata dalla siccità del solfore ardente, il quale tutto si consuma nella preparatione, & resta solo il mercurio con il solfore fisso, & quel puoco di sale, & di qui auuiene, che gl'idioti si spauentano solo con il sentirlo nominare, perche non sanno, che l'antimonio con la preparatione si possa fare vomitiuo, catartico, diaforetico, diuretico, & anco cardiaco in molte maniere, le quali non intendo di scriuere tutte in questo Theatro, che troppo sarei lungo, ma le ponerò altroue, & al presente metterò solo alcuni Arcani marauigliosi in diuersi generi, acciò il Mondo veda, che quell' antimonio, che preparato in vetro si chiama fiero Dragone, si può anco (preparato in altra maniera) chiamare Agnello mansueto, & medicina santa, & benedetta.

*Operationi violente dell'Antimonio da che deriuino.*

*Antimonio medicina santa.*

## *Antimonio Vomitiuo.*

## ARCANO XXV.

L'Antimonio preparato in vetro di diuersi colori è vomitiuo: ma essendone pieni m[illegible] libri Chimici, io non ne farò quì alcuna mentione, sì perche anco io non l'adopro mai, se non per qualche accidente straordinario: siche per hora scriuerò vn' Antimonio vomitiuo, al quale si può dare nome di Arcano, perche benche sia vomitiuo, non è però violente, & fà operationi nobilissime, il quale si prepara nel seguente modo.

Piglia Antimonio crudo della miniera da me descritta, Tartaro bianco, salnitro ben raffinato ana lib. 1. pista il tutto insieme in poluere sottilissima, poi farai di questa poluere tanti scartoccini, i quali siano di vn'oncia l'vno, poi pigliarai vn crogiolo, & lo metterai in vn fornello da vento con carboni accesi, & lo lasciarai ben'infuocare, poi li gettarai dentro vno de' sudetti scartoccini, & come sarà abbrugiato, ve ne metterai vn'altro, & così andarai facendo, fin che non

vi

vi sarà più poluere, ma lascia sfumare, & mescolarai dentro con vna bachetta di ferro trà vna volta, & l'altra, in vltimo lo buttarai in verga, o lascia raffreddare il crogiolo, che trouarai nel fondo il tuo Antimonio fuso, chiaro, lucido, e bello, come argento, il quale si chiama regolo di antimonio.

Regolo di antimonio, come si faccia.

Pigliarai questo regolo, & lo pistarai in sottil poluere, la quale metterai dentro ad vna teggia di terra figulina, & la metterai sopra di vn fornello, con carboni accesi, & andarai del continuo mistigando, & riuolgendo detto Antimonio, con spatola di ferro, acciò non si attacchi insieme: ma se si attacchasse, lo pistarai di nuouo, & lo ritornarai nella tegella, continuando il fuoco fin tanto, che questo sia calcinato in sottil poluere ceneritia chiara, ilche conoscerai, quãdo vedrai, che più nõ fluisse scintille di solfore, all'hora pigliarai di questa poluere raffredata lib. 1. borace minerale onz. 2. pista il tutto insieme, poi metti in vn crogiolo coperto in fuoco di cimẽto per mezz'hora, poi buttalo in bacile d'ottone, che hauerai il vetro d'antimonio non ordinario, ma di grandissima virtù, del quale se ne pigliarai cinque, o sei grani, pisto in sottil poluere, & lo

Antimonio vomitiuo, & sua manipulatione.

metterai in infusione per 24. hore in mezza zaina di vien bianco, & quello darai da beuere a chi n'hauerà bisogno, che opera per vomito & per catartico marauigliosamente, & sana molte infermità, come febre terzane, quartane, putride, & altre simili, hidropisia, mal caduco, mania, delirio, & altri simili, cagionati da replessione d'humori; ma se vorrai corregerlo maggiormente, & leuarli tutta la violẽza, siche operi eccellentemente con gentilezza li farai passar sopra lo spirito del sale in storta di vetro, & in vltimo lo dolcificarai, & lo seruarai come Arcano.

## *Altro Antimonio vomitiuo detto Crocus Metallorum.*

## ARCANO XXVI.

Piglia antimonio crudo come sopra, sal pietra ben purificato ana lib. 1. pista il tutto insieme, poi piglia vna pignatta nuoua inuetriata, & mettila sopra li carboni accesi, & come sarà ben infuocata, vi metterai dentro vn puoco di detta poluere, che subito si accenderà dentro il fuoco, & come sarà abbrugiata, ve ne metterai

*Crocus Metallorum & sua manipulatione.*

rai dell'altra,& così farai ſino,che tutta ſia abbruggiata: poi laſciarai raffreddare, & dinuouo la piſtarai in ſottil poluere, la quale metterai dentro ad vn piatto di terra, & ſopra vi metterai acqua vita alcoolizata,& vi accenderai dentro il fuoco,ſempre meſcolando,ſinche ſia conſumata tutta l'acqua di vita. metterai nuoua acqua di vita, & farai abbruggiare come prima, & queſto farai per tre volte, poi ſerua diligentemente, che queſto è il vero Crocus Metallorum, del quale ſe ne pigliarai al peſo di 10. 12., & anco ſino a 15. & 20. grani incorporato con qualche conſerua, o infuſo nel vino, come di ſopra, opera per vomito, & anco per ſeceſſo, & ſana molte infermità, & ſe di queſto ne farai bollire due dramme in onz. 2. di acqua di fenocchio, o d'eufragia, ſana l'infiammatione,& altre infermita de gl'occhi.

*Crocus metallorum,& ſue virtù.*

## *Antimonio vomitiuo aureato.*

## ARCANO XXVII.

L'Antimonio per ſe ſteſſo preparato, benche ſi poſſa, come hò detto di ſopra far vomitiuo, catartico, diafforetico, diuretico, & cardiaco, nondimeno ſe ſarà

accompagnato con altri minerali., & massime con l'oro, farà opere marauigliose, come hora mostrarò di prepararlo nel sesseguente modo.

Piglia Antimonio crudo onz.6. Oro calcinato conforme l'ordine mio mez. onc. pista il tutto insieme sottilmente, & metti a sublimare in vn sagiolo di vetro a fuoco graduato per vn giorno naturale, poi rompi il vaso, & raccogli diligentemente il sublimato, il quale macinarai con le feccie sopra il porfido, & di nuouo sublimarai come prima, & questo farai per sei, o sette volte sempre macinando, & sublimando, vltimamente pistarai il tutto in sottil poluere, la quale conseruarai con diligenza, della quale ne pigliarai al peso di vna dramma, & la metterai in infusione in Maluasia, o Acqua Vita per 24. hore della quale se ne pigliarai vn Cocchiaro la mattina a digiuno. Sappi, che è vomitiua, & catartica, & è Arcano marauiglioso, & serue in molte infermità, se sarà adoprato con giuditio dal prudente Medico.

*Antimonio vomitico, aureato & sue manipulationi.*

An-

## *Antimonio Catartico.*

## ARCANO XXVIII.

VI sono molte preparationi dell'Antimonio, ma quasi tutte tengono alquanto del vomitiuo, & è opinione di molti, & massime de Medici Galenistici, che chi potesse leuare all'Antimonio la forza di prouocare il vomito, non vi sarebbe medicamento, che l'eguagliasse: Ond'io con lo studio, & con la fatica hò procurato di trouare quello, che è stimato impossibile, & al fine essendo venuto alla perfetta cognitione di questo magisterio, hò voluto descriuerlo, e simplice, & accompagnato, acciò ogn'vno se ne possa seruire conforme il suo piacere, ancorche nella medicina vi si ritroui catartici infiniti, frà quali a molti si può dare il nome di Arcano, nondimeno per non lasciare vacuo questo luogo, hò risoluto di scriuere quiui la poluere di Marco Cornaccino, la quale è fatta con Antimonio, Scamonea, e Tartaro nel seguente modo, ne se gli deue negare il luogo, frà gli Arcani, perche la manipolatione.

e chimica, & laborioſa, & l'operationi ſue ſono marauiglioſe, perche ſenza trauaglio, vomito, ne altre leſioni, opera come catartico perfettiſſimo in molte infermità, come ſegue.

*Poluere di D'arco Cornacchino, ſua manipulatione, & virtù.*

Piglia antimonio maſchio conforme la mia intentione lib. 1. ſal pietra ben purificato & priuo dei ſale naturale lib. 2 piſta il tutto inſieme in ſottil poluere, poi piglia vna pignatta nuoua, & mettila in vn fornello con carboni acceſi, & come ſarà infuocata, vi metterai dentro vn cucchiaro di detta poluere, che s'accenderà dentro il fuoco, & come ſarà abbrugiata, metterai dell'altra poluere, & ſeguitarai così a metterne vn pueco alla volta, infinche tutta ſia abbruggiata, laſcia poi raffreddare la pignatta, & caua la materia, la quale peſarai, & vi aggiungerai altre due lib. di peſo di ſal pietra come ſopra, piſta inſieme, & poi abbruggia, come prima, & poi pigliarai altre due lib. di ſal pietra, & lo abbruggiarai piſtato, & incorporato come ſopra, che verrà di color frà il bianco, & il giallo, all'hora lo gettarai così infuocato in vn catino di acqua cõmune grande, & lo disfarai bene, che facilmente ſi disfarà, & l'acqua verrà bianchiſſima, come latte, ma nel fondo vi ſarà vn puoco

di

di materia gialla, la quale separarai, dolcificando l'altra, perche la gialla è vomitiua, & quì consiste tutto il secreto, perche l'istesso Autore, benche fedelmente l'insegni, non ti dà però questo auuertimento. Separarai adunque questo cremore, o latte d'antimonio, il quale dolcificarai, asciugarai, & con diligenza conseruarai per la seguente operatione.

Piglia dopò scamonea della meglio, che possi hauere, la quale pistarai grossamente, ma che li grani più grossi non sijno maggiori di vn grano di formento, poi pigliarai vn foglio di carta di mezza qualità, o da scriuere, & sopra vi metterai di detta poluere alla grossezza di vna costa di coltello, poi pigliarai vna pignatta piena di solfore, & gli accenderai dentro il fuoco, & quando auuamparà gagliardamente, metterai la sudetta carta con la sudetta poluere sopra la fiamma, tenendola in aria sospesa, siche la fiamma battendo nella carta faccia liquefare la scamonea, ilche conoscerai quando la poluere bollendo verra negricante, all'hora con diligenza la leuarai dalla carta & conseruarai, che questo è il secondo magisterio. Il terzo è il cremor di tartaro, la manipolatione del quale non descriuerò quì

per

per esser tanto treuiale, & ne sono pieni tanti libri, che è superfluo il narrarla, ma solo ti narrarò la compositione della materia, che è nel seguente modo.

Piglia del sudetto Antimonio preparato della sudetta scamonea, & cremor di tartaro bianco ana quanto vuoi, mescola, & pista il tutto sottilmente, che questa è la vera poluere del Cornacini tanto marauigliosa da molti inuestigata, & da pochi ritrouata: La Dosa della quale è da 20. sino a 40. & anco 60 grani, la quale serue per le febri, per le opilationi, & ancora per molt'altre infermità, conforme il giuditio del Medico, il quale potrà anco nella Compositione di detta poluere accrescere, e diminuire il peso dell'Antimonio, o de gl'altri duoi, conforme il bisogno dell'euacuationi, rispetto a gli humori peccanti.

Catar-

## *Fiori di Antimonio non vomitiuo.*

## ARCANO XXIX.

Piglia fiori di antimonio communi, fatti con le pignatte, o con altri vasi appropriati, come mostra la Basilica del Crollio, o il Biguino, & molti altri Autori; ma auuerti, che il vaso sia di terra, & nella cima vi sia vn buco, che si possi aprire, & serrare per quello getterai l'antimonio dentro nel Vaso, non più che di vn'oncia alla volta, mezz'hora vno doppo l'altro, & che il vaso habbi del continuo fuoco gagliardissimo, che così cauarai li fiori dell'antimonio, conforme l'vso chimico, li quali se non fossero vomitiui, sarebbero medicina marauigliosa, & sono vsati da molti Virtuosi in diuerse infermità, & si fanno stimare per huomini di gran valore, & pure ve ne sono pochissimi, almeno in Italia, che sin'hora habbi saputo preparare tal medicamento, acciò non cagioni il vomito: Et io hò fantasticato, & faticato non puoco per poter' arriuare a questa

*Fiori di Antimonio corretti non vomitiui.*

questa manipolatione, che al fine con l'aiuto di Dio vi sono arriuato, & lo voglio descriuere in questo trattato a beneficio commune, & a confusione di quelli, che non conoscendo tale medicamento, hanno ardire di biasmarlo. Il modo di farlo è il presente.

Piglia li sudetti Fiori di Antimonio quãti vuoi, & mettili in vna storta di vetro lutata, & sopra vi metterai spirito di sale rettificato il doppio peso, che sono gli fiori, & gli darai fuoco di digestione, per vn giorno naturale, poi cresci il fuoco graduatamente, finche sia vscito tutto lo spirito, il quale reiterarai quattro volte sopra li fiori, poi caua li fiori, & li dolcificarai con acqua commune, poi vi farai ardere sopra per tre volte l'acqua vita alcoolizata, come hò mostrato altroue, poi serua con diligenza, che questa è medicina nobilissima, che ben si può dire Arcano, perche pigliati per bocca, o in sostanza, o in infusione con il vino al peso di 8. in 10. & fino a 15. grani è catartico nobilissimo, il quale opera come di sopra senza alcuna molestia.

Catar-

## *Catartico Antimoniale di mia inuentione.*

## ARCANO XXX.

FRA tutti li medicamenti Antimoniali, che hò letti, & manipulati, hò visto effetti marauigliosi, ma considerando la natura di questo minerale, & fantasticando la cagione delle sue operationi, hò voluto anco inuestigare con l'atto prattico, & sono arriuato (benche con longo tempo, e fattica) ad vn'Arcano Antimoniale, il quale si può somministrare ad ogni gran Prencipe, per la nobil sua gentilezza, sì nel pigliarlo, come nell'operatione: ma non posso di meno di non oscurarlo alquanto con la solita ziffera, la quale come ti hò detto altre volte, se hauerai patienza di legger, l'intenderai.

Piglia dunque nel nome di Dio Antimonio da me descritto lib. 1. & con altretanto di *mrfpifxc squfegtpipblmqiqb iutrqql.* & metti in storta, alla quale darai fuoco graduato, & in vltimo fortissimo, finche più non distilla. Et *qoxmng* è il vero *mrfpifxig ufrc.* pigliarai tutta questa materia, & la metterai in storta di vetro, & per ogni

*Ziffere del medicamento dichiarate a Superiori, & da quelli permesse.*

libra

libra vi metterai onz. 8. *slenepi di vgrpg:* *mbm ızuodadusob* Et ponerai a digerire per tre giorni naturali in fuoco di arena, poi caua tutto il licore per inclinatione, & serualo in ampolla di vetro ben turata, che questo è al parer mio il più nobile, & il più securo medicamento catartico, che si possa cauar dall'Antimonio, del quale se ne metterai 5. 6. & fino a 8. goccie in vn cucchiaro di violeppo, & lo pigliarai per bocca, farà operatione gentilissima, & è così grato, & suaue al gusto, che hà del l'incredibile, & si può dare sicurissimamente anco alli figliuoli piccioli, & alle Donne grauide.

*Catartico antimoniale dell' Autore.*

## *Antimonio Diafforetico.*

## ARCANO XXXI.

NElla purgatione de gli humori corrotti, il vomito deue hauer la precedenza a gli altri, & doppo questo al parer mio deue seguire il Catartico, ma perche li medicamenti vomitiui, & catartici alle volte non posseno arriuare a rissoluere quelle ostruttioni, che ono fatte dalla natura in progresso di tempo nelle viscere, & & vene più lontane, come sono le splene-

tiche,

tiche, e miseraiche,& altre, non è furor di proposito l'adoprare in tal caso li diaffore-tici,& li diuretici, frà quali li Antimoniali al certo tēgono il primo loco, tal'hora sim-plici, e tal'hora composti con oro, o altri minerali, è però vero che tutta la forza, & virtù venghi dall'Antimonio: Che perciò non sarà fuori di proposito il descriuerno alcuni in questo trattato, risseruandomi di trattarne più diffusamente altroue.

Piglia dunque antimonio da me descrit-to, sale pietra ben purificato, Tartaro di vin biāco ana lib. 1. pista il tutto insieme sottil-mente,& di detta poluere ne farai scartoc-cini di vn'onza l'vno; de quali in vn crog-giolo infuocato ne cauarai il regolo, come hò mostrato di sopra, le feccie, che restarā-no ne farai lissia con aceto distillato, cauā-done la tintura conforme il solito, le quali distillarai per feltro, e congelarai a fuoco lento tāte volte, che resti chiarissima. In vltimo suaporerai tutta l'humidità cō fuo-co suaue, che nel fondo ti resterà vna pol-uere rossa, & questo è il solfore aureato dell'antimonio, al quale si può dar nome d'Arcano, perch'è diafforetico, e diuretico nobilissimo, del quale ti potrai seruire con-forme il tuo bisogno, & giuditio. La Dosa è da grani 6. insino à 12.

*Solfore aureato antimoniale diaforetico.*

## *Altro Antimonio Diafforetico.*

## ARCANO XXXII.

PIglia antimonio crudo, come di sopra sal pietra purgato ana lib. 1. pista il tutto sottilmente, poi metti in vn croggiolo nel fuoco ardente vn puoco alla volta, sinche sia il tutto abbruggiato, poi al croggiolo darai fuoco di fusione per vn quarto d'hora, poi lascia raffreddare il vaso, & caua la materia, la quale macinarai con altretanto sal pietra, & farai abbruggiare come di sopra: Et questa materia la dolcificarai, & poi la metterai a riuerberare per hore 24. che si farà vna poluere bianchissima, la quale è difforetica nobilissima, della quale se ne piglia da grani 12. insino a 15. & anco 20.

*Diaforetico antimoniale*

## *Oglio di Antimonio Diafforetico.*

## ARCANO XXXIII.

PIglia Antimonio crudo come sopra quanto vuoi, pistalo in sottil poluere, & lo metterai dentro ad vna stortina lutata, & sopra vi metterai oglio di vitriolo alcali-

calizato, il quale farai digerire a fuoco di cenere per 3. giorni, poi distillarai a fuoco graduato, & nel fine gli darai fuoco forte sin tanto, che più non destilli, poi reitera il liquore sopra le feccie per cinque, ò sei volte, dandogli sempre fuoco gagliardo nell'vltimo, poi leua le feccie dalla storta, & falle rissoluere per dilinquiũ, & di nuouo distilla con il liquor sopradetto, che prima ti vscirà l'oglio di vitriolo, & nell'vltimo ti restarà l'oglio di antimonio, il quale seruarai con diligenza in ampolla ben serrata, perche è diafforetico, & diuretico, Arcano marauiglioso, che si può applicare per tutte le infermità conforme il giuditio del Medico. La Dose sua basta vna sol goccia, ò due al più in veicolo specifico, & conueniente.

*Oglio di Antimonio diaforetico.*

## *Tintura di Antimonio Marauigliosa.*

## ARCANO XXXIV.

Piglia regolo di antimonio fatto con il Tartaro, & Salnitro, secondo l'arte Chimica, oglio di vitriolo ana on.2. Mercurio purgato come hò mostrato altroue

onze 1. pista quello, che è da pistare in sottilissima poluere, poi metti il tutto in vna storttina di vetro, & distillarai con fuoco graduato, & in vltimo gli darai fuoco forte, finche più non distilla, raccogli diligentemẽte tutta quella materia destillata, & metti in nuoua storta, sopra la quale materia metterai spirito di Vitriolo alcalizato, & ne lauarai la tintura secondo l'arte, quanto basta, la quale tintura metterai in vna storta di vetro, & farai suaporare a fuoco suaue, che nel fondo della storta rimarrà vn liquore come cera, il quale gettarai in vna tegella di terra, che si conuerterà in pietra di colore di rubino, la quale sarà dolcissima come il zuccaro, che per la conseruatione dell'humana sanità è Arcano marauiglioso, che per adoprarlo pigliarai vn scrupolo di questa pietra, & la ponerai in vna libra di acqua vita, la quale sia finissima, della quale se ne pigliarai vna dramma per mattina, tre hore auanti il mangiare, serue per medicina vniuersale, ma nel morbo gallico, epilepsia, apoplesia, dolori di corpo, o di membri di qualsiuoglia sorte, fà cose marauigliose, & gioua a tutte le infermità (come Arcano) & se vorrà accom-

*Tintura di Antimonio serue per medicina vniversale.*

pa-

pagnarlo con violeppo, sarà medicina da Prencipe.

## *Quinta essenza d'Antimonio Cardiaca.*

## ARCANO XXXV.

BENCHE io habbi trattato di sopra diffusamente dell'essenza, qualità, & preparatione dell'Antimonio, nondimeno sì per palesarti vn'Arcano marauiglioso, & degno d'esser posto alla stampa, come anco per confusione di quelli Medici, che rifiutano, biasmano, & maltrattano l'Antimonio non solo, ma sentendolo nominare si spauentano, & tremano per spauentare altrui, & quasi, che volesse dire, non Antimonio, ma Demonio: Si fanno il segno della Santa Croce, & che come tale rouini, sconquassi, & distrugga la natura humana, con euacuare, & purgare per tutte le strade, non solo gli humori peccanti, ma ancora gli buoni necessarij al mantenimento dell'humana natura, Il che non essendo vero, non

non solo s'ingannano, ma vanno ingannando anco gl'Idioti, che gli danno credenza, ma se cognoscessero la natura dell'antimonio, come hò detto di sopra, non solo non si spauentarebbono. Ma come medicina data dalla bontà Diuina per souuenimento de poueri infermi l'honorarebbero, e se ne seruirebbero nelle loro occasioni, perche questo si dispone a far tutte l'operationi medicinali, che tu vuoi se lo prepararai, come t'hò insegnato, perche il Mercurio fà vn'operatione, il sale ne fà vn'altra, & il solfore differentemente vn'altra, e perche il mio pensiero è di trattarne più differentemente in altri libri, fornito questo trattato con il mostrarti il modo di far la quinta essenza dell'antimonio non vomitiua, non cataratica, non diaforetica, non diurettica, ma cordiale Arcano tanto marauiglioso quanto incredibile a gl'ignoranti, & è il seguente.

*Errore de Medici nel l'Antimonio.*

*Antimonio medicina data dalla mano di Dio.*

Piglia dunque nel nome di Dio antimonio crudo della minera da me dimostrata sal pietra ana lib. 1. o quanto vuoi, pista il tutto insieme sottilmente, poi metti in vna pignatta ad abbruggiare vn puoco alla volta, come ti hò mostrato nella poluere del Cornaccino, piglierai quest'Antimonio,

timonio, il quale sarà di color di fegato, e da Chimici è detto Epar Antimonij, & altretanto di sal pietra, & di solfore, e pista il tutto sottilmente, & abbruggierai come prima, che l'antimonio sarà perfettamente calcinato, e sarà bello, e bianco, all'hora lo pisterai sottilmente, e lo metterai in vna boccetta di collo longo ben luttata, e sigillata la bocca con sigillo Ermete, la qual boccia metterai in forno di Riuerbero per vn mese intiero, sin tãto che l'antimonio sarà venuto di color rosso, il quale metterai in nuouo vetro, e sopra vi metterai spirito di vino alcoolizato, e lo ponerai a digerire in bagno tepido per 8. giorni continui, sin tanto, che si colorisca lo spirito, & si tinga, all'hora locauarai per inclinatione, & aggiungerai nuouo spirito, digerendo come prima con vetri chiusi, accioche il spirito non respiri, & questo farai tante volte sin che il spirito più non si colorisca, & che l'antimonio habbia persa tutta la sua tintura, all'hora piglierai il detto antimonio, & gli darai fuoco di riuerbero, sin tanto che di nuouo si colorisca, e poi si caui dal fuoco, & si metti in storta di vetro, & sopra vi si metta aceto distillato, si digerisca per vn giorno naturale, poi si suapori l'aceto, & di nuouo si

*Epar Antimonij, et sua manipulatione.*

L 4 rimetta

rimetta nuouo aceto si solue, e si suapori come prima, & questo si farà tante volte, finche la solutione resti rubiconda, e ben chiara come rubino, la quale metterai, & accompagnarai con la sudetta tintura conuertita in oglio nel seguente modo.

Piglierai tutta la tintura sudetta, & la metterai a distillare in bagno tanto, che n'esca tutta la flemma, poi metterai la storta nelle ceneri, & distillerai che ne vscirà vn'oglio rubicondissimo, & pretiosissimo, il quale retificarai tre, o quattro volte, poi l'accompagnerai per digestione con il suo sale, come di sopra cauato, fisso, e rubicondo, & questo liquore custodirai diligentemente in ampolla di vetro, che sia ben serrata, perche in questo consiste la virtù d'incarnare, di corroborare, & di fortificare la natura, & si può adoprare in tutte le infermità nel seguente modo.

*Tintura di Antimonio Cardiaca, & sue virtù, & dosa*

La virtù di questo medicamento è grandissima, & marauigliosa, sì per le sue operationi, come anco, perche essendo cauato dall'Antimonio minerale così terribile, & alterabile, nondimeno non solo non è vomitiuo, ma neanco cataratico,

tico, mà è medicamento tutto benigno, corroboratiuo, & restauratiuo della natura, perche è di temperamento vniforme al balsamo dolce dell'istessa natura, & è di quella il proprio Arcano, perche se è cadente, la restaura, la rinforza, & ancora la mantiene con le seguenti operationi.

Prima corrobora e fortifica i membri principali, come il cuore, il ceuello, il fegato, la milza, & gl'intestini augumentando in quelli il calor naturale, & l'humido radicale, siche fortificata la natura hà occasione (espellendo gli humori contrarij, & corrotti per quella parte, che gli è più commoda) di leuare le cause de dolori, & altri maligni accidenti cagionati dall'impurità eterogenee, che sono nel misto, perche questo medicamento non come fanno gli altri agita la natura, ma si vnisce con quella.

Secondo, Purifica tutta la massa del sangue da tutti gli humori serosi, & viscosi per il sale dolce, che in quella è misto, il quale hà forza di rimuouerli dalla propria sede, espellerli per sudore, per orina, per insensibile transpiratione, ouero conuertirli in sangue.

Terzo,

Terzo, Sana tutte le febri intermittenti, come cotidiana, terzana, e quartana, corroborando, concocendo, & mitigando la mala qualità de tutti gli humori superflui, & corrotti, cacciandoli dal corpo per quella parte, che più è espediente alla natura.

Quarto, Sana tutti li dolori del corpo humano in vn subito cagionati tanto da causa fredda come calda, & massime ne' dolori articolari, consumando, e distruggendo tutti li catarri, siche *remota causa, remouetur effectus.*

Quinto, Cura, e sana la lepre, & per tal morbo questo è il maggior Arcano, che habbi la natura, non concedendo luoco di generarsi tal morbo, o generato da mantenersi, perche consuma i suoi fondamenti per le cagioni sudette.

Sesto, Sana tutte le ferite, e tutte le piaghe, o vlcere maligne, putride, cancrose, corrosiue, fistole, scrofole, & se di peggio ve ne sono, perche seguendo l'ordine della natura, *quia omne simile appetit sibi simile,* essendo questo (*ratione temperamenti*) vn balsamo vniforme al balsamo homogeneo, & perciò posto sopra la piaga, o ferita attrahe in quella parte il balsamo naturale, & opera insieme con quello la distruttione dell'acrimonia del sale, che nella

la

la natura produce corruttione,& altri mali effetti.

Vltimamente serue, e gioua a tutte l'infermità, & mantien l'huomo con perfetta sanità, gareggiando di virtù con l'oro potabile, siche mi par meglio di concludere così,perche se io volessi intieramente narrare le sue virtù, sarebbe vn non mai fornire. Bastati adunque sapere, che si piglia al peso di mezza dramma, & sino ad vna in qualche liquore corroboratiuo, o acque cordiali, come di canella, di cedro triacale, e simili. Ringratia dunque Dio di vn tanto dono, perche se bene questa non è la vera medicina vniuersale, si può però dire, e concludere, che sia vn ramo di quella, & io per me godo sommamente d'hauerti reuelato vn tanto secreto, acciò se per il passato sei stato nemico all'Antimonio possi per l'auuenire giustificatamente seruirtene, lodando, e ringratiando il nome di Dio, e benche vi siano molt'altre preparationi di antimonio, nondimeno hauendoti descritti questi Arcani principali, tralasciarò di trattarne più oltre in questo trattato, ma chi vorrà saperne l'intiero, leggerà la mia prattica spagirica, che dopò questo darò alla Stampa.

*Quinta essenza di Antimonio comparata della medicina vniuersale.*

Dell'-

# DEGLI ARCANI

## Del Vitriolo.

DOVENDOSI hora trattare delle qualità, virtù, & Arcani del Vitriolo, non hauerò molta diffiooltà, perche di già sono palesi le sue virtù, non solo nell'Alemagna, nell'Asia, & nella Francia, ma ancora per tutta l'Italia, & non solo da Chimici, & da Medici Galenistici vien conosciuta questa virtù, ma etiandio da gl'Idioti, perche se questi adoprano internamente lo Spirito del Vitriolo per le febri, & altri mali interni internamente applicato, & quelli per le ferite applicandolo etiandio per simpatia, fanno opere marauigliose, ma mi darò a credere, che sì gli vni, come gli altri (se non tutti, almeno la maggior parte) adoprino tal medicamento senza fondamento alcuno senza sapere le sue qualità, & senza sapere onde deriuano le virtuose sue operationi.

*Anotomia del Vitriolo.*

Siche non sarà fuor di proposito al parer mio il farne quiui la descrittione con chimica anotomia, à fine che ogn'vno per l'auuenire se ne possa seruire con maggior

gior satisfattione di animo, vedendo i suoi fondamenti aperti, che perciò a questo effetto dirò.

Che il Vitriolo sia vn mezzo minerale composto come gli altri di mercurio, solfore, & sale, ma la compositione è alquanto diuersa, ne m'intend'. Io in questo di parlare filosoficamente, ma apertamente, liberamente, & con la propria verità in mano, perche se con il fuoco ne faremo l'anotomia, ne cauaremo per essalatione qualche parte di Mercurio, ma nell'istesso tempo ne vsciranno spiriti solfurei tanto potenti, che l'istesso solfore naturale ardendo, non hà maggior forza, & dopò esser vscito tutti gli spiriti, oglio, & altri magisterij a forza di gran fuoco, come mostrerò appresso, rimarrà nel caput mortuum, o vogliamo dir feccia tanta quantità di sale, & di sì gran forza, che hà del mirabile, adunque è nota la qualità del Vitriolo, il quale hauendo in se gran quantità di sale, che altro non è, che vn temperamento terreo, homogeneo, come dice Paracelso nella sua Filosofia Magica cō le seguenti parole, *Nos sumus Sal Terræ*: con la congiuntione della parte sulforea, le quali così vna, come

*Vitriolo di che sia composto.*

come l'altre hanno qualità essiccante, & astringente, siche se è vero, come è verissimo, che dall'humido deriui la corrottione, la quale consuma, e distrugge dirittiuamente l'humana natura, così per il cõtrario dal secco, e dal caldo ne deriua vna preseruatione, e diffensione all'istessa natura, acciò non si corrompa, ma longo tempo si conserui; non è dunque marauiglia se il vitriolo fà operationi marauigliose, non solo internamente applicato, come mostrarò altroue, rispetto alla qualità, ma anco per simpatia, rispetto al temperamento, perche nella parte sulfurea vi è qualità aurifica, la quale è cardiaca, e nella parte terrea saliginosa, vi è temperamẽto homogeneo, ma perche communemente quasi in ogni luogo, doue è conosciuta, & adoprata la medicina, vien anco se non conosciuto, almeno adoprato lo spirito di vitriolo internamente, & perciò tralasciãdo ogn'altro discorso, mostrerò (con ogni ampiezza possibile al mio basso ingegno) le qualità, manipulationi, virtù, errori, e ingãni, che si fanno in questo medicamẽto con il modo più facile, e più sicuro di fabricarlo, & di adoprarlo, & è il seguente.

Spirito

## *Spirito di Vitriolo.*

## ARCANO XXXVI.

IL mostrare le qualità, & virtù del spirito del vitriolo, non mi sarà difficile, perche di già (com'hò detto di sopra) quasi tutta l'Europa, non che l'Italia ne hà piena notitia. La maggior difficoltà sarà il sciogliere alcuni dubij a Medici rationali il scuoprire alcuni inganni fatti da falsi Chimici, & il mostrare il vero modo di fabricarlo, perche vi sono tante descrittioni di tanti varij Autori, che quasi trà loro si confondono, ma chi ben considera l'intention loro tutto il fondamento di questo magistio, è il cauare la parte sulfurea, & fare che si vnisca con la parte saliginosa, siche restino priui della parte mercuriale, & della parte terrea, e fecciosa, e perciò tralasciando l'opinione di tutti quelli, che di ciò hanno scritto (per non esser prolisso, dirò solo quello, che in verità dopò lungo studio con faticosa prattica hò ritrouato più espediente, più sicuro, e più virtuoso, acciò ogn'vno possi metterlo in prattica in beneficio de poueri Infermi con sicurezza d'animo, perche vi

ono

ſono molti Medici in Italia, che adoprano il ſpirito di Vitriolo, più per concorrere con l'opinione, & con l'vſo commune delli altri, che perche credino, che ſia buono, ne faccia alcuna buona operatione, anzi vanno dicendo, che l'operationi della Chimica (per non poterne dir male in altra maniera) non corriſpondono alle promeſſe de i loro Autori, perche vedono, che lo ſpirito del Vitriolo, medicamento tanto ſtimato ſopra tutti gli altri magiſterij, non ſolo non fà gli effetti, che ſi aſpettano, ma qualche volta fà affetti contrarij, delche hanno ragione, perche non ſanno la cauſa, la quale (ſeguane ciò che vuole) io la voglio dire liberamẽte ad honor di Dio, e ſalute de poueri Infermi, acciò più non ſegua tant'inganni, e tante furbarie in biaſmo dell'Arte Chimica, e danno de poueri infermi.

La cagione dunque, che lo ſpirito del Vitriolo non fà gli effetti dalli Autori promeſſi, si è, perche li Speciali non lo fanno di propria mano, ne hanno la prattica di conoſcere il buono dal cattiuo, ma lo vanno comperãdo da certi furbaccioti vagabondi, che ſi vantano di eſſer Chimici, & vanno gabando il mondo, vendendo lo ſpirito, & olio di Vitriolo (& altri magi-

ſterij

ſterij Chimici) il quale ogn'altra coſa è, che ſpirito di vitriolo, benche per tale ſia da Speciali comprato e diſpenſato, perche alcuni lo fanno con ſemplice acqua forte, & di queſti ne hò viſto al tempo mio piene quaſi tutte le Specierie d'Italia, ma quelle di Lombardia in particolare, & luoghi vicini, & l'hò fatto conoſcere la verità a buona parte di loro: ne vale il dire, che lo facciano venire di Venetia, o di Genoua, perche in quelle Città principali più ſono gli huomini furbi, e triſti, che nell'altre.

*Spirito di vitriolo, perche nõ faccia gli effetti, che promettono gli Autori.*

Altri lo fanno con oglio di ſolfore, il quale quantunque non habbi in ſe la mala qualità venefica, che hà l'acqua forte, ma più toſto habbi qualche parte medicinale, & ſi poſſi ſicuramente pigliare per bocca, non è però vero, che habbi le virtù, e qualità del vero Spirito del Vitriolo, & pure gli Speciali appigliandoſi al buon prezzo (non conoſcendo la mercantia) non ſi curano ne anco di conoſcerla, ne ſapere dà chi la comprino, anzi vi fù à gli anni paſſati vn Speciale in Lombardia, che per degni riſpetti non voglio nominarlo, ma è tenuto per vno de principali, al quale volend'io moſtrare il modo di conoſcere queſte furbarie,

*Spirito di vitriolo falſificato da chi, & perche.*

barie, delle quali la sua bottega n'era piena, mi disse queste parole precise: Locatello mio tu sei troppo acuto, sai quello, che ti voglio dire, se con la tua fatica, & studio hai ritrouato cosa alcuna di buono, serualo per te, & per li tuoi amici, del rimanente lascia correre il mondo come l'hai trouato, ne voler drizzar le gambe a cani, che in ogni modo di questo mondo non ne hauerai se non quanto ne godi, ne volse intendere più oltre, ma solo mi disse, che cancari haueua comprati, & cancari voleua vendere: ma hora, che se n'è passato all'altra vita, non sò come la trouerà nell'aggiustar de suoi cõti, ma io acciò non habbino più gli altri questa scusa mostrarò in questo trattato nell'Oratione fatta a Speciali, il modo del conoscere il buono dal cattiuo, sì di questo, come delli altri medicamenti Chimici.

E ben vero, che lo spirito di Vitriolo si fà di più maniere, & se bene la descrittione fatta da diuersi Autori sono tutte indrizzate ad vn fine, nondimeno l'operationi de manipulatori è tutta diuersa, perche alcuni per propria malitia vanno componendo alcuni impiastri con succo de limoni, acqua forte, sali, & altre cose aci-

de,

de, & lo vendono a Speciali per spirito di Vitriolo. Altri da più simplicità portati pongono il Vitriolo nelle boccie per cauarne lo spirito conforme l'vso con simplicità, & purità di animo, con pensiero di ben operare li danno fuoco, ma hauendo per lor guida l'ignoranza non cauano altro che acqua, o vogliamo dir flemma, perche in vero il far vscir il spirito al Vitriolo, a chi non è buon Chimico, & inuestigator della natura, è difficilissimo, e perciò questi tali pensano, e dicono che senza qualche mestruo, o veicolo non sia possibile di cauarlo, hauendo perauuentura anco ciò letto in qualche graue Autore, onde non intendendo i loro oscuri enigmi, vanno a tentone oprando, & vltimamente hanno trouato, che col mettere del salnitro accompagnato con il vitriolo a distillare, ne esce lo spirito potētissimo, & in quantità, ma non si accorgono, che questo nō è spirito di vitriolo, ma è acqua forte, la quale per l'antipatia, che nasce trà il vitriolo, & il salnitro, non solo non è medicinale, ma è venefica, & questo auuiene per l'antipatia, perche vediamo, che il spirito del vitriolo per se solo cauato è medicamento nobilissimo, & sicuro: lo spirito del nitro ancora cauato, se-

*Falsi Chimici, & loro operationi.*

barie, delle quali la sua bottega n'era piena, mi disse queste parole precise: Locatello mio tu sei troppo acuto, sai quello, che ti voglio dire, se con la tua fatica, & studio hai ritrouato cosa alcuna di buono, serualo per te, & per li tuoi amici, del rimanente lascia correre il mondo come l'hai trouato, ne voler drizzar le gambe a cani, che in ogni modo di questo mondo non ne hauerai se non quanto ne godi, ne volse intendere più oltre, ma solo mi disse, che cancari haueua comprati, & cancari voleua vendere: ma hora, che se n'è passato all'altra vita, non sò come la trouerà nell'aggiustar de suoi cõti, ma io acciò non habbino più gli altri questa scusa mostrarò in questo trattato nell'Oratione fatta a Speciali, il modo del conoscere il buono dal cattiuo, sì di questo, come delli altri medicamenti Chimici.

E ben vero, che lo spirito di Vitriolo si fà di più maniere, & se bene la descrittione fatta da diuersi Autori sono tutte indrizzate ad vn fine, nondimeno l'operationi de manipulatori è tutta diuersa, perche alcuni per propria malitia vanno componendo alcuni impiastri con succo de limoni, acqua forte, sali, & altre cose acide,

*Falsi Chimici, & loro operationi.*

de, & lo vendono a Speciali per ſpirito di Vitriolo. Altri da più ſimplicità portati pongono il Vitriolo nelle boccie per cauarne lo ſpirito conforme l'vſo con ſimplicità, & purità di animo, con penſiero di ben operare li danno fuoco, ma hauendo per lor guida l'ignoranza non cauano altro che acqua, o vogliamo dir flemma, perche in vero il far vſcir il ſpirito al Vitriolo, a chi non è buon Chimico, & inueſtigator della natura, è difficiliſſimo, e perciò queſti tali penſano, e dicono che ſenza qualche meſtruo, o veicolo non ſia poſſibile di cauarlo, hauendo perauuentura anco ciò letto in qualche graue Autore, onde non intendendo i loro oſcuri enigmi, vanno a tentone oprando, & vltimamente hanno trouato, che col mettere del ſalnitro accompagnato con il vitriolo a diſtillare, ne eſce lo ſpirito potētiſſimo, & in quantità, ma non ſi accorgono, che queſto nō è ſpirito di vitriolo, ma è acqua forte, la quale per l'antipatia, che naſce trà il vitriolo, & il ſalnitro, non ſolo non è medicinale, ma è venefica, & queſto auuiene per l'antipatia, perche vediamo, che il ſpirito del vitriolo per ſe ſolo cauato è medicamento nobiliſſimo, & ſicuro: lo ſpirito del nitro ancora cauato, ſe-

condo l'arte, come anco il sale prunello formato dall'istesso nitro sono medicamenti marauigliosi, ma poi vniti, & distillati insieme n'esce l'acqua forte venefica, & dannosa al corpo humano, il che si vede chiaro anco nel sublimato, perche l'argento viuo per se stesso preparato, o accompagnato con oro, o con argento, è medicamento nobilissimo per la simpatia, che hà con la natura humana, & se si preparará con il vitriolo, o cō il salnitro, ogn'vno per se stesso sarà medicamento di gran consideratione, vomitiuo, catartico, & diaforetico, come hò mostrato nel trattato dell'Argento viuo, ma se l'accompagnerai con il vitriolo, & con il salnitro vnitamente insieme, e messi al fuoco per l'antipatia loro ne cauerai il solimato veleno tanto maligno, e mortifero, siche da questo si vede che l'acqua forte è venefica.

*Acqua forte, perche sia venefica.*

*Operationi dell'Antipatia.*

Altri non da ignoranza, ne da malitia tratti, ma più tosto dall'vso commune, che vedono fare dalle Città maggiori, come in Roma, Napoli, Genoua, Venetia, & altri luoghi, doue si professa il fonte della Chimica, temprano l'oglio di solfore, & quello vendono per spirito di vitriolo, & benche questo non sia veleno, anzi habbi qualche parte medicinale, & si possa

sa liberamente dar per bocca, & massime alli figliuoli per i vermi, che in vero è marauiglioso, non è però vero, che habbi la virtù, ne di gran longa arriui al spirito del vitriolo, massime nelle febri ardenti, e maligne, & per le rene, perche se bene è vero, che l'acido del sale, del vitriolo, e d'altro mezzi minerali, tutto nasca dal solfore, nondimeno vi è questa differenza, che nel solfore commune non vi è sal fisso, o almeno pochissimo, & però se ne caua l'oglio con essalatione, il quale non è di tanta efficacia per esser più volatile, ma nel sale, & nel vitriolo, vi è il solfore, il quale benche non sia ardente, ne in tutto fisso, non è però in tutto volatile, & perciò nel cauare lo spirito acido, fà di mestiero d'intender bene l'arte, perche vi vuole giuditio, spesa, tempo, e fatica, & al fine se ne caua puoco, & li Speciali per guadagnare assai, lo pigliano da questi tali, non guardãdo più oltre all'obligo della sua conscienza, & così da vn male ne nasce vn'altro, come dice il Salmo; *Abissus abissum inuocat.*

*Speciali interessati per hauer la robba à buon prezzo non guardano se sia buona.*

Altri, che pure sono accompagnati da buona conscienza, & da qualche prattica cauano lo spirito del vitriolo nel seguente modo. Calcinano il vitriolo in vna

teggia di rame, o di terra sopra il fuoco
sempre mescolando, finche resti in poluere
gialliccia biancheggiante, poi lo mettono
in liuto, o storta di vetro ben luttata
con il suo recipiente, & le danno fuoco
per 24. hore in forno di reuerbero, & ne
cauano tutto lo spirito, che possono cauare,
& quello adoprano così senz'altra
preparatione, gettando via le feccie, o il
colcotar come cosa inutile, ilche è buono,
e meglio de tutti gli altri sodetti, ne
hà altro di male, che l'ingratitudine dell'odore,
perche hà vn fetor di solfore così
terribile, che non si può tollerare, ma se
vorrai fare lo spirito de vitriolo vero, &
reale Arcano delli Arcani, come insegna
Paracelso, & altri graui Autori, farai nel
seguente modo.

*Spirito di vitriolo & sua manipulatione.*

Piglia Vitriolo di qualsiuoglia sorte,
(benche il Romano sia il meglio, sì per la
forza, come anco perche tiene natura di
ferro) quanto vuoi, & lo metterai a bollire
in acqua commune quantità sufficiente,
finche il vitriolo sia tutto liquefatto.
Lascia raffredar l'acqua, poi la feltrerai,
che nel fondo ti rimarrà vna feccia gialliccia,
la quale tutta è parte arsenicale, &
nociua al corpo humano, piglierai dunque
l'acqua feltrata ben chiara, & la farai bol-

lire

lire in vna teggia di terra alla consumatione di tutta l'humidità, ma nel fine come incomincia a spessirsi anderai mescolando con vna spatola di ferro, insino che il vitriolo resti ben asciutto dall'humidità, il quale ti rimarrà in poluere cenericcia, bianca, il quale metterai in vna storta di vetro ben luttata in forno di reuerbero cõ il suo mediatore, e recipiente ben sigillato, & le darai fuoco da principio debole, & poi anderai crescendo graduatamente, & come incomincia a venire li fumi bianchi, accresci il fuoco, e sempre và continuãdo, finche seguita di venire detti fumi; & nell'vltimo darai fuoco fortissimo di legna, almeno per 24 hore continue; lascia poi raffreddare i vasi, & rompi la storta, che trouerai il vitriolo di color rosso, oscuro, pendente al negro, & dall'altra parte nel recipiente hauerai lo spirito del vitriolo misto con la flemma, il quale metterai in nuoua storta di vetro a fuoco di cenere lento, che ti vscirà fuora la flemma nel recipiente, & ti rimarrà lo spirito di vitriolo potentissimo, il quale hauerà perso in parte li spiriti sulfurei, seruarai lo spirito, & la flemma separatamente in vaso di vetro ben serrato, poi piglierai la feccia del vitriolo sodetto, il quale si adimãda

*Spirito di vitriolo dell'Autore.*

*Oglio di vitriolo caustico, come si faccia.*

colcotar, & quello accompagnerai con il mestruo, che ti mostrarò da basso, e di nuouo metterai il tutto in storta di vetro in forno come di sopra, & gli darai fuoco gagliardissimo per vn giorno naturale, come di sopra, che ne vscirà l'oglio caustico, e potentissimo, il quale metterai con il spirito sudetto. Piglierai poi le feccie, cioè il colcotar, che all'hora si chiamerà caput mortuum, & le calcinerai in fuoco aperto di riuerbero per tre giorni naturali, ò più. All'hora le farai bollire in buona quantità d'acqua commune, distillata, poi raffreddata la feltrerai, poi metterai a congelare sopra il fuoco, suaporando l'humdità, che ti rimarrà nel fondo il sale di vitriolo, il quale soluerai con la sua flemma, & lo feltrerai, poi metterai in orinal di vetro à congelare, raccogliendo la flemma, & di nuouo soluerai, feltrarai, & congelerai, & questo farai tante volte, finche il sale resti chiarissimo, & trasparente, all'hora metterai questo sale con il sudetto oglio, & spirito di vitriolo, in digestion d'arena per vn mese continuo, o più, finche il sale sia tutto soluto, poi metterai la materia in storta di vetro, & gli darai fuoco graduato, & nell'vltimo gagliardissimo, che salirà nel recipiente tutto l'oglio, & spirito

*Sale di vitriolo, come si faccia.*

insieme con buona parte del sale soluto in liquore, il quale liquore reitererai tãte volte sopra le feccie, che tutto il sale passi per distillatione, all'hora seruarai questo liquore con gran diligenza perche questo è vno Arcano marauiglioso, e di tanta virtù, che Paracelso, il Fabri, & altri Autori affermano, che se Iddio benedetto nõ hauesse terminato la morte agli huomini quest'Arcano sarebbe bastãte di mãtenirgli immortali, tuttauia opra in modo che sana molt'infermità incurabili, e fà operationi marauigliose, adoprato nel seguente modo: è ben vero, ch'il far passar il sale come sopra, è difficilissimo, tuttauia Io hò ritrouato il modo sicuro, e facile di far tal magisterio, bẽche cõ gran mia fatica, e spesa, & hora te lo voglio mostrare se lo saprai intendere nel seguente modo.

*Oglio di Vitriolo Filosofico, Arcano merauiglioso per molte infirmità.*

Piglia il sudetto sale, e lo metterai in storta di vetro, e sopra vi metterai il doppio peso di Adsup. dozaopeas, e darai fuoco, fin che sia le feccie asciutte, & di nuouo rimetterai altre tãto adsup. come sop. & distillerai come prima, & questo farai tãte volte, finche *lmoqgb vclesg fuag crq* il suo strina all'hora metterai sopra questo sale acqua vita alcalizata, & distillarai a fuoco lẽto, reiterãdo più volte l'acqua vita sopra le feccie dando

*Ziffre del medicamento dichiarate a Superiori, e da quelli permesse.*

*Sale di vitriolo come si faccia volatile.*

dando fuoco nel fine alquanto gagliardo, che tutto il sale passarà con l'acqua vita, il quale separarai in bagno maria, che l'acqua vita passarà, & il sale resterà nel fondo, sopra il quale metterai l'oglio di vitriolo sodetto, & le darai fuoco, che subito si soluerà il sale, & vnito con l'oglio, passerà per distillatione, il quale seruarai per arcano marauiglioso come di sopra per le seguenti operationi.

*Arcano di vitriolo, & sue virtù.*

Prima contro ogni veleno, o viuo, o morto, vegettabile, & minerale, simplici, & composti è Arcano marauiglioso, e rimedio sicurissimo, perche scaccia, e distrugge tutte le male qualità del corpo humano, perche il mercurio, solfore, & sale, che sono in questo composto, così vniti, & separati da ogni parte terrea, & venefica a guisa di quinta assenza homogenea, rispetto al temperamento, hà facoltà, e forza di perfettamẽte depurar tutte le mali qualità, che sono nel corpo humano, e scacciar da quello tutti gli humori corrotti, come l'oro potabile, perche hà in se le qualità dell'oro, rispetto al temperamento.

Secondo è corroborante, e restauratiuo marauiglioso del cuore, del fegato, & del sangue, e supera ogn'altro medicamento terreno, & si può adoprare in tutte

l'in-

l'infermità con veicolo specifico, conueniente al morbo, la mattina a digiuno, al peso di mezzo scropolo, & sin'a vno, & anco mezza dramma, che oltre che cura (come medicina vniuersale) tutte l'infermità conserua, e mantiene gli huomini con le forze giouenili. Vi sono altri magisterij sopra il vitriolo, li quali non descriuo, perche l'intento mio non è di trattare (in questo libro) se non de Arcani, ma ne scriuerò nella mia Spagirica.

*Arcano di vitriolo e modo della medicina vniuersale.*

## *Delli Arcani del Solfore.*

IL Solfore è vn misto elementale composto come gli altri di mercurio, solfore, e sale chimicamente parlando, ma molto diuerso da gli altri, perche il mercurio, & il sale è pochissimo, & il solfore è tutto volatile, caldo, e secco per la crassitie, che in quello abbonda, il che afferma Raimondo Lullo in libro de inuestigatione Viscerũ Terræ cap. 13. tract. de sulphure cõ le seguenti parole; *Dicimus igitur quod sulphur est pinguedo, quæ in minera terræ per temperatam decoctionem inspissatur, quousq; induretur, & postquam indurata fuerit sulphur vocatur, habet siquidem sulphur fortissimam compositionem in suis partibus*: con quel che segue.

*Solfore, & sue qualità.*

Et

Et che i suoi principij, e fondamenti sijno come hò detto di sopra si vede chiaro, perche li alchimisti con pirothecnia manipulatione gli leuano l'ardore, lo fissano, & ne cauano la tintura per seruirsene, ma perche l'intento mio non è di trattare di Alchimia, ma solo di Arcani medicinali, tralasciando ogn'altro discorso, dirò che dal solfore con la chimica manipulatione se ne caua vna quantità di magisterij medicinali, come oglio, spirito, sale, fiori, essenza, buttiro, tintura, e balsamo, quali seruono per molte infermità interne, & esterne, ma perche non intendo in questo trattato di parlarne diffusamente, tralascando le operationi minori, de quali ne son pieni molti libri chimici, solo descriuerò alcuni Arcani principali, quali seruono per infermità grauissime, come attestano li seguenti Autori, & prima preso per bocca, gioua alli tissici, tosse inuecchiate, difficoltà di respirare, & alli asmatici, come attesta Dioscoride lib. 5. cap. 124. il quale vuole che si dia il solfore viuo per bocca per tale infermità. Hippoc. libro de natura mulierum: vuole che si dia il solfore con il salnitro pisto in poluere alle donne, che patiscono difficoltà di respirare. Galeno lib. 7. de compositione medica.

*Magisterij di solfore, quali, & quãti siano.*

dica.

dicamentorum 2. loco capit. 6. seguendo l'opinione di Ascrepiade, di Andromaco, & di Proscenio haueua per cõsueto di dare per bocca il solfore viuo alle tosse antiche, e difficoltà di respirare. Questi Autori antichi, & molti de moderni hanno vsato di dare il solfore viuo, o per se solo, o preparato per tali infermità con successo felicissimo, come si può vedere appresso Cesalpino lib. primo de metallis, nel quale ordina il solfore pergli Asmatici. Olerio in gerioche in libro 7. Galeni de compositione medicinæ, ordina all'asma il solfore viuo, & così fanno molti altri così antichi, come moderni, seguaci d'Hippocrate, & di Galeno, che troppo sarebbe longo il narrarli, che tutti si sono seruiti, & si seruono del solfore viuo per tali infermità, ma Ermete, e Paracelso con tutti li suoi seguaci conforme il lor consueto sono passati più auanti, & l'hanno ridotto a maggior perfettione, hauendo separato da quello il puro dall'impuro con il sublimarlo, soluerlo, congelarlo, & fissarlo ne hanno cauato Arcani marauigliosi per diuerse infermità, cioè internamente preso contro la peste, contro veleni, per tisici, asmatici, & tosse antiche, & esternamente applicato per le ferite, vlcere, humori,

pu-

pustole, rogna, & scabbia, & altri mali, doue fà bisogno di essiccare, & rissoluere, & di resistere alla putredine. Hò detto putredine, & non hò detto corruttione, perche se bene molti Medici dicono è putredine, e corruptione indifferentemente, quasi che fossero vn'istessa cosa, nõ è però vero, ma ciò dicono, o per nõ affatiearsi in distinguere più auanti il lor discorso con l'Idioti, o al tutto sono in errore, perche dalla putredine sempre ne nasce la corruttione, ma dalla corruttione (benche alcuna volta ne nasca qualche putredine) non però sempre ne nasce putredine, perche il più delle volte dalla corruttione ne nasce la generatione, come attesta Aristotele in libro de generatione, con le seguẽti parole. *corruptio unius est generatio alterius*, ma dalla putredine ne nasce vna mala corruttione, nemica alla natura humana, & non generante di altra forma salutifera, & perciò hò detto, che questi Arcani fanno resistenza alla putredine, & non alla corruttione, de quali ne ponerò la descrittione d'alcuni principali, acciò te ne possi seruire ne' tuoi bisogni, & sono li seguenti.

*Putredine, & corruttione sono differenti.*

Balsamo

## *Balsamo di Solfore potabile.*

## ARCANO XXXVII.

LI Chimici antichi per seruirsi del solfore nella peste, & altre infermità hanno cauato da quello li fiori con il sublimarlo con altretanto colcotar, & vltimamente Giuseppe Quercetano nella sua Farmacopea restituta, vuole che si sublimi li Fiori del solfore con zuccaro candito, per esser cosa marauigliosa per li asmatici, ma Paracelso insegna il modo di cauar dell'istessi fiori vn balsamo nel seguēte modo.

*Fiori di solfore, & sue virtù.*

Piglia dunque fiori di solfore cauati per sublimatione come di sopra lib. 1. spirito di trementina lib. 2. metti il tutto in vn fagiolo di vetro, & fà bollire a lento fuoco, sino che li fiori siano rissoluti, che lo spirito resterà tinto in color di sangue: lascia raffreddar il vaso, poi caua il spirito tinto destramēte p inclinatione, o passa per feltro, affinche resti chiarissimo, il quale metterai in storta di vetro, & farai distillare à fuoco lēto, finche sia vscito tutto lo spirito, che te rimarrà nel fondo la tintura del solfore, sopra la quale metterai acqua vita alcoolizata, & metti in calor di bagno, o infimo

*Balsamo di solfore potabile, & sua manipulatione.*

mo tãto, che l'acqua vita si colorisca in color di sangue, all'hora decantarai quest'acqua di vita ben chiara, & tinta, & custodirai in vaso ben serrato, & sopra le feccie metterai nou'acqua vita, & caua la tintura come prima, & questo farai tante volte, sino che l'acqua di vita non si colorisca più, all'hora piglierai tutta l'acqua di vita colorita, & tinta, & la metterai a distillare in orinale di vetro, in bagno maria, finche eschi tutto lo spirito dell'acqua vita, che nel fondo dell'orinale ti rimarrà il balsamo di solfore in consistenza di miele, il qual' e Arcano marauiglioso per la tosse nuoua, e vecchia, per li asmatici, e per li tisici, & per altri mali simili pigliato per bocca da 3. o 4. goccie, & anco 8. o 10. inconueniente vehicolo, ma si auuerta di non darlo a Donne grauide, perche prouocando li mestrui, potrebbe cagionar l'aborto.

## *Butiro di Solfore.*

## ARCANO XXXVIII.

Questo magisterio, benche sia descritto da varij Autori, & che sia di grandissima virtù per li asmatici, per li

litifici, & per le tosse antiche, nondimeno nella manipulatione e fallacissimo, perche và fatto a prattica senza dosa; & io lo posso dire con verità, che prima d'hauer trouato la vera strada di farlo, l'hò fatto più volte in darno; mà pur al fine con la prattica sono arriuato alla perfettione, & ne hò fatto più volte, & mi hà fatti effetti marauigliosi nel fermare le flussioni de catarri, che distillano dalla testa al petto con difficoltà di respirare, & con pericolo de polmoni di dare in tisico: & mi hà fatto frà l'altre vna cura in casa mia, la quale mi obliga per termine di gratitudine di lodare tal medicamento, & di palesar al mondo il modo di farlo, ch'è il seguente.

Piglia dunque fiori di solfore tre volte sublimati con il colcotar come di sopra, lib. 1. oglio di tartaro ben chiaro fatto per delinquium lib. 2. metti il tutto in sagiolo di vetro, e fallo bollire a fuoco lento per 3. o 4. hore, & se si consuma l'oglio, vi aggiongerai dell'acqua calda, fin tanto che li fiori si solueranno, & il mestruo verrà di color di rubino, il quale così caldo cauarai per inclinatione quanto più chiaro sia possibile in vn'altro vaso, sopr'il quale metterai aceto destillato a discrettione, che vedrai bollire questi liquori insieme, e verrà

*Butiro di solfore, & sua manipulatione, & virtù.*

di color di latte, & se vi metterai vino bianco brusco, tanto ti seruirà, lascia poi riposare il vaso, sin tanto, che tutta la materia vada al fondo, & il liquore rimarrà di sopra di color berrettino scuro decantarai fuora tutto il liquore, & il butiro del solfore ti rimarrà nel fondo di color di latte, il quale dolcificherai conforme il solito, finche resti priuo di vn' odor ingratissimo, che hauerà concetto, poi lo farai asciugare, che questo è il butiro di solfore, tanto marauiglioso per le sudette infermità, il quale si piglia in acqua di cinamomo, di melissa, di lauendula, ouero in acqua vita, tanto che faccia torbida l'acqua come latte, del quale se ne piglia vn cochiaro a stomaco digiuno, sera, e mattina, se ne può anco fare girelle con zuccaro dragante, & vn puoco d'oglio d'Anasi per tener in bocca lambendo il liquor che lascia, che questo è vero balsamo dell'humido radicale, il quale conforta le forze naturali, purifica il sangue da tutte l'impurità, dalle quali sogliono nascere molte infermità, è preseruatiuo per l'apoplesia, lepra, lue venerea, & è balsamo specifico per i polmoni, sana l'asma, le tosse, noue, e vecchie, effica, e consuma i flussi del corpo, conforta il ceruello, impedisce i

flati

ſtati de ventricoli, e leua i dolori colici, & per la ſua qualità calda, e ſecca conſuma tutti li catarri, & perciò ſerue a gli etici, alli tiſici, alla podagra, alle ſciatiche, & altri mali, perche conſuma li mali occulti, nel modo proprio, che il fuoco conſuma lá legna.

Son però ſicuro, che quello, ch'è interuenuto a me facilmente accaderà ad altri, che hauendolo io fatto più volte, e fallato, al fine l'hò imparato alle mie ſpeſe, tuttauia vi è vn' oſſeruatione, nella quale conſiſte il tutto, il quale te la voglio dire, ma con la ſolita ziffera, perche ad ogni modo lo ſaprai, o con intendere la ziffera, o con il farlo più volte com'hò fatt'io.

Sappi dunque, che tutto il fondamento di queſto magiſterio conſiſte *nſaao dsogol-oge aosri clmb ſi dibi pbzcbqiu arxb dozaopeae*, & queſto è il vero modo, & infallibile.

*Ziffere dell medicamẽto dichiarate a Superiori, & permeſſe da quelli.*

## *Balſamo di Solfore di Martin Rolandi.*

## ARCANO XXXIX.

BEnche non haueſſi penſiero di ſcriuere in queſto trattato altro che Arcani interni, tuttauia parẽdomi, che queſto medica-

dicamento benche esterno, possa hauer lo-
co trà gli Arcani, perche bēche Martin Ru-
landi lo nomini più volte nelle sue cēturie,
nō perciò descriue il modo di farlo, ma sē-
pre l'hà occultato come secreto marauì-
glioso, ma io l'hò hauuto, anzi per dir me-
glio ne hò hauuto in Turino lume dal Sig.
Francesco Ricardi Chimico, & Astrologo
famoso, amico mio carissimo, bēche lui nō
hauesse il secreto intieramente, ne sapesse
effettiuamente quello si fosse. Io leggendo
altri libri ne son venuto in piena cognitio-
ne, l'hò fabricato & adoprato più volte. &
m'hà fatto effetti mirabili nell'vlcere, nel-
le ferite, nelli tumori, nelle moroide & altri
mali esterni, & il modo di farlo è il seguēte.

Piglia dunque fiori di solfore preparati
come di sopra onz. 1. canfora raspata, o pi-
sta dr. 2. oglio di noce onz. 4. metti il tut-
to in vaso di vetro, & fà bollire a fuoco
lento, fin tanto che li fiori del solfore sia-
no dissoluti, che verrà vn liquore rubico-
do oscuro, quasi negregiante, spesso come
trementina, & questo è il balsamo di sol-
fore di Martin Rulādi, il qual serue in Chi-
rugia per ferite, vlcere, & altri mali esterni,
e sole, e accompagnato. Alcuni l'addiman-
dano oleum sulphuris, & quì nasce vn grā-
dissimo errore ne gl'Idioti, perche quando

*Balsamo di solfore di Martin Rulandi.*

tro-

trouano, Rec. oleum sulphuris, intendono per l'olio corosiuo fatto per campana non comprehendẽdo il lor errore dall'operatione, che deue fare, ch'è di esficcare, mondificare, risoluere, incarnare, & cõglutinare, & quello hà facoltà di corrodere, di abstergere, & di mortificare, ma se vorrai cõ questo balsamo farne vn'Arcano marauiglioso per le sodette infermità, farai nel seguente modo.

Piglia del sodetto oglio, o balsamo di solfore onz. 3. cera citrina onz. mezza, collofonia dram. 3. mirra tanto quanto pesa tutto il rimanente, metterai l'oglio, la cera, & la collofonia a liquefare a lento fuoco, poi pisterai la mirra in sottil poluere, & l'anderai mettendo dentro a puoco, a puoco sempre mestigando con la spatola, finche sia ben'incorporato; all'hora lo leuerai dal fuoco, & lasciala raffreddare sempre mescolando, poi conseruala con diligenza, perche questo sana infallibilmente ogni sorte di ferite, & ogni sorte di vlcere, tanto vecchie, come nuoue, gangrenose, putride, maligne, & in qual si voglia modo crudeli, & disperate.

## *Delli Arcani del Tartaro.*

IL Tartaro è vna materia fecciosa, che lascia il vino attaccato alle botti, la qual'è propria la parte terrea, che và deponendo il vino, e quanto più il vino stà nelle botti, sempre vien deponendo detto tartaro, & sempre più cristallino, e più bello, & di quì auuiene, che il vino (benche sia alimento naturale homogeneo) nõdimeno se sarà beuuto quando è fatto di nuouo, altera la natura, & induce dolori di corpo, flussi, & febri, ma passato l'anno non fà più tali effetti, anzi è corroborante, nutriente, & salutifero al corpo humano, & quanto più è vecchio, sempre è più megliore, & se sarà custodito con diligenza, che non pigli niuna mala qualità, verrà a tal perfettione che per se solo dato a qualche infermo languido, le seruirà per medicina cardiaca, e corroborante. Di quì si vede, che il tartaro è la parte saliginosa, & soluente, che hà in se il vino, la quale benche vnita con il vino, alteri in qualche parte la natura, non è però che habbi in se niuna qualità venefica, anzi è medicina la più sicura, la più gentile, & la più nobile, che habbi in se la natura; ma se fà qualche alteratione com'hò detto di sopra, il tutto

*Vino con il tempo muta qualità.*

*Tartaro Medicina nobilissima*

accade

accade per l'antipatia, che hà lo spirito del vino con il tartaro, & che ciò sia vero, vediamo, che la natura saggia per se stessa in tutte le sue operationi, mentre il vino è rinchiuso nella botte, và retenendo in se lo spirito, il qual'è pabulo balsamo, e conseruatore dell'istesso vino, & dell'istessa natura, & separa il tartaro per se stesso senza manipulatione humana, quasi che voglia con quest'operatione mostrar'a gl'huomini il modo di esser Chimici, & separare li spiriti dalle feccie, & il puro dall'impuro per seruirsi di tutte queste parti ogn'vna per se stessa conforme la sua operatione.

*Natura saggia nelle sue operationi, le quali ci insegna l'Arte Chimica.*

Il Tartaro adunque è quello, che hà in se la parte soluente, & per essere materia fecciosa, hà qualità di purgare le feccie del sangue, cioè l'humor malinconico, benche purghi, ancó gli altri humori preparati in diuerse maniere, & vi sono alcuni, che solamente pigliano il tartaro di vin bianco, & di vin rosso, ma il bianco e il migliore, & quanto è più gagliardo, e buono il vino, tanto più sarà buono, & perfetto il medicamento, lo pistano, & lo lauano in acqua commune, poi lo fanno bollire in vna pignata grande, piena di acqua commune, & come hà bollito vn pezzo, la leuano dal fuoco, & lasciano raffredare, che fà

*Cremor di Tartaro, come si faccia.*

vna crosta di sopra bianca, la qual leuano via diligentemente, & di nuouo fano bollire la pignatta, & raffreddare & leuano la crosta, & questo fanno tante volte, finche hanno tāta materia quāta vi fà di bisogno, la qual si chiama volgarmente cremor di tartaro, che altro non è che l'istesso tartarò purgato e separato da tutte le feccie, le quali si deue lauare più volte cō acqua commune, & poi asciugarlo, & pestarlo in sottil poluere, della quale se ne può far elettuario con miele spiumato, secondo l'arte, del quale se ne piglierai vn cocchiaro la mattina a digiuno ti farà purgar'il corpo cō tāta gentilezza, ch'è vna merauiglia, & si può dare a figliuoli, a vecchi, a donne grauide, a corpi cacocimi, & ad ogni sorte di persone, ch'è medicamēto sicurissimo, & appropriato per tutte l'infermità, & a tutte le nature, sì per sanar quelle, come per preseruar nell'istessa natura la sanità. ma perche Paracelso, & altri Autori graui hanno descritto del tartaro Arcani marauigliosi, & io ne hò fabricati, & adoprati alcuni, de quali ne hò visto cose marauigliose, che perciò non voglio che questo trattato resti priuo di sì nobili Arcani, e perciò ne scriuerò alcuni, che sono li seguenti.

*Elettuario di Tartaro, & sue virtù*

Spirito

## *Spirito di Tartaro.*

## ARCANO XL.

LI Arcani del Tartaro sono molti, & diuersi, & quello, che mi fà marauigliare si è, che il tartaro è soluente per sua propria natura, nondimeno con addittione d'altre cose, & con la manipulatione si fà vomitiuo, diaforetico, diuretico, & anco cardiaco; ma per seguir l'ordine della manipulatione; prima descriueremo il modo di far lo spirito del tartaro, ch'è il seguẽte.

Piglia il cremor di Tartaro purgato come di sopra lib. 6. mettilo in boccia storta, ben luttata; che sia piena, manco della metà, & mettila a destillare in fornello di reuerbero à fuoco graduato, & nell'vltimo gagliardissimo cõ il recipiente grande, & le gionture ben sigillate, acciò non respiri, che ne vscirà vn'acqua, & vn'oglio nero fetentissimo, li quali insieme retificherai in cucurbita alta, che perderà in parte quel fetore, e l'olio verrà di color aureo, il qual separerai dall'acqua, e serbarai cõ diligẽza separatamẽte i licori, piglierai poi le feccie, che son rimaste nella storta, & le calcinerai

*Spirito di Tartaro & sua manipulatione.*

a fuoco

a fuoco aperto gagliardissimo, tanto che venghino bianche, dalle quali con acqua commune ne cauarai il sale conforme l'vso ben purgato, ben chiaro, & ben netto, il quale metterai in boccia, o orinal di vetro, & sopra vi mettarai l'acqua di tartaro, che facesti di sopra, & distillerai a fuoco graduato, & di nuouo rettificherai, & questo farai tante volte, che l'acqua sudetta habbi perso se non in tutto, almeno in gran parte quel fetore; Poi serua quel liquore diligentemente, che questo è lo spirito di tartaro, Arcano nobilissimo per molte infermità come segue, e prima è medicamento, & Arcano sicurissimo per distruggere, & sanare tutte l'obstruttioni del corpo humano, nate dalla putredine: alla paralisia, fà giouamento notabile, pigliato 2. o 3. volte il giorno in veiciolo specifico, perche penetra tutto il corpo humano, & lo corrobora.

*Sale di Tartaro, & sua manipulatione.*

*Spirito di Tartaro, & sue virtù.*

Alla Hidropisia si piglia con acqua di soldanella, di ebuli, ouero con spirito di vitriolo, che espelle tutta l'acqua per orina, & quello, che nō si fà con tal medicamento, difficilmente s'otteneràcon altri.

Sana, & corregge la retention de menstrui, distrugge i fondamēti della lepre, sana l'Erisipilla, o serpentina, pigliato con

vgual

vgual peso di triaca circa il fin del male; sana l'Iteritia, & tutte l'infermità, che da quella nascono, pigliato come di sopra.

Nel morbo gallico è medicamento singolare se lo piglierai con turbite minerale, distrugge, & sradica tutto il morbo delle parti interne, tutte le radici, & si può pigliare con decotto di salsa, & di guaiaco.

Sana perfettamente ogni sorte di lepre, o scabia o serpigine, o lentiggine dal centro alla circóferenza, perche prouoca il sudore, gioua alla Pleurittide, & angina, & ne i morbi capitali, nelle febri, & nelle contratture.

La dosa si è da vn scropolo sin'a due in conueniente veicolo.

## *Sale di Tartaro Vitriolato.*

## ARCANO XLI.

Piglia sal di Tartaro fatto come di sopra, ouero piglierai tartaro bianco, o nero, & lo farai calcinare in fornace de pignate, finche sia bianco, & poi lo metterai in vn sacchetto di tela all'humido, & sotto vi metterai vna pignatta, che si risoluerà in oglio, il quale caderà nella pignatta, quello stillerai per feltro, finche sia ben

chiaro

*Oglio di Tartaro vulgare come si faccia.*

chiaro; poi lo farai bollire in vaso di vetro, fin che vedi ch'incomincia a far' vna crosta, all'hora lascialo raffreddare, poi mettilo, in vn'altro vaso di vetro di bocca larga per inclinatione, ma che sia ben chiaro; poi piglierai oglio di vitriolo, & lo butterai sopra quest'oglio di tartaro, ma puoco alla volta, perche bollirà, & farà strepito, & anderà cadendo al fondo pian piano il sale di tartaro vitriolato, butterai dell'altr'oglio di vitriolo, & così farai, fin che più non bolle, all'hora metterai tutta questa robba a suaporare in B. M. & il sale, che rimatrà in fondo, lo custodirai con diligenza, che questo è il sale di Tartaro vitriolato, del quale ne potrai far' elettuario con miele spumato, che ti seruirà per arcano trà catartici nobilissimo, & Paracelso lo mette per specifico purgante, & vniuersale digestiuo, ouero maturatiuo, la Dosa è mezzo scropolo fin'a vno, & anco a duoi, che vale per l'hidropisia, per la pietra, per la podagra, & per la peste tolto in conueniente vehicolo, & se si piglierà con triaca, premoue anco il sudore, siche te ne potrai seruire in molte altre infermità se hauerai giudicio.

*Sale di Tartaro vitriolato sua manipulatione, & virtù.*

Terra

## *Terra Fogliata di Tartaro secretissima.*

## ARCANO XLII.

Pigliarai sale di tartaro più volte feltrato, e cōgellato, fiche resti ben chiaro, mettilo in vn'orinal di vetro, & sopra vi metterai spirito d'aceto rettificato, tanto, che stia di sopra 4. dita per trauerso, e mettilo a destillare a fuoco graduato, finche sia vscito tutto l'aceto, metterai di nuouo sopra le feccie altretanto spirito di aceto, & distillerai come di sopra, & questo farai tante volte, fin che lo spirito ch'vscirà per distillatione habbi sapor d'aceto, e la materia, che resterà nel fondo sarà negrissima, la qual piglierai, e soluerai in acqua di vita, e feltrerai & metterai a distillar in orinal di vetro a B.M. finche resti la materia asciutta nel fondo del vaso, la qual di nuouo soluerai, feltrerai, & congelarai come prima, & questo farai tante volte, che questo sale resti bianchissimo come prima, che quest'è la terra fogliata de Filosofi tenuta in tanta consideratione, e tāto secreta, che se bene molti di loro l'hanno scritta, l'hanno però scritta, ma velata cō oscuri enigmi, & io hauendo letti molti

*Terra foliata de Filosofi secretissima.*

Autori, & hauendo inteſo in parte la ſua intentione, mi ſon meſſo all'atto prattico della manipulatione, & ben che molte volte io habbia errato, al fine cō l'agiuto di Dio ſon'arriuato al ſegno, che t'hò deſcritto, & in vero ti dico (benigno Lettore) che ſei obligato di pregare Dio per me, perche a queſta volta ti hò riuelato con verità, & ſincerità vno de maggiori ſecreti, che habbi la ſpagirica, perche queſt' e il vero modo di fare, che il fiſſo diuenti volatile, ch'e il maggior ſecreto, che habbi la natura.

*Il fiſſo come ſi faccia volatile, ſecreto grandiſſimo in natura.*

Queſta Terra fogliata per ſe ſola hà qualità purgante nobiliſſima, & ſi può adoperare in tutti li mali diſperati, che fà miracoli naturali data per bocca in pucca quantità con conueniente veicolo, ma ſe vorrai paſſar più auanti, & fabricar l'Arcano de gli Arcani con ſolution d'oro, che ti farà miracoli ſopra la terra, farai nel ſeguente modo.

Piglia della ſudetta terra fogliata quanto vuoi, & *crq adrxb ugrx* non in *crqql sbfagtpt* ſoluerai, & diſtillerai a fuoco d'arena, & nell' vltimo reiterando più volte, ti paſſerà il ſale volatile, il qual'e il vero fondamento per fare gli Arcani marauiglioſi, anzi ſenza queſto non potrai fare la calcinatione,

*Ziffere del medicamēto dichiarate à Superiori, & da quelli permeſſo.*

natione, & solutione fisica dell'oro, ne arriuarai alla perfettione di alcuna quinta essenza, per tanto lauda Iddio, & ricordati de suoi poueri.

## *De gli Arcani delle Perle.*

LA perla è vn materiale, che si genera naturalmente per se stessa in certe ostreghe, o conchiglie marine, la qual'è cosa ragioneuole il credere, che sia di qualità cordiale non solo, perche molti Autori di Medicina sì galenistica, come hermetica lo descriuono, ma ancora per la forma, qualità, & essenza di quella, che se consideriamo di che si generi la perla, trouaremo, che l'ostraghe aprendo quelle sue conchiglie, si vanno nudrendo di vn humor purissimo della terra quasi priuo dell'istessa terra, se non in quanto si ritroua mescolato nella mistione delli elementi, perche com'hò detto altre volte, gli elementi, si vanno tramutando l'vno nell'altro, che perciò dice Aristotile nelle sue meteore: *Natura non concedit elementum purum*, & se l'ostrega si nutrisce di liquor sì puro, & vegettando cresce, nō v'hà dubio alcuno, che similmente la perla (nascendo, & cresendo con l'ostrega) si generi

*Perle come si producbino.*

*Perle, perche sono cordiali.*

neri piccola, & poi vadi crescendo dell'istessa sostanza dell'ostrega; anzi assai più pura, e di quì vediamo, che la Perla hà l'essenza come le pietre, & la vegetatiua come le piante, & gli animati, siche per propria simpatia, che hà con l'homogeneo têperamento, deue essere cordiale non solo per la vegetatiua, ma quel ch'importa più per l'incorruttibilità, che hà in se, perche vediamo, che non solo li vegetabili, ma ancora gli animati facilmente si corrompono, ne possono durar molto in vn'istessa qualità: ma etiamdio li minerali facilmente si corrompono, o naturalmente, o accidentalmente, & solo l'oro è quello, che resiste, & all'offese del tempo, & all'alteratione della natura, & di qual si voglia accidente, perche nell'acqua si conserua, & nel fuoco si raffina, & sempre più si perfettiona, & perciò si può dire, che quasi sia incorrottibile, rispetto a gli altri materiali, & perche si ricerca l'incorrottibilità al mantenimento della natura humana (poiche per la putredine, & per la corruttione vengono l'infermità, & per le infermità la morte.) L'oro com'hò detto di sopra è più incorruttibile d'ogn'altro, & perciò cõtrasta, & resiste alla corrottione, e putrefattione, & mantiene gli huomini in sanità.

*Oro manco corrottibile non solo di tutti li vegetabili & animati, ma anco de minerali.*

*Morte da che si cagiona.*

La

La perla dunque dopò l'oro (al parer mio) deue hauer il primo luogo trà li cardiaci, sì per le ragioni sodette, com'anco per le attestationi di tanti, & sì famosi Autori, tanto Spagirici, quanto Dogmatici, è ben vero, che vi è questa differenza, che li seguaci d'Hippocrate, & di Galeno hanno concluso tutti in vno, che la perla sia cardiaca per se stessa tolta per bocca, ne altro vi fanno, che vna perfettissima alcoolizatione nel porfido, ilche non è accettato da Spagirici, ne io voglio contendere in questo, ma solo dirò, che se la perla hà virtù cardiaca per se stessa pista in poluere, certamente che se sarà da chimica manipulatione tradotta in sale magistero, & in quinta essenza sarà cordialissima, ne vi sarà maggior cardiaco di quella, saluo che l'istess'oro potabile, & perciò hauendo io letto, e manipulato molti magisterij sopra le perle, mi son risolto di scriuerne alcuni in questo trattato, come arcani principalissimi, che sono li seguenti.

*Oro resistendo alla putredine, conserua la sanità.*

*Dopò l'oro potabile, la perla tiene il primo luogo tra Cardiaci.*

Sale

## *Sale di Perle.*

## ARCANO XLIII.

CHiara cosa è, che tutte le cose vengono perfettionate o dal tempo, o dall'arte: dal tempo vengono perfettionati gli animati, i vegettabili, & minerali: dall'arte vēgono perfettionati gli edificij, & gli artificij, ne credo, ch'alcuno mi negherà, che nō si adi maggior qualità, & di maggior sostanza il vecchio capone, che'l piccolo polcino, & *sic de singulis*, & perciò è cosa chiara, che la perla grossa sia di maggior virtù, & di maggior forza della piccola, com'è anco di maggior valore; tuttauia non è però che la perla piccola non sia virtuosa, & cardiaca, ma *nemo dat, quod non habet*, & però non potendo hauer le grosse, le potrai pigliare come le potrai hauere, ma che siano orientali, bianche, & lustre, perche dell'occidentali ve ne sono molte d'artificiate, che non seruono a niente.

Piglia adunque aceto bianco, di buon vino, & che sia fortissimo, & lo distillerai per boccia, o storta di vetro, & come è distillata la quarta parte, muterai il recipiente, & questo non serue ad altro, che per far bello il viso, distillerai poi tutto il ri-

rimanente dell'aceto, il quale di nuouo in nuoua boccia distillerai, cauandone la quarta parte come prima, che serue per l'istesso, perche non hà forza alcuna, distillerai tutto il rimanēte, & quello seruarai per l'opera sudetta, ma se sarà distillato tre volte, separando la quarta parte, come di sopra, sarà meglio, & farai nel seguente modo.

Piglia perle come di sopra onz. 1. o quāto vuoi, & le metterai così intiere in vn fagiolo di vetro luttato, nel quale metterai lib. 1. del sudetto aceto, & lo farai bollir pian piano a fuoco lento sù le ceneri calde, per spatio di vn'hora poi leua dal fuoco, lascia raffreddare, & distilla l'aceto per feltro, il quale aceto metterai in vn'orinale di vetro a fuoco di bagno, fin tanto, che sia suaporato tutto l'aceto, che in fondo ti rimarrà il sale condensato, bianchissimo, ma acuto, & di color bianco, & le perle saranno consumate in modo, che nō valeranno più niente, pigliarai il sudetto sale, & lo soluerai in acqua distillata, la quale feltrerai, & suaporerai per bagno come di sopra, & questo farai tante volte, finche resti bianchissimo più del zuccaro, all'hora lo metterai in nuoua boccia di vetro, in sottil poluere, & sopravi

*Sale di perle come si faccia.*

terai spirito di vino alcoolizate, cioe acqua vita finissima senza flemma, che sopra auanzi quattro dita, & circolarai in bagno per trè giorni naturali, poi leua fuora lo spirito per inclinatione, che nel fondo ti rimarrà il sal di perle candidissimo, e dolce, il quale conseruerai in vetro ben chiuso, perche è Arcano marauiglioso per le seguenti infermità.

*Sale di perle, & sue virtù.*

Prima è cordiale nobilissimo, quasi il primo dopò l'oro potabile, rispetto al temperamento homogeneo.

2 Secondo, vale nella risolutione, conuulsione, & contrattura de nerui, & alla frenesia pigliato in acque di bugolossa, enula, Campana, fior di tillia, & di lili conualli.

3 Conserua la sanità corporale, & restituisce la pristina sanità agl'Infermi, pigliato in maluasia, o acqua di cinamomo corregge ogni mala qualità di latte, & di seme nell'vno, & nell'altro sesso, & lo augumenta, & accresce, pigliato in acqua de finochij.

4 Serue per confortare, & corroborare il celebro, la memoria, & il cuore pigliato in acqua di cinamomo, boragine, bugolosa, o saluia.

5 All'

5 All'Apoplesia, & vertigine si piglia in acqua de finocchi.

6 Efficca, e consuma ogni cattiuo, o superfluo humore, che fluisca, o sij nel corpo, che cagioni podagra, dolori artetici, o febri pigliato in acqua di serpilli, o essenza del detto, cauata con vino.

7 E perfettissimo all'Hidropisia per confortare li membri principali, pigliato con acqua de vincitossico, o di camedrios.

8 Contra la pietra delle Reni, o della vessica, è marauiglioso pigliato in acqua di ortica maggiore, di rafani, di ononide, o di petrosello.

9 Rinoua, accresce, & conferma l'humido radicale, & fortifica la vecchiaia debilitata, pigliata in acqua di persicaria.

10 E preferuatiuo sicutissimo alla paralisia, pigliato due volte la settimana, dieci grani per volta in acqua d'herba paralixis, cioe primauera, o maluasia.

11 E mitigatiuo, e ristauratiuo per il mal francese pigliato due, o tre volte la settimana dieci grani per volta in acqua di persicaria.

12 E medicaméto singolarissimo per l'epi

O 3 lepsia

lepsia pigliato per sei settimane ogni giorno cõtinuo come di sopra in acqua di fior di tillia, di peonia, & simili

13 E preseruatiuo marauiglioso per la podagra pigliato ogni giorno per 10. giorni continui ogni mese in acqua di brassica marina.

14 Fortifica l'humor vitale, e la natura internamente corroborãdo tutti li membri principali, pigliato come sopra in maluasia, o latte di donna.

15 Contro la palpitatione, o tremor di cuore pigliato in acqua cordiale, & per gli accidenti languidi matricali in acqua di cinamomo.

16 Fortifica, e corrobora il feto nell'vtero, prohibisce l'aborto, & se sarà pigliato per molti giorni continui in maluasia, acqua di cinamomo, o altra simile mondifica, e purifica l'vtero da tutte le mali qualità, & leua le cause della sterilità.

La dosa si è da 10. grani insino a 30. rispetto all'età, al male, & al bisogno, e se vorrai farlo più nobile, potrai dopò la circulatione fatta con lo spirito di vino con maggior fuoco farlo sublimare, che salirà in quinta essenza candidissima dolce, e nobilissima, la qual serue come di sopra.

## *De gli Arcani del Corallo.*

IL Corallo, al parer mio, può hauer luogo frà vegetabili, benche sia diuerso da gli altri, perche nasce, e cresce a guisa d'arbore nel fondo del mare tenero, ma non tantosto esce dall'acqua, che si fà durissimo, quasi petrificato, & quasi incorrottibile di qualità, freddo, & secco, che perciò al parer mio tiene frà li cardiaci dopò le Perle il primo luogo, & hà del corroborante, & dell'astringente, che perciò li Medici Dogmatici lo fanno macinare nel porfido con acqua rosa, poi se ne seruono con altre specie, misto per cordiale nelle febri maligne, nelli flussi di corpo, & di sangue, & altre infermità, & in vero io lo stimo bonissimo, ma se sarà leuato dalla sua forma priuato della parte terrea, & fecciosa, & ridotto in sale in quint'essenza, ouero cauatone la tintura, sarà Arcano marauiglioso, & farà opere incredibili, che perciò hò risoluto di farne apparato di qualche magisterio a questo Teatro, che sono li seguenti, e primieramente trattarò del sale del corallo, essendo più vsuale, e più facile, il quale si fà nel seguente modo.

*Corallo dopò la Perla tiene il primo loco trà Cardiaci.*

## *Sale de Coralli.*

## ARCANO XLIV.

PIglia Coralli bianchi, o rossi (ma li rossi son megliori, & quanto più sono belli di colore, tanto più sono buoni per l'operatione) li pesterai in sottil poluere, & li metterai in vn saggiolo di vetro, con spirito d'aceto, fatto come di sopra per il magisterio delle perle, & lo farai bollire a fuoco lento, fino che l'aceto sia colorito, all'hora lo leuarai per inclinatione, & metterai nuouo aceto, e farai bollire come di sopra, & questo farai tante volte, fino che l'aceto non colorisca più, all'hora piglierai tutto questo aceto colorito, & lo passarai per feltro, poi lo metterai in orinal di vetro a suaporar in bagno Maria, che in fondo ti rimarrà il sale del corallo, il quale soluerai in acqua cõmune distillata, & passarai per feltro, & di nuouo cõgellarai, & così farai per quattro, o cinque volte, che il sale verrà bianchissimo, ma l'vltima volta lo soluerai cõ acqua di melissa, o altr'acqua cordiale, poi vi circolarai sopra lo spirito di vino per otto giorni, come facesti cõ il sal di perle, e questo è il sale de coralli arcano nobilis.

*Sale di coralli come si faccia, e sue virtù.*

bilissimo, il quale cōseruerai in vaso di vetro ben serrato per li segnenti bisogni.

1 E tanta la virtù di questo marauiglioso Arcano in mondificare, & purificare la massa del sangue di tutto il corpo, che sana tutte l'infermità cagionate dalla corruttione di sangue, rispetto alla sua tintura, che rimane nel sangue, che perciò è molto conueniente alli leprosi.

2 Resiste, e ferma li flussi mestruesi, & altri delle donne pigliato in acqua di piātagine, rispetto alla siccità del sale, & sana tutti li flussi di ventre, & altri flussi di sangue.

3 Conforta, e corrobora grandemente lo stomaco, & il chore, e ristaura il calor naturale per il temperamento homogeneo, che è in quello.

4 Risolue, e disperde il sangue congelato per forza del spirito, ch'è nel sale, che hà valor di risoluere tutti gl'humori cōdensati, che perciò è vnico rimedio per quelli, che patiscono il mal della pietra, e renella, pigliato in acque d'ononide, sassifragia, & simili.

5 Si può anco adoprare esternamēte, & è marauiglioso per le ferite sēplici, e cōposte, e per le vlcere tātō maligne, quāto di qualsiuoglia sorte se sarà mescolato cō

bal-

balſami, o vnguenti appropriati, la doſa è di grani ſei inſino a trenta, riſpetto all'età, & al male ſi piglia in maluaſia, in acqua di cinamomo, o altr'acque appropriate a i mali.

## *Tintura de Coralli.*

## ARCANO XLV.

LA tintura del corallo hà la virtù del ſale ſodetto, ma per eſſer priua della craſſitie del ſale, hà più dell'aſtringente, & opra in manco quantità, ne vi è altra differenza, ſe non come è dalla tintura dell'oro all'oro potabile, & benche molti Autori l'hanno deſcritta, pochiſſimi hanno detto la verità, & io per me confeſſo hauer fatto alcune tinture de coralli, ma non arriuato mai alla genuina, e perfetta tintura, & di quante ne hò viſto, niuna più al giuditio mio mi par hauer del verifico, ch'è la ſeguente.

*Quinta eſſenza di corallo, & ſua manipulatione.*

Piglia dunque ſale di corallo fatto come di ſopra quanto vuoi, & mettilo in orinal di vetro, & ſopra vi metterai ſpirito d'aceto come di ſopra, tãto che ſoprauanzi quattro dita, & diſtillerai per bagno gagliar-

gliardo, ouero per cenere, sino che sia vscito tutto lo spirito, il quale verrà senza niun sapore, & di nuouo metterai nuouo spirito, & distillerai come prima, e questo farai tante volte, finche l'aceto venghi fuora per distillatione con il suo sapore, all'hora darai fuoco gagliardo, che ti vscirà l'oglio del corallo rosso oscuro, poi sopra le feccie metterai spirito di miele rettificato, & circolarai in bagno, conforme il solito, tanto che lo spirito si tinga, il quale cauerai per inclinatione, & di nuouo metterai nuouo spirito, & questo farai sin tanto, che più non si tinga, all'hora piglierai tutto lo spirito tinto, & lo feltrerai, poi lo metterai a destillare in orinale a Bagno Maria, che vscirà lo spirito, & in fondo del vaso ti rimarrà la tintura del corallo rubicondissima, la quale se cauarai di nuouo con lo spirito del vino, sarà più nobile, la quale seruarai con diligenza per li bisogni, che serue per le infermità sodette.

De

## De gli Arcani Vegetabili.

HAuendo di già scritto de gli Arcani de minerali, mezzi minerali, & altri simili, hora è ben di trattare de gli Arcani di vegetrabili essendo in quelle virtù grandissime per la sanità humana, ma s'io volessi trattar de tutti li vegetabili in particolare, sarebbe troppo lõgo discorso, perche hò rissoluto di trattarne a pieno nella prattica spagirica ch'io farò dopò questo, per hora dunque trattarò solo d'vno, o due de principali, posciache vediamo frà tutte le cose esserui vno a gl'altri superiore, come si vede frà i Cieli esser l'empireo, frà pianeti il Sole, frà i segni celesti il Leone, frà gli elementi il fuoco, frà gli animali l'huomo, frà li volatili l'Aquila, frà quadrupedi il leone, frà li aquatici la balena, frà minerali l'oro, frà mezzi minerali l'antimonio, frà le gioie il carbonchio, & frà gli vegetabili il vino, dal quale se ne caua l'acqua di vita, & Raimondo Lullo ne cauò la quinta essenza tanto marauigliosa in tutte l'infermità, che per le sue rari operationi se le deue dare non solo luogo frà gli Arcani, ma frà primi della quale hora intendo di trattare.

Della

## *Della Quinta essenza del Vino di Raimondo Lullo.*

## ARCANO XLVI.

LA quinta essenza del vino, benche sia stata scritta da molti Autori, come cosa propria, frà quali vi è stato Filippo Vlstadio, & Leonardo Fiorauanti, il quale dice: Modo di far la nostra quinta essenza del vino, cosa stupenda, nel che non dice il vero, perche l'inuentione è di Raimondo Lullo, ne dice ne anco il vero, perche la ziffera oscura, che mette Raimondo, come dirò appresso il Fiorauanti per non hauerla intesa, hà tralasciato di scriuerla, non dice ne anco il vero, perche fatta nel modo, che lui descriue nelli suoi capricci medicinali non riesce, ne fà l'operationi, che lui dice, hauendone io fatta la proua, ma acciò tu possi (benigno lettore) affaticarti sēza gettar il tempo, & la spesa, e vedere se ti fosse cōcesso dal cielo, e dalla fortuna di arriuare alla perfetta cognitione di vn tanto tesoro, io ti voglio descriuere il modo preciso, che scriue Raimondo Lullo nel suo trattato de

quinta

de quinta essenza, tralasciando solo li superflui discorsi, & in vltimo ti dirò quello, che in ciò hò operato, e visto, & il mio parere nel rimanente, che in tanto darò principio, come dice l'Autore nel modo seguente.

Piglierai adunque nel nome del Nostro Signor Giesù Christo vino rosso, ouero bianco, ma che sij del meglio, che si possi ritrouare, o almeno piglierai vino, che nõ habbi niente dell'aceto, perche in quello non vi è cosa buona, e distilla acqua vita, conforme al consueto, anco con vasi di rame, la quale retificherai per quattro volte sempre, cauando solo il spirito, ma ti dico, che anco tre volte sole basta, mà chiuderai bene le gionture, che non respiri, acciò non esali lo spirito ardente, & in questo hanno errato molti in hauerla distillata fino a sette volte, ma della perfettione sua haurai segno infallibile quando vedrai, che il zuccaro bagnato in quella arderà in fiamma come l'istess'acqua: al l'hora hauerai preparata la materia, della quale la quinta essenza si riduce alla perfettione, & questo è vn capo principale, del quale intendiamo trattare in questo libro.

Piglia

Piglia dunque quest'acqua, & la metterai in vaso circolatorio, o Pelicano, quale si chiama vaso d'Hermete, il quale è à guisa d'vn'huomo con due braccia tanto, che sia pieno manco della metà, al qual vaso chiuderai la bocca diligentemente con calcina viua, e chiara di ouo, ouero con cera di Spagna, & metterai il detto vaso in lettame, o sterco di cauallo, che sia caldissimo per sua natura, ouero in vinaccia, che non habbi niun calore accidentale, ilche potrai fare con mettere in vn cantone della casa vn gran montone dell'istesso letame, che sia almeno trenta carichi da fachino, & questo fà bisogno, acciò che non manchi il calore al vaso, perche se mancasse il calore, si corromperebbe la circulatione dell'acqua, & non si farebbe quel, che cerchiamo, se non vi fosse mantenuto il calor continuo alla circulatione, ma se vi sarà il calore, la nostra quinta essenza si separerà in color del Cielo, ilche potrai vedere per la linea diametrale, che sarà frà la parte superiore, & l'inferiore, che diuide la quinta essenza dalle feccie, le quali saranno di color turbido, & questa quinta essenza è quasi di natura incorrutibile, & immutabile,

*Quinta'Essenza del vino, & sua manipulatione.*

bile, perche è arriuata in tanta perfettione. Et è di vn corpo tanto perfetto, mondo, che si può per quello con artificio mutare la natura.

## *Capitolo secondo, nel quale si contiene il modo di conoscere la nostra quinta essenza.*

*Quinta essenza del vino come si conosca.*

FAtta per molti giorni la continuata circulatione in vaso circulatorio, come di sopra aprirai la bocca del vaso, che giudesti, e se manderà fuori vn'odore soauissimo, e grato di modo che niunn'altra fragranza d'odori se gli possi vguagliare, di modo, che se metterai il vaso in vn cantone della casa per miracolo inuisibile traherà a se tutti gl'intranti, ouero se il vaso sarà posto sopra vna torre traherà a se tutti gli vccelli dell'aria, a quali saranno tocche le narici del dett'odore, di modo, che gli staranno tutti d'intorno, all'hora la quinta essenza, la quale altrimente si chiama Mercurio vegetabile, potrai a tuo beneplacito applicare nel magisterio della trasmutatione de metalli, ma se non verrà l'influsso attrattiuo sodetto, rinchiuderai il vaso come prima, e lo ponerai nel loco

se-

sodetto, & velo lasscierai, sin che hauerai il sopradetto segno.

E ben vero, che questa quint'essenza così circolata, e rettificata non hauerà quell'odore, se prima non sarà stillato in quella il corpo,& il suo ardore sij nella tua bocca com'acqua ardente,e questo è chiamato da Filosofi la chiaue di tutta l'arte filosofica, e tanto il Cielo, quanto la nostra quint'essenza, la quale con aiuto di quello viene a tanta altezza,& tanta perfettione di vna materia sottilissima,che per se sola, &con le stelle terrene,che habbiamo detto di sopra,cioe le piante,le pietre,& i metalli farà l'operator di quella miracoli sopra la terra.

*Oscurità di Raimondo nella quinta Essenza*

## *Discorso del Locatelli sopra la Quint'Essenza.*

QVesto è il modo preciso con il quale scriue Raimondo Lullo Filosofo, & Medico di Maiorica nel libro de secretis naturæ,siue quintæ essẽtiæ a car.4.pag.2. & io per fabricare questa quint'essenza, mi sono affaticato nõ poco,hò destillato,& circulato l'acqua di vita come di sopra,ne mai hò potuto arriuar a sẽtir quella fragrãza di

odore che dice l'Autore, è ben vero, che p̄ molte circulationi, ch'io hò fatte sopra l'acquadi vita, Io l'hò ridotta a tale, che senz'additione di cosa alcuna, era venuta in modo soaue, e dolce, che pareua zuccarata, & beuendola lasciaua in bocca vna fragranza mirabile, & nello stomaco poneua vn calore, che si faceua sentire in tutte le viscere, ma non perciò faceua li miracoli descritti dall'Autore, ma io bramoso di vedere il fine di questa operatione, più, e più volte hò letta, & considerata la detta ricetta, & consultatone con huomini di non puoca stima, & al fine habbiamo trouato, che nell'Enigma, che pone in detta ricetta, vi sia nascosto qualche misterioso secreto, & acciò tu possi, (Benigno Lettore) meco filosofare, ti voglio descriuere l'Enigma nel modo preciso, come stà nel libro, acciò possiamo con fondamento trattarne, & è il seguente.

## *Enigma.*

*Enigma di Raimondo nela quinta essenza.*

*HAEC vero quinta essentia sic circulata, & rettificata non habebit illum odorem, nisi corpus sit destillatum in ea, & illum ardorem in ore tuo sicut aqua ardens, hæc quidem vocatur, à Philosophis clauis totius artis Philosophiæ, & tam cælo &c.* le quali parole sono interpretate

tate da diuersi in diuerse maniere, & alcuni vogliono che questo corpo sia l'oro. Altri, altre cose, ma il parer mio è, che sia il sale del tartaro, perche il corpo del vino è il tartaro, ma nel tartaro v'è l'acqua, & l'oglio, che sono volatili, e spiritosi, siche il vero corpo, al parer mio, deue esser il sale, perch'è fisso, & qui nasce la difficoltà maggiore di douere distillare questo corpo, essendo questo fisso, & l'Autore nō dice soluere, ma distillare, siche ci conuerrà fare il fisso volatile, come altre volte s'è mostrato il modo di far il volatile fisso, & io hò fatto sopra di questo vn'operatione, & hor ti voglio dire tutto quello, ch'hò operato, e quello m'è successo, acciò se vorrai passar auanti, tu habbi strada di operare con verità, perche quello, che io ti dico è tanto vero, com'è vero, che io son huomo, e son viuo per la Iddio gratia.

Io adunque nel nome del Sig. Dio, hò pigliato il sale di tartaro ben purgato biāchissimo più volte feltrato, e congelato, & l'hò messo dentro di vn'orinal di vetro, sopra il quale ho posto tanto spirito di aceto fortissimo, che auanzi quattro dita, fatto conforme la descrittione da me posta, & hà fatto strepito, & bollore grādissimo,

l'hò posto a distillare a fuoco lento fin' alla perfetta siccità, & l'Aceto è vscito fuora di sapore di acqua, & di nuouo hò messo altro aceto, & distillato come di sopra, & questo hò fatto tante volte, finche l'aceto sia distillato fuora con il proprio sapore di aceto, & la materia, ò il sale, che prima era bianchissimo, è diuenuto di color negrissimo, ma fortissimo, & acuto, il che si vede, che conforme l'intentione dell'Autore quando dice nel suo testamento *Accipe nigrum, nigro, nigrius*, che vuol dire, pigliarai il negro più negro del negro.

Questo sale così negro, & acutissimo hò ritrouato in altre ricette, nõ sia più fisso, ma volatile, & io l'hò posto al fuoco dẽtro ad vn'orinal di vetro, & hò trouato che nõ è più fisso, ma nõ posso ne anco dire, che sia volatile, perche non è rimasto nel fondo conforme il solito, ma non mi è ne anco sublimato cõforme l'intento mio: ma bollẽdo nel fondo del vaso, mi hà formato vn'arbore, che arriuaua sino alla cima, il quale arbore mi è stato riuelato da vn'amico fedele, che distillato più volte con l'acqua di vita si sia sublimato, e fatto volatile, & con quell'acqua di vita (la quale si chiama alcalizata) hà soluto l'oro per magisterio chimico.)

*Acqua di vita alcalizata come si faccia.*

Siche

Siche io vado giudicando, che per questa strada si possa venir alla perfettione di questo magistero, perche l'Autore quando dice, che hauerà l'odre suoauissimo sodetto dice, *tunc nostram quintam essentiam, quæ aliter dicitur Mercurius vegettabilis ad tuũ libitum, vt applices in magisterio metallorum transmutationis*. Et se questa solue l'oro come m'è stato affermato come di sopra, al sicuro io tengo, che questo sia il vero intẽto dell'Autore: Però se vorrai (benigno Lettore) prouar tua fortuna, t'hò aperta la strada, in tanto prega Iddio, che t'inspiri la mẽte, acciò tu possi peruenire alla perfettione di questo gran magistero cõ pensiero di seruirtene in honor di Dio, & aiuto de poueri, ꝑche s'e vero (come credo) quello, che dice l'Autore, questa è quella medicina vniuersale di sopremo grado, con la quale si può sanare tutte l'infermità, perche il nome di quint'essenza, benche sia da alcuni Chimiastri strapazzata, ponẽdo questo nome a qualsiuoglia spirito, o altra distillatione, cume la quinta essenza del Rosmarino, & altri simili, la quale non è quinta essenza, ma è oglio, o spirito caldissimo, ma il nome di quinta essenza dall' Etimologia propria di quinta vediamo, che

prima vi deuo essere le quattro essenze, cioe le quattro qualità caldo, freddo, secco, & humido, le quali per la circolatione facciano vn solo misto, che si può meritamente chiamare quinta essenza, o quinto essere, il quale (come dice Raimondo) deue essere caldo, freddo, secco, & humido; ma non deue essere ne caldo, ne freddo, ne secco, ne humido, ma in modo temperato, & congionto, che l'vno non superi l'altro, siche per se solo può fare effetti marauigliosi, & sanare tutte le sorte d'infermità: ma per non essere tanto longo in descriuerti tutte le circonstanze descritte in questa materia, dall'Autore ti dirò solo, che se ponerai in questa quinta essenza qual si voglia materiale tanto minerale, quanto vegetabile, & animato, & lo metterai in bagno per sei hore, hauerai la quinta essenza di quella cosa, che ponesti in quella, & si farà soluente, astringente, vomitiua, catartica, diaforetica, & cardiaca conforme gl'ingredienti, che dentro vi ponerai, & questo si deue credere sicuro, perche si vede che molti hanno scritto diuersi modi di far acque di vite, il quale addimandano Elesir vitæ, il quale fà bonissime operationi, & benche da diuersi venghi descritto con diuerse ricette,

*Quinta essenza qual sia, & che qualità debba hauere per essere tale.*

cette, è però vero, che tutto il pensiero, & fondamento è di cauare con lo spirito del vino la virtù de gli Aromati, che perciò ne scriuerò io quì vna descrittione di mia inuentione, della quale te ne potrai seruire come Arcano, ch'e il seguēte.

## *Elesir Vita.*

## ARCANO LVII.

IL nome di Elesir vitæ, dalla consonanza sua, altro non vuol dire, che rinouatione della vita, del quale ne trouerai la descrittione in molti Autori, ma diuersamente, frà quali lo pone Leonardo Fiorauanti nelli suoi capricij medicinali, Gio. Battista Zapata, il Falopia, Don Timoteo Roscelli, Gerolamo Roscelli, Don Alessio Piamontesi, Gio. Marinelli nella Ornamento delle donne, & molti altri, frà quali y'e stato vn virtuoso, che l'hà dispensato nello Stato di Milano, & altroue sotto nome di Elisir d'oro, la qual cosa in vero, al parer mio è più tosto ridicolosa, che ammitabile, perche si vede, che questo nome e posto solo per riempir l'orecchie de gl'idioti, perche questo vuol dire renouatione di oro, il che è al tutto

fuor di proposito per la medicina, & questo tale và anco dispensando vn suo medicamento sotto nome di lapis filosoforum, che se così è, si può chiamare felice, & beato, & io per me non dirò, ne posso dire di esser arriuato a tanta perfettione, perche s'io potessi arriuarui, protesto à Dio ch'io vorrei medicare tutti li poueri per amor di Dio, & farmi stimare, & conoscere da Prencipi grandi, come hà fatto Raimondo Lullo, Paracelso, Arnaldo di Villa nuoua, Maria Profetessa, & altri, che l'hanno fatto, che per non esser io arriuato tant'alto, non ne parlarò, ma solo dirò, che per fare l'Elixir vitæ, si fà nel seguente modo.

*Elixir vitæ dell'Autore*

| | |
|---|---|
| Piglierai Garoffali. | Meleghette. |
| Noce moscate. | Cassia Linea. |
| Gengero. | Cinamomo. |
| Zedouaria. | Cardamomo. |
| Galanga. | Grana Tintorum. |
| Pepe Albo. | Spico Nardo. |
| Scorze di Cedro. | Spico Celtico. |
| Grani di Ginepro. | Cubebbe. |
| Bacche di Lauro. | Carlina. |
| Genzana. | Bistorta. |
| Calamo Aromatico | Imperatorie. |
| Pepe Longo. | Cipero. |

Legno

Legno Aloe.
Reobarbaro.
Reo Pontico.
Ditamo Cretico.
Ditamo Nero.
Tormentilla.
Angelica Odorata.
Radici di Peonia.
Scordeon.
Costo Amaro.
Vngia Odorata.
Seme di Cedro.
Seme di Agno Ca-
Anesi. (sto.
Seme di Peonia.
Scorze di Cedro.
Fiori di Rosmarino
Fiori di Lauro.
Fiori di Sambucco.
Garoffali Odorati.
Rose Secche.
Viole.
Fiori di Camamilla.
Fiori d'Aneto.
Sticados.

Camedrias.
Camepiteos.
Menta Rottonda.
Melissa.
Puleggio.
Ecchio in Erba.
Ranno Negro.
Ipericon.
Fragaria.
Hisopo.
Apsintio Pontico.
Mirra.
Mastici.
Olibano.
Aloe Epaticho.
Aloe Succotrino
ana on.1.
Dattoli.
Vua passa.
Mandole.
Pignoli.
Pistacchi ana on.3
Miele bianco on.6.
Zuccaro fino lir.2.

Acqua Vita finissima il doppio peso di tutte l'altre cose.

Pisterai

Pisterai le cose da pistare grossamente, & le metterai in vna Cucurbita, o Altara, & sopra vi metterai la sodetta acqua di vita, & metterai il vaso ben turato in calor di bagno soaue, sin tanto, che l'acqua si tinga in color verde, la qual leuerai per inclinatione, & distillerai per orinale in Bagno Maria, & di nuouo metterai la detta acqua sopra gl'ingredienti sodetti a tingere come di sopra, & questo farai tante volte, finche l'acqua non si colorisca più, all'hora passarai l'acqua nel vaso sodetto, che in fondo ti rimarrà l'estratto dell'Elisir in forma di miele condensato, il quale serue contra veleno, & altre infermità, come fà l'Elesir vitæ.

Piglia puoi l'acqua vita sodetta bianca, & chiara, & la metterai in pelicano, o altro vaso circulatorio con le seguenti robbe, & circularai conforme il solito per quindeci giorni continui.

| | |
|---|---|
| Sale di Perle, sale di Coralli ana | on. 1 |
| Esēza di carabe, spirito di vitriolo ana | on. 2 |
| Oglio di canella, & di anesi ana | on. ſ. |
| Muschio ambra grisa ana | dr. 1 |

Circula il tutto come di sopra, poi serua in ampolla di vetro ben turata, che questo è vn'Elisir marauiglioso nell'operationi, & non nel nome, perche si può adoprare per

Arcano

Arcano in tutte l'infermità fredde internamente, & esternamente applicato con veicoli conuenienti all'infermità, come alla Paralesia, Apoplesia, Epilepsia, tremore, & conuulsione de membri, doglie, catarri, suffocatione di matrice, & accidenti simili, che il tutto si lascia alla discretione del prudente Medico.

## *Delli Arcani del Miele.*

IL miele, benche non sia esentialmente vegetabile, si può però chiamare con il nome di vegetabile, poiche nasce trà fiori, & io stimo che doppo il vino sia il maggiore, & più nobile liquore, & più necessario all' huomo d'ogni altro vegetabile, & la natura hà voluto mostrar quì la sua grandezza in produrre quelli animaletti, che si addimandano Api, per mezzo delle quali godiamo questo pretioso liquore, hauendo conosciuto che l'ingegno dell'huomo non era bastante a raccoglierlo.

*Ape prodotte dalla natura per seruitio de gli huomini.*

La sostanza di questo liquore non è altro, che l'humido radicale della gran madre terra, che perciò è tanto amico all'humana natura, che mangiato quotidianamente preserua da molte infermità, & in

pa:ti-

*Miele, perche sia amico alla natura humana.*

particolare quelli, che patiscono male di orina, & perciò vediamo che gli Speciali se ne seruono per condimento in ogni elettuario, & altri compositi interni, ma se sarà con la manipulatione dell'arte Chimica trattato, & ridotto in quinta essenza, sarà vn'Arcano marauiglioso per molte infermità, & io l'hò fabricato, & fattone esperienze, & mi hà fatto operationi marauigliose, hauendo ritornata la vita, & la sanità a huomini, che stauano moribondi, & acciò si sappi, che io non intendo di vestirme dell'altrui spoglie, dico che io l'hò ritrouato nelli Capricij medicinali di Leonardo Fiorauanti, & inuero nel modo, che lui lo descriue, fà di belle operationi; Ma io gli hò aggionto e robba, e manipulatione, di modo che si può dire, che faccia miracoli: Però se vorrai farlo conforme l'intento suo, già ti hò detto doue lo trouarai, & se lo vorrai fare conforme l'intento mio, quì ne harai la descrittione.

Quinta

## *Quinta Essenza di Miele.*

## ARCANO LIV.

PIglia Miele di Spagna, o di Candia, o almeno Miele Vergine del meglio che troui lib. 10. & mettile dentro à vna boccia di vetro grande, di modo che sia piena solo la quinta parte, & più tosto di meno, che di più, & metti sopra il suo capello, & recipiente grande, perche fà fumi, & spiriti gagliardissimi, li quali se si perderanno, perderai la virtù della quinta essenza. Distilla adunque a fuoco mediocre, perche il gagliardo farà, che il miele bollendo gonfierà in modo, che andarà fuori della boccia, distilla adunque come di sopra, & come l'acqua incomincia a mutar colore, & venir di color giallo, muterai il recipiente, & serueraì quest'acqua ch'e buona per l'infermità degl'occhi, seguitarai puoi la distillatione, & augumentarai il fuoco, & come incomincia a salir nel capello certi fumi bianchi, muterai recipiente, & serua quest' altra

acqua,

acqua, che serue per far crescere li capelli, ma chiudi bene le gionture, & che il recipiente sia grande, & accresci il fuoco, che verranno questi fumi bianchi in tanta quantità, & con tanto furore, che chi non gli vede, non lo crede, & distillarà vna materia rossa, che quasi parerà negra, ma per reprimere questi fumi, & fargli rissoluere in oglio, acciò non faccino crepare li vasi, metterai continuamẽte sopra il capello, & recipiente delle pezze di tela bagnate in acqua fresca, & distilla fino, che viene liquore, dandogli nel fine fuoco gagliardissimo.

*Acqua di miele con e ꝑ faccia.*

*Oglio di miele come si faccia.*

Questo è l'oglio del miele commune, il quale di nuouo distillerai in altra boccia, & serueraì il liquore distillato, che questo è lo spirito di miele per fare la quinta essenza nel seguente modo.

Piglia Argento fino di copella calcinato, precipitato, e dolcificato nel modo, che ti hò mostrato di sopra on. 4. & mettilo in storta di vetro, & sopra vi metterai del sudetto spirito lib 2. & distillerai per fuoco d'arena fino alla total siccità delle feccie, puoi ritorna detto spirito sopra le dette feccie, & distilla come prima, & questo farai almeno per quindeci volte, dandogli sempre nel fine fuoco gagliardo,

gliardo, che questo è vna quinta Essenza per l'infermità del ceruello, come Apoplesia, Epilepsia, & Paralisia, che non vi è Arcano, che se gli possa vguagliare, & serue anco per l'infermità degli occhi.

Ma se vorrai passare più auanti, & fare vn'Arcano sicurissimo per tutte l'infermità, farai nel seguente modo, com'hò fatto io, & non ti lasciare aggrauare dalla spesa, ne dalla fatica, ch'io ti assicuro che ne sarai abbondantemente remunerato.

Piglia dunque oro fulminante, fatto nel modo, che ti hò mostrato di sopra on. 2. & gli leuarai la forza del fulminare, come ti mostrarò a basso, lo distillarai per storta con oglio di vitriolo, facendolo passare sopra quattro, o cinque volte a forza di fuoco, puoi metterai in vaso circulatorio con la sodetta quinta essenza con sigillo hermete, & lo metterai a circulare in bagno, o in fimo per duoi mesi continui, che la quinta essenza si tingerà, & hauerai vn'Arcano marauiglioso per tutte l'infermità interne, & per ricuperare le forze della giouentù perdute, il quale Arcano si piglia al peso di mezzo scrupolo fino a duoi in conueniente vehicolo, conforme il giuditio dell'operatore. & per cauare il fulminare all'oro sodetto, farai nel seguente

*Quinta essẽza di mine le dell' Autore.*

modo,

modo.

Piglia il ſodetto Oro, & due volte tanto di peſo di *doloſxo* , *doʒſplsxi* & macinerai il tutto ſottilmēte ſopra il porfido, puoi metterai in vn crociolo a fuoco lento, finche ſia tutto sfumato, in vltimo gli darai fuoco gagliardo, che ſtarà ſaldo, ne più fuggirà, ne farà ſtrepito, & te ne puotrai ſeruire come di ſopra.

*Oro fulminante come ſi fiſſi, acciò ſtia ſaldo al fuoco.*

## *Balſamo Soluente di mia inuentione.*

## ARCANO LVIII.

QVeſto è il mio Balſamo ſoluente compoſto in pillole, & benche ſia deſcritto in parte da Paracelſo, è però ſcritto tanto oſcuro, & confuſo, che ben poſſo dire che ſia di mia inuentione, perche io non hò mai inteſo Paracelſo in queſto capo ſe non dopò ch'io ſono venuto alla perfettione dell'opera per mezzo di vna faticoſa eſperienza di duoi anni continui, nel qual tempo più volte hò fatto queſta gran Medicina, & hò gettato via il tempo, la ſpeſa, & quaſi la patienza prima di eſſere arriuato alla perfettione di

vn

vn sì gran medicamento, il quale per non essere ingrato alla natura, che mi hà concesso gratia di ritrouarlo, hò risoluto di descriuerlo in questo Teatro, poiche al parer mio non se gli deue negare il luoco frà gli Arcani, sì per la faticosa, e longa sua manipulatione, come per le marauigliose sue operationi, poiche opera diuersamente da tutti gli altri medicamenti.

Piglia dunque Tartaro di vin bianco, o rosso, ma il bianco è il migliore, & procura di hauere del più bello, & manco fecioso, che sia possibile quella quãtità, che vorrai, il quale farai calcinare in fornace di riuerberó, fin che diuẽti bianco come neue, all'hora lo metterai dentro ad vn sacchetto di tela in luoco humido, & sotto li metterai vn catino di maiolica, o vaso di vetro, che il tartaro si risoluerà in acqua, che volgarmẽte si dimãda oglio di tartaro. quest'oglio adunque farai disseccare in orinale di vetro, & di nuouo soluerai con acqua commune destillata, & di nuouo asciugarai come prima, & questo farai tante volte, finche l'acqua, o ogliodi Tartaro sia chiarissimo, all'hora pigliarai Oglio di Vitriolo sflemato, & retificato, & lo butterai sopra detto Oglio di Tartaro, ma a goccia a goccia, & in vaso grande, perche bolle,

*Oglio di Tartaro come si faccia.*

& fà gran ſtrepito, & in queſto magiſterio vedrai belliſſimi effetti della natura, perche l'Oglio di Vitriolo è potentiſſimo, & acuto, & l'Oglio di Tartaro ſimilmente è acutiſſimo, & così meſcolati inſieme per l'antipatia, ch'e frà di loro bollono, & fanno ſtrepito inſieme, & và cadendo nel fondo il Sale di Tartaro Vitriolato di ſapore grato, & la flemma, che nuota di ſopra reſta di niuna forza, & di niun ſapore, la quale getterai fuori per inclinatione, & il ſale dolcificarai più volte con acque cordiali conforme il ſolito, & poi lo aſciugarai, & ſeruarai in vaſo di vetro.

*Sale di Tartaro Vitriolato come ſi faccia.*

Piglia poi di queſto ſale lib. 1. & *stele emh qoxmng mrqxpnarbhc ndes amuſp cmhod pſenuin dip cruqdſmnqr Deqi Dizqxoaae iz qoxmng tbuqrol et nde crph lmsxneqa lmhgbeq* Ana quãto vuoi *mn lm piugqiqmbſeu dip Aoulnpolp per qoxmng mntxghſxc ſe fg nsz ſacqabpa meqc la pibdq vmbrx. ſi piglia Aouln. polp lib. 2. stf nxigd odras vlbcag erleſ et la ſaxihzt vmbrx ſi piglia di stſhepni il dstos piuſ che ndes lmagubdcub* & per ogni lib. di queſta materia vi aggiungerai on. 3. di Aloe ſuccotrino preparato col ſuco di roſe per longo tempo al Sole, di modo che ogni lib. di Aloe aſciughi per il manco lib. 6. di ſuco, & di queſta miſtura ne farai

*Ziffere del medicamẽto a Superiori, & da quelli permeſſe.*

pillole

pillole, che questo ti giuro in fede di Christiano è il mio balsamo soluente, tãto marauiglioso, il qual serue per molte, anzi per tutte l'infermità adoprato col seguente metodo, & la dosa si è da grani 20 sino à 60. conforme l'età, & la complessione come segue.

Si piglia la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare, & doppo vn'hora si beuerà vna tazza di brodo caldo, li deboli di complessione ne piglierãno da grani 20. sino a 30. li ordinarij da 30. sino à 40. & li gagliardi di complessione da 40. sino a 60.

*Balsamo soluente dell'Auttore, & sue virtù*

Vale per ogni catarro, pigliandolo due volte la settimana.

Sana tutti li dolori colici, benche impetuosissimi pigliandolo vna volta, o due al mese.

Gioua marauigliosamente a tutti li asmatici, & ad ogn'vno, che non possa attrahere lo spirito se non eleuato.

Sana qualsiuoglia obstrutione di fegato, o di nilza, benche inuecchiato prendendone 3. volte la settimana con brodo, nel qual sia bollito vn puoco di Absintio pontico.

Sana ogni dolor di testa, pigliandone sei, o sette volte continuatamente, fraponendo vn sol giorno frà vna presa, e l'altra, continuando poi per spatio di vn mese a pigliarne vna, o due volte la settimana, facendo cauar' vn puoco di sangue, secondo la dispositione della vena cefalica.

Gioua a tutte le febri terzane, & quartane con tanta celerità, che è cosa incredibile pigliandone il giorno auanti il parossismo con vn puoco di vino bianco generoso, o in vn puoco di brodo, nel quale sia bollito vn puoco di canella, & se all'improuiso venisse qualche accidente con dolori, & febre, si lascierà passare prima il furore del male, poi si mangierà, & poi si piglierà vna presa gagliarda di questo medicamento, che vederai miracoli, com'hò visto io, che hò sanato più di due milla febricitāti cō questo medicamēto cō vna sol presa por cadun' infermo.

Gioua a quelli, che patiscono grauezza, dolore, o ansietà di stomaco, pigliandone due volte la settimana, beuendoli dietro onze 6. di oglio di mandole ambrosine.

Sana con tanta marauiglia ogn'vno, che non possa orinare per mal di pietra, e

reneľ

renella, che molti desperati di non poter otinare per tal'infermità pigliandolo vna sol volta si sono liberati di tal difficoltà, ma non già della pietra.

Molti, che non puoteuano vsar' il coito, per intemperie fredda, si sono sanati co'l prenderne vna sol volta.

Sana perfettamente le donne, che non hanno le sue purghe, & quelle in particolare, che patiscono accidenti isterici pigliandone qualche volta la settimana con meza drama di confettione di mitridate, ma se saranno sanguigne, è necessario doppo tolto il medicamento cauargli vn poco di sangue dalla vena del braccio per leuar la ripienezza, & poi dalla vena della madre per inuiare la natura al suo officio.

Preserua indifferentemente in qual si voglia età ogn'vno, che sij solito patire il mal caduco, prendendone tre volte al mese nelli tempi estiui, & quattro volte nelli tempi freddi, con vn scrupolo di Teriacca della più vecchia, che si possa ritrouare.

Preserua dalla peste di qualunque natura, o sij per corruttione d'aere, o per eccedente putredine, pigliandone tre volte la settimana con vn puoco di vino generoso.

Mantiene gli huomini in sanità, pigliandone vna volta la settimana ogni quindeci giorni, ò almeno vna volta il mese, come di sopra, regendosi sẽpre nel pigliar lo più, & manco cõforme il bisogno, l'età, & la complessione, che tiene netto lo stomaco, purga tutti li mali humori, & massime il melanconico, rallegra il cuore, & cõserua la vita in sanità, & si può anco pigliare la sera doppo cena, che non altera lo stomaco, lascia il corpo obediente, & fà venir appetito a chi l'hauesse perduto, & si può pigliare in ogni tempo, & in ogni età, & anco le donne grauide senza alcuna osseruatione, solo che la dosa, & guardare che in quel giorno non facci la Luna, perche ogni medicamento in tal giorno altera la natura. benche questo medicamento non mi habbi mai fatto alteratione alcuna, & bench'io non hauessi pensiero di dare alla luce questo grande Arcano, tuttauia mi son rissolto di darlo alla Stampa a gloria di Dio, & beneficio vniuersale, & ti giuro benigno Lettore, in carico dell'anima mia, che questo è il vero modo, con il quale io fabrico le mie pillole di balsamo soluẽte tanto marauigliose, ne ti dolere, perche io l'habbi oscurate con la

solita

ſolita ziffera, perche con il tempo l'intenderai con la clauicola da me accennata, & con la patienza a Gloria di Dio.

## *Laudano Opiato di Paracelſo.*

## ARCANO LIX.

IL nome di Laudano dalla propria conſonanza del nome, altro non vuol ſignificare che medicamento laudatiſſimo, la cui baſe, e fondamento tutto vien poſto ſopra l'Opio Tebaico, benche diuerſi Autori vi aggionghino il Iuſquiamo, la Mandragora, & altri ſuporifferi, ſiche vediamo, che l'intentione de gli Autori di tal medicamento, tutta è indrizzata alla conſtipatione de gli humori, perche la verità è, che l'Opio in ſe ſteſſo ſij freddiſſimo, & ſoniffero tanto violente, che Raimondo Lullo, & altri Autori gli hanno dato loco frà gli veleni conſtipatiui, & chi ne pigliaſſe quantità più che ordinaria ſenz'altra preparatione, fermarebbe non ſolo gli humori fluſſibili del corpo humano, ma facilmente fermarebbe anco il corſo, & il

*Opio Tebaico, & ſua natura, & qualità.*

motto a ſpiriti vitali, ſiche ne ſeguirebbe l'ecclisſe ſolare della vita humana.

Per ouuiare adunque queſti inconuenienti, & per riceuere l'vtile, & fuggire il male, che potrebbe apportare, gli Autori della Chimica, hanno trouato il modo di leuargli la parte veneſica, con il cauarne ſolo l'eſſenza, o tintura, la quale benche priua della maggior qualità veneſica, non è però, che ſij al tutto priua della parte ſtupefaciente: Onde potrebbe anco (ſe non priuar di vita) almeno apportare nocumento graue alla natura: Onde per ouuiar anco queſto inconueniente, gli hanno aggionto molti Cardiaci pretioſi, & Aromati valoroſi, per mezzo de quali ſi fà reſiſtenza alla violenza del medicamento, & benche vi ſijno molte, & diuerſe preparationi, conforme l'intentione di molti, & diuerſi Autori, che di ciò hanno ſcritto, come Teofraſto Paracelſo, il Libauio, il Milio, il Crollio, l'Attmanni, il Querſietano con nome di Nepentes, & vltimamente il Signor Cornelio Balbiano Gentilhuomo Fiamengo, il quale inuero più d'ogni altro hà ampliato, & magnificato queſto medicamento, ne hà eretto

*Opio Tebaico, & ſua preparatione*

eretto

rato in altro (al parer mio) che in voler nascondere la virtù propria di questo medicamento, la quale è tutta nell'Opio, come hò detto di sopra, del quale nel suo Libretto stampato sopra questo medicamento, se ne passa solo con il dire Tebaico, volendo mostrare, che la virtù di questo composito sij nel Sal di Perle, & di Coralli, nella Diambra, nel Diamosco, nel Liquore delle Gemme, nell'Oro, e nell'Argento potabile, negli Oglij di Garofoli, di Anesi, di Canella, di Cedro, di Limone, di Carabe, & d'altre cose simili, delle quali tutti gli Autori, che hanno scritto di ciò, tutti vanno a vn istesso fine, benche dall'vno all'altro vi sia qualche: ma puoco di differenza.

Non voglio però dire, ne confessare, che sia vero, che questi tali, & massime il Signor Balbiani habbi composto, ne componghi, come lui dice, questo medicamento con l'Oro potabile, & simili, perche se fosse vero, che facesse l'Oro potabile, potrebbe seruirsene fuori del Laudano, & fare operationi quasi sopranaturali. Ma dirò bene, che tutti li sudetti Cardiaci, & Arromati senza

la

modo.

Piglia il ſodetto Oro, & due volte tanto di peſo di *doloſxo, dozſplsxi* & macinerai il tutto ſottilmẽte ſopra il porfido, puoi metterai in vn crociolo a fuoco lento, finche ſia tutto sfumato, in vltimo gli darai fuoco gagliardo, che ſtarà ſaldo, ne più fuggirà, ne farà ſtrepito, & te ne puotrai ſeruire come di ſopra.

*Oro fulminante come ſi fiſſi, acciò ſia ſaldo al fuoco.*

## *Balſamo Soluente di mia inuentione.*

## ARCANO LVIII.

QVeſto è il mio Balſamo ſoluente compoſto in pillole, & benche ſia deſcritto in parte da Paracelſo, è però ſcritto tanto oſcuro, & confuſo, che ben poſſo dire che ſia di mia inuentione, perche io non hò mai inteſo Paracelſo in queſto capo ſe non dopò ch'io ſono venuto alla perfettione dell'opera per mezzo di vna faticoſa eſperienza di duoi anni continui, nel qual tempo più volte hò fatto queſta gran Medicina, & hò gettato via il tempo, la ſpeſa, & quaſi la patienza prima di eſſere arriuato alla perfettione di

vn

vn sì gran medicamento, il quale per non essere ingrato alla natura, che mi hà concesso gratia di ritrouarlo, hò risoluto di descriuerlo in questo Teatro, poiche al parer mio non se gli deue negare il luoco frà gli Arcani, sì per la faticosa, e longa sua manipulatione, come per le marauigliose sue operationi, poiche opera diuersamente da tutti gli altri medicamenti.

Piglia dunque Tartaro di vin bianco, o rosso, ma il bianco è il migliore, & procura di hauere del più bello, & manco fecioso, che sia possibile quella quãtità, che vorrai, il quale farai calcinare in fornace di riuerbero, fin che diuẽti bianco come neue, all'hora lo metterai dentro ad vn sacchetto di tela in luoco humido, & sotto li metterai vn catino di maiolica, o vaso di vetro, che il tartaro si risoluerà in acqua, che volgarmẽte si dimãda oglio di tartaro. quest' oglio adunque farai dissecare in orinale di vetro, & di nuouo soluerai con acqua commune destillata, & di nuouo dissecarai come prima, & questo farai tante volte, finche l'acqua, o oglio di Tartaro sia chiarissimo, all'hora pigliarai Oglio di Vitriolo sflemato, & rettificato, & lo butterai sopra detto Oglio di Tartaro, ma a goccia a goccia, & in vaso grande, perche bolle,

*Oglio di Tartaro come si faccia.*

Q

& fà gran strepito, & in questo magisterio vedrai bellissimi effetti della natura, perche l'Oglio di Vitriolo è potentissimo, & acuto, & l'Oglio di Tartaro similmente è acutissimo, & così mescolati insieme per l'antipatia, ch'e frà di loro bollono, & fanno strepito insieme, & và cadendo nel fondo il Sale di Tartaro Vitriolato di sapore grato, & la flemma, che nuota di sopra resta di niuna forza, & di niun sapore, la quale getterai fuori per inclinatione, & il sale dolcificarai più volte con acque cordiali conforme il solito, & poi lo asciugarai, & seruarai in vaso di vetro.

*Sale di Tartaro Vitriolato come si faccia.*

Piglia poi di questo sale lib. 1. & *stele emb qoxmng mrqxpnarbhc ndes amusp cmhod psenuiu dip cruqdsmnqr Deqi Dizqxoaae iz qoxmng tbuqrol et nde crpb lmsxneqa lmhgbeq* Ana quãto vuoi *mn lm piugqiqmbseu dip Aoulnpolp per qoxmng mntxghsxc se fg nsz sacqahpa meqc la pibdq vmbrx .si piglia Aoulnpolp lib. 2. stf nxigd odras vlbcag erlef et la saxi hzt vmbrx si piglia di stsbepni il dstos piuf che ndes lmagubdcub* & per ogni lib. di questa materia vi aggiungerai on. 3. di Aloe succotrino preparato col suco di rose per longo tempo al Sole, di modo che ogni lib. di Aloe asciughi per il manco lib. 6. di suco, & di questa mistura ne farai pillole

*Ziffere del medicamẽto a Superiori, & da quelli permesse.*

pillole, che questo ti giuro in fede di Christiano è il mio balsamo soluente, tãto marauiglioso, il qual serue per molte, anzi per tutte l'infermità adoprato col seguente metodo, & la dosa si è da grani 20 sino à 60. conforme l'età, & la complessione come segue.

Si piglia la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare, & doppo vn'hora si beuerà vna tazza di brodo caldo, li deboli di complessione ne piglierãno da grani 20. sino a 30. li ordinarij da 30. sino a 40. & li gagliardi di complessione da 40. sino a 60.

*Balsamo soluente dell'Auttore, & sue virtù*

Vale per ogni catarro, pigliandolo due volte la settimana.

Sana tutti li dolori colici, benche impetuosissimi pigliandolo vna volta, o due al mese.

Gioua marauigliosamente a tutti li asmatici, & ad ogn'vno, che non possa attrahere lo spirito se non eleuato.

Sana qualsiuoglia obstrutione di fegato, o di nilza, benche inuecchiato prendendone 3. volte la settimana con brodo, nel qual sia bollito vn puoco di Absintio pontico.

Sana ogni dolor di testa, pigliandone sei, o sette volte continuatamente, fraponendo vn sol giorno frà vna presa, e l'altra, continuando poi per spatio di vn mese a pigliarne vna, o due volte la settimana, facendo cauar' vn puoco di sangue, secondo la dispositione della vena cefalica.

Gioua a tutte le febri terzane, & quartane con tanta celerità, che è cosa incredibile pigliandone il giorno auanti il parosismo con vn puoco di vino bianco generoso, o in vn puoco di brodo, nel quale sia bollito vn puoco di canella, & se all'improuiso venisse qualche accidente con dolori, & febre, si lascierà passare prima il furore del male, poi si mangierà, & poi si piglierà vna presa gagliarda di questo medicamento, che vederai miracoli, com'hò visto io, che hò sanato più di due milla febricitãti cõ questo medicamẽto cõ vna sol presa per cadun' infermo.

Gioua a quelli, che patiscono grauezza, dolore, o ansietà di stomaco, pigliandone due volte la settimana, beuendoli dietro onze 6. di oglio di mandole ambrosine.

Sana con tanta marauiglia ogn'vno, che non possa orinare per mal di pietra, e

renel-

renella, che molti desperati di non poter otinare per tal'infermità pigliandolo vna sol volta si sono liberati di tal difficoltà, ma non già della pietra.

Molti, che non puoteuano vsar'il coito, per intemperie fredda, si sono sanati co'l prenderne vna sol volta.

Sana perfettamente le donne, che non hanno le sue purghe, & quelle in particolare, che patiscono accidenti isterici pigliandone qualche volta la settimana con meza drama di confettione di mitridate, ma se saranno sanguigne, è neceßario doppo tolto il medicamento cauargli vn poco di sangue dalla vena del braccio per leuar la ripienezza, & poi dalla vena della madre per inuiare la natura al suo officio.

Preserua indifferentemente in qual si voglia età ogn'vno, che sij solito patire il mal caduco, prendendone tre volte al mese nelli tempi estiui, & quattro volte nelli tempi freddi, con vn scrupolo di Teriacca della più vecchia, che si possa ritrouare.

Preserua dalla peste di qualunque natura, o sij per corruttione d'aere, o per eccedente putredine, pigliandone tre volte la settimana con vn puoco di vino generoso.

Mantiene gli huomini in sanità, pigliandone vna volta la settimana ogni quindeci giorni, o almeno vna volta il mese, come di sopra, regendosi sẽpre nel pigliar lo più, & manco cõforme il bisogno, l'età, & la complessione, che tiene netto lo stomaco, purga tutti li mali humori, & massime il melanconico, rallegra il cuore, & cõserua la vita in sanità, & si può anco pigliare la sera doppo cena, che non altera lo stomaco, lascia il corpo obediente, & fà venir appetito a chi l'hauesse perduto, & si può pigliare in ogni tempo, & in ogni età, & anco le donne grauide senza alcuna osseruatione, solo che la dosa, & guardare che in quel giorno non facci la Luna, perche ogni medicamento in tal giorno altera la natura. benche questo medicamento non mi habbi mai fatto alteratione alcuna, & bench'io non hauessi pensiero di dare alla luce questo grande Arcano, tuttauia mi son risolto di darlo alla Stampa a gloria di Dio, & beneficio vniuersale, & ti giuro benigno Lettore, in carico dell'anima mia, che questo è il vero modo, con il quale io fabrico le mie pillole di balsamo soluẽte tanto marauigliose, ne ti dolere, perche io l'habbi oscurate con la

★ solita

ſolita ziffera, perche con il tempo l'intenderai con la clauicola da me accennata, & con la patienza a Gloria di Dio.

## *Laudano Opiato di Paracelſo.*

## ARCANO LIX.

IL nome di Laudano dalla propria conſonanza del nome, altro non vuol ſignificare, che medicamento laudatiſſimo, la cui baſe, e fondamento tutto vien poſto ſopra l'Opio Tebaico, benche diuerſi Autori vi aggionghino il Iuſquiamo, la Mandragora, & altri ſuporifferi, ſiche vediamo, che l'intentione de gli Autori di tal medicamento, tutta è indrizzata alla conſtipatione de gli humori, perche la verità è, che l'Opio in ſe ſteſſo ſij freddiſſimo, & ſoniffero tanto violente, che Raimondo Lullo, & altri Autori gli hanno dato loco frà gli veleni conſtipatiui, & chi ne pigliaſſe quantità più che ordinaria ſenz'altra preparatione, fermarebbe non ſolo gli humori fluſſibili del corpo humano, ma facilmente fermarebbe anco il corſo, & il

*Opio Tebaico, & ſua natura, & qualità.*

motto a spiriti vitali, siche ne seguirebbe l'ecclisse solare della vita humana.

Per ouuiare adunque questi inconuenienti, & per riceuere l'vtile, & fuggire il male, che potrebbe apportare, gli Autori della Chimica, hanno trouato il modo di leuargli la parte venefica, con il cauarne solo l'essenza, o tintura, la quale benche priua della maggior qualità venefica, non è però, che sij al tutto priua della parte stupefaciente: Onde potrebbe anco (se non priuar di vita) almeno apportare nocumento graue alla natura: Onde per ouuiar anco questo inconueniente, gli hanno aggionto molti Cardiaci pretiosi, & Aromati valorosi, per mezzo de quali si fà resistenza alla violenza del medicamento, & benche vi sijno molte, & diuerse preparationi, conforme l'intentione di molti, & diuersi Autori, che di ciò hanno scritto, come Teofrasto Paracelso, il Libauio, il Milio, il Crollio, l'Attmanni, il Quercietano con nome di Nepentes, & vltimamente il Signor Cornelio Balbiano Gentilhuomo Fiamengo, il quale inuero più d'ogni altro hà ampliato, & magnificato questo medicamento, ne hà erato

*Opio Tebaico, & sua preparatione*

rato in altro ( al parer mio ) che in voler nascondere la virtù propria di questo medicamento , la quale è tutta nell'Opio, come hò detto di sopra, del quale nel suo Libretto stampato sopra questo medicamento, se ne passa solo con il dire Tebaico, volendo mostrare, che la virtù di questo composito sij nel Sal di Perle, & di Coralli , nella Diambra, nel Diamosco, nel Liquore delle Gemme, nell'Oro, e nell'Argento potabile, negli Oglij di Garofoli, di Anesi, di Canella, di Cedro , di Limone, di Carabe, & d'altre cose simili, delle quali tutti gli Autori, che hanno scritto di ciò, tutti vanno a vn istesso fine, benche dall'vno all'altro vi sia qualche: ma puoco di differenza .

Non voglio però dire, ne confessare, che sia vero, che questi tali, & massime il Signor Balbiani habbi composto, ne componghi, come lui dice, questo medicamento con l'Oro potabile, & simili, perche se fosse vero, che facesse l'Oro potabile , potrebbe seruirsene fuori del Laudano, & fare operationi quasi sopranaturali . Ma dirò bene , che tutti li sudetti Cardiaci, & Arromati senza

la

la tintura dell'opio non sono bastanti a fa-
re l'operationi, che si vede fare al Lauda-
no; dunque è noto, che la forza sij tutta
nell'Opio, com'hò detto di sopra, ilquale
corretto come segue, fà operationi mira-
bili, & perche mi pare che Paracelso hab-
bi scritto di questo meglio di ogn'altro, ti
voglio descriuere quì la sua preparatione,
e doppo te ne metterò vn'altra di mia in-
uentione, più facile, più bella, & più sicura
come leggendo intenderai, & oprando
vederai.

Piglia Opio Tebaico ōz.3. succo di Ius-
quiamo, raccolto nel mese di Aprile, &
lo colerai chiaro, & lo farai condensare
al Sole, & di questo ne piglierai ōz. 1. &
mezza, spetie Diambra, & Diamuschio
realmente fatti ana ōz.2 & meza.

Mumia trasmarina eletta ōz. mezza.

Sal di Perle, & di Coralli ana dr.3

Liquor di Carabe, cioe essenza, estratta cō
lo spirito del vino, ossi di cuor di Cer-
uio, ana dr. vna.

Pietra Belzuaria, Vnicorno, Animale, oue-
ro minerale, ana dr. 1.

Muschio, Ambra grisa ana scrupolo vno.

Et in mancamento dell'oro potabile fisico
non corrosiuo, vi aggiungerai Oglio di
Anesi, di Carui, di Aranci, di Limoni,
di

di Noce moscate, di Garoffali, di Canella, di Succino, ana gotte 12.

Farai del tutto vna massa secondo l'arte Chimica, la quale seruarai diligentemente per li bisogni, che ne puotrai far pillola, & seruirtene nell'occorrenti infermità come ti dirò appresso.

## *Osseruationi nel componere il Laudano sudetto.*

PRima purgarai l'Opio benissimo da tutte le immonditie, liquefacendolo con acqua di Issopo, & colandolo per pezze, come si fà l'Aloe, poi lo mescolarai con il succo di Iusquiamo come segue.

2 Pigliarai radice,& scorze di Iusquiamo delle più tenere, leuando via la parte legnosa (& l'Autore vuole, che sian raccolti, mentre il Sole,& la Luna sono in Ariete, & auanti il Plenilunio, anzi se si può nell'istessa hora, che la Luna entra nel sodetto segno) di questo cauarai il sugo, il quale filtrarai, & spiumarai, puoi lo mettarai in luoco callido a congelare, & poi al Sole a indurare, & di questo ne piglierai quanto di sopra, & lo soluerai, & incorporarai

corporarai con il sudetto Opio liquefatto; & metterai a cõgelare al Sole, & ogni giorno gli leuarai di sopra vna certa tellarina lucida, perche quella è la parte venefica, & come sarà indurito, ne cauarai la tintura con lo spirito del vino, conforme l'vso, laquale condensarai in B. M. & vnirai con le cose sudette, saluo che la Diambra, il Diamuschio, la Mumia, & il Succino, de quali si deue cauare la tintura, come dell'Opio, & poi pistando il rimanente in sottil poluere, & farne composito, il qual conseruarai con diligenza in vaso di vetro, o di piombo, che questo è il Laudano Opiato di Paracelso, Arcano marauiglioso per molte infermità come segue.

Prima, ferma tutti li flussi del corpo humano, tanto di sangue, quanto di catarro, come anco li vomiti, le diaree, disenterie, flussi, & simili.

Secondo, Leua tutti gli dolori, tanto da frigida, come da materia calda caggionati, tanto interni, quanto esterni, & anco per il dolor de denti, e dolore di ferite.

Terzo, è mirabile contra tutti i veleni, perche ferma il corso a quelli, & diffe-

de

de il cuore dalle loro inuasioni assai meglio di qualsiuoglia Triaca, Mitridato, Filonio, Attanasia, Triffera, Trocissi, Pillule, & altri compositi simili.

Quarto, Conciglia il sonno, & leua i trauagli dalla mente, & l'afflittione, o stanchezza del corpo.

Laudano di Paracelso, e sue virtù.

Quinto, Serue in tutte le febri, perche ferma gli horrori, tempra gli ardori, correggeie afflittioni del corpo, leua la sete, & ristora gl'infermi, siche gli pare di essere risuscitati; & di questo se ne può seruire in ogni tempo, & ad ogni età, & sesso, auuertendo che sempre si piglia in pillola doppo mangiare, acciò gli vapori non vadino alla testa, & la sua Dosa è da vn grano sino a quattro, hauendo risguardo alle forze, & al bisogno, & si può pigliare più volte 24. hore, però da vna volta all'altra, & se il bisogno fosse graue, anco due volte il giorno, che nel leuare i dolori della gotta, dolori colici, & nefritici, è mirabile il giouamento suo marauiglioso, ma non è però medicamento da esser continuato longo tempo, perche se nel bisogno apporta giouamento molto notabile per la soppesattione de i sensi, &

can-

conſtipationi de gli humori, con il pigliarlo longo tempo apportarebbe ſenza dubio alcuno danno grauiſſimo, & anco pericolo dell'iſteſſa vita per la debilitatione, che l'Opio con il ſuo freddo caggionarebbe nel ventricolo ne ſarà baſtante i correttiui per diffendere che non ſi facci vna mala concottione nello ſtomaco, dalla quale, come dice Galeno ne cagionarebbe tutti i mali.

## *Laudano Opiato di mia inuentione.*

## ARCANO LXI.

*Preparatione di Opio p il Laudan. del Quercetano perfettiſſimo.*

HAuendo io letto molti Autori della Chimica ſopra la compoſitione del Laudano Opiato, o vogliamo dire Nepentes, hò trouato, che tutti procurano di leuare la mala qualità all'Opio, & ſopra di ciò hò viſto, & manipolato molte preparationi, ma al parer mio quella che pone il Quetcietano nella ſua Farmocopea reſtituta è la meglio di tutte, la più facile, & la più ſicura, & io mi ſeruo di quella per fare il mio Laudano, il quale fà opere marauiglioſe, ne mai vna volta mi hà fallato, & il modo di farlo è il ſeguente.

Piglia

Piglia Opio Tebaico del più molle, & fresco che potrai hauere, & quello taglierai in pezzetti come amãdole, o poco più, li quali metterai sopra vn tondo di terra, o di stagno, & quello metterai sopra a fuoco soaue tanto che si riscaldi il detto Opio, il qual venirà sempre più tenero, seguiterà il fuoco, & andarai voltando li detti pezzetti finche diuenghino secchi, & frangibili di modo che ne possi far poluere, che all'hora hauerà perso tutta la velenosità, & lo conoscerai in atto prattico, perche nel seccarsi sopra il fuoco mandarà fuori vn cattiuissimo odore, dal quale ti guarderai, perche altera la testa, & è perniciosissimo.

*Tintura di Opio come si caui.*

Piglierai quest'Opio così preparato, & ne cauerai la tintura con lo spirito del vino S. A. tante volte finche lo spirito non si colorisca più, all'hora piglierai tutto questo spirito tinto, & lo metterai in orinale di vetro in B.M. che lo spirito ti passarà tutto nel recipiente, il quale conseruarai ben turato, ch'e medicamento Odontalmico sicurissimo, la tintura dell'Opio ti restarà nel fondo dell'orinale come miele condensato, quale serue per far' il Laudano nel seguente modo.

*Ziffere del medicamẽto dichiarate a Superiori, & da quelli permesse.*

Piglia dũque della sodetta tintura õz 1.
*oxbae di gbbxoxsr dozaopeas la tbosupqimudipe tspiprou*

tispron Sale di Perle, Sale di Coralli dolcificati ana onz. 1. Muschio ambra grisa ana gr. 12. pistarai i Sali con il Muschio, & Ambra in sottil poluere, & poi incorporerai il tutto insieme in vn mortarino di bronzo, finche sia fatto tutto vn corpo, il quale conseruarai in vaso di vetro, e di piombo per le sudette operationi.

## *De gli Arcani contro Veleni.*

BEnch'io habbi scritto nella diferenza, che è trà l'Alimento, il veleno, & il medicamento, che cosa sij veleno in vniuersale, hora mi par bene di trattarne in particolare, essendo questo vn morbo vniuersale il maggior nemico, che habbia la natura humana, poiche l'esser suo è indrizzato in tutto, & per tutto alla nichilatione di quella, che perciò dirò.

*Veleno che cosa sia.*

Che il veleno sia (com'hò detto altre volte) vn impuro della natura, il quale altera quella, la supera, & procurando di conuertirla nell'esser suo proprio la consuma, & la distrugge come vediamo per il contrario nell'alimento, il quale viene

dalla

dalla natura alterato,& superato,conuertendolo in propria sostanza naturale, formandone per la vegetatiua animale tutti li membri humani.

Questo veleno, o impuro della natura s'introduce nel corpo humano per diuerse strade, come vediamo appunto entrare la natura del fuoco nelle materie atte a riceuere la propria forma, le quali se noi vi poneremo il suo contrario, che è l'acqua, non sarà mai vero, che la natura del fuoco possa fare impressione in alcuna di quelle materie con la propria forma per continua, & violente, che sia, mentre sarà continuamente, & bastantemente accompagnata,& diffesa dalla qualità contraria,come di sopra.

*Veleno come s'introduca nel corpo humano,& come operi.*

Tale apponto fà il veleno nei corpi humani, perche entrando per bocca, procura d'introdurre in quelli la forma della sua impurità, che se saranno diffese con medicamento, o con il puro della natura, com'hò detto di sopra, non sarà mai vero, che possa fare impressione, che vaglia.

Il Medicamẽto adunque,che deue seruire per tale diffẽsione, cõuenirà, che habbi tre qualità, la prima ch'habbi dell'incorrottibile, perche *similia, per similia conseruantur*. la

*Medicamẽto contro veleni,che qualità debba hauere.*

seconda, che habbi del corroborante, ma che sia simpatettico con la natura, acciò sia da quella abbracciato, perche *omne simile appetit sibi simile*, la terza, che habbi dell'aggitante, & del risoluente, o espurgante, acciò scacci dal corpo le materie putride, & corrotte, & con quelle l'istesso veleno vnito.

Vi sono perciò molti medicamenti fatti da huomini di gran sapere, con ragione, & fondamento, come la Teriaca di Andromaco, & la confettione del Rè Mitridate, & altri, li quali vogliono, che sijno eccellentissimi contro veleno; ilche vien da me in parte negato, & in parte confermato.

Confermo, & confesso io, che li sudetti medicamenti sijno boni, & perfetti contro li veleni in spetie. Ma nego al tutto, che possino seruire in genere per le seguenti ragioni. Prima, perche li veleni, o sono semplici, o sono composti. Gli semplici sono di quattro qualità, le quali tutte eccedono nel suo essere al quarto grado, & gli medicamenti sodetti sono composti di arromati, se non tutti, almeno la maggior parte calidissimi, ilche seruirà per veleni freddi, come di fonghi, di rane, & simili, che sono freddissimi: ma non ponno

*Veleni semplici quali siano.*

*Teriaca, & Mitridate per quali veleni seruono.*

ne esser buoni per li veleni caldi, se è vero, che *contraria contrarijs curantur*, come dice Galeno.

Vi sono poi li veleni composti, sì di vegetabili, come di minerali, & animati fatti per compositione, per distillatione, o per putrefattione, li quali o sono terminati, o sono interminati: se sono interminati, sono sì violenti, & presti nelle sue operationi, che non danno tempo di pigliare il medicamento, non che di fare la sua operatione: se sono terminati, fanno la sua impressione a puoco a puoco, insensibilmente, non nello stomaco, o nel ventricolo, ma nel sangue, nelle viscere, & nelle vene più recondite, e lontane: siche il medicamento, per esser calido, potrà ben e riscaldare lo stomaco, & far qualche moto di rissolutione, ma malamente potrà arriuare a rissoluere le male impressioni fatte come di sopra.

*Veleni composti quali, & quanti siano, e come oprano.*

Vi sono però alcuni virtuosi, che caminano il mondo, (& massime nella nostra Italia) li quali vanno vendendo nelle publiche piazze certi Elettuarij contro veleni, & dicono esser buoni per tutti li veleni, & vanno corroborando le loro ragioni con l'atto prattico dell'esperienza con il pigliare veleni nella publica piazza, co-

*Ciarlatani biasmati dall'Autore*

come Arsenico, Rissagallo, Antimonio, & altri simili, facendosi morsicare da Vipere, mangiando la testa di quelle Scorpioni, Rospi, & molt'altre vigliaccherie, puoi pigliando di quel suo mal composto elettuario, dicono essere con quello sanati, ilche non è vero in modo alcuno, ma questi sono tutti inganni, trucchi, barrerie, & forfanterie, & protesto à Dio, & alli huomini del Mondo, che queste io non lo dico per niuno interesse, ne per mala volontà, che io habbi con nissuno di loro, perche non professand' io tale professione, non hò occasione di odiargli, ne biasmarli, ma perche mi dispiace sommamente due cose. La prima, che camini il Mondo, professando la Medicina certa mal nata gente, che senza conscienza, ne timor di Dio vanno mostrando il nero per il bianco, assassinando, & rubbando la sostanza, & il danaro a gl'idioti, trionfando, & godendo dell'altrui male, de quali non intendo trattarne a pieno in questo Teatro, riserbandomi di comporre, & stampare vn Libro tutto sopra tale materia, doue ti scoprirò benigno Lettore cose, che ti faranno stupire di merauiglia della mal-

uagità

uagità di costoro, ma per hora per non vscire del trattato, scriuerò solo alcune cose, che sono appartenenti al presente capitolo.

L'altra, perche trà tanti sciagurati, & tristi, vi sono de gli huomini da bene, honorati, & virtuosi, li quali spinti dal proprio temperamento, sono constretti di caminare il mondo, per apprendere delle virtù; ma non gli è concesso per la malla qualità de tristi, che non essendo alcuna differenza nell'effigie frà gli huomini buoni, & li tristi, taluolta li buoni per la sua bontà, & fedeltà vengono stimati tristi, & li tristi con le sue argutie, & inganni si fanno stimare in apparenza buoni, ond'io non per esser mala lingua, ma per auuertirti (benigno Lettore) de gl'inganni di questi tali, acciò te ne possi guardare son rissolto di scriuerti alcune frodi, & inganni, che vsano questi tali, & il modo vniuersale da preseruarti, & da curarti da veleni con alcuni Arcani marauigliosi, contro quelli sì d'inuentione di Autori grauissimi, come della propria opinione, & esperienza.

*Trà molti tristi, che caminano il mondo vi sono de gli huomini da bene, & virtuosi.*

Sappi adunque, che questi tali prima di mettersi a questo essercitio sono tutti, o al-

*Scatolotti, Pegolotti, & Ciurmatori quali siano, & sue operationi.*

meno la maggior parte Scatolotti, o Pegolotti, cioe Ciurmatori, che pigliano le Serpi, & vendono la gratia di San Paolo, o vogliamo dire Terra di Malta, la qual cosa fondãdosi, che questo sia la virtù nella diuotione, pigliano dalla Terra Vicentina, la quale è quasi simile alla Terra di Malta, la pistano, & la distemperano con acqua, & in vna quantità di lib. 20. di detta Terra vi metteranno vn vncia, o due al più di Terra di Malta, & formandone gi-telle, li vendono, & dicono che chi piglierà di detta Pietra, sarà sicuro per vn'anno di non essere morsicato dalle Vipere, poiche quelle solo hanno veleno, come dirò appresso, & se pure saranno morsicate, non gli farà male alcuno, la qual cosa non è vera, perche facend'io humilissima riuerenza alla gratia (come dicono costoro) del Glorioso Apostolo S. Paolo, dico che io hò visto, & hauuto per relatione da altri, che molti, li quali haueuano pigliata detta terra, come di sopra, & sono stati morsicati dalle Vipere, & sono morti, & questi Ciurmatori quando vanno a pigliare le Vipere, & che vengono da quelle morsicati se non hanno altro rimedio, che quello, che vendono nelle publiche piaz-

ze, muoiono miseramente, & se vogliono sanarsi si curano d'altra maniera, la quale ti voglio descriuere, acciò (Dio ti guardi) se ti venisse occasione te ne possi seruire, & per darti il rimedio, ti voglio anco dire, onde consiste il veleno.

E opinione non solo di questi Ciurmatori, ma della maggior parte de Professori dell'Arte Medica, che la Vipera habbi due denti in bocca dalla parte di sopra, altri dicono, che sono quattro, & tutti di sopra, & tutti longhi quanto vna larga costa di coltello: ma io ne hò vcciso più volte per seruirmene in medicina, ne gli hò trouato mai altro, che duoi denti come di sopra. Dicono puoi, che nel fondo di questi denti vi sia vna vesica, nella quale reside il veleno, la quale rompendosi nell'atto del morsicare, auuelena la creatura morsicata; ilche non è vero, come ti farò toccar con mani, perche il veleno tutto consiste nella forma della põtura, & che ciò sia il vero, vediamo che l'ortica se sarà cotta, e mangiata, nõ farà male alcuno, come anco se sarà tocca cõ disprezzo: ma se sarà tocca tilezza casualmente in modo, che entrino quelle ponturette, benche pochissimo, nella carne, subito l'altera, la gonfia, & concita il dolore, & pure non hà vesica alcu-

*Veleno della Vipera qual sia, & onde sia.*

ilche dimandato da quel Signore a Martino gli fù confirmato esser il vero, onde poi da lì auanti sprezzò il guercio, come buggiardo, & falso, & al Scalandrone come veridico fece tanti fauori, come publicamẽte si sà nella Città di Milano: adunque non è vero, che questi loro medicamenti siino buoni per le morsicature reali delle Vipere, ma hora ti voglio mostrare il vero modo, come si sanano questi tali, quando a caso, & non di propria volontà vengono morsicati da tali animali.

*Morsicatura delle vipere come si cani.*

Quando adunque vno vien morsicato da vna Vipera. Il primo rimedio si è di fare vno, o due, o più strettori alla parte offesa, acciò il veleno infettando il sangue non vadi al Pericardio, il secondo si è di tagliare in più luoghi, doue è la morsicatura, & applicargli se si puole delle ventose, o cornette, vna, o più volte, ouero struccando, & spremendo il luogo, farne vscire tutto il sangue, che sia possibile, acciò eschi quello, che di già è contaminato, o infetto.

Il Terzo, si è di dare qualche cosa per bocca di cordiale al patiente, come sarebbe Triaca, o Mitridato, ma il meglio di tutti, & il più sicuro, si è il fargli beuere quantità di buon vino, poi fargliela vomitare,

mitare, & di nuouo beuerne dell'altro, & mangiare cose calde come cipole, aglij, & simili, & fargli correre, & saltare, & strapazarli in modo, che non dorma per pensier alcuno per vintiquattr'hore, che questo è il modo vero, & reale, con il quale si sanano questi tali, & si sanerà qualsiuoglia altro, che sia morsicato come di sopra, ma se non hauesse tempo, o commodità di fare li sodetti rimedij, subito morsicato farà vna fossa in terra profonda più che potrà, & sepellirà dentro il membro offeso, lasciandouelo stare, finche sia passato tutto il dolore, che il veleno si impetrirà in modo, che non passarà più auanti, si che hauerà tempo di curarsi, & non potendo far la fossa, tanto seruirà il tenirlo nell'acqua fredda.

Poi quando sono fatti ben prattichi di questi animali, procurano di hauer per danari, o per amicitia da qualche Medico, o altro virtuoso vna ricetta di qualche elettuario triacale senz'altra dottrina, ne sciẽza, perche la maggior parte di questi tali sanno puoco leggere, & manco scriuere, onde presentandosi (con detta ricetta senz'altro discorso, per esser quella fatta con qualche fondamento ragioneuole) auanti a Signori Protofisici, o altri Deputati a te-

ten-

tspron Sale di Perle, Sale di Coralli dolcificati ana onz. 1. Muschio ambra grisa ana gr. 12. pistarai i Sali con il Muschio, & Ambra in sottil poluere, & poi incorporerai il tutto insieme in vn mortarinò di bronzo, finche sia fatto tutto vn corpo, il quale conseruarai in vaso di vetro, e di piombo per le sudette operationi.

## *De gli Arcani contro Veleni.*

BEnch'io habbi scritto nella diferenza, che è trà l'Alimento, il veleno, & il medicamento, che cosa sij veleno in vniuersale, hora mi par bene di trattarne in particolare, essendo questo vn morbo vniuersale il maggior nemico, che habbia la natura humana, poiche l'esser suo è indrizzato in tutto, & per tutto alla nichilatione di quella, che perciò dirò.

Che il veleno sia (com'hò detto altre volte) vn impuro della natura, il quale altera quella, la supera, & procurando di conuertirla nell'esser suo proprio la consuma, & la distrugge come vediamo per il contrario nell'alimento, il quale viene

*Veleno che cosa sia.*

dalla

dalla natura alterato,& superato,conuertendolo in propria sostanza naturale, formandone per la vegetatiua animale tutti li membri humani.

Questo veleno, o impuro della natura s'introduce nel corpo humano per diuerse strade, come vediamo appunto entrare la natura del fuoco nelle materie atte a riceuere la propria forma, le quali se noi vi poneremo il suo contrario, che è l'acqua, non sarà mai vero, che la natura del fuoco possa fare impressione in alcuna di quelle materie con la propria forma per continua, & violente, che sia, mentre sarà continuamente, & bastantemente accompagnata,& diffesa dalla qualità contraria,come di sopra.

*Veleno come s'introduca nel corpo humano,& come operi.*

Tale apponto fà il veleno nei corpi humani, perche entrando per bocca, procura d'introdurre in quelli la forma della sua impurità, che se saranno diffese con medicamento, o con il puro della natura, com'hò detto di sopra, non sarà mai vero, che possa fare impressione, che vaglia.

Il Medicamēto adunque,che deue seruire per tale diffēsione, cōuenirà, che habbi tre qualità,la prima ch'habbi dell'incorrottibile, perche *similia,per similia conseruantur.* la

*Medicamento contro veleni,che qualità debba hauere.*

seconda, che habbi del corroborante, ma che sia simpatettico con la natura, acciò sia da quella abbracciato, perche *omne simile appetit sibi simile,* la terza, che habbi dell'aggitante, & del risoluente, o espurgante, acciò scacci dal corpo le materie putride, & corrotte, & con quelle l'istesso veleno vnito.

Vi sono perciò molti medicamenti fatti da huomini di gran sapere, con ragione, & fondamento, come la Teriaca di Andromaco, & la confettione del Rè Mitridate, & altri, li quali vogliono, che sijno eccellentissimi contro veleno; ilche vien da me in parte negato, & in parte confermato.

Confermo, & confesso io, che li sudetti medicamenti sijno boni, & perfetti contro li veleni in spetie. Ma nego al tutto, che possino seruire in genere per le seguenti ragioni. Prima, perche li veleni, o sono semplici, o sono composti. Gli semplici sono di quattro qualità, le quali tutte eccedono nel suo essere al quarto grado, & gli medicamenti sodetti sono composti di arromati, se non tutti, almeno la maggior parte calidissimi, ilche seruirà per veleni freddi, come di fonghi, di rane, & simili, che sono freddissimi: ma non pon-

*Veleni semplici quali siano.*

*Teriaca, & Mitridate per quali veleni seruono.*

no

ne esser buoni per li veleni caldi, se è vero, che *contraria contrariis curantur*, come dice Galeno.

Vi sono poi li veleni composti, sì di vegetabili, come di minerali, & animati fatti per compositione, per distillatione, o per putrefattione, li quali o sono terminati, o sono interminati: se sono interminati, sono sì violenti, & presti nelle sue operationi, che non danno tempo di pigliare il medicamento, non che di fare la sua operatione: se sono terminati, fanno la sua impressione a puoco a puoco, insensibilmente, non nello stomaco, o nel ventricolo, ma nel sangue, nelle viscere, & nelle vene più recondite, e lontane: siche il medicamento, per esser calido, potrà ben e riscaldare lo stomaco, & far qualche moto di rissolutione, ma malamente potrà arriuare a rissoluere le male impressioni fatte come di sopra.

*Veleni composti quali, & quanti siano, e come oprano.*

Vi sono però alcuni virtuosi, che caminano il mondo, (& massime nella nostra Italia) li quali vanno vendendo nelle publiche piazze certi Elettuarij contro veleni, & dicono esser buoni per tutti li veleni, & vanno corroborando le loro ragioni con l'atto prattico dell'esperienza con il pigliare veleni nella publica piazza, co-

*Ciarlatani biasmati dall'Autore*

come Arſenico, Riſſagallo, Antimonio, & altri ſimili, facendoſi morficare da Vipere, mangiando la teſta di quelle Scorpioni, Roſpi, & molt'altre vigliaccherie, puoi pigliando di quel ſuo mal compoſto elettuario, dicono eſſere con quello ſanati, ilche non è vero in modo alcuno, ma queſti ſono tutti inganni, trucchi, barrerie, & forſanterie, & proteſto à Dio, & alli huomini del Mondo, che queſto io non lo dico per niuno intereſſe, ne per mala volontà, che io habbi con niſſuno di loro, perche non profeſſand'io tale profeſſione, non hò occaſione di odiargli, ne biaſmarli, ma perche mi diſpiace ſommamente due coſe. La prima, che camini il Mondo, profeſſando la Medicina certa mal nata gente, che ſenza conſcienza, ne timor di Dio vanno moſtrando il nero per il bianco, aſſaſſinando, & rubbando la ſoſtanza, & il danaro a gl'idioti, trionfando, & godendo dell'altrui male, de quali non intendo trattarne a pieno in queſto Teatro, riſerbandomi di comporre, & ſtampare vn Libro tutto ſopra tale materia, doue ti ſcoprirò benigno Lettore coſe, che ti faranno ſtupire di merauiglia della mal-

uagità

uagità di costoro, ma per hora per non vscire del trattato, scriuerò solo alcune cose, che sono appartenenti al presente capitolo.

*Trà molti tristi, che caminano il mondo vi sono de gli huomini da bene, & virtuosi.*

L'altra, perche trà tanti sciagurati, & tristi, vi sono de gli huomini da bene, honorati, & virtuosi, li quali spinti dal proprio temperamento, sono constretti di caminare il mondo, per apprendere delle virtù, ma non gli è concesso per la mala qualità de tristi, che non essendo alcuna differenza nell'effigie frà gli huomini buoni, & li tristi, taluolta li buoni per la sua bontà, & fedeltà vengono stimati tristi, & li tristi con le sue argutie, & inganni si fanno stimare in apparenza buoni, ond'io non per esser mala lingua, ma per auuertirti (benigno Lettore) de gl'inganni di questi tali, acciò te ne possi guardare son rissolto di scriuerti alcune frodi, & inganni, che vsano questi tali, & il modo vniuersale da preseruarti, & da curarti da veleni con alcuni Arcani marauigliosi, contro quelli sì d'inuentione di Autori grauissimi, come della propria opinione, & esperienza.

Sappi adunque, che questi tali prima di mettersi a questo esercitio sono tutti, o al-

*Scatolotti, Pegolotti, & Ciurmatori quali siano, & sue operationi.*

meno la maggior parte Scatolotti, o Pegolotti, cioe Ciurmatori, che pigliano le Serpi, & vendono la gratia di San Paolo, o vogliamo dire Terra di Malta, la qual cosa fondādosi, che questo sia la virtù nella diuotione, pigliano dalla Terra Vicentina, la quale è quasi simile alla Terra di Malta, la pistano, & la distemperano con acqua, & in vna quantità di lib. 20. di detta Terra vi metteranno vn vncia, o due al più di Terra di Malta, & formandone giṡelle, li vendono, & dicono che chi piglierà di detta Pietra, sarà sicuro per vn'anno di non essere morsicato dalle Vipere, poiche quelle solo hanno veleno, come dirò appresso, & se pure saranno morsicate, non gli farà male alcuno, la qual cosa non è vera, perche facend'io humilissima riuerenza alla gratia (come dicono costoro) del Glorioso Apostolo S. Paolo, dico che io hò visto, & hauuto per relatione da altri, che molti, li quali haueuano pigliata detta terra, come di sopra, & sono stati morsicati dalle Vipere, & sono morti, & questi Ciurmatori quando vanno a pigliare le Vipere, & che vengono da quelle morsicati se non hanno altro rimedio, che quello, che vendono nelle publiche piaz-

ze, muoiono miseramente,& se vogliono sanarsi si curano d'altra maniera, la quale ti voglio descriuere, acciò (Dio ti guardi) se ti venisse occasione te ne possi seruire,& per darti il rimedio,ti voglio anco dire,onde consiste il veleno.

E opinione non solo di questi Ciurmatori, ma della maggior parte de Professori dell'Arte Medica,che la Vipera habbi due denti in bocca dalla parte di sopra,altri dicono, che sono quattro, & tutti di sopra, & tutti longhi quanto vna larga costa di coltello: ma io ne hò vceiso più volte per seruirmene in medicina, ne gli hò trouato mai altro, che duoi denti come di sopra. Dicono puoi, che nel fondo di questi denti vi sia vna vesica,nella quale reside il veleno,la quale rompendosi nell'atto del morsicare, auuelena la creatura morsicata; ilche non è vero, come ti farò toccar con mani, perche il veleno tutto consiste nella forma della põtura,& che ciò sia il vero,vediamo che l'ortica se sarà cotta,e mangiata,nõ farà male alcuno,come anco se sarà tocca cõ disprezzo:ma se sarà tocca tilezza casualmente in modo, che entrino quelle ponturette,benche pochissimo, nella carne, subito l'altera,la gonfia, & concita il dolore, & pure non hà vesica alcu-

*Veleno della Vipera qual sia, & onde sia.*

na, ne veleno da spargere, le Api, & le vespe ancora, se pongono, con quel loro aculeo, alterano, & gonfiano la carne più dell'ortica, & pure non hanno altro, che spargere, saluo che vna vesichetta di soauissimo miele.

Quelli vesponi gialli più grossi, adimandati galaueroni, perche sono più forti, e più gagliardi, quando pongono alterano in modo, & gonfiano la carne, che si sono trouati huomini, che per esser ponti da tali animali sono morti, & pure non hanno vesiche, ne veleno, che spargere.

*Veleno di pontura opera per la forma, non per l'essenza.*

Li scorpioni poi quando pongono per essere più gagliardi si sà il danno, che apportano, & pure non hanno vesiche, ne veleno nella coda da spandere, & vn Medico mio amico gran letterato mi hà giurato hauer fatto vn'ago, o goccia, con il quale pongendo vn'animale senz'altro veleno lo faceua morire per la forma della pontura; siche potiamo concludere, che anco il veleno delle vipere sia nella forma della pontura; Ma se non sei sodisfatto a pieno (amoreuole Lettore) di queste ragioni, ti dico in verità, che quelli, che si fanno mordere dalle Vipere nelle publiche piazze, non ardiranno

mai

mai di affrontarsi con il dente di vna vipera fresca; ma spontandogli i denti con la forbice si fanno poi senza timore mordere, perche, benche faccia sangue, & qualche alteratione nella carne, non possono però fare quell'impressione venefica, che leua la vita, non vi essendo la forma della pontura sodetta, & questo oltre, ch'io lo sò certissimo, fù anco scoperto in Milano, mentre vi era Gouernatore l'Eccellentissimo Signor Duca di Feria, il quale per essere Cauagliero di tanto merito, e tanto amatore de virtuosi ui capitò Martino Grimaldi, il Guercio Napolitano, che vendeua l'Elettuario contro veleno, il quale auanti Sua Eccellenza per fare l'esperienza del suo composito, hauendo pigliato veleni, si fece anco morsicare da vna vipera nella lingua, & in vna mammella, & sanò felicemente in breue, ilche essendo parso cosa marauigliosa à Sua Eccellenza, dimandò al Scalandrone Dottor di Comedia compagno di detto Martino, come poteua fare tali operationi, il Scalandrone non per dire la verità (poiche di rado si troua in questi tali) ma per acquistarsi la gratia di quel Signore gli disse, che prima di farsi morsicare il guercio li spõtaua i denti,

Trichi de' ciurmatori con le Vipere.

ilhce

il che dimandato da quel Signore a Martino gli fù confirmato esser il vero, onde poi da lì auanti sprezzò il guercio, come buggiardo, & falso, & al Scalandrone come veridico fece tanti fauori, come publicamēte si sà nella Città di Milano: adunque non è vero, che questi loro medicamenti siino buoni per le morsicature reali delle Vipere, ma hora ti voglio mostrare il vero modo, come si sanano questi tali, quando a caso, & non di propria volontà vengono morsicati da tali animali.

*Morsicatura delle Vipere come si sani.*

Quando adunque vno vien morsicato da vna Vipera. Il primo rimedio si è di fare vno, o due, o più strettori alla parte offesa, acciò il veleno infettando il sangue non vadi al Pericardio, il secondo si è di tagliare in più luoghi, doue è la morsicatura, & applicargli se si puole delle ventose, o cornette, vna, o più volte, ouero struccando, & spremendo il luogo, farne vscire tutto il sangue, che sia possibile, acciò eschi quello, che di già è contaminato, o infetto.

Il Terzo, si è di dare qualche cosa per bocca di cordiale al patiente, come sarebbe Triaca, o Mitridato, ma il meglio di tutti, & il più sicuro, si è il fargli beuere quantità di buon vino, poi fargliele vomitare,

mitare, & di nuouo beuerne dell'altro, & mangiare cose calde come cipole, aglij, & simili, & fargli correre, & saltare, & strapazarli in modo, che non dorma per pensier alcuno per vintiquattr'hore, che questo è il modo vero, & reale, con il quale si sanano questi tali, & si sanerà qualsiuoglia altro, che sia morsicato come di sopra, ma se non hauesse tempo, o commodità di fare li sodetti rimedij, subito morsicato farà vna fossa in terra profonda più che potrà, & sepellirà dentro il membro offeso, lasciandouelo stare, finche sia passato tutto il dolore, che il veleno si impetrità in modo, che non passarà più auanti, si che hauerà tempo di curarsi, & non potendo far la fossa, tanto seruirà il tenirlo nell'acqua fredda.

Poi quando sono fatti ben prattichi di questi animali, procurano di hauer per danari, o per amicitia da qualche Medico, o altro virtuoso vna ricetta di qualche elettuario triacale senz'altra dottrina, ne sciēza, perche la maggior parte di questi tali sanno puoco leggere, & manco scriuere, onde presentandosi (con detta ricetta senz'altro discorso, per esser quella fatta con qualche fondamento ragioneuole) auanti a Signori Protofisici, o altri Deputati otten-

tenghino da quelli Priuileggi di poter vendere detti Elettuarij con esibirsi di far' esperienze auanti essi, & nelle publiche piazze, & questi per non saper gl'inganni, come sò io, facilmente credono, & cadono a concedergli quello che vogliono, li quali poi con l'ombra, ò nome dell' Oruietano, di Martin guercio, di Pontano, o di altri, che habbino hauuto nome in tal professione, vanno caminando il mondo, & stanno allegramente alle spalle di Zan villano.

*Ciarlatani come fanno le loro esperienze.*

Ma hora ti voglio narrare quali, & come siano l'esperienze, che fanno nel pigliar de veleni: sappi donque, che la prima volta che pigliano veleni, pigliaranno Arsenico, Risagallo, & Antimonio, ma non si accostaranno in modo alcuno al Sublimato, che di certo non la contarebbero giusta: ma prima di pigliare tali veleni si empiono lo stomaco di lasagne bene imbutirate, & informaggiate, poi mangieranno vn piatto di lattuca ben'onta, & mal masticata, siche il veleno non vadi subito sù le tuniche del ventricolo, ma si appoggi sopra le lasagne, & latuca, le quali, come hanno vn poco di tempo di ritirarsi procurano di vomitare insieme con il veleno, & se pure vi restasse qualche poca di mala qualità, o impressione si liber

rano con il beuere del buon vino, vomitarlo, & fare le altre diligenze sodette, & questo fanno per tre, o quattro volte, sin tanto, che la Natura incomincia ad assuefarsi al veleno, poi vanno continuando ogni giorno a pigliare il veleno in casa, ma in poca quantità, siche al fine l'vso si conuerte in natura, di modo che più non lo stimano, come si è visto in molti, come riferiscono l'historie del Rè Mitridato, & d'altri, li quali assuefatti al veleno, vltimamente gli serniua quasi, per modo di dire, per alimento: allhora se ne vanno auanti a Prencipi, a Protomedici, & nelle publiche piazze, dicendo con alterigia: Io sono l'Indiano, l'Arabo, Il Chiente, il Transiluano, il Persiano, & altri nomi supposti. Io sono il figliuolo del Medico del Gran Turco, altri del Medico Romani, altri dicono: questo è segreto hauuto dall' Imperatore, altri da altri gran Prencipi, altri sono cognati, nepoti, o fratelli, o parenti dell'Oruietano, di Martin guercio, del Pontano, & d'altri simili, il che non è vero, ma sono tutte furbarie, & inganni, come hò detto di sopra, ma perche mi riseruo il dirne altroue taccierò, e dirò solo, che se toccasse a me di riueder' i conti di questi tali, io gli farei questo partito, di dar' vn

*L'vso si conuerte in natura.*

*Inganni de Ciarlatani.*

vn veleno à vnò, che fosse condannato a morte, & poi darlo nelle mani di vno di costoro, con patto, che se lo sanano con il loro elettuario di dargli gran premio, ma se muore, che quel tale, che l'hà curato, fosse tenuto di star al patibolo, che doueua stare quell'altro, che ben mi assicuro, che li mancarebbe l'ardire, li calarebbe la chiacciare, & son sicuro, che non accetterebbono il partito.

Ma perche mi pare di hauer detto di questa materia a bastanza in questo luogo, & chi hà orecchie, intenda, & ogn'vno si guardi dalla mala ventura, che hora intendo trattare de remedij contra veleni, perche doppo il Satirico, deue seguire il Platonico.

*Veleni semplici & suci remedij, qua li siano.*

Sappi adunque, che gli veleni, o sono semplici, come di Arsenico, di Rissagallo, di Sublimato, di Napelle, di Aconito, di Cantarides, di Opio, di Vipera, di Rospi, di Fonghi, & d'altri simili, o sono composto di molti di questi, se sono semplici, il pigliare del Lisiascio per bocca, del grasso di animale, o del butiro liquefatto, & procurano di vomitare con violenza, ma sopra il tutto benere del buon vino assai, & vomitarlo, & procurar in ogni modo di non dormire, questo sarà ottimo rimedio,

medio, & se pur vorrai pigliare vn puoco di Triaca, o Mitridato in cambio di questi elettuarij, li quali anco in mancamento della Teriaca potranno supplire, ma è la verità, che senza il vino, & le diligenze sodette il tutto sarà vano, & le diligenze con il vino potranno supplire senza gli ellettuarij, & senza la Triaca.

*Veleni solutiui, & suoi remedij.*

Ma se il veleno fosse solutiuo, ch'io non veglio dire (per buoni rispetti) quali siano, sappi che non vi è altro rimedio, che vn puoco di confettione di Alchermes, o di Iacinto magna, con 2. o 3. grani di Laudano opiato, & puoi beuere ogni sei hore vna tirata di latte di vacca fresco per duoi, o tre giorni, & in vltimo per incrassare gl'intestini beuere del brodo di orzo con trippe grasse, & questo è il modo con il quale io fui sanato in Venetia l'anno del 1629. dal Sign. Medico Spiera, essend'io stato auuelenato in vna medicina, la qual mi fece andare in 24. hore dal corpo 84. volte, & vomitai vna cattina di robba con sangue, & rimasi in modo afflitto, & consumato, che pareua ch'io fossi stato tre anni nel letto, & pure con l'aiuto di Dio fui sanato come di sopra.

Ma se il veleno sarà composto, cioe con duoi, o tre, o più de i sodetti, o altri veleni.

O ſarà terminato, o ſarà interminato: ſe ſarà interminato, ſappi, che può eſſere coſi violente, che non ti darà tempo di pigliar' il rimedio, non che di fare la ſua operatione come di ſopra, perche entrando per bocca per odorato, per la viſta, o per contatto, che per tutte queſte ſtrade (coſi piaceſſe a Dio, che non vi foſſe) vi ſono veleni, che fanno le ſue operationi, & ſubito inuiano i ſuoi principij al cuore diſſipando i ſpiriti vitali, contaminando il ſangue, & conſumando il calor naturale, & l'humido radicale, ſiche conuiene di ſubito morire.

*Veleni composti interminati e suoi effetti maligni.*

Ma ſe pure hauerai tempo di pigliare il medicamento, ouero, che dubitando del veleno habbi tempo di prepararti prima di eſſere auuelenato, ſappi che tutti li veleni hanno il ſuo antidoto particolare, come tutte le materie hanno la ſua forma, ma perche è molto difficile il conoſcere quali ſiano li veleni, è anco difficile, & quaſi impoſſibile, ch'io ti poſſa dare rimedio particolare per tutti li veleni, ma ſe bramarai ſaperne più, leggerai la vita di Polos Medico di Aleſſandro Magno, che ſodisfarai ſe non in tutto, almeno in parte al tuo deſiderio.

Sappi però, che vi ſono rimedij vniuer-

ſali;

sali, li quali hanno facoltà di resistere cõtro tutti li veleni, & questi sono gli Arcani da me descritti in questo Teatro, come la quinta essenza dell'Antimonio, l'oro potabile, l'oglio di Vitriolo, & di sale alcalizati, ma il meglio di tutti si è l'oro potabile, la quinta essenza, & l'oglio d'oro.

*Arcani contro tutti li veleni quali siano.*

Ma se il veleno sarà terminato sappi, che questo fà le sue impressioni nelle viscere humane per mezzo de gli humori corrotti, che sono in quelle, come aponto fanno impressioni gli alberi nella terra per mezzo delle radici, & si come per annihilare vn'albero, non basta di troncarlo, ma chi non vuole, che risorga conuiene di streppарli le radici, tali apponto sono li veleni terminati, che per sanarli nõ basta di euacuare il veleno, o gli humori corrotti, oue quello risiede, per vomito, o per secesso; ma bisogna operare vn medicamento, che habbi facoltà di disfare le cõgelationi delle materie fatte nelle viscere, & nelle vene, & espellerli per quella strada, che sarà più cõmoda, & espediente alla Natura: alche sappi, che l'Aurũ Vitæ da me descritto, è Arcano marauiglioso, ne credo vi sia il meglio sopra la terra, ma per non ti lasciare del tutto imperfetto, ti voglio descriuere duoi Arcani vniuersali

*Veleni terminati, & suoi effetti, & rimedij.*

controveleni, vno hauuto da vn virtuoso Francese, & l'altro di mia inuentione, il qual'e Arcano di somma perfettione, & sono gli seguenti.

## *Elettuario contro veleno.*

## ARCANO LXII.

Piglia radice di Carlina.
Bistorta
Vincitossico
Ditamo Cretense
Ditamo Negro
Tormentilla
Angelica odorata
*aob odrat ulx erleef*
Imperatoria
*odrt to f*
Valeriana maggiore
Gentiana
Crespigni *aoob dxe-mqi sea*
*sxinsibtnt* oncie noue
Semi di cedro mũdi
Bacche di lauro
Semi di Acetosa
Semi di Ameos
Semi di Absintio
Semi di Peonia
Grani di Ginepro
Coriandoli
Semi di Agnocasto
*saezntga puilsimu*
Semi di Ruta Capr.
*tobsaoubbpui cdgdagr*
Seme santo
Camedrios
Echio in herba
Scordeon
Absintio
Carui Agresta
Centaureamaggiore
Centaurea minore
Squinante Arabico
*Obaxpde* ana drame sei
Fiori di Rosmarino
Croceo

Crocco
Bettonica
*di oxdmdp dxeqizio*
Garofali
Pepe albo
Cinamomo
Cardamomo
*seazntga pui sinpa*
Legno Aloe
Terra Samia
Bollo Arm. Orient.
Terra sigillata
Mummia
Mastici
Olibano
Spico Nardo
*slexi chozafr* ana dra-
me due
Reobarbaro
Reopontico an.dr.3.
Corno di Ceruo ad_
usto
Corno di Ceruo li-
mato
Limatura di Auorio
Sal di Coralli ana
ōz.1. e meza
Ossi di cuor di ceruo
num. 24.

Copule di Granci
nu. 18.
Smeraldi
Zaffiri
Granati
Rubini
Iacinti
Topazi tutti prepar.
ana dr. 6.
Pietra Belzuar dr. 2.
Sal di Perle dr. 3.
Mirra eletta dr. 9.
Castoreo dr. 2.
Gilla di Parac. dr. 3.
Teriaca, e
Mitridate ana ōz. 6.
Elettuario di Gen-
tiana libr. 1.
Elettuario di Gemis
Elettuario di Iacinto
ana dr. 6.
Laudano di mia in-
uentione dr. 2.
Muschio
Ambra ana dr. mez.
Quint'essenza, o tin-
tura d'oro, e d'ar-
gento con il spiri-
to di miele an.ō.j.

Spirito di Vitriolo onz. 1. | Spirito di vino alcoolizato onz. 6.

Pisterai le cose da pistare in sottilissima poluere, & poi con miele bianco spumato ne farai Elettuario sec. Art.

Questo Elettuario io l'hebbi in Roma da vn Cauagliere Francese, al quale io diedi in cambio il modo di fare la mia Quint'essenza cordiale tãto marauigliosa per le febri ardenti, e maligne, & mi giurò hauerlo prouato più volte contro veleni composti terribilissimi, & che gli era riuscito mirabile, & io l'hò fabricato vna volta in Perugia, & vn'altra volta in Bergamo, & ne hò fatto dono a diuersi miei amici, & Cauaglieri principali, & l'hanno ritrouato sì buono, & marauiglioso, non solo contro li veleni, ma anco contro dolori colici di corpo, & di stomaco, & altre infermità simili, & massime per li vermi, che ancora mi fanno instanza grãdissima per hauerne dell'altro, & hò risoluto di farlo in breue, perche hora al tutto ne son priuo, ma per fare la cosa in tutta perfettione vi vuol tempo, patienza, spesa, & fatica.

Elet-

*Elettuario contra veleno di mia inuentione.*

# ARCANO LXIII.

Benche al parer mio il sodetto Elettuario sia di graue compositione, & di mirabile operatione, conosco però, & confesso, che la Teriaca sia fatta con maggior grandezza, con maggior fondamento, & quasi con maggior spesa, che perciò in tutti gli Elettuarij contra veleni, come anco nel sodetto vi si mette la Teriaca, si che potrebbe dirmi alcuno, che senz'altro trauaglio si può adoperare la Teriaca, alche rispondo, che sarebbe vero, se non fosse, che la Teriaca per esser troppo calda non sempre è buona, ma il sodetto Elettuario è in modo temperato, ch'è buono in ogni tempo, & ad ogni età, & qualità di persone, & il metterui la Teriaca non è per gli Aromati, ma sì bene per li Trucissi delle Vipere, le quali hanno virtù balsamica per li corpi humani, perche viuono gran tempo dell'anno senza cibarsi attrahendo per loro alimento dalle viscere della terra, per occulta loro proprietà, il solfore filosofico, cioe il balsamo naturale.

Ma perche io hò letto, hò pratticato, & hò operato di mano propria molto tempo sopra questa materia, & hò trouato, che Paracelso nelli suoi Archidossi lib. Gen. 6. tract. de Vita longa, & il Crollio nella sua Basilica Chimica dice queste parole: *Sola Mumia est, quæ præstantissimum remedium adfert aduersus omnia venenorum genera.* Et il Quercetano vuole, che le vipere habbino qualità occulta balsamica alla natura hnmana, come potrai vedere nella sua Farmacopea Restituta, & Raimondo Lullo nel suo Testamento vuole, che solo l'oro preparato sia Arcano contro tutti li veleni: ond'io accommodandomi cō tutti li sodetti, & altri Autori hò composto vn' elettuario contro tutti li veleni, il quale supera di gran longa qualsiuoglia altro composito, & è il seguente.

*Elettuario magno cōtro veleno dell'Autore.*

Piglia del sodetto elettuario lib. 2. *di ſlſa vgncpglm odrt qornlg qocfnr eaalstpf di mxrzr crq tfiqrou dsxs di mxn izqpzftazp* onze 2. *tfiqrou dimiaxn pqmbrncqibq* onze 3. incorpora il tutto con vn poco di miele di Spagna, o almeno vergine spiumato, & farai elettuario S. A. che questo è preseruatiuo, e curatiuo perfettissimo contro tutti li veleni, pigliato da meza drama fino a duoi in tempo oportuno: Sapienti pauca.

*Ziffere del medicamēto dichiarate a Superiori, & da quelli permesse.*

Quinta

## *Quinta essenza cordiale di mia inuentione.*

## ARCANO LXIV.

QVesta quint'essenza cordiale, bench' io dichi di mia inuentione il primo fondamento, e lume io l'hò hauuto dalla Sig. Leonora mia prima moglie, che gli fù lasciato per secreto di grandissimo valore dal Sig. Baldasar Basadello suo padre, che fù Medico della Maestà dell'Imperator Rodolfo, & vltimamente Medico della prima classe in Padoua, ne hò hauuto in dote da detta Signora altro, che questo secreto, e mi giurò, che il padre con questo haueua fatto cose mirabili, & nella sua morte mi pregò ch'io douessi fare tal medicamento, assicurandomi ch'io ne sarei rimasto sodisfatto: Ond'io credendo alle sue parole mentre mi ritrouauo in Bologna l'anno del 1625 mi misi all'impresa di far questo gran magistero, il quale, benche con gran difficoltà, spesa, e fatica, pur'al fine venni alla perfettione di quello, con il quale l'anno del 1629. in Venetia seruendomene mi apportò con le sue operationi honore, vtile, & credito grãdissimo, perche nõ solo mi sanò tutte le febri maligne, e pestilentiali

*Ziffere del medicamento dichiarate à Superiori, & da quelli per messe.*

Piglia *vlx tbpqu* di *bzuz emb ſet grxerun*, & *mcb ſet mcſbc doqſxai ugmbclrc*, et li *lqbmemu trqqf* li *cdſnoon*, & le *amusfizzazotftp*, & pistarai il tutto ſeparatamente, poi metterai in ſtorta di vetro in fuoco di arena, & diſtillarai con fuoco graduato, & in vltimo leuarai la ſtorta dal fuoco graduato d'arena, & la metterai a fuoco di riuerbero gagliardiſſimo per dodeci hore con il recipiente, & mediatore più grande che ſia poſſibile, & ben ſigillati, acciò non reſpiri, che ne vſcirà oglio, & acqua fetentiſſimi in gran quantità, & vn ſale volatile, o vogliamo dire tartareo, che ſi attaccarà al recipiente al collo della ſtorta, & nel fondo del recipiente, ſepara l'oglio dall'acqua, & dal ſale in modo, che nell'oglio non vi reſti ſale, & ſerua ogn'vno da per ſe, poi

*Quint'eſſenza cordiale dell'Autore merauiglioſa.*

| | |
|---|---|
| Pigliarai colcotar ben preparato | onz. 6. |
| Cuperoſa d'Aleſſandria d'Egitto | onz. 2. |
| Succo di Celidonia clarificato | onz. 8. |
| Zuccaro candito | onz. 6. |

Fogli d'oro, & d'argento ana fogli nù. 300. Piſta le coſe da piſtare, & metti il tutto in vna boccia grande di collo longo, et ſopra vi metterai l'acqua con il ſale ſodetti, ma auerti di mettere poc'acqna alla volta; perche fà ſtrepito, bolle, & ſi gonfia in

modo,

modo, che due libre di robba occuparà il luoco di 40.,& come è tornato a ſuo luoco ſi mette nuoua acqua come prima, & così ſi và cõtinuando ſin che vi ſia poſta tutta.

All'hora metterai la boccia in ſuoco di arena con il ſuo capello,& recipiẽte grande con le gionture ben ſigillate, & li darai fuoco graduato, & nell'vltimo fuoco gagliardiſſimo,che paſſarà tutta l'acqua nel recipiente, & il ſale ſublimarà nel collo della boccia bianchiſſimo come neue, aprirai la boccia doppo che ſarà fredda, & farai cadere tutto il ſale nella ſodetta acqua,& conſeruala in ampolla non ſia piena più della mettà, perche trà tanti liquori,che hò diſtillati non ne hò trouato alcuno,che ſij più ſpiritoſo,& eſalante di queſto,ilqual s'adopera nel ſeguẽte modo.

Io hò per relatione dalla ſodetta mia moglie,ch'adopraua queſto medicamẽto per Arcano vniuerſale in tutte l'infermità con ſpecifico veicolo : ma io hauendolo fatto con tanta difficoltà me ne ſon ſeruito ſolo per le febri ardenti, peſtifere, & maligne al peſo di grani 30. ſino a 60. in oncie due di acqua di acetoſa,& l'hò dato tre giorni continui ad vn'infermo nell'hora,che l'infermo è nella mãco afflitione dell'accidente,& mi hà fatto l'operationi

ſo-

ſodette, perche è cardiaco anodino, diaforetico, & anco diuretico, me ne ſono anco ſeruito nelli ſtomachi deboli, nelli tiſici, aſmatici, & ſimili, & per riſtorar la Natura quando è alterata, & cõmoſſa da medicamenti: ma ſe vorrai ridurla a tutta perfettione

Pigliarai il ſale cauato dalle prime feccie ben purgato, & chiaro S.A. ſale di meliſſa, ſale di ſcorzonera, ſale di acetoſa, ſale di perle ana õz. 1. oro calcinato fino, & dolcificato S.A. macinerai il tutto ſopra il porfido in poluere impalpabile, & metterai con la ſodetta Quint'eſſenza in Pellicano di vetro, o circulatorio, poi metterai a circolare in forno di Atanor per giorni 30, poi cauarai per inclinatione la quinta eſſenza chiara, & la conſeruarai diligentemente, ch'e degna di eſſere apprezzata come di ſopra.

## DEGLI ARCANI DEL MALFRANCESE.

DI già ſi è trattato de gli Arcani eſſentiali, il voler hora trattar de gli Arcani particolari delle infermità ſarebbe troppo longo, perche ſi come non vi è coſa materiale, dalla quale non ſi poſſa cauare il ſuo Arcano, coſi anco nõ vi è infermità, che non habbi il ſuo Arcano ſpecifico, & perche io nõ intendo di ſcriuerne come

hò

ho detto di ſopra vniuerſalmente, ne voglio neanche tralaſciare di ſcriuerne in tutto, e per tutto, che perciò mi ſon riſolto di trattare ſolo di vn'infermità, ch'è la più vniuerſale, la più maligna, & peſtifera, che hebbi il genere humano, & queſto è il mal franceſe, & per poter meglio, & con maggior fondamento ſcriuerne, ſarà bene di farne vn poco di anotomia per ſapere che coſa ſia, onde ſia venuto, & quali ſiano gli ſuoi effetti, & benche ne habbino ſcritto molti Autori huomini di gran ſtima, & di gran valore, li quali io riueriſco, & honoro, & confeſſo non eſſer degno di ſeruirgli, tuttauia io farò queſta deſcrittione per due cauſe. La prima, perche nõ tutti gli Autori di Medicina hanno ſcritto di queſto morbo, & quelli che ne hanno ſcritto non tutti ſaranno letti da quelli, che leggeranno queſto mio Teatro. La ſeconda, perche quelli che hauerãno letto gli altri Autori ſentendo anco l'intention mia potranno con il ſuo diſcorſo giudicare qual ſarà meglio, & cauando e dall'vno, e dall'altro, laſciare a poſteri occaſione di viuere felici, come hanno fatto con noi gli noſtri antenati. Che perciò dirò, che queſt'infermità coſi diabolica, e beſtiale, che per hora non intendo trattar

de

de suoi effetti maligni, poiche sono pur troppo noti a gli huomini del mondo.

Alcuni vogliono, che sia stata portata dall'Indie in Spagna, che l'hanno addimandata Bouas, altri l'addimandano mal francese, perche mentre li Francesi erano intorno alla Città di Napoli vscì di quella Città per commandamento de Superiori tutto il popolo imbelle, cioe vecchi inhabili all'armi, femine, & fanciulli, onde per la penuria del viuere, le donne essendosi mescolate con l'essercito Francese incominciorno a far di se copia venerea a quelli soldati, onde per il calor del tempo, per la frequenza di quell'atto, per l'immonditia, o lordità di quei tali, & massime delle femine, incominciò a fiorire, & pullulare questo morbo, che si può dire contagioso, perche mescolandosi di nuouo insieme, come hò detto di sopra, se l'attaccarono vn con l'altro: & così li Napolitani, & Italiani perche hebbe principio da Francesi l'addimandorno il mal francese, & li Francesi per il contrario essendoli principiato sotto Napoli, l'addimandorno mal di Napoli, benche alcuni Autori vogliono, che fosse portato da altri Paesi. Ma io dico, & dico il vero, che questo morbo sia cagionato da due cagioni.

*Mal frãcese che cosa sia, onde venuto, & da che cagionato.*

*Morbo Gallico perche si chiami mal francese.*

Vna

Vna quando l'huomo si mescola con la femina mentre hà gli suoi mestrui, li quali essendo maligni, & venefici, come si sà vniuersalmente, l'huomo può infettarsi di tal morbo cō venirgli delle gonerec, delli caruoli, vlcere, & altre cose simili, li quali tutti sono segni manifesti del malfrancese, il quale di nuouo può attaccare all'istessa femina, che prima gliel'hà donato. L'altra quando la femina doppo l'atto venereo non essendo prattica del mondo non si tien' netta quelle materie in quel calore, si putrefanno, & cagionano nelle femine quello hò detto di sopra nell'huomo, la quale cortesemente di nuouo torna a donare al donator di quella, & che ciò sia il vero, lo trouaremo da queste osseruationi. La prima, che le meretrici vecchie, se non l'hanno pigliato in gioventù, difficilmente lo pigliano, ne lo danno, perche si fanno regolare: come per il contrario, le giouani facilmente s'impestano, & impestano altri per le sodette ragioni.

*Malfrãcese come si generi.*

Quando Dio creò li nostri primi parenti Adamo, & Eua, è cosa sicura, che gli fece in tutta perfettione sani. hora se gli posteri sono infetti di tal male, è cosa certa, che ciò gli è venuto per le sodette cause,

*Malfrãcese si può generare trà marito, e moglie, ancorche siano sani.*

se,& benche la maggior parte de gli huomini vogliono, che questo male si prenda solo dalle meretrici: Io dico, benche sia vero, che più facilméte si prenda da quelle, nondimeno può anco pigliarlo il marito dalla moglie, & la moglie dal marito per le sodette ragioni.

Questo morbo adunque nõ è altro, che vna corrottione di sangue, & benche ve ne siano di più sorte, come dicono molti Autori, fra quali Leonardo Fiorauanti, il quale vuole, che ve ne sia di ducento, & trentadue sorti, frà liquali vi siano 64. sorti di rogna tutte spetie di malfrancese: ma io dico, che non vi sia altro, che vna sorte di malfrancese, ch'e la putrefattione del sangue diuisa in quattro specie sotto li quattro humori naturali, cioe Malincolia, Bile, Pituita, & Sangue, & che tutte le differenze di questo male nascono dalla qualità, & quantità de gli humori, che sono predominanti nel corpo humano, conforme il temperamento.

*Malfrãcese che cosa sia, & di quãte sorti se ne troui.*

Et che ciò sia la verità vediamo, che per curar tal morbo tutti gli professori dell'Arte Medica sì Dogmatici, come Spargirici, sì Mettodici, come Impirici indrizzano le loro cure alla espulsione dell'humido superfluo con intentione

di

di purificar' il sangue, alcuni de quali hãno ritrouato vn legno addimandato legno Guaiaco, o legno santo, il quale vogliono che habbi vn'antipatia particolare con il sodetto morbo, altri di spirito più eleuato vi aggiengono la salsa Periglia, la China, il Sassafrasso, la scorza del legno santo, il sandalo Citrino, il vischio quercino & altre cose simili, che habbino dell' efficante, & del bezuartico, cioe diaforetico, & diuretico, & per maggiormente risoluere il detto morbo, ordinano anco, che nell'istesso tempo, che gl'infermi pigliano la decottione di queste droghe pigliano anco le stuffe con il fuoco a fine che la decottione sodetta habbi a rarefare le materie condensate, & le stuffe aprendo i pori della carne a forza di calore di fuoco cauare per sudore le sodette materie di già assotigliate, il che a me non piace in modo alcuno, ne piace a Paracelso, & altri Autori graui dell'Arte medica per le seguenti ragioni.

*Intentione & ordini de Medici ne curare il malfrãcese.*

*Decotto del legno santo vsuale biasimato dall'Autore.*

Prima, perche vi sono altri medicamẽti dogmatici, & metodici di manco spesa, & di valore vguali a questi.

La seconda, perche il far la decottione, benche vsino ogni diligenza per tener coperto il vaso, non può di meno, che bollendo

do non esali lo spirito, & con quello la virtù, perche (come hò detto nel trattato dell'oro) il fuoco alli vegetabili gli leua la virtù: ma al parer mio sarebbe pur meglio il far la decottione in boccia, o orinal di vetro con il suo capello, & recipiente, & raccorre lo spirito, & quello riunire con la decottione, & dalle feccie cauarne il sale conforme il solito, & quello similmente vnire con la decottione, che in questa maniera l'infermo goderà tutta la virtù de vegetabili sodetti.

La terza, perche il voler rarefare le materie condensate nel corpo humano, & poi a forza di fuoco cauarle per sudore: Io dico, che quantunque gli Aromati sodetti habbino qualità di rarefare, & assotigliare le materie grosse, non è però da credere, che possino assotigliarle in modo, che habbino poi da vscire in sudore dalli pori della carne per insensibile traspiratione: ma sarà ben vero, che la forza del fuoco cauerà le parti più sottili, ma le parti grosse rimaranno in modo concentrate, che poi sarà quasi impossibile, nõ che difficile il leuarle, dalche ne nasce, che quelli, che pigliano il decotto commune delli dogmatici sentono qualche sollieuo per qualche tẽpo, ma di nuouo ricadono nell'istesso male, in progresso di tempo,

T perche

perche l'ingresso di tal morbo si fà nel sangue per consenso, il quale trasportandolo in tutti li membri altera gli spiriti vitali, & lascia vna mala qualità nel fegato, della quale non è possibile leuare la radice con il sodetto modo, anzi, al parer mio, si fà di vna sola infermità diuenirne due, perche non si leuando (com'hò detto di sopra) la total radice, di nuouo torna a pullulare, & il calor delle stuffe riscalda in modo il fegato, che sono stati molti, che per tal'effetto sono caduti in Hidropisia, Asma, & altri simili mali.

*Mali effetti caggionati dal decotto commune, e dalle stuffe.*

Altri vi sono, che delli sodetti medicamenti, aggiongendoui Ermodattoli, Turbiti, Senna, Scamonea, Pollipodio, e simili, ne fanno decotto nel vino, & quello danno per medicamẽto tante oncie per mattina, ouero pistando il tutto in sottilissima polue, & la danno in scartozetti, in elettuarij, in Pitaretti, & altre cose simili, le quali tutte sono cose più tosto da Impirici, che da Dogmatici.

*Modi diuersi che si tiene nel curar il malfrancese.*

Altri pigliano il Cinaprio, & con Storace, Incẽso, & Belzouino ne fanno pasta, della quale facendone balottine danno le stuffe, & mettono sopra il fuoco di dette balottine, & il Mercurio, ch'è composto nel Cinaprio fuggendo il fuoco s'attacca

nella

nella carne, & facendo li soliti suoi effetti conduce tutta la pituita alla testa con li sintomi dell'onto, il che io non lodo in tutto questo modo di medicare, ma mi piace assai più, che li medicamēti sodetti, & l'onto, perche caua per sputo gli humori peccanti del corpo humano, & nō offende con tanta violenza i nerui, perche per dar l'onto si pigliarà quattro, cinque, & anco fino a sei oncie d'Argento viuo senz'altra preparatione, & per dar li profumi si pi-glierà vn'oncia di Cinaprio, o vna e meza al più, nel quale nō vi sarà più che la metà di Mercurio, & quello sarà in parte cor-retto dal solfore, & dalle gomme sodette.

*Profumi & il malfrancese quali siano.*

Altri senza metodo, ne ragioni, ancorche professori siano della medicina, pigliano Mercurio, o vogliam dire Argento viuo, Trementina, & grasso di animale, & incor-porando ben'insieme, ontano le coscie, le gambe, & le braccia de patienti, il che vien da me, & da altri Autori della Chi-mica, & Medica detestato, & dannato nō per la forma dell'operatione, ma per la preparatione della materia: e pure io hò con le proprie orecchie vdito dire ad vn Cauagliere mio Signore, e Padrone, da vn famoso Medico, che per il malfrācese il Decotto fosse vn Chierico, & l'onto

*Onto dell'Argento viuo perche sia dānato dall'Autore.*

fosse il Preuosto: ma non gli seppe però dire la cagione, ne il perche, ma tutto fondandosi sù l'esperienza l'esortaua di adoperare tal medicamento. Ma se hauesse letto questo mio Trattato, non so come l'hauerebbe intesa. Ma perche di già mi pare di hauer scritto a bastanza dell'altrui operatione, sarà bene, ch'io ti scriua il mio pensiero, acciò conoschi, che la mia mente ad altro non è indrizzata, che al giouamento del prossimo, che perciò quì ti descriuerò li maggiori Arcani, ch'io habbi per tal morbo pratticati.

L'intento mio adunque s'aggiusta con gli altri nell'intentione di cauare le materie condensate, & nel purificar'il sangue nelle vene: ma io non conuengo con loro nell'operatione, perche io stimo, che sia meglio il cauar prima le materie corrotte & condensate per bocca, per vomito, o per sputo, ilche potrai fare felicemente con il mio Aurum vitæ, o altro simile, il quale, benche sia composto con il Mercurio, & habbi qualità d'attrahere tutte le materie grosse, & pituitose al ventricolo, & alla testa, non hà però la mala qualità d'offender li nerui, ne li polmoni, come hà il Mercurio per se solo, ma per esser fisso se ne stà nel ventricolo, & per occulta proprietà

*Ordine dell'Autore nel curare il malfrancese.*

fà

fà le sue operationi, & per l'aditione dell' oro, & dell'Antimonio, euacua ancora gli humori bigliosi, & melancolici.

Et doppo euacuate queste materie, per euacuare, se pur vi saranno restate, qualche parti sottili, che habbino del maligno, all'hora sarà appropriato il legno santo, la salsa periglia, e gli altri sodetti composti in che modo ti piacerà, li quali seruiranno anco per fortificar li membri principali, ma se vorrai operare conforme l' intento mio hora ti descriuerò vn'Arcano il più buono, & il più sicuro, che vi sia, il quale si fà nel seguente modo.

## *Estratto, & essenza per il mal francese.*

## ARCANO LXV.

PIglierai miele bianco, & se sarà di Candia, o di Spagna sarà meglio lib. dieci.

Spirito di Vitriolo onze dieci.

Distilla il tutto in boccia di vetro secondo l'arte, con capello, & recipiente grande, & poi gli darai fuoco graduato, & nel

fine fuoco gagliardiſſimo, & raccoglierai con diligenza tutta l'acqua, che n'vſcirà, la quale rettificarai in orinale, o ſtorta di vetro in bagno feruente, la qual cuſtodirai in ampolla ben turata, poi

Piglia legno ſanto turnito onz. 6.
Salſa periglia polpoſa, e freſca lib. 1.
Scorze di legno ſanto.
Sandalo citrino.
Viſchio quercino ana onz. 1.
Senna Orientale.
Ermodattili.
Turbit ana onz. 2.
Polipodio quercino onz. 1. e mez.

Piſta il tutto groſſamente, poi metterai in boccia di vetro con il ſodetto ſpirito di miele, & metterai in bagno ſoaue per otto giorni, & quanto più vi ſtarà tanto più ſarà meglio, colarai poi dette robbe, & cauerai con il torcolo tutta la ſoſtanza, che potrai cauare, & di nuouo metterai le ſodette robbe in nuoua boccia, come ſopra, & vi metterai altretanto ſpirito di miele ſodetto, & metterai in bagno, & cauarei l'eſſenza con il torcolo come ſopra, la qual eſſenza metterai in orinale di vetro con il ſuo capello, & recipiente, & diſtillarai per Bagno maria, che nel fondo ti rimarrà l'eſtratto in conſiſtenza di miele, & di nuouo

*Arcano per il mal franceſe dell'Autore.*

nuouo metterai il spirito sodetto sopra le sue feccie,& cauerai l'estratto per torcolo come prima,il quale distillarai nel sodetto orinale, & questo farai tante volte,finche il spirito più non si colorisca, all'hora cauarai l'estratto, & lo conseruarai in vaso di vetro, poi pigliarai le sodette feccie,& le calcinerai,& ne cauerai il sale cõforme il solito,il quale mescolerai con il sodetto spirito, del quale ne potrai dare vn'oncia, e meza per volta,e fino a duoi confettato con violeppo,o in altro miglior modo,che saprai ogni mattina a digiuno con dramo vna del sodetto estratto finche dura, che questo è Arcano marauiglioso per sanare il malfrancese.

Et se ti paresse bene di far sudar l'infermo, & che non vogli infiammargli il fegato con le stuffe potrai seruirti de gli Antimonij,de i Mercurij,& d'altri diaforetici da me descritti in questo Teatro, & per li poueri per non fare molta spesa ti mostrarò il modo altroue.

Ma se vorrei seruirti del Mercurio per ontione Arcano de gli Arcani,ti conuerrà (per godere della soprema sua virtù, & sfuggire gli estremi accidenti da lui cagongioari)prepararlo nel seguente modo.

## De gli Arcani Matricali.

L'Obligo ch'io tengo alle donne per esser stato da vna partorito, nudrito, & alleuato, & la speranza ch'io tengo d'ottenere l'immortalità del nome per mezzo della prole da qlle deriuante per osseruar' il detto di Platone, il qual dice, che l'huomo, e la donna si debbono congiongere in matrimonio *pro generatione ad regenerandū, vt filij filiorum eorum in æternum laudant Dnū* perche l'huomo che si congionge in matrimonio solo per interesse di hauer buona dote si può dire, che sia Atteista, & che nō creda in Dio, & quello che piglia moglie solo a fine di sfogar la sfrenata libidine si può dire, che sia vn demonio humanato: quello poi, che piglia moglie solo per hauer figliuoli senz'altro fine si può dire, che sia vn'animale senza ragione, perche se le bestie parlassero, & che gli fosse dimandato con che fine si congionge il maschio cō la femina, altro non risponderebbe al sicuro che per hauer figlioli, siche di quelli, che non hanno altro fine si può dir quello che hò detto di sopra. Ma il Christiano quādo si congionge in santo matrimonio deue hauer per fine la prole sì, ma per lasciar'in questo mondo gente del suo sangue, che sempre laudi Dio.

Io

Io adõque riguardando all'obligo mio rispetto alle sodette cose mi son risolto di non finire questo mio Trattato senza dar qualche segno di affetto,& di gratitudine verso le donne,con descriuere alcuni Arcani, & altri medicamenti appartenenti alle loro infermità: ma perche il volere descriuere di quelle in vniuersale sarebbe troppo longo, io ti descriuerò vn'Arcano vniuersale, & alcuni altri medicamenti particolari da me pratticati,& esperimentati,& se più bramerai saperne potrai leggere altri Autori,che trattano di tal materia, frà quali Gioanni Marinello ne fà vn libro intitolato: Le Medicine delle Donne, & Gioanni Artmanni ne tratta diffusamente nella sua Prattica Chimiatrica,che,al parer mio,è molto a proposito: ma per venire alla conclusione del mio discorso ti dico, che non è possibile, che venghi niuna mala qualità nella matrice di vna donna,se prima l'istessa mala qualità non hà fatto impressione nello stomaco, nel fegato, nella testa, & nella milza: & se questo è vero,come è verissimo,senza cercare altre cause, altri effetti, ne altri sintomi,ti conuerrà per cura vniuersale euacuar la replettione dello stomaco contemperar'il calore del fegato,

for-

fortifica la debolezza della testa, & leuat l'opilationi, & ostruttioni della milza, perche come dice Galeno: *Remota causa remouetur effectus:* all'hora alla restauratione, & corroboratione della matrice potrai applicare li rimedij, conforme l'indispositione, che ti succederanno felicemente: frà quali se la matrice andasse a basso potrai adoperare soffomiggi di penne di Pernici, suole di scarpe vecchie, sterco humano, & assa fetida: & se la matrice andasse alla gola, o alla testa pigliarai assa fetida, galbina ana dram. 4. confettione di mitridate dram. 1. incorporarai il tutto senza fuoco in mortaro di bronzo, & di questa mistura ne darai all'inferma da grani 30. fino a cinquanta in acqua di Artemisia ogni mattina a digiuno finche dura detta mistura, che ti farà effetti mirabili: ma per supplire a tutti gli accidenti hora ti voglio mostrare vn'Arcano vniuersale per gli effetti matricali, ch'e il seguente.

## *Sale di Stagno.*

## ARCANO LXVII.

Piglierai stagno di Fiandra, o d'Inghilterra lib. 1. o quanto vorrai, lo farai li-

liquefare in crogiolo,& così liquefatto, & ben caldo lo metterai in vn mortaio di legno, o in altro vaso più largo, ma di legno, & con il pistello pur di legno lo macinarai, che verrà in minutissima poluere impalpabile, negra, la quale metterai in fornello di riuerbero aperto, ouero in piatto scoperto sopra la fornace delle pignate per 24. hore, che si calcinarà, e verrà bianchissimo, all'hora lo pistarai sottilissimamente, & lo metterai in boccia di vetro; & sopra vi metterai aceto distillato tanto, che stia sopra quattro dita, & metterai a digerire in fuoco di cenere finche l'aceto sia colorito di color giallo: il che sarà in duoi giorni, o tre al più: allhora cauarai l'aceto colorito per inclinatione, & metterai nuouo aceto, facendo come di sopra, & questo farai sin tanto, che l'aceto non si colorisca più: allhora metterai tutto l'aceto colorito in orinale di vetro, & per bagno maria farai suaporare, che in fondo del vaso ti rimarrà il sale di Gioue, il quale soluerai con acqua commune distillata, la quale filtrarai, & esiccarai come sopra, & questo farai tante volte, finche il sale sia bianchissimo, & bello, & l'vltima volta adopratai acqua di melissa, o di artemisa, & s'adoprarai sempre di detta acqua sarà

*Arcano mirabile per la matrice.*

meglio

meglio : allhora lo metterai in boccia di collo longo,& sopra vi metterai spirito di vino alcoolizato, circolarai per tre giorni in bagno , poi cauerai lo spirito del vino per inclinatione ben chiaro,che ti rimarrà nel fondo il sale bianchissimo , e dolce, il quale conseruarai diligentemente in ampolla di vetro ben serrata p li bisogni , che q̃sto è Arcano marauiglioso per tutti li accidẽti matricali,e và pigliato in q̃sto modo.
R.radici di ditamo,semi di dauco an.õz.1.
Canella fina,Casfia linea,melissa an.scr.2.
Crocco Orientale scr.1. Castoreo scr.1.s.
Pista il tutto sottilmente,& metti in orinal di vetro,& sopra vi metterai acqua di ruta lib.2.e mez. & lascia stare cosi per quattro giorni in infusione, poi distilla per B.M.& serua quest'acqua , & quando ti accaderà alcun accidente matricale piglierai meza oncia di quest'acqua , & del soderto sale duoi grani,o tre , & anco sino quattro, & cinque conforme il bisogno , l'età , & la cõplessione tre hore auanti mangiare, che ti farà effetti mirabili,e se il corpo sarà prima ben purgato sappi, che trouarai pochi medicamenti simili a questo , & io ne hò oprato più volte,e mi hà fatto marauigliosi effetti,ne per hora ti scriuerò altro in q̃sto particolare , perche mi riseruo trattarne più amplamente altroue.

## *Degli Arcani della memoria.*

QVando il ſommo fattore dell'Vniuerſo Iddio benedetto ( doppo di hauer creato tutte le creature di niente cō vn ſol Fiat) volſe crear l'huomo, per moſtrare la grandezza di quello, & la ſtima, che ne faceua, non ſi contentò di farlo come le altre creature con il dir Fiat, ma vnito il Concigiio eterno diſſe: *Faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*: & perciò gli fece dono de i maggiori teſori del celeſte choro, poiche gli diede l'eſſere con le pietre, il vegetar con le piante, il ſenſo con li brutti, l'intellettiua con gli Angioli non ſolo, ma volſe anco per aſſomigliarlo a ſe medeſimo arricchirlo della Trinità humana, cioe Memoria, Intelletto, & Volontà, con le quali può operare, & opera coſe marauiglioſe, come quotidianamente ſi vede in queſta machina mondiale, perche con la volontà cogitando troua l'inuentione delle ſcienze, & dell'arte, con l'intelletto gli mette in atto prattico, & con la memoria ſi ricorda di quello che hà letto, oprato, & viſto.

*Perche caggrono l'huomo ſia ſimile a Dio.*

Et benche vi ſijno diuerſe queſtioni (delle quali io per hora non intendo trattare) qual ſia maggiore di queſti tre, pche

alcuni

alcuni dicono, che la volontà sia simile ad vno, che compone, & scriue, l'intelletto sia simile alla penna, che imprime le lettere, & la memoria sia simile alla carta, che conserua le figure. Altri dicono, che l'intelletto sia il maggiore, il che non intendo di dichiarare, ma lascio la verità a suo luoco, solo dico, che quanto è più nobile l'huomo della carta, tanto è più nobile la volontà, & l'intelletto della memeria, perche la volontà, & intelletto con artificio, & fatica può fare la memoria, il che io nō confesso, ne lo nego: ma dico bene, che colui, che nō hà memoria per apprendere, & ritenere quello che legge, & vede (al parer mio) sarà come se mai non hauesse ne visto, ne letto cosa alcuna: & perche io godo, che chi leggerà questo cō altri miei libri habbi memoria per mettere in prattica quello, che in essi hauerò lotto, hò voluto descriuere quì nel fine vn' Arcano per la memoria, il migliore, & il più nobile, che mai habbi visto a miei giorni, & benche sia vn poco difficile, & faticoso, non lo sprezzare, perche tu sai bene, che le cose grandi non si fanno in poco tempo, ne con facilità.

Per

## Per la memoria.

## ARCANO LXVIII.

Arcano per la memoria merauiglioso.

PIglia cuor di Rondina all'hora palpitante nu.7.cuor di tortora n.2.menta secca,puleggio,verbena,eufragia,coriandoli preparati, gallitrico ana onz. 1. fior di Rosmarino onz.5.calamo aromatico, cinamomo an.onz.2.garofoli onz.1.e mez. muschio,noce moscata ana gr. 6. storace calamita onz. s Pista tutte le cose da pistare in sottil poluere, & con miele Anacardino onz.s. & acqua di fenocchi quãto basta, ne farai pasta soda, della quale ne formarai pastelli come ossi di dattili, li quali conseruarai in vaso di vetro ben serrato per adoperarli nel seguente modo: ma il numero de cuori si mette per la dosa della compositione, però potrai farne la metà,o più, o manco come ti piacerà seruando solo la dosa del peso cõ il numero.

Quando donque vorrai fare tal'operatione purgarai prima il corpo con purga ordinaria, poi per cinquanta giorni vsarai la seguente dieta. A disnare mangierai galline a rosto, o galli d'India, Tortore, Pernici, o altre cose simili, & beuerai vin

buono

buono vecchio di vn'anno,o più,ma in poca quantità,& la sera farai poca cena,nella quale mangierai solo vn poco di pane, vn poco di vua passa,& vn poco di Mãdole come se digiunassi,& in tutto questo tempo ti guarderai dalli frutti, dalla verdura, dalla Carne salata, & sopra il tutto dal coito, dal souerchio beuere, & da tutte quelle cose che generano vẽtosità, & flati.

La notte poi mentre vai a dormire ti metterai nel naso nella parte destra vno di detti pastelli bagnato in acqua Rosa, & leggerai qualche libro per vn pezzo,si che ti adormenti con il libro in mano, & doppo otto giorni pigliarai vn'altro pastello,e te lo metterai dall'altra parte facendo come di sopra, & cosi andarai scãbieuolmẽte mutando sin'al fine,che tutte quelle cose, che leggerai, le apprenderai,& ti rimaranno per sempre nelle memoria,& la sera doppo cena mangierai vn poco di Coriadolo preparato, & se metterai qualche volta de sodetti pastelli in bocca,& mandarne a basso qualche poco, ouero metterne sopra il fuoco, & riceuere li fumi nel naso, & subito turarlo,acciò quei fumi vadino al ceruello,e se dissoluerai li detti pastelli in acqua di Lauanda,& acqua Rosa, & con quella lauarti le tempie,la fronte,&

questo proposito mi souuiene vn discorso fatto con vn Medico alli giorni passati, il quale ordinò, che fosse fatto dell'acqua cotta, per vn Infermo, al qual io domãdai che infermità haueua, al qual mi rispose il Medico, che haueua morbo Gallico, al qual Medico risposi'io, e perche non gli date del vino, il quale mi rispose, che haueua febre, & io li dissi, che non importaua, poi che era Gallica, & il Medico mi disse io medico Canonicamente, & voi medicate impiricamente, & io gli replicai son Canonico quanto vuoi, lui mi rispose vn poco di manco, & io li dissi vn braccio di più, anzi vuoi non sapete, che cosa sia questo Canonico, & in effetto non me lo seppe dire; Ond'io facendoli la distintione del modo di medicare, gli dissi, che Canonico era vniuersale, & s'intende il non medicare con segni, o superstitioni, vi è puoi il teorico, che altro non è, che il medicare con ragioni, & regole fondate, vi è puoi l'impirico, il quale cura solo con prattica, & esperienza, & questi duoi gli diuidono in due qualità, cioe in dogmatico, & in spargirico, si che tanto il spargirico, quanto il dogmatico ogn'vno per se hà il mettodico, & l'impirico, ne vi è altra differẽza trà gli Galenistici, & i Pareselisti, che

*Che differẽtia sia trà gli Medici dogmatici, & gli spargirici.*

quelli si adimandano dogmatici, & questi spargirici, & acciò tu vedi la verità Paracelso ancora hà commentato gli Afforismi d'Ippocrate diuersamente da Galeno, & hò risolto di trascriuerli ad Verbum in questo Teatro, acciò resti satisfatto (Lettor Benigno,) & sono gli seguenti.

## ESPOSITIONE

Della prima diuisione delli Afforismi d'Ippocrate, de primi sei della seconda, & delli noue vltimi della Quarta diuisione di Teofrasto Paracelso Filosofo Germano, & gran Medico.

*Espositione di Paracelso sopra gli Afforismi d'Ipocrate.*

Di più vn'altra espositione del primo Afforismo.

## DIVISIONE PRIMA

### AFFORISMO PRIMO.

*Vita breuis, Ars longa, tempus acutum, experimentum fallax, iudicium difficile; nec verò satis est suũ fecisse offitiũ, nisi suum quoq; ægrotus, suum astantes faciant sintq; externa ritè comparata.*

Vita

## *Vita Breuis.*

CHE la nostra vita sia breue niuno lo può negare, abenche sia stato scritto d'alcuni, che viuessero longo tempo: come di Matusalem il quale viuesse anni 900. ma non si verifica, che fossero degli anni di Milesio: Ma più tosto per auuentura più breue, che dall'orto all'occaso: Percioche dice il Reale Profeta Dauid, che la nostra età, è di ottant'anni, & il rimanente, è miseria, & fatica, & con questo detto parla delli anni di Milesio, & può arriuare fino alli nonanta: Ma Dauid afferma solamente delli ottanta di Milesio, & non delli nouecento: se dunque, è solo ottanta anni la vita dell'huomo, veramente il numero è breue, perche vien superato di gran longa da certi vccelli, liquali intiero sono più vili dell'huomo: Ma si come se la Luna fosse niente più longa, niente operarebbe di buono, & pure con la sua breuità può perfettionare ogni cosa buona, & indi vien'rinouata, così ancora l'huomo hà il suo termine prescritto, il quale non eccede, & benche per la longhezza della nostra vita, sia stata creata la medicina, acciò potessimo peruenire alla perfettione degl'ottant'anni, & anco agli anni

*Cōmento di Paracelso sopra vita breuis.*

*Corso della vita humana quanto sia longo.*

*Medicina a che fine fusse creata.*

ni delle fatiche, e miserie, nulladimeno se il Medico non sà scaciare le malattie, le quali apportano la morte, al sicuro la nostra vita sarà breue: Posciache da noi medemi continuamente se l'andiamo abbreuiando non solo con li disordini del cibo souerchio, del souerchio Coito, delle souerchie fatiche, & vigilie, ma ancora con il cotidiano cibo, il quale, com'ho detto altroue hà in se qualche parte impura della natura.

*Vita humana respetto ad altre creature altro non è che vn sogno ò ombra.*

Et benche alcuni arriuino alla perfettione delli ottant'anni, & altrettanti di fatica, & miseria, nondimeno non può essere nell'huomo niuna longhezza di vita se vogliamo parangonarla ad altre creature, perche ci è stata negata dal sopremo fattore, & inuero chi considera l'esenza humana altro non è che vn poco di poluere, o vn'ombra, che passa giornalmente, perche l'oro, l'argento & gli altri minerali, le pietre, & li sali durano sin'al foco del fine, ouero sin'all'estremo, cosa, che non si troua nell'huomo, il quale hà vn termine più breue di ogn'vn di questi, & quel ch'e peggio non hà tempo certo del morire, ma li conuiene di stare giornalmente aspettando quel fine, il quale perdonandola a tutte le sodette cose all'improuiso l'assalisce.

Ars

## *Ars verò longa.*

CHE l'arte sia lonha è vero, ma in questo modo, che nel principio del mondo s'incominciò a cercarla, & continuando fin'al tempo presente mai si è trouato il fine, perche il morbo è veloce, ma l'arte, è tarda, che perciò malamente si conosce l'infermità: Posciache li Medici non sono mai arriuati al fine dell'arte, & quelle cose, che possedono sono così tarde, che il morbo con la sua celerità, meritamente vince, & supera l'arte: Et di questo si dole Ippocrate, perche l'istesso è occorso nelli suoi tempi.

*Commento di Paracelso sopra Ars verò longa.*

L'arte della medicina cōsiste nella Filosofia, nella Fisica, nell'Astrologia, & nella Chimica, ben si può dunque dire, che l'arte sia longa, stante, che l'imparare dilligentemente, & farsi Padrone, & Dominatore di queste quattro Colonne della Medicina vi vuole molto tempo, & si come non vi è volo senza piume, così non può essere la medicina senza l'arte, tuttauia benche il volo sia breue, nondimene il nascer delle penne, è molto longo, così anco si può dire, che l'arte sia longa: Posciache, longo tempo ci vuole ad impararla, che sia perfetta: Benche in effetto

*Arte della Medicina in cno consiste.*

## Tempus Acutum.

SI come il tempo per se stesso affligge l'huomo, hora all'Inuerno con il freddo l'agghiaccia, hora all'Estate con il calore l'abbruggia, & così mutandosi l'apporta hora pioggia, hora neue, hora humidità, hora siccità, hora l'aere placido, & hora ventoso, si come accaddono nell'huomo, o Microcosmo, che altro non e, che vn picciol mondo, percho l'influenza è differente dal tempo, percho il tempo viene influito, & predominato, & l'influenza predomina, & influisse, che perciò Ippocrate, come quello, che era perito Astronomico seppe molto bene, & conobbe, che gl'interiori, vengono gouernati, & retti dall'esteriori, perciò il tẽpo è accuto: Posciache partorisce tutte l'infermita, tutti glisintomi, & tutte le aduersità.

*Il tempo per che offende la natura humana.*

*Tempo, & influenza sono diferenti.*

Questo detto d'Ippocrate adunq; vuole, che il Medico sij Astronomico, & consideri il tempo per poterlo ben conoscere, & sapere, in che modo domini, & sia per dominare, & quali siano le cause de i suoi effetti, & non basta il cõtẽplare il giorno d'hoggi, ma

*Detto d'Ippocrate.*

lare, o dall'operationi sue, tale a ponto è il tempo, il quale continuamente aporta qualche cosa di nouo, senza che l'huomo possa ne saperlo, ne impedirlo, saluo che in qualche parte per mezzo dall'Astrologia, & perciò non deue il Medico pretendere ne attribuirsi gran cose. perche non è patrone della medicina: ma vn gran signore ch'e il tempo, il qual giuoca con il Medico come il gatto, con il sorcio.

*Medico deue essere Astrologo, per essere perfetto.*

## *Experimentum fallax.*

DICE Ippocrate con quest'Afforismo, che l'esperienza può esser fallace come se volesse dire, che nō ti fidi troppo della tua esperiēza, perche essa e giusto nella mano del Medico come il cuor dalla femina in mano dell'amante, il qualle crede sempre d'hauerlo, & spesse volte s'inganna, & si come l'amante non deue credere alla femina, così il Medico non deue fidarsi ne credere all'esperienza.

*Esperienza, perche sia fallace.*

Questa e sentenza d'Ippocrate, nondimeno l'esperienza, & l'arte sono l'aggiuto degl'infermi, & se così e non deue esser fallace, ma infallibile, & certa, essendo stati creati lei, & il Medico da Dio, per aggiuto degl'infermi, che se la medicina fosse fallace nō sarebbe stata da quel-

*Sentenza d'Ippocrate.*

lo creata, & laudata, perche sarebbe vna diminutione della virtù di essa, & così la medicina andarebbe in niente.

*Matrimonio, che cosa sia.*

Ma si come la donna doppo, ch'è maritata viue, & deue viuere fedelmente con il suo marito, così anco quasi con vna fede matrimoniale deue cõgiongersi, & starsene con ogni sicurezza, & fedeltà la medicina con il Medico, & all'hora non si potrà dire, cho l'esperienza sia fallace, ma acciò si sappi, che cosa sia matrimonio, & che vnione sia quella dico, che altro non è, che vna cognitione del cuore, la qual'è il principio, & il fine della perfettione naturale, & della cognitione dolla cosa amata: così apponto se scambieuolmente si cognoscerà il Medico, & la medicina all'hora niuna esperienza sarà fallace, ma sarà vera, & certa, ma doue non è intelletto, ne conoscenza del vero iui sarà fallace, & falso il Medico, & l'esperienza, & perciò nel tempo d'Ippocrate non si trattaua così la medicina, ma vgualmente fù da tutti vsata con le cucurbite, si che giouò all'vno, & non giouò all'altro, & perciò fù da Ippocrate addimandata fallace, pche mācādo in q̃l tempo la mutua cognitione delle cose naturali si trattaua come fāno li medici postularij li quali vngono tutti gl'in-

*Esperienza come, & quādo sia fallace.*

fermi con vna sola ontione. Di quest' ingãno adunque parla in questo luoco Ippocrate, perche la medicina in quel tempo, si regolaua senza Teorica, ma solo con l'esperienza, & ogn'vno giocaua di capricio lasciando questo per adoprar quell'altro, & perciò giouaua all'vno, e non giouaua all'altro, ma hora, che la medicina hà la teorica, & il vero metodo, non è più tempo di dire, *Experimentum fallax*, ma verace essendo tratata la medicina da vn Medico, che sia fondato sopra le quattro colonne di esse, cioe Filosofia, Astrologia, Fisica, & Chimica.

*Medicina come fusse trouata nel tempo d'Ippocrate.*

*Iuditium diffic. le.*

E' sentenza d'Ippocrate (poiche hà detto, che la vita sia breue, & che l'arte sia longa, & che il tempo sia predominante, & che l'esperienza sia fallace,) che niun buon giuditio si possa apportare, perche in tutti li principali capi dell'arte vi è più dubio, che certezza, ma quando ad vn Medico sarãno ben note le 4. sopradette colonne passarãno le cose di gran longa, tutto il contrario, pche sarà lõga la vita, sarà breue l'arte, si reggera, & torcerà il tẽpo, & s'assicurarà l'esprimento, & in questo mõdo si puotrà fare il giuditio nõ dubioso, ne temerario, ma vero, & sicuro, cõ il quale potrà il medico restituire la sanità.

*Sentenza d'Ippocrate sopra le difficulta del Giudicio.*

*Medico, che domina le 4. Colonne del la medicina opera diuersamente dal detto d'Ippocrate.*

La medicina dunque, è arte,& se e arte,e necessario,che sij tanto rotonda quãto il circolo, si che tutte quelle cose, che s'hãno a considerare nel circolo, si deuono anco considerare nella medicina, & si come il compasso fà l'opera sua, così anco la medicina deue perfettionare le sue operationi, perche ambe due hanno potenza vguale,ne altro vi e di differenza solo,che il compasso è visibile come si vede dall'opera sua, & la medicina è inuisibile, il compasso hà la sua ragione, nondimeno, il compasso, & la medicina sono indrizzati all'opere loro, ma perche non fù da Ippocrate considerate queste ragioni, ne segue necessariamente, che ponesse nella medicina la desperatione, ma se le ragioni dalla medicina s'accompagnaranno con la Geometria, chi sarà colui, che puotrà (se ben volesse) errare ne dubitare: ma quelli, che opraranno senza queste regole, & fondamenti al sicuro, che li conuerrà di orrare, ancor che non volesse nel modo a ponto ch'erano li scarpelli del mastro di legname quãdo oprano senza disegno, & senza compasso.

*Medicina. & compasso sono simili.*

*Medico che opera senza ragioni li cõuien per forza errare.*

*Nec vero sat est suum fecisse officium, nisi suum quoque ægrotus suum astantes faciant, sintque esterna ritè comparata.*

VVOLE, & ordina Ippocrate cõ questo precette, che l'infermo obedisca il Medico, & faccia tutto quello, che da esso li verrà imposto, & non si contenta di questo, ma vole, che faccia il simile gli astanti di casa,& massime quelli, che hanno la cura di guernar l'infermo, non solo nell'applicatione de medicamenti, & del vito, ma anco in tutte le altre cose, & vuole, che quelli si conformino con l'animo, & con il desiderio dell'Infermo, si che non vi sia trà loro alcuna discordia, il qual precetto e giusto e santo, prima perche si conforma con il precetto di natura, il qual dice, *Dilige proximum tuum sicut te ipsum*, la seconda perche questa e vna via, & vn modo di facilitar la sanità, però quelli che gouernano infermi deuono gouernarli con quell'amore, & carità, che vorrebbono, che fosse fatto a loro se fossero infermi.

*Precetto d'Ippocrate.*

Al

il mio pensiero, che s'io fossi in questo stato, & massime s'io non hauessi figliuoli, io vorrei subito caduto nell'infermità far testamento,& lasciare la robba à quelli a quali giuridicamente peruenisse con questo però, che non potessero mai entrare doue fossi fin, che io non fossi o morto, o risanato, & caso, che trasgredissero a questo commandaméto decadessero dall'heredità, & a quelli, che hauessero cura della persona, ma vorrei lasciare,che s'io morissi fossero sotisfatti intieramente delle sue mercedi, ma s'io campassi obligarmi di satisfarli replicatamente, & questo è il modo sicuro di non esser assasinato,& chi hà orecchie intenda.

## APHORISMVS SECVNDVS.

*IN turbationibus alui,& vomitionibus quæ sponte fiunt, si qualia oportet purgentur confert, & facile ferunt, sin minus contra sit. Sic & vasorum inanitio si qualem fieri oportet, fiat, confert, & facile ferunt, sin minus,contra accidit proinde,& regionis,& temporis,& ætatis, & morbum babenda est ratio pro quibus talia vacuari conueniat nec nè.*

IPocrate è di parere in questo aforismo, che tutti li flussi,vomiti e profluuij,che

*Parere, & detto d'Ippocrate.* vengono ſenza purgatione ſi debba conſiderare la ſua qualità, & cauſa, & ſe ſi debbano purgare o ſtringere, perche quã do ſi conoſca, che la natura ſcaccia gli humori, con troppa abondanza non ſi hà da aggiutare maggiormente, ma ſi hà da fermare, e corroborar la natura, & a me piace ſommamente queſto detto, perche ſe ben nelle Diſenterie vediamo, che il dare li medicamenti equiualenti ſia ottimo rimedio, perche, *fluxus fluxum curat:* Così anco quando viene il vomito non cõ molta violenza, ma quotidianamente è ſegno, che il ventricolo è ripieno di humori putridi, & corrotti, che ſono quelli, che cagionano il vomito, & perciò il fare vomitare l'infermo più violentemente del naturale con medicamenti appropriati ſi cauarà la materia peccante, & *remota cauſa remouetur effectus*; però in tal caſo conuerrà, che il Medico, ſia grande oſſeruatore, & cognitore delle materie, & delle cauſe, per poter'adoprare medicamento atto a ſcacciare l'humor peccãte, perche ſcacciando altri humori potrebbe cagionare la morte; & di più dourà hauer riguardo di non eccedere il termine della quantità acciò la medicina ſia vguale al morbo. Ma ſe il morbo foſſe troppo vehemen-

*Vomito fluſſo diſenteria, & ſimili come ſi deuono [ſtrin]gere, & curare.*

hemente, & che le forze fossero deboli, & mancassero non dourà in questo caso hauer luoco questo precetto, ma si dourà fare prestissime constritioni, & perciò si vede, che dice molto bene Ippocrate in questo luoco, & se lui obbedirai trouerai a ponto essere la verità, & hora, per essempio, & per testimonio ti apporterò queste ragioni, la scammonea cura la disenteria, l'alcalì de serappino cura il profluuio, la milza di castrato cura il flusso d'vn mese, l'estratto dell'elebore leua il vomito pituitoso, & tutte queste cose, & altre simili operano per virtù espulsiua.

Dice ancora Ippocrate in questo luoco se saranno espurgate bastãtemente le materie peccanti si dourà fare la constrittione, la qual si deue fare con spirito di vino, con fragmẽti pretiosi, cõ sale di coralli, tinture, & coralli preparati le quali cose tutte sono buone, & appropriate, per fermare il vomito, & li flussi, ne si deue adoprare cõstipatiui, che non siano ben preparati, & che non vadino contro l'ordine naturale, perche si è visto molte volte, doppo tal medicamento vsati in longhi flussi caggionare negl'infermi, collica, tumori: idropisia, paralisia, & altri simili mali, li quali per sfugirsi si deue oprare, come di sopra.

*Vomiti, & flussi non si deue adoprare constipatiui per fermarli se non sono ben preparati.*

X 2 Sic,

*Sic, & vasorum inanitio, si qualem fieri oportet fiat, confert, & facile ferunt, sin minus contra accidit.*

*Il Medico deue seguir, & aiutar gl'ordini della natura, & non impedir il corso.*

QVando accade tal'hora l'Inanitione, la quale è tanto facile, di accadere quanto li flussi, perche quando la natura si ritroua aggrauata d'humori putridi, & contrarij si sforza per se stessa di espellerli (prudentemēte) per quella strada, che più gli è espediente, in tal caso il medico non deue opporsi all'operatione della natura: ma deue procurare con ogni diligenza di conoscere se vi sono humori superflui, li quali essendoui si deue procurare di agiutare la natura ad espellerli: ma se non vi fossero, & che si conosca la natura far q̄sti effetti per relassatione di spiriti all'hora si deue aiutar la natura dall'incomineiata operatione, & in questo caso Ippocrate ci insegna vna dottrina marauigliosa in quanto al metodo: ma non dice li medicamenti: ma io ti dico, come testimonio di verità, & dell'esperienza, che l'aiuto di natura consiste nell'oro non per se solo, ma per mezzo dello spirito di Vino fatto in arcano secondo l'arte.

*Arcano d'oro solo, è il vero aiuto della natura.*

Proig-

## *Proinde ratio habenda est, & temporis.*

IN questa operatione Ippocrate insegna al Medico, che debba considorare il tempo, & l'hora, & in che maniera siano le sue constitutioni, perche si muta il tempo, non solo giornalmente, ma anco le hore, & però deue sapere gli effetti della natura, & quelli della medicina, & conoscere li segni, & li Pronostici, acciò cōforme quelli si possa totalmente gouernare, per impedire, & resistere con metto do sicuro alli accedenti alterabili della natura.

## *Et temporis.*

E cosa certa, che le stelle gouernano il tempo, le quali sono nelli elementi, & stanno a ponto in quelli, come fà l'anima nel sangue, & nella carne, lo spirito nel corpo, e la medicina nell'herbe, perche sicome il corpo nō è anima, l'herbe nō sono medicina, così gli elementi nō sono stelle, nientedimeno l'oporatione, & li effetti procedono da quattro corpi elementarij, perciò è cosa necessaria, che il medico sia perito Astronomico, acciò sappia.

*Il Medico, per essere sforzato deue essere Astrologo, & perche ragione.*

## *Et ætatis.*

PER essempio di questo precetto dirò, che sij oppresso da febri quartana, vn fanciullo, vn giouine, vn huomo, & vn vecchio, ogn'vno di loro çerca particolare cura, & qnantonq; la cura sij tutta vna, nondimeno vi sono alcune differenze nel l'operatiene in leuare, & giongere le materie conforme il bisogno, douerà dunq; il Medico considerare l'età particolare dell'huomo, della medicina, de morbi, & dell'istesso tempo, per poter compartire la medicina graduatamente con mettodo reale, che ben sappiamo, che nella primitiua età della medicina era più facile il curare l'infermità, & così sono andate, & vanno peggiorando di giorno in giorno, che perciò dourà il medico ben considerare tutte l'età cioe dell'hore, del tempo, dell'huomo, del mondo, de morti, & simili.

*Il Medico per nõ errare deue considerare l'età del'Infermo, & altre cose.*

## *Et morborum.*

SImilmente douerà considerare il morbo, che cosa sia, & qual sia, & queste cose si hanno da considerare esslatamente non con il pensiero, o con l'imaginati-

Detto d'Ippocrate.

ua: Percioche dice Ippocrate, che il Medico hà da deliberare deue saperlo, & conoscerlo, ne pensarlo; perche doue non è q̃sta certezza iui ancora è incerta la cura.

Vuole però Ippocrate, che il Medico in tal maniera intenda li sopradetti cinque precetti, o articoli non solo in quest'afforismo, ma parimente saperli, perche sono necessarij in tutti li altri morbi, che per mezzo di questi conoscerà il Medico doue si hà da vsar diligenze, & doue nò, acciò non sij diligente, & curioso doue non fà di bisogno, & poi quando bisogna la diligenza sij negligente, adunque conuerrà, che tale sia il Medico, che vorrà essercitare l'arte sua con buona, & retta contemplatione, & cognitione di quello cose, che appartengano alla curatione dell'infermo, & questo lo saprà dal studio, perche la cõtemplatione gode del buon successo, & di continouo inuia, & aiuta quello per il dritto sentiero.

Medico, per essere perfetto, & saper curar bene, qual debba essere, & che studio deba fare.

## APHORISMVS TERTIVS.

*Athletarum plenior corporis habitus si ad summum sit perductus plenitudinis gradum lubricus est neq; enim eodem permanere aut consistere potest, cum vero non consistet, nec iam possit in melius proficere superest vt recidat in deterius. Quamobrem plenior ille corporis habitus haud cunctanter est soluendus quo corpus noua nutri-*

*tricationis initium, capiat: non tamen vacuando eo vsq; pergi velim, vt vasa in se penitus confidant hoc enim tuum non est, sed quatenus natura fert eo progredi oportet, sic & extrema vacuationis periculosa contraq; repletiones extremæ similiter periculose sunt.*

IPppocrate parlando de morbi in questo affo rismo fà mentione di quelli morbi, che s'inalzano fin al sõmo sempre cõ maggior forza, e rigore, ma quando sono arriuati al colmo della sua forza all'hora si mitigano, & fanno più tollerabili nella specie, ma in effetto sono fallaci, perche di nuouo ritornano, che se bene pare, che simili amalati si rallegrino, nientedimeno non dura molto quella qniete, & allegrezza, & se pur dura, non è perfetta, ne permanente, ne può riuscire in bene, ma sempre và di male in peggio, perche quand o si pensano di esser liberi all'hora la tiranide del morbo li fà ricadere, & per ciò Ippocrate in questo luoco hà parlato molto bene, perche qual si voglia graue morbo, che sia accompagnato dalli segni altrui malamente, e difficilmente si cura, come per essempio, li Epileptici se doppo l'accidente cominciano in breue a quietarsi sarà vn lieto inditie, ma è traditore, & fallace, perche quello è segno, che

*Detto d'Ippocrate, per cono[illegible] l'in[illegible]tà, per mezzo de sintomi.*

*Allegrezza nell'infermi alcune volte, è mortal*

il morbo deue far presto ritorno, così anco il morbo di Santo Vito, quando è nel sopremo grado, & nella maggior forza all'hora si rallegra l'amalato, & così fà in molti altri mali, li principij delli quali tutti sono indrizzati alla morte, & perciò quando si rallegrano, & che gli pare di essere sani all'hora la morte li stà presente, & perche non può star insieme questi doi estremi, la morte, & la quiete con speranza della sanità, quando l'infermo si rallegra all'hora il morbo combatte con la sanità, & aspetta il tempo di fare il suo colpo. Ma, che l'infermo si rallegri nell'infermita, questo non è merauiglie, perche è di ragione di natura, la quale stima hauer superato il morbo, & la morte, ma il tutto è fallace, perche ne morbi graui la letitia, & l'allegrezza sono segni di morbi longhi, ouero di morte.

*Allegrezza, & riso nell'infermità graui dà, che si [illegible], et che inditij sono.*

## *Quamobrem plenior illa corporis habitudo conctanter, est soluenda.*

ADunque secondo la sentenza d'Ipocrate nella cura di questi morbi, che producono allegrezza, & buona speranza

*Sentenza d'Ippocrate.*

ranza

ranza di salute fà di mestiero di rompere quest'ordine, & essere presto con il rimedio, perche o sia il caso indrizato alla morte, ouero ad vn attaccatitio morbo, si hà da peruenire, perche se in questi morbi li sodetti segni durarauno per il spatio di sei mesi il morbo non si sottometterà più a volgari medicamenti, & se li accidenti ritornaranno fin' alla terza volta è sicuro, che tal morbo durarà fino alla morte, & perciò si deue subito peruertire, & conuertire ogni cosa in vn sol morbo, il quale si sottometta alla cura, che sarà di qualche speranza.

*Morbi longhi, o mortali come si li debba conoscere, & prouedere.*

## *Ut corpus nouæ nutricationis initium capiat.*

LA cagione perche il corpo debba pigliare, per natura il cibo primo, che arriui il morbo ad infettarlo auanti, che la natura ne habbi cauato il nutrimento, si è perche se il corpo pigliarà il cibo doppo la venuta del morbo, all'hora le cose passaranno diuersamente male, perche la natura non si nutrisce del cibo, ma si nutrisce del morbo, il che cagiona, che tutto il corpo si infetti.

*Infermi, perche si debbano nutrire prima che li venga il male.*

Non

*Non tamen vacuando eo usq; pergi velim ut vasa in se considant, hoc enim totum non est, sed quatenus natura feret, & usq; progredi oportet, sic, & extremæ vacuationes periculosæ sunt.*

*Segni perniciosi per gl'infermi quali siano.*

NE anco sarà buon segno, ma pessimo come li sodetti se si farà la cõpressione, o la constrittione, dal morbo, o dalla medicina, così anco se per gli accidenti si farà la purgatione, la quale non conuiene, perche il morbo, o hà indrizzato il suo fine alla morte, ouero alla fissa natura, che perciò se procurarai per questa strada di leuar via li accidenti, la mala qualità, che è in tutto il corpo penetrarà al cuore, & sarà peggio, che prima.

*Et contra repletiones si extremæ fuerint similiter periculosæ sunt.*

ET benche doppo presa la medicina seguisse qualche sanità, non è però da fidarsene, perche se di nuouo ritorna alcun' accidente, o de sudetti segni non si possono più scacciare, ma bisogna lasciar la cosa così, & raccomandare il caso a Dio, perche la natura in questi casi s'atterra, si debilita, & suanisce senza potersi

in

in modo alcuno aiutare.

## APHORISMVS QVARTVS.

*Victus tenuis, & exquisitis in morbis longis semper in acutis vbi non conuenit parum tutus est, & rursum victus, qui ad extremam peruenerit tenuitatem molestus est, si quidem, quæ ad summū peruenerint, repletiones molestæ sunt.*

IPpocrate, è di parere che nelli morbi molto difficili, & massime nelli longhi si debba osseruare vna mediocre,& ragioneuole regola di viuere, la quale se non gioua è pericolo, che l'infermo difficilmente si sani,perche se vorrai più strettamente stringere l'infermo con la dieta, & regola del viuere dubita, anzi tiene per fermo, che non farai niente, ma più tosto farai peggio, perche doue la natura non sarà nutrita, & riempita dall'alimento, sarà empito, & riempita dal morbo, & questo sarà effetto male, & haurai segni pessimi,perche è cosa certa,che qual si voglia morbo, o sia longo,o sia mortale,non hà bisogno di dieta particolare, perche la natura in quel caso non appetisce cibo essendo piena di morbo, & perciò quādo la mediocre dieta non gioua è segno,che nō s'hà da procedere con la dieta, ma si bene cō la medicina, perche doue il morbo nutrisce la natura p se stessa,iui, nō e bisogno di dieta, ma

*Parere d'Ippocrate nelli mali lōghi circa il viuere.*

*Infermi magri perche si deuenono nutrire più de gli altri.*

& sottile, che se sarà grasso, si che si vede, che li grassi sono di maggior complessione e di maggior nutrimento, però alli magri non s'ha da negarc il nutrimento in niun modo, anzi si deuono nutrire allegramente, & se nelle rape vi e maggior suco, che nelle pruni, all'hora si deue dar le rape, & le pruni, così non si deue sanare gl'infermi con sottile diete, ma con cibi di maggior sostanza.

*Eadem de causa sanis etiam valde tenuis, stataque exquisita victus ratio parum tuta: quia errata grauius ferunt.*

*Ippocrate gà che cagione vele, che gli huomini sani mangiano bene, & di ogni cosa.*

ADunque non dobbiamo tralasciare di nudrire gli huomini sani con cibi ben qualificati, e sfugire la sottil dieta, ma dobbiamo misurare il cibo, con la natura, & con le forze, & deue l'huomo sano mangiare di ogni cosa, che li apetisce, non aggrauando però la natura più di quello, che se li conuiene, ma non si deue hauere cosa alcuna per terminata, o indeterminata, perche quando l'huomo incorre in alcuna infermità più facilmēte comporta li cibo, & si sanano più presto, & si cura-

curamente li grassi, che li magri, & perche conforme il cibo si fa la natura, la quale se sarà nodrita da cibi gẽtili, & sottili malamente sarà aggiutata dalla medicina, ma se sarà nodrita da cibi robusti, & gagliardi sarà anco dalla medicina egregiamente sollevata.

## *Quare tenuis, exactusq; victus paulo pleniore existit, maxima ex parte periculosior.*

ET perciò non dourà far molto studio nelle sottili diete, ne si sforzarà per mezzo di quelle perfettionare le cure, ma dourà pensare, che le diete sono facili, & quãdo sono troppo sottili, & ristrette molte volte ingannano il Medico; perche il douuto aggiuto de gl'infermi è la medicina, & perciò Ippocrate ci insegna, che l'infermo non attenda molto alla dieta, ne procuri di auanzare sanità, per mezo di quella, ma vuole, che il Medico descriua vna dieta la quale sia conueniente alla natura, & che sia più crassa, & atta a fortificare la natura, che altrimente, ma vuole, che si ponga studio principale nella medicina la quale ha potestà di sanar l'infer-

*Ippocrate dona la dieta, & volè, che per sanare gl'infermi s'adoprã la medicina che per ciò è stata trouata.*

che cosa apporta il tempo, che cosa rinoui, che cosa leui, e che cosa aggiongi alle cose naturali per potere a quelle con prudenza resistere.

## Et regionis.

Medico, per essere perito deue essere Cosmografo & Geografo.

DOuerà anco considerare il Medico in qual Regione, l'infermo si troua, & che proprietà, o natura particolare habbia quella Regione: Posciache sono molto differenti frà loro le Prouincie, & le Terre vna dall'altra, & similmente è differente il pane, il vino, le carni, & li altri Alimenti, oltre di ciò le Regioni, oltre l'vniuersal proprietà, ch' e in tutto l'vniuerso hà anco ogn'vna per se la sua proprietà specifica, & particolare, la quale dourà essere ben considerata dal Medico, però bisognarebbe, che fosse anco perito nella Cosmografia, & Geografia, che nō fà a proposito il dimostrar quì, che cosa siano queste scienze insieme con l'Astrologia, perche il Medico deue studiarle ne suoi Volumi, & cauarne quello appartiene alla sua professione.

Et

## *Et ætatis.*

*Il Medico per nō errare deue considerare l'età dell'Infermo, & altre cose.*

PER essempio di questo precetto dirò, che sij oppresso da febri quartana, vn fanciullo, vn giouine, vn huomo, & vn vecchio, ogn'vno di loro cerca particolare cura, & quantonq; la cura sij tutta vna, nondimeno vi sono alcune differenze nel-l'operatiene in leuare, & giongere le materie conforme il bisogno, douerà dunq; il Medico considerare l'età particolare dell'huomo, della medicina, de morbi, & dell'istesso tempo, per poter compartire la medicina graduatamente con mettodo reale, che ben sappiamo, che nella primitiua età della medicina era più facile il curare l'infermità, & così sono andate, & vanno peggiorando di giorno in giorno, che perciò dourà il medico ben considerare tutte l'età cioe dell'hore, del tempo, dell'huomo, del mondo, de morti, & simili.

## *Et morborum.*

SImilmente douerà considerare il morbo, che cosa sia, & qual sia, & queste cose si hanno da considerare essatamente non con il pensiero, o con l'imaginati-

ua: Percioche dice Ippocrate, che il Medico hà da deliberare deue saperlo, & conoscerlo, ne pensarlo, perche doue non è q̃sta certezza iui ancora è incerta la cura.

*Detto d'Ippocrate.*

Vuole però Ippocrate, che il Medico in tal maniera intenda li sopradetti cinque precetti, o articoli non solo in quest'afforismo, ma parimente saperli, perche sono necessarij in tutti li altri morbi, che per mezzo di questi conoscerà il Medico doue si hà da vsar diligenze, & doue nò, acciò non sij diligente, & curioso doue non fà di bisogno, & poi quando bisogna la diligenza sij negligente, adunque conuerrà, che tale sia il Medico, che vorrà essercitare l'arte sua con buona, & retta contemplatione, & cognitione di quello cose, che appartengano alla curatione dell'infermo, & questo lo saprà dal studio, perche la cõtemplatione gode del buon successo, & di continouo inuia, & aiuta quello per il dritto sentiero.

*Medico, per essere perfetto, & saper curar bene, qual debba essere, & che studio deba fare.*

## APHORISMVS TERTIVS.

*Athletarum plenior corporis habitus si ad summum sit perductus plenitudinis gradum lubricus est neq; enim eodem permanere aut consistere potest, cum vero non consistet, nec iam possit in melius proficere superest vt recidat in deterius. Quamobrem plenior ille corporis habitus haud cunctanter est soluendus quo corpus noua nutri-*

*tricationis initium, capiat: non tamen vacuando eo vsq; pergi velim, vt vasa in se penitus considant hoc enim tuum non est, sed quatenus natura fert eo pregredi oportet, sic & extrema vacuationis periculosa contraq; repletiones extremæ similiter periculose sunt.*

IPppocrate parlando de morbi in questo afforismo fà mentione di'quelli morbi, che s'inalzano fin al sõmo sempre cõ maggior forza, e rigore, ma quando sono arriuati al colmo della sua forza all'hora si mitigano, & fanno più tollerabili nella specie, ma in effetto sono fallaci, perche di nuouo ritornano, che se bene pare, che simili amalati si rallegrino, nientèdimeno non dura molto quella qniete, & allegrezza, & se pur dura, non è perfetta, ne permanente, ne può riuscire in bene, ma sempre và di male in peggio, perche quando si pensano di esser liberi all'hora la tiranide del morbo li fà ricadere, & per ciò Ippocrate in questo luoco hà parlato molto bene, perche qual si voglia graue morbo, che sia accompagnato dalli segni altrui malamente, e difficilmente si cura, come per essempio, li Epileptici se doppo l'accidente cominciano in breue a quietarsi sarà vn lieto inditio, ma è traditore, & fallace, perche quello è segno, che il

*Detto d'Ippocrate, per [illegible] per mezzo da [illegible].*

*Allegrezza nell'infermi alcune volte, è mortal*

il morbo deue far presto ritorno, così anco il morbo di Santo Vito, quando è nel supremo grado, & nella maggior forza all'hora si rallegra l'amalato, & così fà in molti altri mali, li principij delli quali tutti sono indrizzati alla morte, & perciò quando si rallegrano, & che gli pare di essere sani all'hora la morte li stà presente, & perche non può star insieme questi doi estremi, la morte, & la quiete con speranza della sanità, quando l'infermo si rallegra all'hora il morbo combatte con la sanità, & aspetta il tempo di fare il suo colpo. Ma, che l'infermo si rallegri nell'infermita, questo non è merauiglie, perche è di ragione di natura, la quale stima hauer superato il morbo, & la morte, ma il tutto è fallace, perche ne morbi graui la letitia, & l'allegrezza sono segni di morbi longhi, ouero di morte.

*Allegrezza, & riso nell'infermità graui dà, che si ragionate, & e inditij sono.*

## *Quamobrem plenior illa corporis habitudo conctanter, est soluenda.*

ADunque secondo la sentenza d'Ippocrate nella cura di questi morbi, che producono allegrezza, & buona speranza

*Sentenza d'Ippocrate.*

ranza di salute fà di mestiero di rompere quest'ordine, & essere presto con il rimedio, perche o sia il caso indrizato alla morte, ouero ad vn attaccatitio morbo, si hà da peruenire, perche se in questi morbi li sodetti segni durarannno per il spatio di sei mesi il morbo non si sottometterà più a volgari medicamenti, & se li accidenti ritornaránno fin' alla terza volta è sicuro, che tal morbo durarà fino alla morte, & perciò si deue subito peruertire, & conuertire ogni cosa in vn sol morbo, il quale si sottometta alla cura, che sarà di qualche speranza.

*Morbi longhi, o mortali come se li debba conoscere, & prouedere.*

## *Ut corpus non a nutricationis initium capiat.*

LA cagione perche il corpo debba pigliare, per natura il cibo primo, che arriui il morbo ad infettarlo auanti, che la natura ne habbi cauato il nutrimento, si è perche se il corpo pigliarà il cibo doppo la venuta del morbo, all'hora le cose passaranno diuersamente male, perche la natura non si nutrisce del cibo, ma si nutrisce del morbo, il che cagiona, che tutto il corpo si infett.

*Infermi, perche si debbano nutrire prima che li venga il male.*

Non

*Non tamen vacuando eo vsq; pergi velim vt vasa in se considant, hoc enim totum non est, sed quatenus natura feret, & vsq; progredi oportet, sic, & extremæ vacuationes periculosæ sunt.*

*Segni perniciosi per gl'infermi quali siano.*

NE anco sarà buon segno, ma pessimo come li sodetti se si farà la cōpressione, o la constrittione, dal morbo, o dalla medicina, così anco se per gli accidenti si farà la purgatione, la quale non conuiene, perche il morbo, o hà indrizzato il suo fine alla morte, ouero alla fissa natura, che perciò se procurarai per questa strada di leuar via li accidenti, la mala qualità, che è in tutto il corpo penetrarà al cuore, & sarà peggio, che prima.

*Et contra repletiones si extremæ fuerint similiter periculosæ sunt.*

ET benche doppo presa la medicina seguisse qualche sanità, non è però da fidarsene, perche se di nuouo ritorna alcun' accidente, o de sudetti segni non si possono più scacciare, ma bisogna lasciar la cosa così, & raccomandare il caso a Dio, perche la natura in questi casi s'atterra, si debilita, & suanisce senza potersi

in

in modo alcuno aiutare.

APHORISMVS QVARTVS.

*Victus tenuis, & exquisitis in morbis longis semper in acutis vbi non conuenit parum tutus est, & rursum victus, qui ad extremam peruenerit tenuitatem molestus est, si quidem, quæ ad summũ peruenerint, repletiones molestæ sunt.*

IPpocrate, è di parere che nelli morbi molto difficili, & massime nelli longhi si debba osseruare vna mediocre, & ragioneuole regola di viuere, la quale se non gioua è pericolo, che l'infermo difficilmente si sani, perche se vorrai più strettamente stringere l'infermo con la dieta, & regola del viuere dubita, anzi tiene per fermo, che non farai niente, ma più tosto farai peggio, perche doue la natura non sarà nutrita, & riempita dall'alimento, sarà empito, & riempita dal morbo, & questo sarà effetto male, & haurai segni pessimi, perche è cosa certa, che qual si voglia morbo, o sia longo, o sia mortale, non hà bisogno di dieta particolare, perche la natura in quel caso non appetisce cibo essendo piena di morbo, & perciò quãdo la mediocre dieta non gioua è segno, che nõ s'hà da procedere con la dieta, ma si bene cõ la medicina, perche doue il morbo nutrisce la natura p se stessa, iui, nõ è bisogno

*Parere d'Ippocrate nelli mali lõghi circa il viuere.*

*Ippocrate vole che nelli morbi lõghi, & pericolosi non si adopri la dieta, ma si bene la medicina.*

ma della sola medicina, perche li morbi si mescolano nella natura per se stessi, come a ponto suol fare tal'vno, chi soffoca il calor naturale con il souerchio cibo, si che per alcun tempo ne viene a perdere l'appetito, & par chè sempre sia nutrito, & perciò Ippocrate in questo luoco non parla di medicina alcuna, ne propone il nome de morbi, ma fà vn'Aforismo generale, il quale conuenghi con tutti li morbi, quasi, che dicesse, se nelli morbi graui accadesse, che la dieta nel principio non facci alcuno profitto non s'hà d'attendere alla dieta, ma più tosto impiegare ogni studio, & opera nella medicina: Poscia che quando la natura è ripiena tanto si nutrisce, & pasce, per se stessa, quanto si riempisce con l'alimento, & questo solo ci mostra quest'aforismo.

## APHORISMVS QVINTVS.

*IN tenui victu peccant ægroti, quo fit vt magis ledantur, si quidem quoduis peccatum grauius hic, quam in paulo pleniore victu esse solet: Eadem de causa canis etiam valde tenuis statq; & exquisita victus ratio parum tuta, quia errata grauius ferunt. Quare tenuis exactusq; victus paulo plenior existit maxima ex parte periculosior.*

Vo-

VOle Ippocrate in questo luoco, che gl' infermi non si debbano seruire d'vna seuera dieta, perche quelli che fanno il contrario, e vogliono sanarsi con vna estrema dieta, questi più si corrompano, & mal qualificano la natura, la cagione è perche il morbo, che si cura con la dieta, non si può dir, che sia curato, perche mancando la dieta il morbo ritornarà a pullulare, & a crescere: Perciò non si deue curar il morbo con la dieta, ma si bene con la medicina, & gli amalati perisscono quādo sono forzati curarsi de suoi morbi cō la fame, perche non si scaccia il morbo con fame alcuna, ma si deue certo seruare la dieta non come cura, ma acciò cōserui la natura idonea acciochè possa meglio perfettionare le sue attioni.

*Dieta dānata da Ippocrate come, quando, & perche.*

*Siquidem quoduis peccatum grauius hic, quam in paulo pleniore victu esse solet.*

AAdunque quando si commette nella medicina qualche errore, come s'è detto della dieta, o altri simili all'hora offenderà maggiormente la na[illegible], & darà grande alteratione all'in[illegible], & farà effetti peggiori, se l'infermo sarà magio,

&

*Infermi magri perche si deuono nutrire più de gli altri.*

& sottile, che se sarà grasso, si che si vede, che li grassi sono di maggior complessione e di maggior nutrimento, però alli magri non s'ha da negarcil nutrimento in niun modo, anzi si deuono nutrire allegramente, & se nelle rape vi e maggior suco, che nelle pruni, all'hora si deue dar le rape, & le pruni, così non si deue sanare gl'infermi con sottile diete, ma con cibi di maggior sostanza.

*Eadem de causa sanis etiam valde tenuis, stataque exquisita victus ratio parum tuta: quia errata grauius ferunt.*

*Ippocrate per che cagione vole, che gli huomini sani mangiano bene, & di ogni cosa.*

ADunque non dobbiamo tralasciare di nudrire gli huomini sani con cibi ben qualificati, e sfugire la sottil dieta, ma dobbiamo misurare il cibo, con la natura, & con le forze, & deue l'huomo sano mangiare di ogni cosa, che li apetisce, uon aggrauando però la natura più di quello, che se li conuiene, ma non si deue hauere cosa alcuna per terminata, o indeterminata, perche quando l'huomo incorre in alcuna infermità più facilméte comporta li cibo, & si sanano più presto, & si cura-

curamente li graſſi, che li magri, & perche conforme il cibo ſi fa la natura, la quale ſe ſarà nodrita da cibi gẽtili, & ſottili malamente ſarà aggiutata dalla medicina, ma ſe ſarà nodrita da cibi robuſti, & gagliardi ſarà anco dalla medicina egregiamente ſolleuata.

## *Quare tenuis, exactuſq; victus paulo pleniore exiſtit, maxima ex parte periculoſior.*

ET perciò non dourà far molto ſtudio nelle ſottili diete, ne ſi sforzarà per mezzo di quelle perfettionare le cure, ma dourà penſare, che le diete ſono facili, & quãdo ſono troppo ſottili, & riſtrette molte volte ingannano il Medico, perche il douuto aggiuto de gl'infermi è la medicina, & perciò Ippocrate ci inſegna, che l'infermo non attenda molto alla dieta, nè procuri di auanzare ſanità, per mezo di quella, ma vuole, che il Medico deſcriua vna dieta la quale ſia conueniente alla natura, & che ſia più craſſa, & atta a fortificare la natura, che altrimente, ma vuole, che ſi ponga ſtudio principale nella medicina la quale ha poteſtà di ſanar l'infermo,

*Ippocrate dona la dieta, & vole, che per ſanare gl'infermi s'adopri la medicina che per ciò è ſtata trouata.*

mo,& questa è stata trouata a questo fine & non la dieta.

## APHORISMVS SEXTVS.

*AD extremos morbos extrema exquisitè comparata remedia optima sunt.*

*Sentenza profetica d'Ippocrate.*

IPppocrate in q̃sto luoco pone vna sentenza, la quale, è tanta vera, che quasi si può chiamare profetia, & è, che negli vltimi tempi dell'infermità si deue operare medicine valorose, & estreme, & ciò s'intende in questo modo, che ogni cosa dal principio insino al fine si fà sempre più graue, più robusta, & più ostinata, & quanto è più presso al fine, tanto è più forte, e vehemente, & questa è cosa naturale, come per essempio se si seminarà vna gianda in terra quella andarà del continouo crescendo fin, che doppo molt'anni si farà arbore grãdissimo, il qual arbore quando era nel principio semplice verga si poteua facilmente tagliare cõ vn coltello, ma poiche è fatto arbore grandissimo per tagliarlo vi bisognerà vna grã scure, nel principio ogni semplice fanciullo l'hauerebbe in vn tratto spiantato, & sradicato, ma poiche e fatto grande hauerà gran fatica duoi, o tre huomini a recidetla, nel principio in vn momento sarebbe

*Ippocrate come intende extremos morbos.*

be stata fenduta, ma dopoi in molte settimane, & con molta fatica sarà troncato, cosi a ponto passa la cosa ne i morbi, perche incominciano a nascere leggiermẽte, & poi crescono in guisa, & sempre più si vanno augumentando, si che peruengano al colmo, & perciò nel principio ogni leggier medicina gli hauerebbe curati, la qual poi cresciato il morbo non serue, ne basta. Ippocrate adunque vuole, che si vsi medicina gradatamente conforme i morbi cioe a morbo di primo grado, medicina di primo grado, a morbo di mezo grado, & a morbo estremo, medicina estrema, ma sappi, che la graduatione della medicina si deue intendere cõforme a quest'essempio: se vno fosse infermo d'Idropisia, & fosse nel principio quello deuesi curare cõ medicine leggieri, & soaui, come sarebbe, Pillule di Serapino, & altre gomme simili, quando poi l'infermità cresce fin al mezo termine, & il tumore si fà maggiore all'hora conuiene di vsar medicine più facili, & di maggior virtù, & forza, perche il morbo, e più forte, & hà in oltre qualche sintomi, alli quali deuesi hauere riguardo, nella cura, ma quando peruiene al somo grado, all'hora l'infermo tutto si gonfia, l'anelito s'abbreuia, & restringe,

*Mali & medicine gradate quali siano, e come si vsino.*

la testa, e gli altri membri tutti li doglio-no: Però si deue considerare tutte queste cose, e preparare medicina appropriata all'infermità, & a sintomi, & quella sarà la estrema, altrimẽte, la prima passarà il principio, l'altra passarà il mezzo, & l'vltima passerà l'estremo, conuerà dunque che il Medico sappi in che modo si deue trattare la medicina, acciò sia equiualente nelli morbi estremi, come per esempio le pillole di serrapino, e di mezereo giouano al principio, & nõ nel fine, ma se le ponerai in grado più alto come il ridurle in quinta essẽza, all'hora seruiranno per il morbo estremo, pche se il morbo principiando si augumẽta, & cresce fin all'estremo sappi, che anco la medicina si può crescere per mezzo della chimica, & si può ridurre all'estremo della sua perfettione, & perciò quella semplice medicina, che seruirà per vn sẽplice morbo, quell'istessa fatta sublime, e perfetta in estremo, seruirà per gl'istessi morbi ridotto all'estremo.

*Medicine estreme quale siano.*

*Medicina estrema si fà per mezzo dell'arte chimica.*

## APHORISMVS SEPTIMVS.

*CVM itaq; morbus peracutus est extremos protinus labores habet summeq; tenui victu est vtendum. Cum vero non est sed pleniorem victum licet exibere tantum de extrema victus tenuis ratione remitendum est quantum morbus extremis est remissior.*

Qui-

QValunq; morbo acuto, che consuma, angustia, impetuosamente assale si può dire mortale come la peste, la mania, & altri simili, li quali quando assaliscano l'huomo portano seco grauissimi dolori, & estremi languori, li quali si vanno augumẽtando sino all'estremo come per essempio la febre nel principio, è mite, ma si và del continuo inalzando, & crescendo sin, che si fa pessima, & maligna: così sono questi morbi, che a vn tempo istesso, che vi è il dolore, il morbo, & il languore nell'istesso tempo vi è anco presente la morte con tutte le sue conditioni, & perciò dice Ippocrate quãdo incominciano li morbi acuti, che sono pessimi nel principio all'hora s'ha da nutrire l'infermo cõ cibo leggierissimo, & tenue, la causa è che doue sono simili morbi iui combattono contro il morbo tutte le forze della natura, la quale se non si pascerà, o nudrirà cautamente, e con cibo non ordinario non potrà digerirlo, perche la natura q̃do pugna con il morbo nõ abbandona il cõtrasto per far altre operationi, sì che so il cibo restasse indigesto nel ventricolo indi ne seguirebbe vn'altro morbo, & così il morbo si dupplicarebbe, & perciò in q̃sti casi si deue dare all'infermo cibi tenui, & leggieri, li

*Morbi subitanei, & mortali q'i siano, & come trattar si debbano.*

*Sentenza d'Ippocrate ne morbi acuti.*

*Morbi acuti come cibar si debbano.*

li quali non habbino di bisogno di molta concottione come sono li guazzetti, li oui freschi, i sugoli, il pan gratato, & simili, li quali non impediscono il corso alla natura se però non fosse troppa la vehemenza del morbo, che in questo caso se li può dare qualche cibo auantaggiato, bisogna anco sapere vn altra cosa, benche Ippocrate nõ ne faccia alcuna mentione, & e, che in simili morbi si deue dare agl'infermi con il cibo anco qualche medicina, come per essempio, se vno fosse oppresso di peste, o di pleure all'hora si deue accompagnare con il cibo qualche medicina, acciò la natura procurando l'eccrise si scarichi, & liberi per se stessa, & questo si dourà fare con l'oro diaforetico, o con il tartaro diaforetico, li quali potranno seruire a vn tempo istesso per medicina, & per cibo, perche chi si nutrirà di quelli non potrà morire di fame benche poco, o niente di nudrimento essentiale da quelli riceua, perche in quel poco di nudrimento stà nascosto vn gran nudrimento, il qual serue anco per medicina.

*Medicine cõ il cibo quale come, & quãdo si debano applicare.*

## APHORISMVS OCTAVVS

*CVM morbi vis est maximam tum vel tenuissimo victũ est vtendum.*

Cia-

Clascun morbo, che sia nel sommo grado si deue trattare nel cibo, & nel beuere teneramente, con darli cibi dilettuoli, & che penetrino il corpo conditi con aromati, & li cibi siano delicati come sono i boni pesci, le polastre giouini, & simili, perche doue sono ottimi cochi, & sostanze soaui, & grati, iui la natura si ricrea, & lascia il morbo nel suo maggior conflitto, perche apetisce le delitie, ma s'inganna però: in questa dieta sono ottimi li cibi leggieri, ma non tanto delicati, ne si deue dar vino, che salti, ne sia galiardo, perche si come il vino gagliardo altera, & debilita il ceruello, il simile fà con tutti gli altri membri, & perciò si deue dare vino leggiero nel quale la natura nõ possa, ne debba cercare alcuna forza, & se bene vorrai dare alla natura qualche cosa di buono, auerti però che sia in poca quantità, & questo auertirai benche Ippocrate non l'habbi detto, cioe che i laticinij e gli altri cibi, che tirano il morbo a se scaccino l'istesso morbo portandolo seco fuori per orina, o per secesso, come vediamo nei morbi itericij, che li grani di ginepro è cibo egregio per notrire l'amalato, insieme con altri cibi, & l'acqua di cerase mista con altre beuande hà qualità partico-

*Morbi graui come si dobbano regolare gl'infermi ne mãgiare, & beuere.*

lare con tal morbo.

Couerrà adunque che il Medico sia così prudēte, che sappi sciegliere le medicine, & le beuande, che sijno cōuenienti alla natura, al morbo, & alle forze, perche l'infermo sommamente di quelli goderà.

## APHORISMVS NONVS.

*SED & ex ægroto coniecturam oportet an is cum præscripto victu præstet vsque ad morbi uigorem, & an prius deficiat imparq; cum tali uictu succumbat, prius quam cedat morbus, & obtundatur.*

BIsognarà ancora, che il Medico consideri, che quando la dieta, non gioui niente si deue tralasciare, & appigliarsi alla medicina, ancorche non sia cibo, perche quella è necessaria, & perciò parlando Ippocrate della dieta non intende di quella dieta, e inedia, che studiano grandemente li Medici Italiani, & Francesi, perche la dieta si hà da ordinare, & intendere di altra maniera, perche Ippocrate in questo caso cerca la dieta non solo per nutrire bene il corpo, ma più tosto per curarlo, si che è necessario, che il Medico consideri, che virtù si ritroui in qualsiuoglia cibo, & che ordini di quelli cibi, che sono insieme e medicina, e cibo, & ordini vna dieta, o astinenza tanto per la forza della medicina, quanto per la repienezza, & nutrimēto del cibo, come per essempio

*Dieta d'Ippocrate mal intesa da Medici Italiani.*

ſe vno è aggrauato di febre quartana ſe li deue ordinare vn modo di viuere, che ſia e cibo, e medicina, sì in qualità, come nella quantità, & ſi può accompagnare la medicina con il cibo in queſta maniera, per la quartana il ſale, che dourà oprare l'infermo dourà eſſere ſal d'abſcintio, nelle mineſtre ſi douerà bollire i ſuoi tronchi, & il vino, che beuerà ſi dourà arromatizare con l'abſcintio, & coſi non dourà dare all'infermo niun cibo, o beuanda, che non ſia accompagnata con qualche forza medicinale.

*Quartanarij, come ſi debbano tratare con il cibo.*

APHORISMVS DECIMVS.

*QVibus igitur uigor ſtatim futurus eſt eos tenuiter ſtatim habere opòrtet. Quibus autem poſterius, & in ipſo uigoris tempore: & paulo ſub ipſum de uictu demendum eſt; antea uero plenius alendi ſunt, ut perferre queant.*

E Ancora neceſſario, che il medico ſappia quãdo s'habbi da dare la medicina, & il cibo all'amalato, & queſto deue conoſcerlo dall'iſteſſo morbo, perche quando la dieta non gioua all'amalato, ma la medicina, ne la medicina ſolo ſarà la dieta: Perciò Ippocrate s'intende in qual modo, & in qual tempo s'ha da miniſtrare la medicina, nel che ſi dourà oſſeruare le forze della natura, & l'alteratione del morbo, perche la natura non ſempre abbraccia la Medicina,

*Infermi graui quando ſe li deue dare la medicina & il cibo.*

ma alcune volte sì, & altre volte nò, perche si ellegge, per se stessa l'hora giusta, nella quale se li deue dare la beuanda, o il cibo medicinale, & questo vuol'esser nella mãco afflittione del corpo, perche quando il parosismo & il morbo è nel maggior rigore all'hora la natura non riceue dieta alcuna, perche e in fastidita. Ippocrate adunque in questo loco dice, che il Medico cõsideri bene il tempo opportuno, per admiuistrare all'infermo la medicina, & il cibo, il quale non deue però essere di pomi, peri, guazetti, & altri simili.

*Opinione d'Ippocrate.*

## APHORISMVS VNDECIMVS

*In ipsis parosismis cibum adimere oportet, præbere enim noxium est & cum per circuitus redeunt morbi in ipsis accessionibus abstinendum est.*

Questo afforismo si deue intendere, come li sodetti, cioe che quando la natura non e pronta non se li deue dare il cido, ma solo in quel tempo, quando è commodo a lei. Imperciochevi e il tempo contrario, & il tempo oportuno.

*Natura alterata per che nõ si de ba cibare.*

Et quando il morbo haurà agittata, & alterata la natura, la quale sarà cõmossa, & haurà le forze depresse non e bene di trattare con lei, come a ponto non si può tratrare cosa di sostanza, o qualità con v

huo-

huomo irato, ma bisogna aspettare fin tanto, che sia passata l'ira, perche all'hora sarà intelligente, & capirà il tuo parlare, & sarà pronto a dar risposta alle tue proposte, & cose, le quali cose non potrà oprare mentre sarà iracondo, così dobbiamo intẽdere de morbi irritati: nota adunque, che sono li periodi, li parosismi, & tutte le accessioni, ira, e furore di natura, benche altro genere d'ira sia il periodo, altro il parosismo, altro l'accessione, & altro l'iracondia, però tutti questi sono ire di natura, nati dall'offesa del morbo, la quale è forzata patire dal morbo la natura, ouero il morbo, e forzato patire dalla natura: Imperciochè dall'vna parte, e dall'altra nasce l'ira: sappi adunque, ch'e differenza dall'ira di natura a quella del morbo, parimente il tempo di essa, e della sanità: ma è diuersa l'ira dal morbo quando quello si dimostra, & e cosa conuenieńte che'l medico miri, & osserui queste cose essendo il tempo, e l'hora a proposito, & niuna cosa, per se stessa incomincia in tempo, che non sia oportuno.

*Periodo, parosismo, accidente, & iracondia sono tutte alterationi di natura per il morbo ma sono differenti*

## APHORISMVS DVODECIMVS

*Accessiones vero, & constitutiones morborum indicabunt, tum morbi ipsi, tum tempora anni,*

*anni, tum periodorũ proportionis inter se obseruatio, siue ea quotidie, siue maiore interuallo fiant. Sed, & ex iis, quæ postea apparent, indicia sumuntur, vel ut in pleuritide, sputum si statim initio appareat breuem fore denunciat. Si uero posterius conspiciatur, longam. Quin etiam urinæ, alui fæces, sudores, crisi difficiles, aut faciles, nec non breues, aut longos fore morbos cum superueniunt, demostrant.*

*Medico, che cose deuerà sapere, per ben Curare le infermità*

SArà anco dibisogno, che il medico conoschi l'ira del morbo, l'alteratione della natura ne i parosismi le consistenze, i periodi, le accessioni, & simili accidenti, ma deuesi prima di ogn'altro preuedere il morbo, & inuestigare le sue qualità sin alli fondamenti, & sapere l'hora, & il giorno quando incominci alterarsi la natura, & premouersi il morbo, in questo modo saprà come, & quando haurà da precedere con la medicina, & procurare di proibire gli accidenti sudetti, perche non e solo il morbo, che facci questo: ma e il morbo, il tempo e la natura, come per essempio, se alcuno fosse tranagliato dalla febre, & che con l'arte, & esperienza conosci esser terzana fa dibisogno, che tù sappi dal principio fin'al fine la consuetudine, & qualità di quella quando gli accidenti non siano futuri, & se la febre accade nell'Autunno, o nell'Inuerno, all'hora facilmente darà in

quartana, perche ogni morbo ha il suo tempo particolare nel quale nasce a rispetto alli humori peccanti, & cosi di mese, in mese, & di luna, in luna, si vanno mutando gli accidenti dal firmamento, quale non e altro, che l'istesso tempo, perche la luce, & le tenebre si diuidono nel giorno, e nella notte, & questo non e solo il tempo, ma e la diuisione de tempi fatti dal firmamento in tutto l'anno, siche quel medico, che conoscerà anco quali morbi deuono accadere di tempo, in tempo in tutto l'anno, & di anno in anno in tutto il corso della sua vita, & perciò conuerrà che'l Medico sappi perfettamẽte l'astrologia, & che sappi il moto, & circulatione de pianeti, li progressi, & egressi delle stelle mobili, & in che modo habbino il loro corso, & come mouono li tẽpi, & produchino, & accreschino, e debilitino le cose, cioe in che maniera si mescolino i loro effetti, perche così ancora la passano i morbi, che sono prodotti, & retti dalle stelle, & vanno vagando hor quinci, hor quindi, inconstantemente conforme il moto superiore, onde il Medico, che per queste strade conoscerà li morbi, potrà anco preuenirli & rintuzzar gli accidenti, che sogliono giornalmente, ò almeno ogni tre giorni accadere,

*Medico deue sapere Astrologia.*

*Morbi si mutano di giorno in giorno, di mese, in mese & ogni stagione produce il suo morbo particolare.*

Anzi

*Medico perito conoscerà i morbi futuri da segni, che mostra la natura.*

Anzi douerà sapere il Medico, che li morbi per se stessi danno, & mostrano li suoi segni da quali il medico può conoscere, se il morbo sarà longo, o nò, perche non v'è morbo, che non porti seco i segni del fine, & della mutatione, dalli quali si può conoscere nel modo, che la natura dà a conoscere, da segni esteriori molte altre cose incognite, & nascoste, perche nella cognitione del morbo vi è vna certa signatura, come a ponto nell'huomo, come sarebbe a dire gli huomini rossi sono più maligni, & sagaci, & quãto più sarà debole, tanto più saranno feroci, perche questi segni li mostra la natura, accioche l'huomo si cocosca, cosi a põto ogni morbo vien marcato con suoi segni, li quali conuiene che'l medico li sappi: Et perciò dice Ippocrate, che se doppo visti i segni non vien subito il morbo significa il morbo longo, ma se verrà subito significa il morbo breue, la cagione è, perche la celerità deue essere nel principio, perche il morbo è maturo, ma se sarà nel fine è segno, che non può maturarsi cosi facilmente, per mancamento di forze, per che la forza, che matura nel principio è efficacissima, & perciò presto risolue.

*Detto d'Ippocrate.*

L'orina parimente, le feccie, & li sudori dimostrano a che fine sia indrizzato

il morbo, perche tutti questi sono escrementi dell'istesso morbo, & perciò da questi si può conoscere la qualità, & l'essenza del morbo giusto, che vediamo di vn corriero, che viene da parte lontani, & peregrine, per hauer notitia di quelle, si dimanda, & s'interroga il corriero, de siti, de lidi, e delle qualità di quei paesi per mezzo del qual discorso si verrà in cognition di quelli, benche l'huomo non vi sia stato, così a ponto deue fare il medico con l'infermo, o con il morbo, interrogando l'infermo essaminar li escrementi, & farsi patrone de sintomi, accio conoscendo il morbo sappi come trattare con lui, & sappi se sarà longo, o breue, e se haurà essito felice, o infelice, & perciò douerà il medico in tutti li mali sapere benissimo tutte queste cose, & non si serua in modo alcuno della general consuetudine, come suol fare li medici volgari, che parlano solo secondo le sue opinioni, ma deurà parlare scientemente secondo l'arte medica, & non temerariamente senza alcun fondamēto dourà sapere, & conoscere dal principio sino al fine come debba diportarsi, & in fine si conoscerà nell'infermo la signatura de morbi & quello infondi li firmamenti, ne i tempi, all'hora li passerà bene tutte le cose.

*Medico come da gli escremēti può conoscere il morbo.*

*Medici volgari temerarij quali sino.*

AFHO.

## APHORISMVS DEC. TERT.

*Ieiunium senes non descripti ferunt facilime; secundum hos ijs, qui constantem ætatem agunt, minus, adolescentes, minime omnium pueri, atq; inter eos minimè qui acriori sunt, & vinidiori ingenio præditi.*

IN questo afforismo ci mostra Ippocrate con l'essempio d'vn' arbore nouello il quale douendo crescere hà di bisogno di essere spesse volte aiutato, e souuenuto con il suo alimento, perche se li mancarà nō potrà la vegetatiua naturale ridurlo alla sua perfettione: cosi apōto accade nelli homini, che mentre sono giouanetti, & teneri hanno bisogno di maggior alimento, o cibo, che non hanno li vecchi, perche se l'animale vengetatiua deue crescere fino alli vinti quattro anni conuien, che stimoli per quest'effetto l'huomo con la fame, & dall'altra parte se la natura si deue mantenere conuiene che stimoli l'huomo con vn' altra fame, si che il giouine, che cresce è stimolato da due fami, vna per il mantenimento della natura, & l'altra per l'accrescimēto di quella, il che non auiene ne vecchi li quali più facilmente patiscono la fame, che li giouani, perche non hanno bisogno di crescere, ma solo di mantenersi, & perciò li

*Giouētu, per che mangiano più che non fanno li vecchi.*

gio-

giouine non possano digiunare, & si come se li vecchi mangiassero per due fami, il che sarebbe souerchio alla sua complessione si riempirebbono di mala qualità, di humori, & caderebbono in qualche infermità, così li giouani essendo stimolati dalla fame di nudrirsi, & da quella di crescere se mãgieranno solo per la fame del nutrimento, & che patiscono (contra sua volontà) la fame del crescere, al sicuro, che la natura patirà, & potrà indurre in quelli qualche mala infermità, ma quando poi sono forniti di crescere all'hora sono stimolati solo dalla fame naturale del mantenimento, all'hora saranno atti al digiuno, nondimeno li conuerrà mãgiare più de i vecchi, perche la sua natura è più viuace, & ardente, perche se bene la natura non cresce più, non decresce però come fà quella de vecchi li quali a ponto sono come gli arbori li quali come s'auicinano all'inuerno vanno perdẽdo li frutti, le foglie, & le virtù, & quanto più s'auicinano all'inuerno, tanto più si ristringono, & perciò non hanno bisogno d'alimento.

*Homini sono simili alli arbori.*

Z APHO-

## APHORISMVS DEC. QVART.

*QVI crescunt natiui calidi habent plurimũ, itaq; copiose cum egeant, alimento abunde ipsis suppeditare, oportet, alioque corpus consumitur, in senibus vero inest calidi parum, paucis praeterea succendiculis egent, siquidem multis extinguitur calidum. Ob eandem causam etiam senibus non sunt febres perinde acutae; frigidum enim est corpus eorum.*

IPpócrate dice in questo luoco, che li figliuoli, che crescono abbondano di calor naturale, & perciò hanno bisogno di molto cibo, ne sono atti al digiuno, che però la loro forza nasce dal calor natiuo, & si come il sole agita, & commuoue, & fà crescere tutte le cose, il qual sole non è altro, che vn grand'arcano nell'elemento del fuoco, & vn purissimo, & sommo grado nell'istesso elemento, & si come niuna spetie nell'elemento del fuoco non è chiara quanto il sole, cosi anco non vi è cosa, che non cresca grandemente per il calor del sole, tale è a ponto l'humano calor naturale (che nel microcosmo cioe piciol mondo) altro non è che vn sole in sommo grado dell'elemẽto del fuoco, per mezo del quale l'huomo cresce, adunque questo sole è forte, & efficacemente ferisce, & si come quando il sole

*Sole, è arcano grandissimo nel elemento del fuoco, per il quale cresce ogni cosa*

*Calor naturale nel microcosmo è simile al Sole celeste nel macrocosmo.*

calo

celeste riscalda la terra, vi fà bisogno di molte pioggie, rugiade, & simili humidità, per resistere a quel feruore, il simile a ponto accade nell'huomo quande cresce per resistere al Sole del calor naturale hà di bisogno di molte ruggiade, & pioggie, le quali altro non sono, che l'abbondante cibo, & beuanda, & quindi nasce quel detto filosofico, che dice, *Sol, & homo facit hominem*, come volesse dire, chel'huomo sia il Padre dal quale nasce il seme, & il Sole li dà la forza di crescere nella quãtità, & vigore, dunque si deue dare al seme humano il suo nodrimento bastante, perche altrimente sarà come vn'arbore, che per causa della siccità s'inaridisce venendo dall'humido abbandonato, ma li vecchi hanno il calore à ponto come il Sole d'Inuerno il quale lascia infrigidir la terra, cosi a ponto è il calor naturale nel microcosmo de vecchi il quale e simile al Sole d'inuerno che nõ hà bisogno di molte pioggie, o humidità, perche non hà calor bastante di poterlo consumare, onde si congelano in giaccio, cosi a ponto fà la vecchiaia, che se gli dasse cibo superfluo il tutto conuertirebbe in giaccio d'infermità, & di morte, perche hauendo di già passato i floridi giorni della Primauera

*Prouerbio Sol & homo facit hominẽ perche.*

*Calor naturale ne vecchi è come il sole d'Inuerno.*

dalli fruttiferi dell'Estate alli mancanti dell'Autunno, & alli sterili dell'Inuerno.

## APHORISM. DEC. QVINTVS.

*Ventres hieme, ac vere natura callidissimi, & somni longissimi. Per ea igitur tempora plus cibi dare oportet, siquidem plus natiui calores habent, quo fit, vt copiosiore alimento egeant, argumento sunt ætates, & athletæ.*

LA cagione, perche li corpi humani sono più grassi l'Inuerno, che l'Estate, & la Primauera, si e perche il Sole ascēdendo più in altro della sfera del Zodiaco acquista anco maggior grado di forze, e di calore, & riscalda tutte le materie elementali, che sono nel macrocosmo saluo, che nell'huomo, o vogliamo dire microcosmo, anzi il Sole nell'estate ben, che riscaldi in tutto nell'huomo fà effetto contrario, & lo rafredda, la caggione è questa, che si come nel macrocosmo o mondo grande vi e il Sole, la Luna, e tutti gli altri Pianeti, così nel mondo picolo, cioe nell'huomo vi e non solo il Sole, la Luna con gli altri Pianeti, ma vi e tutte le cose, che si ritrouano nel macrocosmo, & perche, *Omne simile apetit sibi simile*, il luminare maggiore quando si ritroua più alto hà maggior forza con la quale a guisa di calamita attraha, & debilita il ca-

*Huomini, che mangino meglio, & esino più gagliardi l'inuerno, che l'estate.*

lore

lore del cuore, che e il Sole humano, & si come vediamo, che il sole l'Estate più facilmente asciuga le acque de fossi, e de paludi, che nõ fà l'inuerno p hauer maggior forza così a ponto fà il calor del cuore nell'huomo, che quãdo e nel suo maggior vigore, che e l'inuerno ha maggior forza di consumare l'humidità superflue, & concoccere il cibo, & perciò l'huomo si ritroua nell'inuerno, più grasso, più gagliardo, & più forte, che non e l'estate, nel qual tẽpo essẽdo il sole humano debilitato dal superiore non può concoccere ne far altri effetti salutiferi al corpo humano.

Si deue anco cõsiderare la differenza, & dispositione de corpi, & dell'etadi, & vedere, che differenza è da giouani alli più giouani, & da fanciulli, così ancora trà gli adulti, trà vecchi a sommamente vecchi, & a totalmente decrepiti, o totalmente fanciulli, che per ragione dell'età quel Sole superiore opra, & perciò desia l'alimento vno più dell'altro, & li corpi Atletici deuono attẽdere a questa osseruatione, perche essendo più grassi, & macilenti il suo Sole è più efficace, & forte.

*Differenza degli huomini quali, & quante stat.*

## APORISM. DECIM. SEXTVS.

*Victus humidus cum febricantibus omnibus vtilis est, tum maximè pueris, & illis qui tale victu vti consueuerunt.*

Calor febrile lupo rapace.

IL calor delle febri non hà quasi nome, & non nasce dal Sole humano, ma è vn altro calore più vorace, & instabile, & si può dimandare il lupo humano, & ogni calor febrile è simile al fuoco, & si como il calor del fuoco non è tutto di vna qualità, ma è differente, conforme l'alimento di quello, così aponto il calore febrile, è differente dal calor naturale, da qui ne segue, che per essere più gagliardo, e maligno è proprio, come vn lupo rapace, che consuma, & deuora tutto quello, che può hauere pascendosi di sola humidità, & perciò alli febricitani si deue daro cibi molto humidi, acciò, che quel calor febrile non assalti, & consumi, non solo l'humido radicale, ma anco il naturale, & la medolla delle osse, come aponto fa il fuoco naturale delle legna, che consuma tutto, che ritroua, ne vi lascia altro, che le ceneri, & perciò il medico dourà considerare li gradi del fuoco, o calore secondo l'età giouine, o vecchia conforme sarà di bisogno, perche li gradi del calore sono maggiori, in vna complessione, che nell'altra, più ne giouani, che ne vecchi.

Calore febrile, è come il fuoco delle legne.

PHO-

## APHORISMVS DEC. SEPTI.

*VIdendum etiam, quibus semel, quibus bis, plus, minusuè, & gradatim sit cibus dandus. Dandum verò aliquid tempori, regioni, ætati, & consuetudini.*

IPpocrate insegna in quest'afforismo, che non si debba guardare solamente il morbo, ma ancora il tempo, & dare all'amalato il cibo vna volta, due, e tre più, & meno conformo il morbo, l'età, il tempo, & la Regione, perche sono molti differenti li morbi, & le loro cure per mezzo dell'età, del tempo, della consuetudine, & della Regione, & perciò rispetto a quelle si deue regolare il Medico nel cibare degl'infermi, ne deue cibarli così a capricio, perche il Medico è solo coadiutore della natura, & perciò deue osseruare, & seguire li suoi vestigij, & dare per cibo, e per beuanda agl'infermi quellu cose, che più le sono grate, si deue anco osseruare il tempo, perche le diete dell'Estate non vagliano niente per l'Inuerno, ne quelle dell'Inuerno, non vagliono, per l'estate, perche ogn'vna da se ha la sua qualità, & temperamento, & perciò si deue seguire quello, che vsò per il passato, ne vi s'aggionga cosa alcuna di nouo

*Morbi sono differenti per l'età per la stagioni, per la cōstitutioni, & per la regioni, però si deue differentemente tratare gli amalati.*

*Precetto d'Ippocrate.*

& così si deue seguire le diete, & i gouerni de gli amalati, & in questo dice la verità Ippocrate, & hà hauuto vn spirito di medicina sincero, & grande, ma a nostri tẽpi vi sono medici ornati di tanta alteritia, & pretensione, che vogliono mescolare, & confondere le cose insieme, e fare dell'Alemagna, Italia, & della Francia, Spagna, ma farebbono meglio di farsi ben dominatori della medicina, & osseruar meglio la dottrina d'Ippocrate.

*Medici non osseruãti la dottrina d'Ippocrate quali siano.*

## APHORISMVS DEC. OCTAV.

*Estate, & Autumno cibi copiam ferunt difficillime, hyeme facillime, vere minus.*

CHE l'Estate, & l'Autuno ogn'vno digerisca difficilmente il cibo questo si fà, la cagione è perche il Sole maggiore sminuisce, & debilita il Sole humãno cioè il calor naturale, il che non può cagionar l'inuerno, e Primauera, e perche doue nõ è sole iui non vi è calore, o vogliam dire Vulcano, che prepari, appetisca, & cuoci li cibi, & perciò se si mangiarà di souerchio rimarrà molto cibo indigesto, dal quale ne nascerà la putredine, dalla quale, ne nasceranno li vermi, le febri, le posteme, & altre infermità.

*Cibo souerchio l'estate quanti mali cagioni.*

APHO-

## APHORISM. DECIM. NONVS.

*Iis quibus, per statos circuitus accessiones fiũt, nihil dandum, nec cogendi sunt: sed demendum ante crises.*

QVando vn infermo sarà trauagliato dal morbo sintommatico, & conuenghi di stare con la mente dubia, per la venuta di quello, Ippocrate vuole, che non se li dia niun cibo, perche in quel caso riceue il cibo, la natura con abondante nausea, & quel che piglia forzatamente lo tiene per inimico, & contrasta con lui, ne lo vuole digerire: Perciò si auerta di non caricar la natura di nemici, ma si deue oprare conforme la volontà di quella, perche se prenderà il cibo fuor di modo, all'hora la natura non solo non lo digerisce, ma come suo capital inemico lo contrasta, & l'impedisce, dal che ne seguita, che quel cibo non soccorre: ma offende la natura, perche il cibo desidera essere nel stomaco, ma il stomaco lo rifiuta, & la natura nõ lo vuole conoscere ne digerire, & perciò il cibo trauaglia la natura, & la riduce in stato miserabile,

*Cibo nemico alla natura quando sia.*

Et perciò nel tempo, che il morbo accellera, il suo periodo, o parosismo non si può aspettare altro, che qualche male

male infortunio, & perciò sarà meglio digiunare, che cibarsi, perche cibandosi cō qual si voglia bona consideratione, & boni cibi può cagionare qualche accidente mortale: Però è meglio appigliarsi al più sicuro.

## APHORISMVS VIGESIMVS

*QVæ iudicantur vel iudicata sunt in ijs nihil innouando vel medicamentis, uel alijs, irritamentis, sed sinenda sunt.*

*Crisi in equilibrio con il morbo, perche si debba lasciare tutto il carico alla natura.*

QVando nel morbo tall'hora nasce l'ecrise all'hora il Medico deue considerare, & conoscere se quello è in principio, ouero se quello sia perfetto, & vedere se l'ecrise fosse peggio dell'istesso stato, ma se sarà in Equilibrio non douerà all'hora il Medico alterare, ne cōmouere cosa alcuna, ma lasciare le medicine da parte, & lasciarà tutto il peso, & tutto il trauaglio alla natura, la quale hauendo di già ottenuta la vittoria del desiato ecrise dourà parimente sperare, che anco per l'auenire debba restare vincitrice, che se il Medico con la medicina si opponesse, & riuoltasse quest'operatione sotto sopra all'hora sarebbe differente la sua prerogatiua, & si farebbe vn confuso laberinto, & di nuouo il mor

bo repigliando forze caggionarebbe accidenti peggiori, che non è l'istesso morbo: dourà dunque osseruar questo il Medico, & sapere, che anco la natura è vn Medico, il qual hà le sue medicine, & la sua bottega, si che vi sono in natura duoi Medici, due medicine, & due botteghe, vno è interno nell'istessa natura humana, & l'altro è esterno, che è il Medico commune, il quale deue compiacere, & seguire l'intentione dell'interno, se non vede, che habbi bisogno di soccorso, perche all'interno è stato concesso la forza, & il valore, per fortificarsi, & tenersi nel calor naturale, & scacciar l'inimico, però quando li manca le forze, & che vien superato dal nemico all'hora l'estremo dourà soccorrerlo, essendo stato à tal fine ritrouato, & constituito.

*La natura humana è medico interno, per se stessa.*

*Medico è commune coadiutore della natura.*

## APHORISMUS VIGES. PRIM.

*SI quid expellendum est ea uia expellatur ad quã maxime tendit, & per loca cõpetentia.*

IN questo luoco Ippocrate dà vn buon consiglio, cioe in che modo si debba scacciare quelle cose, che non conuengono alla natura, perche trà Medici vi sono diuersi pareri: alcuni vogliono scacciar li humori per secesso, altri per vomito,

to, altri per orina, & altri per sudori, le quali cose si doutanno tralasciare tutti li disegni fātasticali, che sono fuori del mettodo medicinale, ma il Medico dourà prima sapere doue inclini la natura, perche quella è il primo Medico, & l'huomo, è Medico posteriore: Dunque doue commincia la natura iui deue seguire il Medico, perche la natura, è Medico migliore dell'altro, & sa benissimo doue quomodo, & quando, si deue cercar l'esito delli humori peccanti.

*Natura prudente più del Medico.*

Se adunque la natura vuol scacciare per li sudori, & il Medico troua li segni Diasforetici nella virtù espulsiua, all'hora dourà il Medico aiutare la natura acciò faccia l'espulsione: Percioche la pleure, & la peste non si scacciano per vomito, per secesso, per orina, per gli occhi, ne per l'orecchie, ma si bene commodissimamente, per il sudore, dunque si dourà promouere li sudori, perche la natura si serue in questi morbi del sudore, come di vn moccatoio, per leuare per li porri della carne quelli humori, che per sudore si deuono cauare, & cosi per vomito, per secesso, per orina si deuono cauare quelle materie, che sono per tal parte appropriate, perche la natura hà i suoi vestigij, & perciò ritro-

*Medico deue intendere la natura da sintomi.*

*Sudori sono moccatoio della natura.*

trouandoli procurarai di scaccarli ne cercarai altra strada, perche se senti dolere in qualche parte della vita, sappi, che la natura vorrebbe hauere quiui il suo mocatoio, il quale se bene non ti è mai stato fatto dalla natura porrai farlo tu, perche sarà dibisogno, che la natura l'habbi in qualche luoco all'hora la natura s'affrettarà di seruirsi solo del mocatoio, il quale se bene non fosse mai stato aperto, vedendo però, che la natura inclina, e riduce il morbo a quella parte tu prontamente apri in quel luoco, & lascia l'vscita libera alla natura, poiche vedi, che tale è la sua inclinatione.

*Natura Reue mostra il dolore li deue il Medico socorrere & aprire.*

Considera dunque queste cause, acciò sij pronto di porgere alla natura il mocatoio, per leuare le cose superflue come sono li caustichi, li corrosiui per le fontanelle cauterie, & vissicatorij, li quali seruono per la podagra ischiade, attridide, & altri simili, perche il buon Medico, possiede quasi la terza parte della Medicina, il qual seha conoscēza, e sa drizzare la virtù espulsiua secondo il volere della natura, alcune volte ancora vi è superfluità di humori come nell'idropisia doue senza dubbio se si fanno li mocatoi, nel principio giouano qualche cosa:

*Fontanelle cauterij, & vissicatorij tutti sono mocatoidella natura.*

*Mocatoi nõ indicati dalla natura sono nociui.*

ma quando la superfluità è soprabondante non giouano più, perche la natura non potendo superare il morbo lo lascia come lo ritroua, ne mostra alcun segno di successo, il che non essendo non fa neanco dibisogno di fare alcun mocatoio, che se si faranno senza inditio, o volontà della natura nasceranno nuoui accidenti, & morbi longhi, o mortali.

*Detto d'Ippocrate sopra le fontanelle.*

Ippocrate adunque dice, che e gran pazzia l'vsare corrosiui, i lacci, & le fontanelle, doue la natura non cerca l'vscita, la quale forsi vorrebbe, che si facesse in altro luoco, ma vi sono alcuni Medici li quali vogliono gouernare, & reggere la natura a suo modo, ne sanno, che la natura è il patrone, e il Medico è il seruo, & in verità la natura è signor sì grande, & potente, che non crede in modo alcuno a niun seruo, perciò il Medico dourà

*Medico, che conosce l'indicatione della natura sarà patrone della terza parte della medicina.*

considerare per qual parte inclini la natura, & iui procurarà di aggiutare, & scacciare l'espulsione, & quel Medico, che sarà perito, & intende di queste cose quello apponto haurà conosciuto, & sarà perfettamente padrone della terza parte della medicina, ne si deue vergognare di esser detto Medico, perche con ragione, & meritamente questo tale chiamar si può,

anzi

ànzi quel Medico, che si stima di esser lui il mocatoio, ad ogni modo deue obbedire la natura, & non voler giocare di testa, & oprare, & far le sue operationi con vn solo mocatoio, con adoprare in tutte l'infermità vn solo vomito, vn sol catartico, vn sol diuretice, o vn solo diaforetico, & fare tutte le cose alla rouersa, perche quello, che vuole la natura deue voler anco il Medico, ouero deue trouare vna medicina vniuersale, che s'vnischi, & operi con la natura.

*Medico deue obedir la natura.*

*Medicina vniuersale s'vnisse, & opra con la natura.*

## APHORISM. VIGES. SECVN.

*Concocta, & matura medicari, ac moueri decet, non cruda, neque id faciendum per initia, nisi suoptè cieantur impetu id perraro fieri solet.*

E Cosa certa, che l'huomo non si deue ne si può seruire d'vna cosa immatura, & che sia il vero vediamo di gratia a che serue vn frutto immaturo, saluo che per offendere, & alterare il corpo? tale a ponto e il morbo, & gli humori peccanti di quello, li quali chi volesse estraerli dal corpo prima che fossero maturi sarebbe vn sproposito, & vn volere offendere la natura, perche vna postema prima

*Morbo immaturo non si deue curare.*

prima di essére matura non si può curare, perche deue precedere l'immaturità alla curatione, & cosi accade in tutto il corpo, che perciò in questo afforismo dice bene Ippocrate, che non si debba scacciare quelle cose, che non sono mature, ma sappi, che quelle cose, che non sono mature, prima di euacuare si deuono maturare, che per far questo s'hà da intendere l'arte la quale hà conosciuto certi attratiui, che sono li chiodi, che tirano, & cose simili, questi possono maturare quelle cose in breue, che per se stesse si maturarebbero in due, o in tre mesi a pena. Vi sono alcuni morbi, ancora li quali si maturano nell'hora della sua stella, siche in 4 o sei hore saranno maturi, le quali cose sono possibili alla natura, & quelle deuono essere conosciute dal Medico, acciò anco egli possa oprare in maturare li sudetti morbi, acciò che si acceleri l'espulsione, & questo, è vn modo di maturatione delli morbi, acciò il duro si ammolisca, & l'indurato si risolui in acqua, si come si risolue in acqua il ferro, le quali destrattioni sono veramente della natura, acciò passiamo dalla durezza alla molitie, si come si fà nella natura, acciò possiamo scacciare per vomito, per secesso, per

*Detto d'Ippocrate.*

*Stelle dominatrici de morbi.*

per sudori, e per orina, il morbo, & questo li sia moccatoio conueniente al morbo. E veramente tal corrottione s'intende buona, bella, & vtile, come la vera maturatione, che certamente non si può fare con siroppi, imperciòche non risoluono nella sua corrottione, sì che in questo luoco, non si hà dà trattare di quelli.

*Mocatio è alla natura quale, & quando se lo debba porgere.*

Pone ancora quà Ippocrate doi morbi, aspri, & iracondi: Però per li aspri intende quelli li quali hanno cognitione, ponture, e dolori, e quì parla de morbi, li quali sono congionti non solamente in questo afforismo, ma negli altri ancora indurati non furiosi, come è la peste, la pleure, la podagra, li quali tutti sono eccettuati, ma quelli, che non sono tanto crudeli, & dolorosi s'hanno da maturare, & poi scacciare, ma nei morbi furiosi s'hà da seguitare qualunque siano, & si come si dimostrano, imperciòche sono per se stessi quasi maturi, ne hanno di bisogno alla sua maturatione d'alcuna medicina.

*Morbi iracondi, & furiosi, come curar si deuono.*

## APHORISM. VIGE. TERTIVS.

*Quæ euacuantur non ex multitudine extimanda sunt, sed an ea, quæ habebant euacuata sint, & an ægroti facile ferant, & sicubi vsque ad animi deliquium expellendũ sit, id faciendum est si modo ægrotus perferri queat.*

*Medico, che deue considerare, operare circa l'euacuationi delli escrementi, sudori, & orina.*

IL Medico non deue guardare alla quãtità delli escrementi dell'orina, o del sudore, ma più tosto hà da considerare, & conoscere se quell'euacuationi siano debite, & conuenienti, o no, perche se l'euacuationi non sono conuenienti, ne debite dourà giudicare, che vi siano morbi particolari, come lienteria, dissenteria diarea, o flusso, ma se l'euacuationi saranno conuenienti, & che vi sia il bisogno dourà seguitare, & aiutare la natura all'espulsione, che sarà di gran giouamento, ma se l'euacuatione sarà indebita dourà procurare di fermarla, acciò la natura non pigli quella strada, che poi sarà difficile il fermarla, ma se l'euacuatione sarà legitima, & conueniente si dourà seguitar la medicina, ne deue temere, se ben la natura si debilitasse, perche non può patire cosa alcuna, anzi da quest'euacuatione l'infermo ne riceuerà perfetta sanità, & perciò non dourà gioire ne gloriarsi il Medico della molta euacuatione degli escrementi, perche vi sono alcuni lassatiui, li quali euacuano il buono, & il cattiuo: Altri vi sono, che portano fuori solo il buono, & lasciano il cattiuo, & altri che scacciano solo il cattiuo, & non toccano il buono, si che conuerrà, che il Medico

*Euacuationi dãnose quali, & come siano.*

dicò sia perito, & che euacui solo l'humore conueniente, & lasciare quello, che non conuiene, & ne ha l'essempio nella dissenteria, nella quale se farà la debita purgatione, & che troui la vera causa del male, all'hora l'infermo si sanarà, ma se vacuarà gli humori inconuenienti haurà presente la morte dell'infermo, dunque dourà il Medico ordinare all'infermo medicine, che cõmouino gli humori cattiui, & lascino stare li buoni, il che poche volte accade, perche è tanta l'ignoranza d'alcuni Medici, che non intendono quest'afforismo, nondimeno si vantano del continouo della quantità dell'euacuationi, & dicono quando vn infermo stà male, in che modo può essere costui amalato, essendosi purgato tante volte, & cauati tanti escrementi dal corpo con medicine, christieri, & simili; ma che parlare è questo? voi vi gloriate del vostro proprio dishonore, perche non intendete la cosa, e trattanto attendete agli escrementi non alla vera cognition del morbo, dalla quale dipende la sanità dell'infermo con sapere, che cosa conuenghi, & che cosa non conuenghi.

*Medici ignoranti amazzano gl'infermi.*

*Afforismo d'Ippocrate mal'inteso da Medici.*

*Medici represi da Paracelso.*

## APHORISM. VIGE. QVART.

*IN morbis acutis raro, & per initia medicamento vtendum est, idq; cum diligenti circumspectione faciendum.*

NElla peste, nelle pleuri, & in simili morbi repentini nel principio non si deue purgare il corpo, perche l'humor peccante, non è nel ventricolo, ma è altroue, & perciò non si deue purgare il ventricolo, perche la purgatione del ventricolo non leuarà la causa del morbo, perche, il purgare doue non è il morbo, è più tosto vn volerlo fomentare, che estirparlo, è ben vero, che tal volta è anco espediente in simili casi di espurgar il ventricolo non per leuare la causa del morbo, ma perche tal volta in alcuno si ritroua il ventricolo pieno di humori puttidi, & corrotti, li quali se non saranno leuati s'aggiongeranno con il morbo, & fomentandolo l'aggrandiranno, che perciò quando conoscerai questo dourai espurgare i ventricoli poi col morbo procederai d'altra maniera.

*Peste Pleure & morbi simili non sẽpre si dè purgare il corpo.*

APHO-

## APHORISM. VIGE. QVINTVS.
### Et vltimus primæ sectionis.

*SI qualia debent, purgentur, confert, & facile ferunt, sin contra difficulter.*

E Cosa conueniente, che il Medico conosca distintamente li morbi, ma non basta conoscerli simplicemente, ma deue hauer conosciuto il morbo per so stesso nella sua essenza, e proprietà, e deue anco considerare se nel corpo possa essere cosa alcuna, che possa apportare nocumento all'infermo, & come si è detto del ventricolo il simile impedimento può accadere dall'orina, dal sudore, dall'opilatione, & da molte altre cose, le quali potrebbero inclinare il male alla rouina, & destruttione della natura, dourà dunq; il Medico auertire tutte queste cose, & conoscere con giusta misura, se la natura li potrà sopportare, & se il morbo principale, & gli altri furono nel principio inclinati alla morte, ouero ad altri mali, che perciò conuerrà, che il Medico sia vigilante, & sagace, acciò sappia con buona conscienza, che cosa opri in queste cose.

*Medico che diligenza deue sapere, & oprare.*

*Il fine dell'esplicatione degli Afforismi della prima sessione.*

## Fragmento del comentario di Teofastro Paracelso Germano nella seconda diuisione degli afforismi, che esplica li primi sei afforismi.

### DIVISIONE SECONDA.

### APHORISMVS PRIMVS.

*SI in morbo aliquo somnus molestus sit mortiferum est, sin vtilis minime lethale est.*

*Parere d'Ippocrate, per conoscer dal sonno il fin del morbo.*

IPpocrate in questo luoco abbraccia tutti li morbi insieme niuno eccettuato, dicendo se in qualunque morbo il sonno, che sopraujene al morbo succede malamente cioe se l'infermo, doppo il sonno restarà debole, o afflitto sarà segno di morte, ma se doppo il sonno si sentirà rinuigorito, & ristorato non vi sarà pericolo alcuno, & la cagione è che l'huomo ha bisogno del sonno, & conuiene, che almeno vna volta ogni vinti quatr'hore l'huomo ne dorma sei, perche quel sonno rende al corpo la quiete gli sminuisce il tedio della fatica, & stanchezza, & lo ricrea acciò possa di nouo resistere alla fatica, oltre questo sonno vi sono altri sonni, che non sono naturali ne della spe-

*Sonni diuersi non naturali & quanti siano.*

cie del sudetto, ma sopràuengono per diuersi accidēti come per il cibo, per il beuere, secondo per li morbi naturali, che cōuengono con la natura, & proprietà dell'istessi morbi, terzo per il tempo, & constellationi celesti, li quali possono per se stessi indurre, e caricare il sonno agli huomini di qualità innusitata, & aliena: quarto per certe medicine, le quali sono sonnacchiose, narchotiche, stuppefatiue, &c. le quali tutte non occorre narrargli, il Medico adunque in questo luoco deue intendere Ippocrate in questa maniera, che quando il sonno se ne viene con il morbo deue mostrare, & mostra negl'infermi, che cosa sia il proposito del morbo, & dà il suo segno, o alla morte, o alla salute, & questo e per propria natura, che ha di scacciar il sonno naturale douuto alla quiete, & in suo cambio succede questo sonno preternaturale, però il vero sonno naturale ottiene dominio, ma accompagnato dal sonno, delle stelle, del morbo, del cibo, & della medicina, ha due proprietà, vna buona, & prospera, che significa sanità, l'altra sfortunata, perche l'hora, il tempo, il sonno si fanno per la morte, queste due qualità deue conoscere il medico dalli suoi segni, perche il sō-

*Ippocrate, come si deba intendere.*

*Sonno produce vita, & morte.*

*Mali effetti & Infirmità prodotti dal sonno.*

no, che sopraviene a quello, che nasce dal cibo, & beuere non mediocre, si riempie, & può essere buono, o cattiuo, & può cagionare impertuosamente la gotta, la paralisia, ouero la contrattura, ouero, che ristori, & resusciti la natura, se adunque non sarà commodo, o vtile, a quella. ma gli porti danno tralasci di dormire. Nel vino ancora stà nascosto vn graue sonno, che se a sorte produrrà dolore all'infermo tralasciarà di beuerlo, acciò non li cagioni sonno, ma se ne sentirà beneficio, non se li deue leuare il vino, vi sono parimente certe medicine, che tengono in se vn sonno, che se rettamente l'adopri secondo la sua proprietà aiutano, & solleuano l'infermo, quella medicina sarà buona, ma se farà altrimente la tralascierai, se non voi, che t'vccida, adunque Ippocrate dice del sonno, che è vna cosa aerea, & oscura, che perciò si deuono considerare solamente li segni, quali sijno, & doue inclinino.

*Sonno quando si deue sfugire, & quando nò.*

*Consiglio d'Ipocrate sopra il sonno.*

APHO-

## APHORISMVS SECVNDVS.

*SI somnus delirium sedet, bonum est.*

SEguita Ippocrate a parlare del sonno, & dice, che se in alcun morbo maniaco, o altro, che perturbi la ragione il sonno plachi, & aquieti il delirio sarà bon segno, ma se doppo il sonno s'augmenta, è mal segno, dice dunque Ippocrate, che il corpo humano hà la sua temperatura, la qual deue stare in modo qualificata, che qualsiuoglia membro habbi la sua proprietà, & possa far liberamente il suo vfficio, perche quando così è, l'huomo è sano nel ceruello, & si può valere delle sue forze, & hà vna certa forza imperante, la qual conserua la ragione, & cogitatione dell'huomo, la qual poi quando si turba, & nasce discordia trà quella forza, & la ragione, all'hora si perturba la ragione, & l'huomo casca in delito, si come fossero là forza, & la ragione vn'animo solo, vn istesso proposito, & consiglio, che se saranno vniformi perfettionaranno tutte le sue attioni, ma q̃do discordano, & ciascheduno vuol fare a modo suo.

*Detto, & auiso d'Ippocrate sopra il sonno.*

suo, all'hora ne seguita la perturbatione, che nasce da vna certa pazza voglia d'ambedue, per tanto quando questi doi per mezzo dei discorsi degli astanti si quietano, & si riconcigliano, si che finalmente si scordi li spropositi, all'hora la cosa passa bene, ma quando quei discorsi non conci-gliano la ragione, ne operano cosa alcuna, all'hora quelli doi rimangono inimici fin'alla morte: similmẽte intende Ippocrate in questo luoco, che se nel ceruello nascerà tal furore, che non li gioui per acquetarlo, niuna conciliatione, ne altra cosa se non il sonno, questo sarà ottimo rimedio: Poiche quello essendone conciliatore può curarlo, che se il sonno non opra niente, è segno all'hora d'vna attaccata, e perpetua pazzia, alla quale indarno cercarai di resistere. Il Medico adunque ha da vsare intorno al sonno vna grandissima dilligenza, accioche industriosamente, artificiosamente, & peritamente possa con esso trattare: Impercioche il sonno è vn sì grande Arcano nella medicina, che volontieri vorrei sapere da qualcheduno, il qual sij lontano dal detto errore se vi sia alcuna medicina in tutti li morbi, la quale sia aiuto presentaneo per condur il corpo alla sanità, come il sonno,

*Potenze dell'anima discordi mal seguono per l'inferno.*

*Sonno arcano grandissimo in medicina.*

&

& se così è in qual si voglia modo, che sia il sonno, o soniffero si dourà da qualsiuoglia Medico grandemente considerare, perche il sonno è vna medicina, che supera tutti gli arcani delle gême, perle, pietre pretiose, e dell'istess'oro, quel Medico adunque il quale haurà conosciuto, & saprà bene applicare l'arcano sonniffero della natura preso da cōueniente essenza dourà essere molto stimato, & apprezzato dall'infermo, perche Ippocrate in questo capo non fà mentione solo de sonni naturali, ma dourà intendere, che come Medico esperto ha parlato del spirito della Medicina, come buon'artefice, & non come humorista, che non sa, che cosa sia sonnifero.

*Consiglio d'Ipporcate in materia del sonno.*

## APHORISMVS TERTIVS.

*ET somnus, & vigilia si modum excedat mala sunt.*

Ippocrate in questo luoco seguita a trattare del sonno, & della vigilia, li quali sono totalmente contrarij l'vno all'altro, chè perciò se s'adoprano più del bisogno sì vno come l'altro, n'haurà nocumento la natura, quasi volesse dire il sonno, è medicina mirabile, per gl'infermi, o sij na-

*Ippocrate sopra il sonno, & la vigilia.*

turale

turale, o nasca dal cibo, dal vino, o dalla medicina, & simile in ogni modo sempre conferisce alla sanità dell'infermo se non sia troppo, & perciò si deue ponderare molto bene sopra l'infermo la sufficien-tia di qual sivoglia cosa, imperciocheche, è cosa grandissima nella medicina il sapere la qualità, & sufficienza delle cose. & perciò conuerrà al Medico sapere perfetta-mente questo cioe non solo quanto haurà mangiato, o beuuto l'infermo, ma anco dourà sapere quando, & quanto si dourà purgare, & quanta materia rimanghi nel corpo acciò non sia troppo, imperciocheche, se la medicina deue scacciar il morbo, & il morbo non vi sia presente, non restara inefficace, ma assaltarà qualch'altra cosa, con la quale non conuiene, & la dãnifica, & quindi ne nasce il morbo, cosi a ponto s'hà da intender del sonno, che se trappassa il modo, e la necessità sarà nociuo, perche impedisce l'vfficio de membri, & perturba la natura.

*Sonno, & cibo souerchij sono dãnosi alla natura*

*Sõno souerchio, perche sia nociuo.*

Sappi però, che dall'eccessiua vigilia ne può nascere mali grauissimi, si che il Medico deue tenere il mezo in tutte le cose, perche può pigliare di qual siuoglia cosa fin al suo termine, il quale passato si deue ess-

*Vigilia souerchia dãnosa alla natura.*

cessare, che perciò l'infermo deue vigilare dall'hora quarta della matina sin'all'hora ottaua della sera, poco più, o poco meno secondo la qualità di ciascuna cōplessione, che se l'infermo non osseruarà questo, ma si leuarà prima dell'hora quarta, o doppo, sichè nel consumi tutta la notte in vigilia all'hora si corromperà il vero ordine naturale, perche il Sole mentre riscalda ricerca la vigilia, che poi stando nell'occidente all'hora l'huomo deue dormire, & di nouo risorgere quando risorge il Sole.

*Dormire quando, & quanto si debba fare.*

Con quest'ordine adunque si deuono regolar le cose, che appartengono al sonno, & alla vigilia, perche se si farà al contrario, nasceranno mali straordinarii non naturali, perche non essendo cagionati conforme l'ordine della natura saranno diuersi a quella, dal che ne seguirà, che la medicina ordinaria non giouarà, perche il morbo non è nato con ordine naturale, perche tutte le cose hanno, & deuono hauer il suo ordine, come per esēpio l'idropisia nasce dalla sua causa particolare, & la febre nasce da vn'altra causa particolare diuersa dalla prima, & conforme la causa dell'—

*Ordini appartenenti al sonno, & alla vigilia*

*Natura opera il tutto cō ordine.*

dell'idropisia, tale deue essere l'ordine della medicina, & tale l'ordine della febre per seguire l'ordine della natura, acciò che tutte le cose habbino il suo ordine.

Se adunque non si osseruarà gl'ordini del sonno, & della vigilia ne seguirà, che anco la medicina sarà inordinata, errabonda, & incerta della quale niuno si potrà assicurare perche la natura sconquassata, & destrutta del suo ordine se n'andrà vagabonda, & perciò dice Ippocrate in questo luoco, che non è bene, anzi è male, il passar il termine sì nel sonno, come nella vigilia, perche da questo ne può nascere vn morbo longo, che niuno lo potrà curare, ne niun Medico haurà ardire d'affrontarlo, & anco può cagionare la morte, perche la natura istessa si spauenta, & si sbigotisce nell'infermità dalli huomini irregolati.

*Huomini irregolari non hanno medicina sicura.*

## APHORISMVS QVARTVS.

*Neque satietas neque fames, nec aliud quicquam quod naturæ nimium sit bonum est.*

Vole Ippocrate in questo luoco, che nõ si adopri nel corpo humano niuna cosa dubiosa, o malamente ordinata, ma ogni cosa deue esser certa, bene ordinata,

*Consiglio d'Ippocrate circa l'equilibrio della natura.*

nata, & che non trapassi i termini, & inuero, hà detto bene, & consideratamente, perche dice, che deue essere in tutte le cose l'vgualità, & non deue trapassare niente di più, perche Iddio Benedetto ha creato tutte le cose con quest'ordine, che niuno passi il suo ordine naturale, ne deue essere in modo alcuno alcuna cosa contraria all'ordine della sua creatione, & natura, & al proprio termine, si che si cõclude, che tutto il troppo, o souerchio sia veleno, & dannoso alla natura, & vediamo, che vn piede per esser perfetto non deue essere maggior dell'altro, si nella quantità come nella qualità, cosi delle dita delle mani, & de piedi deuono essere vguali, tanto in vna mano, come nell'altra, & cosi di tutte le altre cose, & quelli, che ne hanno di superfluo in qualità, o in quantità il tutto è morbo, & imperfettione della natura, posciache se vno hauesse vn schinchio più grosso dell'altro sarà imperfetto, o infermo, cosi e da credere similmente, che debba passare il simile anco dentro il corpo, acciò ciascun membro habbi il suo carico, & la sua misura, però due cose propone in questo luoco Ippocrate per le quali si può intendere, & conoscere tutti i diffetti, e superfluità cioè

*Ordini da Dio creati nela natura.*

*Cose naturali per esser perfetti vogliono l'equilibrio.*

*Proposta d'Ippocrate.*

*Ordini contra natura quali siano.*

il troppo cibarsi, & la troppa euacuatione, perche se qualcheduno hoggi si cibasse più di quello sopporti la sua natura, dimani si leui più per tempo di quello, che la sua natura sopporti, ne l'vno, ne l'altro vale cosa alcuna, perche s'hà da osseruare vn modo certo sì nel numero, come nel peso, acciò che la cosa vadi in equilibrio, in principio, & vguale con il riempimento, & perciò qual si volia humore, che supera l'altro questo s'intende operare contro natura, ne ciò potrà la natura sopportare, imperciocche se consideriamo il stato della natura nella sua essenza vederemo, che tutte le cose osseruano il suo ordine, il suo modo, il suo peso, il suo numero, il suo circolo, &c. si che non eccedino l'vn l'altro in modo alcuno quasi, che Ippocrate volesse dire guardateui bene o voi Medici, che curate gl'infermi di indrizzare tutte le vostre regole, & ordini in modo, che nell'huomo vi sia l'equilibrio, che non manchi, ne ecceda cosa alcuna nella dieta, nel gouerno, &c. se volete, che tutte le cose siano determinate certe, & vguali sì dall'vna, come dall'altra parte, perche se non hauerete queste considerationi, tutte le opere vostre saranno vane, & incerte, & acciò in-

*Ordini della natura quali siano.*

*Auertimento d'Ippocrate.*

ten-

tendiate meglio notate questi essempij.

Quelli, che sono assediati nelle Città, che per la penuria del viuere sono costretti di mangiar manco del suo bisogno, si che la natura ne venghi a patire, come anco quelli che si ritrouano ne i luochi, & tempi de carestia quando accade, per qual si voglia accidente, che sopraueghi loro l'abbondantia, si che possino mangiare quanto gli piace, la natura in cambio di rihauersi del patimento passato, vediamo, che per il souerchio cibo gli huomini cadono in infermità graui, & mortali, & questo si vede, che nel fin degli assedij ne segue l'infermità, & mortalità vniuersali, & nel fine delle carestie, ne segue souente la peste, si che vediamo, che tutti questi mali peruengono dall'inequalità del viuere, & questo si può dire similmente della fatica, dell'otio, del sonno, della vigilia, & d'altre cose, le quali non occore minutamente raccontare? Basta solo il dire, che questo inequilibrio, è totalmente nemico, & dannoso alla natura.

*Di doue siano cagionate la mortalità, e peste che seguono doppo gli assedij, & carestie.*

Conuerrà dunque, che il Medico (con prudenza, & ragione) disponga, & compartisca le regole cō giusta bilancia, acciò la natura non habbi da vna parte troppo, & dall'altra poco: Et questo si deue in-

*Natura vole le sue operationi essere ugual'equilibrio.*

 ten-

tendere di tutte le cose, doue si troui inequalità, ma in particolare della medicina, della quale parla Ippocrate in questo luoco, che perciò il Medico deue pigliare l'inequalità delli accidenti, per vn grandissimo detrimento della natura, & deue procurare di fugirli acciò la natura non sij impedita nelle sue operationi.

*Detto d'Ippocrate.*

*Inequalità degli accidenti nemici alla natura.*

## APHORISMVS QVINTVS.

*Spontaneæ lassitudines morbos denunciant.*

Ippocrate in questo luoco, è di parere, che nell'huomo vi siano alcuni mali, li quali si manifestino, per mezzo della fatica, ne si deue tanto guardare al vocabolo spontanee, benche questo sij la causa, & il fondamento, tuttauia quando nell'huomo è nato alcun morbo incognito come diremo appresso non vi è modo più certo per conoscerlo quanto il mezzo della fatica, perche all'hora il morbo conuerrà, che dia qualche segno dell'esser suo, il qual segno deue il Medico auertire, & esserne perito, per poter conoscere il nemico morbo, che glie presente, & Ippocrate in quest'afforimso parla solo di quei

*Ippocrate parere.*

*Ippocrate opinione.*

quei morbi, che non si scoprono, se non per mezzo dell'inquietudine, e della fatica, per mezzo de quali sono forzati dar segni, come di sopra, per essempio vno è trauagliato dalla pietra, renella, del Bolo, o simili, questo tale nõ solo nõ sente il male, ma non ha pensiero, ne dubio alcuno di tale accidente, ma se da troppo viaggio, o troppa fatica vien stancato, si che li conuenghi più del solito, piegarsi, & cõmo-mouersi all'hora la pietra, la renella, & li altri in quella commottione li cõuiene di mouersi dalle loro sedie, nella loro mottione danno il segno dell'esser suo con dolori di schiena, di gambe, di lati, di coscie, & congiunture, & altri simili, da quali segni potrà venire in cognitione il perito Medico del suo significato, ne questo si deue intendere solo della fatica interna della natura, che trauaglia in se stessa, la quale ancora dimostra li suoi segni per le fatiche spontanee, come sarebbe a dire vno mangia, e beue più del consueto, la natura si sforza di conoscere questo alimento con questa fatica si scoprono li segni de morbi dalli quali il Medico può conoscere, che cosa manchi, o nuoci alla natura, come per essempio nella digestione, che è la fatica della natura può ac-

*Morbi occulti si scoprono per mezzo della fatica.*

*Magnar, & beuere di soperchio seue pro malis noscitti.*

cadere a qualcheduno vna complessione nello stomaco, quello sarà segno di qualche morbo, o vero se sarà assalito di desiderio di nouo cibo fuor di tempo questo è segno di morbo, & il simile è il vomito, la doglia di ventre, & altri simili accidenti, li quali tutti danno segno di qualche morbo nascosto.

Conuerrà dunque, che il Medico conosca, & consideri tutte queste cose, acciò che (se qualcheduno andarà da lui, & dichi, io mi sento male, perche subito ch'io mangio, mi fà il tale effetto, vn altro dichi subito, ch'ho mangiato latte, o cascio mi sento dolore, in questo, o in quell'altro luoco, & altre cose simili, vn altro dichi subito ch'io mi congiongo con la moglie m'assalisce vna vertigine, o altri accidenti) sappi, conosca, & possa giudicare la significatione di questi segni, che se sarà perito, & saprà d'onde venghino li segni, saprà ancora, che cosa haurà da rispondere, & che morbo dourà curare.

*Coito nociuo a chi, & perche.*

*Medico deue conoscere li accidenti, & sapere conoscere li morbi.*

Che perciò conuerrà, che il Medico consideri, & osserui le fatiche degl'huomini, non solo quelle, che spontaneamente, per se stesso essercita, ma ancora q̃lle, che essercita la natura (como habbiamo detto di sopra, & così deue il Medico dimostrar la sua scienza, la sua arte, & la sua espe-

rienza con intendere, & conoscere inue-stigando dalli sudetti segni le cause più remote, & intender bene quello, che vol dire Ippocrate in questo afforismo, per-che intende cose molto lontane da quel-le, che gli humori di Galeno mostrano con la sua esplicatione, la quale inuero è degna di ridere, a chi bene intende, per-che manca di gusto, e di odorato.

*Afforismo d' Ippocrate mal inteso da Galeno.*

## APHORISMVS SEXTVS.

*QVi in parte aliqua corporis, dolent, & dolorem ferè non sentiunt, iis mens ægrotat.*

E Di parere Ippocrate in questo luogo, che il corpo non possa esser oppresso da morbo alcuno, se non partorisce, sin-tomi, & dolori, perche se vi sarà qualche morbo senza dolore quel morbo non sa-rà nel corpo il vitio, ma nella mente, & perciò non si può, ne si deue dire corpora-le, ma spirituale.

*Ippocrate parere.*

*Il fine de fragmenti della seconda diuisione, perche mancano gli altri.*

*L'esplicatione di Teofastro Paracelso Germano nella quarta diuisione, che abbraccia gli altri nuoue Afforismi.*

## DEVISIONE QVARTA.

## APHPORISM. SEPTV. QVINT.

*SI quis sanguinem, aut pus meat, renum, aut vesica exulcerationem significat,*

*Ippocrate detto.*

SE nella vesica, ouero nelle renne sarà qualche vlcera, ò scorriatione, la sua natura sarà di espurgarsi per l'orina raccogliendosi, & passando per quelle parti porta seco la putredine, e materia dall'vlcera prodotta, che perciò portando seco l'orina tutto quello, che troua in quelle parti da quella si potrà vedere se vi è vlcera, o no, & in questo luoco Ippocrate dice, che hà da vscire, ò sangue, ò marcia, perche il sangue è origine di tutte le vlcere, per il sale corrosiuo, che tiene in se, che perciò qnando l'orina gionge a detti luoghi si fà aspra, & mordace, & offende, & apre l'vlcera giusta nel modo, che fà esternamente quando vien toccata vna piaga con asprezza, & rigore, la qual subito manda fuori il sangue così, si deue intendere delle reni, perche nella vesica la natura non manda sangue di sorte alcuna, ma manda solo l'orina, & con quella qualche lordura, la qnale è segno dell'vlceratione della vesica, ma quando vi è sangue è segno, che vi sia vlcere nelle reni, perche quelle facilmente s'insanguinano, ma se vi sarà gionta qualche poco di arena calculosa, & che passi per l'vlcera quella apre, morsica la piaga, & la fà più sanguinolente. Et questi sono doi segni

*Vlcere nelle rene, o nella vesica, come si conoscono.*

gni infallibili dell'vlcere, che sono nelli vretteri, vno nella vesica, & l'altro nelle reni.

## APHORIS. SEPTVA. SEXTVS.

*SI cum vrina crasse exeunte parua Caruncul &ae; ac veluti pili profluant, illa a renibus excernuntur.*

QVando le reni si dilatano, & si empiono di piumosa mocosità, come vediamo, anco esternamente farsi nell'vlcere esterne che coprendosi di qualità escrementitia, quasi, che fossero coperte di peli viscosi, e di fibrose fessure di carne, per sanarle si suole cõ mondificatiui medicamenti, & altri apropriati leuare quella superflua, e mala qualità, cosi ancora potiamo dire delle reni, che quando vi sono piaghe l'orina internamente facendo l'vfficio de Chirurgo, & del medicamento estirpa, & rode quelle superflue, & male qualità, & le porta seco, & spesse volte in tanta quantità, che impediscono l'orina otturando i meati de vasi vretteri, & doppo l'vscita dell'orina se vedrai in quella tali segni escrementosi sarà segno euidentissimo, che ne i vasi vretteri vi sarà nascosta qualche piumosa piaga,

*Vlcere nelle rene, & vesica come si conoscano.*

& benche Ippocrate in questo luoco parla solamētre delle rene, nondimeno questo può accadere, ancora nella vesica. E ben vero, che puo essere latente altra piaga ne i loghi oue passa l'orina: ma non si può diffinire del luoco preciso, & della differenza delle reni, dalli altri lochi se non si conosce per mezzo della putrefattione dell'orina.

## APHORISM. SEPTVA. SEPTI.

*QVI cum vrina crassa furfurosa quædam exercuerunt, eorum vesica scabiosa est.*

SI genera ancora nel corpo humano vn morbo, il qualo produce furfure, & vermi, & doue nascono le squame, o vermi iui si ritroua vna certa crassitie, la propria natura, & generatione de safatti, o vermi, li quali nascono, & si mantengono con questa vntuosità, li quali parimente sono purgati internamente dall'orina, la quale porta seco quell'ontuoso humore, & alle volte anco gl'istessi furfuri, & in questo caso si vedrà l'orina tutta piena di vna crassitie vntuosa, mescolata con squame grosse, & piccole, che hanno forma di furfuri, perche le squame hanno l'istesso origine, & natura, che hanno le furfuri.

*Furfure, & squame hāno l'istessa natura.*

APH

## APHORISM. SEPTVA. OCTA.

*SI qui sponte sanguinem meunt, ijs venulam in venibus ruptam esse significat.*

SOno le vene interne del corpo humano spesse volte più grasse, & altre volte più sottili, che non ricerca l'istessa natura, & sono più grasse vna dall'altra. Et perciò quando il sangue bolle, & scorre per le vene quelle, che sono più sottili si rompono, & il sangue si strauena, & questo può accadere in tutte le parti del corpo; Et perciò quando accade, che si rompe qualche vena ne gli vretteri, o vasi dell'orina, all'hora scorre il sangue nella vesica tal volta solo, & tal volta accompagnato con l'orina, perche può essere anco, che il sangue si scacci di sua spontanea volontà.

*Sangue strauenato, come & perche accade.*

## APHORISM. SEPTVA. NONVS.

*QVibus in vrina sabulosa quædam subsident eorum vesica calculosa est.*

IL tartaro, che è nel vino, si ritroua anco nell'acque, & altri liquori, & similmente si ritroua in ogni qualità de cibi, quando dunque questo si congiela nel corpo humano per la sua forma naturale all'hora tale come si troua congielato esce con l'orina, perche la natura con il suo proprio

mezo.

metodo procura di purgare per espulsione quelle parti crenose, come materie superflue, & noiose a se stesse, che perciò quãdo si trouerà nell'orina tali escrementi sarà segno euidentissimo, che quel'huomo sarà soggetto alla pietra, o alla renella, & se sarà rossa dinottarà la pietra sarà rossa, & se saranno purpuree similmente sarà purpurea, & di questo le rene ne sono la cagione, perche conforme l'essere loro danno al calculo la tintura, perche il tartaro per se stesso non è ne bianco, ne rosso, però quando si genera nella vesica rittiene il suo proprio colore, che ha dall'istessa natura.

*Pietre celorate, come si generino.*

## APHORIS. OCTVAGESIMVS.

*SI quis sanguinem mingat, & grumos, & vrinæ stilicidio laboret doloreq; incidant in hypogastricum, & perineum, tunc loca circa vesicam laborant:*

QVando la vesica è alterata, & perturbata dall'essere suo proprio, & che tende alla destruttione il medico lo conoscerà da segni dell'orina, perche se in cambio di orina verrà sangue a gocia, a gocia accompagnato con certi grommi questo è segno infallibile, che la vesica sarà

farà offesa da erisipilla, & questo sarà cagionato da gonfiatione, & infiamatione di vene del luoco proprio, di modo, che la vesica internamente si gonfi, & exulceri da questi accidenti l'orina piglia altra natura. & perche la virtù espulsiua della vesica sarà inferma l'orina esce a gocia, a gocia, & doue saranno tali infiamationi sarà anco dolori acerbi ne i luochi circonuicini alle parti vergognose, come se iui fosse nascosta qualche postema o bubone questi sono segni euidentissimi di morbo erisipilatoso, che perciò come tale si deue curare.

*Erisipilla nella visica come si conosca.*

## APHORIS. OCTVA. PRIMVS.

*SI quis sanguinem, aut pus mingat aut squamulas, & odor grauis adsit, tunc visicæ exulceratio significatur.*

VI sono ancora certi altri morbi, li quali le vlcere cauernose hanno origine dalla putrefatione dell'istesse vlcere, perche non tutte le vlcere si putrefanno, ma quando le vlcere si putrefanno è segno, che si putrefanno altre cose con la vesica. Et perciò quando l'orina passa nella vesia riceeue quel fettore, il quale poi esce con l'istessa orina, che per-

ciò

ciò quando vi sono questi segni all'hora è cosa creta, che nell'huomo q̃lche cosa si putresa, ma se concorrerãno con l'orina sangue marcia, e squamme, all'hora la putredine sarà nella vesica, ma se sarà altrimente sarà la putredine in altri luochi, cioè alle femine nella matrice, & alli maschi in luoco simile.

APHORISM. OCTVA. SECVN.

*SI tuberculum in meatu vrinario ortum suppuretur, & rompatur solutio sequetur.*

Deest.

APHORISM. OCTV. TERTIVS.

Et vltimus Quartæ Sectionis.

*SI quis noctu plurimum mingat pauca escrementa significat.*

QVando la natura per la qualità aprensiua ha riccuuto il cibo, lo concoce, poi lo separa, & manda l'orina con il suo nutrimento al fegato, & lascia nel venrre il sterco, con i suoi simili, ma spesse volte la natura nella separatione degli humori, & escrementi leua troppa humidità al sterco, & lo dà all'orina, & di quei nasce la siccità del stereo, perche l'humidità, che a lui si doueua si purga per l'orina, & di qui viene, che alcune volte l'huomo espurga molta orina, & po-

*Separatione delli humori & escrimẽti fatta dalla natura.*

co sterco, & questo auiene la notte particolarmente, per la seguente causa: Che quando la natura riposa all'hora l'orina distilla con maggior vehemenza nella vesica, che quando veglia, perche mentre si veglia le cogitationi, li negotij, la fatica, & l'ansietà impediscono molte operationi naturali, le quali ritardano il corso alle sedi, & all'orina, & cagionano, che non così facilmente si mouono all'esito loro, come vediamo di notte. Per il contrario li sterchi troppo humidi significano poca orina, perche tanto si dettrahe all'orina dal sterco di quello, che è suo quanto si fà dall'orina al sterco.

*La natura fà le sue operationi meglio quando l'huomo dorme, che in altro, e ope.*

*Alia explicatio Primi Aphorismi Hippocratis ex Autographo Paracelsi. Vita breuis.*

DIchiara in questo luoco Ippocrate la mortalità del corpo fisico, & questa meritamente pone nel primo luoco, perche questo è il vero fine di ogni suo trattato; Con prudenza adunque descriue nel principio gli anni della natura, & questo ci serui per auiso, acciò si affretriamo, & siamo assidui nell'arte, & nelle negotiationi procurando di abbreuiare le oscurità, & indrizzare tutte le nostre opere al retto fine, & alla douuta mesa, ma biasma ancora in questo luoco

*Ippocrate nega la prolongatione della vita.* Ippocrate quelli, che in darno s'affatica no di ritrouare il modo di hauere la sanità, o l'immortalità, o prolongatione della vita.

Da questo si conosce manifestamente esser stato Ippocrate totalmente lontano, & alieno dalli misterij degli arcani graui della natura, & perciò si può dire, che sia stato almeno tutore, & conseruatore della caduca, & breue vita; Che ben si vede, che lui habbi giudicato il termine della morte, quasi che non si possi passar quella meta, ma si debba totalmente soportarla.

*Ippocrate nō hebbe cognitione degli arcani della natur.*

Ignorantemēte adunq; trattano quelli, che pensano, che dall'istruttione Ippocrate si possa prolongare la morte, perche questa non è mai stata sua sententenza, ne intentione, ma lui insieme con la sua medicina, all'hora determinata dalla natura omninamente si sottomettesse.

## *Ars longa.*

E Verissimo, che gli huomini dalli secoli d'Adamo sin'all'hora presente si sono affaticati, & s'affaticano per arriuare alla perfetione, & meta dell'arti incominciate, & è vero che l'huomo impara

ra fino all'vltim'hora, ne può venire alla perfettione, ne la potrà fornire l'anno di Platone, se particolarmente, non le termina il mese d'Archelao, giustamente adunque dobbiamo considerare, che vn'arte tanto longa non s'habbi da perfettionare con vna vita tanto breue, si che meritamente è il parer d'alcuni, che sia meglio il tralasciarle, che non sperare di fornire, perche mētre l'huomo và cercādo l'arte, hor qua hor la, muore due volte prima, che arriui alla base, & al mezzo del sapere.

## *Tempus acutum.*

IL tempo ancora rigorosamente domina, & impera si all'arte, come alla vita humana, & rompe, & sconquassa l'ordine della medicina, & sopraprende il fine dell'arte, la proprietà, l'elemento, l'essenza, la forma, & ciò che in quella è di buono.

*Il tempo domina, & regola tutte le cose.*

Se adunque il tempo rompe l'arte, & gli ordini della natura, si dourà totalmente contemplare, & conoscere, ne si dobbiamo tanto fidare delle botteghe de Speciali, de libri, & dell'herbe, e d'altre cose simili, perche tutte queste cose si sot-

topoa-

gono al dominio del tẽpo, il che domina potentemente noi dormienti, & del continuo và producendo nuoue alterationi, & nuoui morbi, hoggi di vna sorte, dimani di vn'altra, si che ci conuiene ogni giorno mutare con l'infermità, anco la medicine.

## *Experimentum fallax.*

BEnche habbiamo sperienza, & habbiamo qualche volta conosciuto la natura, & qualità d'alcuni simplici, non è però perfetta questa cognitione, perche spesse volte il tempo cagiona, che alcune cose, che sono calde ad vn tempo, saranno in altro tempo fredde, & doue hoggi apportaranno giouamento, vn altro nocceranno, si che doue speriamo vn giorno l'altro desperiamo, perche le cose hoggi sono certe, dimani son fallaci, perche quello, che è in nostro dominio il tutto è fallace.

*Cose naturali si mutano di qualità per la varietà del tempo.*

## *Judicium vero difficile.*

E Vero, che noi potiamo giudicare cõ sicurezza quello, che vediamo con gli occhi, tocchiamo con le mani, ma il

voler giudicare quello, che l'huomo s'imagina non è cosa sì facile, perche mentre giudichiamo questo s'inganniamo da noi medesimi con l'opinione, che facciamo giuditio di quello, che non habbiamo mai visto ne conosciuto, inuestigando con argomenti soffistici, & fallaci, perche quelle cose, che sono interne, & secrete nella natura non si manifestano cosi facilmente a gli huomini, adunque dice bene Ippocrate, che il nostro giudicio è difficile, ne potiamo far guidicio nella profondità d'vna ferita, perche l'huomo vede con gli occhi solamente il corpo, ma non può vedete il spirito, nel quale è posto il fondamento.

*Ippocrate detto.*

## *Oportet aut non solum, &c.*

IPpocrate altro non commanda in quest'afforismo, solo, che si conuenghino insieme l'amalato, li ministri, & il Medico, & che ogniuno faccia debitamente l'officio suo, & che si debba fare all'infermo le sue cose giuste, a quali l'infermo deue essere obediente, ma alli ministri dourà essere nota la natura dell'amalato, sappino, che modo hanno da renere, acciò sia rettamente gouernato, & il Me-

*Ippocrate comanda, che si Medichi con sciẽza.*

Ce dico

dico dourà ſapere l'arte ſua, con ſcienza, & fondamento, & non per immaginatiua, che paſſando queſte trè coſe rettamente potremo ſperare il felice ſucceſſo di quel, che cerchiamo, &c.

*Il fine degli Comentarij di Paracelſo nelli Afforiſmi d'Ippocrate.*

## Dichiaratione, o eſpoſition de nomi oſcuri de Filoſofi.

ESſendo di già con l'aiuto di Dio gionto al deſiato fine di queſta mia opera, di già mi ſento intronar il capo, & l'orecchie da Medici virtuoſi, & altri huomini honorati, li quali mi dicono, che io cho fatto beniſſimo à comporre queſt'opera, & darla alla Stampa, aſſicurandomi, che ſarà da moltiſſimi honorata, & laudata, ma da pochiſſimi ſeguita, perhe nell'atte ſpargirica vi ſono certi enimmi, & vocaboli oſcuri, che chi non è buon chimico vero figlio dell'arte non è poſſibile d'intenderli, & pervenire a queſta perfettione vi vole gran tempo, ſtudio, & fatica, a quali riſpondo, che niuna coſa ſi fà ſenza principio, il quale in tutte le operationi è il più difficile, & è coſa chiara, che *Nihil difficile volenti*, tuttauia per leuar-

leuarli questa oppositione, ho risolto di aprire l'intimo del cuore, & scoprirli quello, che stà nascosto. Che perciò ponerò qui l'espositione di tutte le giffere, enimmi, & vocaboli oscuri, che fin'hora mi sono capitati alle mani, & se per l'auuenire potrò scoprire altro di meglio farò il debito mio, si perche tù possi intendere li libri Chimici, che ti capitaranno alle mani, si anco perche gli altri libri, che io intendo di scriuere li scriuerò con queste giffere, nō per occultarte la verità, ma per darti occasione di maggiormente studiare, pche ben m'assicuro, che se vna volta con gusto assaggi questo liquore, mai più sei per lasciarlo, & non solo non mi biasmarai, o non mi sarai nemico, ma mi sarari amico, & difensore, che in tanto darò principio alli seguenti.

## *Esplicatione de nomi de Filosofi.*

| | |
|---|---|
| ATramentum, | vol dire Vitriolo |
| Alcharich, | argento viuo |
| Almisadir, & mixadir, | Sale Armoniaco |
| Arsenico | Orpimento |
| Aremaros | Cinabrio |
| Almarcach | Litargirio |
| Achitram | Oglio di Ginepro |

| | |
|---|---|
| Agala | Sal preparato |
| Aphoronitum | Spuma di nitro |
| Albuagir | Minio rosso come grana |
| Altara | Cucurbita |
| Alembiccum, | Il vaso da far l'acqua rosa |
| Alume acali | Il nitro |
| Alume gomma, cioè l'ottimo | |
| Atohot | L'argento viuo |
| Alambari | Piombo |
| Aseb | Allume |
| Aloanot | Il Piombo |
| Antigar | Il Boraco |
| Almarge | Il Corallo |
| Albait | Cerusa bianca |
| Aquila | Arsenico, o Solfo |
| Asagem | Sangue di Drago |
| Argilla | Terra di Fabri |
| Acquarius | Il ferro |
| Aspalto | Fior di rame |
| Argenro viuo | Spirito |
| Allume di Babilonia | Il Zuccarino |
| Alchitram | Arsenico preparato |
| Alchitum | Pece liquida |
| Argilla | Creta rossa |
| Allume rotondo | Il Zuccarino |
| Actateni | Orcaleo ottone |
| Asephit | Alume scisso |
| Acartum | Minio |
| Asins | Sal pietra |

Asot

| | |
|---|---|
| Asot | argento viuo |
| Alfur | Zaffarano |
| Alacob | Sal armoniaco |
| Alabrot | Vn sale Confetto |
| Alhenot | Piombo |
| Alhusel | aquila |
| argento del popolo | sale amaro |
| algerie | calcina |
| altimar | Rame abbrucciato |
| alasor | alchali |
| altaphor | canfora |
| almisa | mosco |
| aitanet | sale armoniaco |
| acqua saluatica, fatta di sale | |
| allume liquido | cioè di amonio |
| allume faxeolo | l'alchali |
| allume crepo | tartaro di bon vino |
| allume di piuma | il iamino |
| allume alessandrino | Vetro falso |
| allume di cabra | sale alchali |
| asphaltom | bitume giudaico |
| armenio | il bolo |
| amalgra | bolo ciprino |
| Baurat | ogni sorte di sale |
| Bolesis | il corallo |
| Bolo | l'altea |
| Groco oi marte | cioe del ferro |
| Groco | orcalo ottone |
| Calcante | rame bruciato |

| | |
|---|---|
| Calchithor | Marchasita |
| Croccus hortolanus | Sal Alchali |
| Cadima | Tutia |
| Capricorno . . . | Piombo |
| Calcadis | Sal Alchali |
| Dragmo | Vitriolo |
| Denoquor . . . | Borace |
| Elchalei | Stagno |
| Epatis . . . | Allue Epatico |
| Ezimar . . . | Fior di rame |
| Electum . . . | Oro |
| Elome . . . | Orpimento |
| Febo . . . | Puto Vergine |
| Iupiter . . . | Stagno |
| Latte di papauero . . . | Opio |
| Latro . . . | Argento viuo |
| Luna . . . | Argento |
| Mercurio . . . | Argento viuo |
| Mars | aſpalto |
| Miniera . . . | Ferro |
| Miſio . . . | Aſpalto |
| Maruch . . . | Ol. Commune |
| Praſio Verde | Fior di rame |
| Siden . . . | Ceruſa bianca |
| Soluere . . . | In humare |
| Spodio . . . | Cenere d'oro |
| Vehar . . . | Medicina |
| Zaraca . . . | Stagno |

## *Espositione d' alcuni Caratteri vsati da Filosofi, & descritti dal Birelli.*

A Significa l'huomo
B L'orina
C Putrefatione
D Distilatione
E Aqua distillata
F Mestruo
G Separatione
H Solfo della natura
I Terra danata
K Sublimatione
L Pietra bianca
M Pietra rossa
N Fuoco del primo grado
O Fuoco del secondo grado
P Fuoco del terzo grado
Q Il Copertorio
R Il tripode de secreti di attanor
S Cucurbita
T Lambicco
V Recipiente
X Terra nella quale sono li spiriti
Y Admistione
Z Caput mortuum

Gio. Batista Birelli.

*QVesti sono nomi, & charatteri descritti da Giouãni Battista Birelli, li quali s'intendono del primo ordine, vi sono poi altri descritti dal Crolio, che sono il secondo ordine, vi è poi la scala arborea alfabetica di Raimondo Lullo, che è del terzo ordine, ne sono poi molti, che io ho raccolti da diuersi libri, & persone nel leggere, & praticare, che tutti li ponerò per ordine.*

## Note de Caratteri de minerali, & altre cose di Osualdo Crolio.

Osualdo Crolio.

An-

| | |
|---|---|
| Antimonium | Antimonio |
| Arſenicum | Arſenico |
| Auripigmen-(tum | Orpimento |
| Alumen | Alume di roc-(ca |
| Auricalcum | Ottone orcal-(co |
| Atramentum | Vitriolo |
| Acetum | Aceto |
| Acetum diſtil-(latum | Aceto diſtila-(to |
| Amalgama | miſtion de me-(talli. |
| Aqua vitæ | Acqua vita |
| Aqua fortis | Acqua da par-(tir |
| Aqua ſtigia | acqua regia da ſol-(uer l'oro |
| Alembicus | L'orinale |

| Latino | Italiano |
|---|---|
| Borax | Borace |
| Crocus martis | Acialo prepara (to |
| Cinaberis | Il cinaprio |
| Cera | Cera Ve rgin |
| Crocus vener. | Rame bruciato |
| Cineres | Le Ceneri |
| Cineres clauel- (latis | Le ceneri cribia (te |
| Calx | La Calce |
| Caput mortuũ | Il capo di morto, o feccia d'ogni cosa. |
| Cummi | Le gõme |
| Latere ſcribrati | Poluere de ma- (toni |
| Lutum ſapiẽtiæ | Il luto p lutare |
| Marcaſita | La Marcheſita in genere |
| Mercurius ſubli (mat' | Mercurio ſubli- (mato |

| | |
|---|---|
| Mercurius ſaturni | Mercurio di Piõb. |
| Mariæ Balneum | Il Bagno Maria |
| Magnes | |
| Oleum | L'oglio cõmune |
| Purificare | Schierire, o ſchiarificare |
| Realgar | |
| Sal petre | Sal nitro |
| Sal commune | Il Sal Marino |
| Sal gemme | Sal gemma |
| Sal Armoniacum | Sal Armoniaco |
| Sal Alcali | Sal di vetro |
| Sulphur | Solfore cõmune |
| Sulphur Philoſoforum | Solfore de filoſofi |

| | |
|---|---|
| Borax | Borace |
| Crocus martis | Acialo preparato |
| Cinaberis | Il cinaprio |
| Cera | Cera Ve rgin |
| Crocus vener. | Rame bruciato |
| Cineres | Le Ceneri |
| Cineres clauel-latis | Le ceneri cribiate |
| Calx | La Calce |
| Caput mortuũ | Il capo di morto, o feccia d'ogni coſa. |
| Cummi | Le gõme |
| Latere ſcribrati | Poluere de ma-toni |
| Lutum ſapiẽtiæ | Il luto p lutare |
| Marcaſita | La Marcheſita in genere |
| Mercurius ſubli-mat' | Mercurio ſubli-mato |

| | |
|---|---|
| Mercurius ſaturni | Mercurio di Piõb. |
| Mariæ Balneum | Il Bagno Maria |
| Magnes | |
| Oleum | L'oglio cõmune |
| Purificare | Schierire,o ſchia-rificare |
| Realgar | |
| Sal petre | Sal nitro |
| Sal commune | Il Sal Marino |
| Sal gemme | Sal gemma |
| Sal Armoniacum | Sal Armoniaco |
| Sal Alcali | Sal di vetro |
| Sulphur | Solfore cõmune |
| Sulphur Philoſoforum | Soltore de filoſofi |

| | |
|---|---|
| Sulphur nigrũ | Solfore viuo |
| Sapo | Il ſapone |
| Spiritus | Parte ſotile |
| Spiritus vini | acqua vita fina |
| Sublimare | Far aſcendere, à (ſalira |
| Stratum ſuper (ſtratum | ſtrato ſopra ſtrato |
| Tartarus | La gripola di (vino |
| Tutia | Tutia Aleſſan (drina |
| Talcum | Talco verde |
| Tigillum | tigella di terra |
| Vitriolum | Vitriolo |
| Vitrum | I vetri |
| Vrina | L'orina |

## Notta delli Quatro Elementi.

| | |
|---|---|
| Ignis | Il Fuoco |
| Aer | L'Aria |
| Aqua | L'Acqua |
| Terra | La Terra |
| Dies | Il giorno |
| Nox | La Notte |

*Carat̃teri de metalli.*

| | |
|---|---|
| Saturnus | Piombo |
| Iupiter | Stagno |
| Mars | Ferro |
| Sol | Oro |
| Ventus | Rame |
| Mercurius | Argentouiuo |
| Luna | Argento |

## *Scala Prima Alfabetica di Raimondo Lullo.*

A Significat Deum, qui est operis huius causa prima
B Quatuor elementa in metallis confusa
C Lunariam rectificatam, in quam soluũtur metalla
D Quintam esentiam vini in sua perfectione
E Animam metallorum quæ dicitur sulfur naturæ
F Ipsa metalla non aliud
G Limos Elementorum
H Spiritus corporum perfectorum
I Calorem secundi gradus
k Calorem tertij gradus
L Animam corporum immediate genitam propter menstrualis dissolutionem
M Spiritus corporum perfectorum
N Aqua metallorum
O Aerem
P Ignem
Q Menstrua
R Ipsum lapidem
S Proiectionem
T Examen
V Calorem furni secreti

X Igno-

X Ignemſiccum cinerum
Y Coagulationem
Z Separationem liquorum cuius libet ſub- ſtantiæ

## *Scala ſecunda Alfabetica di Raimondo.*

A Ignis, & aer
B Argentum viuum, vulgi
C Sal armoniacum preparatum
D Sulphur fixum
E Aqua diſtillata
F Fermentum aut calx metallorum
G Quinquageſimaquinta Mercurij diſ- ſoluti, in c
H Sal petræ
I Vitriolum
k Menſtruum
L Argentum finum, & purum
M Mercurium, vt ſcis
N Aurum honoratum
O Compoſit. Lunæ
P Compoſitio Solis
Q Terra Compoſiti albi
R Aqua Compoſiti albi
S Aer Compoſiti albi
T Terra Compoſiti Solis
V Aqua Compoſiti Solis

X er

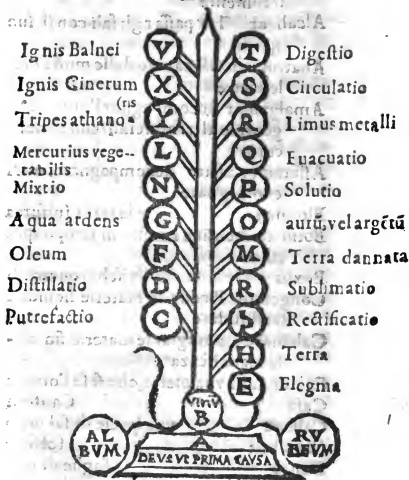
X Aer compositi Solis
Y Ignis compositi Solis

*Scala terza alfabetica di Raimòdo*

A Significat Deum qui cuncta bona creauit
B Argentum viuum, quod est substantia commune
C Sal petræ quod est simile argentum viunm
D Vitriolum aquosum
E Menstruale coniunctum
F argentum finissimum
G Mercurium Philosoforum quem scis
H Solem honoratum
I Compositionem Lunæ
k Compositionem Solis
L Terram compositi albi
M aquam compositi albi
N aerem compositi albi
O Terram compositi rubei
P Triangulos compositi rubei
Q aerem compositi rubei
R Ignem lapidis rubei
S Lapidem album
T Lapis rubens
V Calor furni secreti

X calor

X Calor Cineris
Y Calor Balnei
Z Seperatio liquoris

*Scala arborea alfabetica di Raimondo Lullo.*

Arietis Antimonio
Alcool vini Il spirito dell'acqu di vita.
Alcoolizar assotigliar, ò spoluerizar
Alcali ilsale di qual'si voglia materia sotilmente
Alcalizar Far passar gli sali con il suo spirito
Anatron vn sale cauato dalle musse delle pietre
Amalgamar accompagnar l'oro, l'argento, ò altri mineralli con il mercurio
Assatum, o assare accompagnato, o accompagnare
Bitumen e la terra sulfurea
Botin trementina racolta in tempo specifico
Boxus vischio quercino
Congelare Redur le materie liquide à spessitudine
Calcinare abrugiar le materie sin alla bianchezza
Calaminaris vna pietra, che si fà l'ottone
Cafa Canfora
Callena vna specie di sal nitro
Calcabrit solfore
Daura foglie di oro
Decrepitar abbrugiar
Edit

Edir il calibe, cioè il ferro preparato
Elephas acqua forte
Faba la terza parte di vn scropulo
Fissare ridur le materie volatili, che resistono al fuoco, & i metalli al cimento
Fermentatione digerir nel fuoco soaue le materie, che si vogliono congiongere
Fel Draconis mercurio di stagno
Fel vitri sal alcali
Fido argento viuo
Flos cheiri essenza d'oro
Glacies dura e il cristallo
Gibar medicina metalica
Guma argento viuo
Hal sale
Hel miele
Inumare amollire, o vmettare le cose aride, & secche
Ignis leonis elemento del fuoco
Incerare accompagnare, o vnire
Idolum chimicorum antimonio
Leonis viridis il vitriolo
Leonis rubeus il solfore
Lac virginis acqua di mercurio
Liquor salis balsamo della natura
Lupus antimonio
Ludum Paacelsi pietra cauata dal huomo

Magnesie saturnina antimonio
Malech sale
Mandela seme di eleboro negro
Marmoreus tartareus petra del huomo
Martach, vel marech litargirio
Mater metallorum argento viuo
Operi metiolim spirito delle minere
Orizeum oro
Penatos spirito elementale del fuoco
Pietra d'alcool antimonio
Protheus antimonio
Phenix quinta essenza, o lapis philosoforum
Resina auri croco d'oro
Resina terre solfore
Radix metallorum antimonio
Sal peregrinantium vn sal confetto di gran virtù
Sal cristallinum sal d'orina
Sal mercurij spirito del vino
Stibium antimonio
Saturnum philosoforum antimonio
Saturni filium antimonio
Terra auri litargirio d'oro
Terra hispanica vitriolo
Vertone la quarta parte di una libra
Vinum correctum spirito del vino
volans argento viuo
Vsifur cinaprio

| | |
|---|---|
| Xinum | Aceto. |
| Zaibar | Mercurio. |
| Zuuiter, vel Zyter | Marcasita. |

QVesti sono gli nomi, & caratteri oscuri de Filosofi con gli quali trouarai scritti, & stampati molti libri, & ve ne sono molti altri, de quali sin'hora non ne hò potuto hauer cognitione, frà quali vi è il Vocabolario, & l'Onomastico di Paracelso, quali mi sono capitati pochi giorni sono, & sono volumi grossi, li quali gli ponerò nel Lucidario; In tanto chi bramasse sapere qualche cosa di quello che non intende (si d'altri libri, come del presente mio Teatro) se si degnarãno di trattar meco rimaranno gustati.

## ALLI SIGNORI

# MEDICI D'ITALIA

ON sicurissimo Eccellentiss. SS. che all'apparire che farà questo mio Teatro d'Arcani quasi amato figlio alla luce del mondo vi saranno molti (per non dir infiniti, ) che con il naso storto (già parmi di vederli, e sentirli) diranno, *Quid est iste, qui vult dare nobis novum medendi methodum?* Forsi che non sappiamo quale sia il Medico Locatelli, a quali con ogni termine di humiltà, & riuerenza (scusando la loro ignoranza) risponderò, che il voler opporsi agli ordini della natura, è cosa tanto temeraria, che quasi si può dir pazza; se adunque la Bonta di di Dio Benedetto con l'operatione delle seconde cause mi hanno dotato d'vn temperamento d'immaginatiua, dal qual io sono per cosi dire quasi forzato di caminare il mondo, di veder, & saper diuerse cose, leggere diuersi libri, di affaticarmi nell'arte della Chimica medicinale, & vltimamente di compartire al mondo le mie fatiche: Chiara cosa è, che mi conuiene di vbidire all'instinto mio naturale

non

non potendo contrastare con chi mi è superiore; & perciò mi sono risoluto di mostrare al mondo il mio talento, ma perche conosco, che questi tali non come Filosofi, nè Platonici, andaranno mormorando, & maltrattando le fatiche altrui per emendar gl'errori dell'inuentioni di quelli, ma come tanti Zoglii; o tanti Momi, che hanno posto ogni lor studio, & opra in graffiare con l'ongie, & diuorar con il morso, quelle cose, che non sono pasto per il suo stomaco, o cibo per la sua bocca? Che mi contento di essere da loro maltrattato, per due caggioni, la prima perche non si conosce la finezza dell'oro, se non è posto al cimento del fuoco, la seconda perche questi tali ponendosi a biasmare l'opera mia potrebbe accadere in pensiero di alcun di loro di scriuerli cõtro satiricamente, ma poi nella cognitione della materia potrebbensegli alzar di modo l'immaginatiua, che conosciuta la verità in cambio di maltratrarmi emendando i miei errori riduranno l'opere mie alla perfettione, che in tanto parlando cõ lor altri Signori Eccellentiss. che son sicuro, che sono colmi di Filosofia, & ripieni di carità Christiana dirò.

Che non è cosa da prudente, ma total-

mente da sciocco il concepir nella mente, & dire, che l'incominciare, & ridur alla perfettione del fine vn arte, si che non vi si possa aggiongere cosa alcuna, sij cosa di vn huomo solo. Poiche sapiamo non solo per l'oracolo d'Ippocrate, ma giornalmenle si vede, che la vita humana è breue rispetto alla longheza dell'arte, & l'arte è longhissima rispetto alla breuità della vita, & benche sia opinione commune, che Ippocrate sapesse tanto nell'arte medica, che non fosse cosa alcuna in quella, che lui non sapesse. Perilche meritamente da gli Athenie si li fù eretta statua d'oro, non è però il vero, ma è ben il vero, che Ippocrate nell'arte medica auāzò tutti li Medici del suo tempo, e fù d'intelletto sì sublime, e grande, che niun Medico fino a questo tempo è arriuato al colmo della sua perfettione: Nondimeno vi sono a tempi nostri moltissime cose, che adornano, & seruono alla medicina, che se vogliamo parangonare l'antica medicina con la presente diremo, che sia vna rinouatione di secoli, perilche vediamo, & trouiamo nella fioritissima età de tēpi nostri l'herbe Medeidi, hauer deposta l'asprezza loro, le quali sono cento spetie di medicamenti della benignità de quali tanto gode l'vniuersa facoltà del-

*Ippocrate oracolo.*

*Vita humana perche sia breue.*

*Statua d'oro eretta ad Ippocrate.*

*Medicina moderna rispetto all'antica è vna renouatione di secolo.*

la medicina, delle quali (saluo la fama d'vn tant'huomo) Ippocrate non hebbe cognitione, & hora sono vn benigno refrigerio alli tribolati infermi: Che in quel tempo la medicina fù priua d'vn tanto bene per la negligenza de Medici di quel tempo nell'inuestigare gl'Arcani della natura, & nel ritrouar noue droghe con il caminare in diuerse parti della terra. Perche in quel tempo il Reobarbaro nõ haueua seruito per purgar la bile, ne era in vso la senna, l'agarico, la manna, la cassia, il zuccaro, & tanti altri medicamenti simplici, & composti, de quali al tempo nostro se ne empino, & ornano tante Spetiarie, come anco moltissimi fiori, pietre, & altre cose de quali abbonda a tempi nostri l'arte medica, in souenimento, & rifrigerio degl'infermi, delle quali ne haueuano anco bisogno al tẽpo d'Ippocrate, pche all'hora in mancamento di queste suppliua l'ellebboro, il Peplio, & la coloquintida nella curatione di quasi tutti li morbi, ma hora la benignità de nostri medicamẽti hauẽdo deposta la ferocità, e l'empito dell'antica natura nella curatione de morbi, ci cõcedono, ch' il medico ordini all'infermo medicine gratissime, di modo che li mali apportano all'infermo più dolcezza, che dolore, che per ragione de i dolci, &

*Ignoranza de Medici, nell'inuestigare gli Arcani della natura.*

*Medicina nel tempo d'Ippocrate qual fusse, come trattata.*

*Medicina moderna rispetto all'Antica si può dir secolo d'oro.*

soaui medicamenti con i quali vengono curate l'infermità si può dire, che siamo nel secol d'oro.

*Chimica & sua antichità.*

Se adunque alla moltitudine, alla virtù, alla gentilezza, & alle ditirie di tanti medicamenti de tempi nostri aggiongeremo l'arte Spargirica la quale non nouellamente ritrouata, ma cauata dagli Antri dell'antichità sarà di tanto ornamento, & aiuto alla medicina, che potremo ben dire, che chi arriuarà alla sua perfettione sarà arriuato al colmo della medicina pche quel puro, che stà nascosto nel centro de misti che è la sede, & fōdamento di tutta la medicina non si può vedere, ne trouare senza l'aggiuto dell'Arte Spargirica alla quale solo è concesso di conoscerlo, & di cauarlo fuora da i misti, con la separatione degli Etherogenei, come hò detto altroue, & seruirsene per l'infermità.

*Chimica tradotta in Medicina come quando, & da chi.*

Questa nobilissima Arte fiorì trà gl'Arcani delli Egitij, & fù lasciata a posteri, come per vnico perpetuo, & incorrottibile patrimonio delle famiglie, dal quale del continuo sorgeuano Tesori inesausti, & questo fù nel tempo di Ermete Trimegisto circa gl'anni del mondo 2434 la quale fù poi da Democrito tradotta in medicina, & trasferita in Grecia nel tempo d'Ippocrate circa gli anni del mondo 3537.

ſi che doppo gl'Egitij il primo diſtillatore della Grecia fù Democrito ma l'arte l'appreſe in Egitto, la portò (com'hò detto di ſopra) nella Grecia.

Ma Ippocrate ancorche foſſe grandiſſimo nell'arte Medica per non eſſer ſtato ordinato con gli ordini ſacri degli Egitij, perche non volſero, che ſapeſſe li ſuoi barbari ſecreti non hebbe cognitione alcuna dell'arte Spargirica, che perciò ne ſuoi ſcritti non ſi troua niun acqua diſtillata, tuttauia pare, che haueſſe q̃lche rozza cognit. dell'oro potabile, poiche dice nel primo libro della dieta, gli operarij piſtano l'oro lo lauano, & cõ lieue calore lo liquefãno, ma con il forte, & gagliardo non lo poſſono conſumare, ne diuidere, che con queſte parole quaſi enigmatiche pare, che habbi inteſo l'operatione della Chimica nell'oro.

*Ippocrate perche non hebbe cognitione dell' Arte Chimica.*

*Detto d'Ippocrate sopra l'oro.*

Galeno ancora benche foſſe del tutto alieno, & lontano dall'Arte Spargirica, nondimeno con la ſottigliezza del ſuo ingegno ſubodorò alcune coſe appartenenti a quella delle quali ſe foſſero ſtati ſi l'vno, come l'altro perfettamente periti al ſicuro hauerebbono laſciato vn ordine di medicina aſſai meglio di quello, che hãno fatto, poſciache Galeno nel lib vndecimo della

*Detto di Galeno.*

della facultà della semplice medicina al capitolo vndecimo dice, che quelli medicamenti, che sono di parte più tenue hanno maggior efficacia di quelli, che sono di parte più crassa ancorche siano di vgual facoltà, perche quelli hanno maggior penetratiua, che non hanno gli altri.

*Galeno desiderò saper l'Arte Chimica.*

Desiderò ancora di trouare il modo di separare dal vino la parte più spiritosa cioè ignea, & aerea giudicando, che quella sottilissima parte sarebbe stata efficacissima per molte operationi per le ragioni, & argomenti da lui adotte.

*Medicamenti per mezzo della Chimica possono mutar natura, & qualità.*

Tutte queste cose, che desiderò ne puote sapere, ne immaginarsi Galeno, non solo hora li sappiamo, ma le auanziamo di gran longa per mezzo dell'Arte Spargirca, per mezzo della quale non solo assotigliamo le cose crasse, ma quelle, che sono dure, & sode, & che quasi non hanno niuna facoltà di operare, si assotigliano talmente, che diuengono medicamenti potentissimi, & arcani marauigliosi, & dagl'istessi veleni se ne cauano li Arcani medicinali per molte infermità, perche non vi è cosa in questa machina terrena, per densa, & ma-

li-

ligna; che sia della quale per mezzo dell'Arte Spargirica non se ne caui il suo Arcano, anzi che l'istessa natura de medicamenti si può permutatare, & fare li vomitiui catartici, li catartici Diaforetici, li Diaforetici Diuretici, & li Diuretici di nouo catartici, & di più quelli medicamenti, che nel dogma Galenistico, hanno virtù terminata di oprare in tempo preciso, come di vn anno, doi anni ò più, & poi perdono la virtù, se passeranno per la manipulatione dell' Arte Spargirica crescerà in modo la sua virtù, che quasi mai s'inuecchiarà, anzi quasi sempre andaranno acquistando virtù.

*Grandezza & potestà dell'arte Spargirica.*

Se è vero com'è verissimo, che tutte queste cose nel tempo d'Ippocrate erano sepolte nell'ignoranza degl'huomini sarà anco vero, che la Medicina non pote essere in quei tempi tanto eccelsa, & grande, tanto fiorita, & chiara come a tempi nostri, & benche gli Antichi celebrassero Apoline, Esculapio, Macaone, Ippocrate, & Galeno, fù perche in quei tempi quelli huomini furono insigni, & grandi nella sua virtù,

*Apoline, Esculapio Machaone, Ippocrate, & Galeno perche fussero celebrati degli Antichi.*

ma se questi tali viuessero a tempi nostri, trouarebbero huomini più degni d'incensi & di lodi, che non furon loro, & son sicuro, che genuflessi cantarebbono, *Te Deũ glorificamus, quia dedisti nobis in hoc sæculo Artis spargiricæ, thesaurum magnum sanitatis.* però Eccellentiss. Signori, esorto a tutti quelli, che sono, & bramano di essere virtuosi, & arriuare alla perfettione dell'arte in giouamento del prossimo a gloria di Dio, che voglian e non solo non sprezzare, ma seguire, & con ogni possibile aggiuto, & fauore proteggere la nobilissima Arte Spargirica, & procurare, che la nostra Italia abondante, & fertile d'ogn'altro bene, non resti del tutto deserta, dei maggiori Tesori della natura. Perche se sarà seguita da huomini virtuosi pari a loro, non ho dubbio alcuno, che superarãno di gran longa l'Asia, l'Alemagna, & la Francia doue al presente fiorisce quest'arte, perche tutte le cose vogliono principio, & poi *Facile est inuentis addere*, & io per me son sicuro, che se bene molti hanno scritto diuersi volumi sopra questa materia, se Iddio mi porgerà il suo diuino aiuto prometto, & spero di scriuerne altri volumi, & metterla in modo chiara, che non vi sarà niuno, che possa pre-

*Arte Chimica deue fiorire,*

tendere ignoranza, ne per premio delle mie fatiche altro desidero, ne pretendo, che la gratia di Dio Benedetto, & vorrei esser origine, & introduttor di tanto bene nella nostra Italia, il che spero, & li bacio le mani.

## A SIGNORI SPECIALI D'ITALIA.

SE è vero o miei Signori, come è verissimo, che *Omne agens agit propter finem*, non dourà parerui duro il vedere a comparire questo mio Theatro alla Stăpa cõ methodo al tutto diuerso dell'ordinario, perche il mio fine non è altro, che di essequire il precetto di natura, il qual dice, *Dilige proximum tuum, sicut te ipsum*, & perche l'amare il prossimo non basta il volerli bene con la volontà, ma bisogna procurar di giouarli con ogni nostro potere, & sapere, non passando però il segno di nuocere a se stesso, perche dice il Prouerbio; giouar altroui, e nocere a se stesso, non è questa charità, ma errore espresso: Ond'io contemplando il modo di giouare al mio prossimo senza nocere a me medesimo, mi è parso non potere trouare il

*Precetto di natura.*

*Autore a che fine habbi composto questo libro.*

meglio

meglio, che dimostrare gl'inganni, & gli errori, che si vsa nella medicina vniuersale. Et massime nella Chimica, in danno de poueri Infermi, acciò gl'operarij honorati possino emendare i loro errori, & gli Idioti si possino guardare dagl'inganni de tristi.

*Idioti, & tristi quali, & doue siano.*

Io dico che gli Idoti si possino guardare dagl'inganni de tristi parlando vniuersalmente, perche ve ne sono de Idoti, & de tristi per tutte le parti, cioè vi sono degli Idioti nel volgo popolare, & vi sono de Speciali tristi, & senza conscienza, ma dall'altra parte vi sono de Spetiali ignoranti in molte cose, ma particolarmente nella Chimica, & vi sono certi forbaciotti, che caminano il mondo con professione di vendere a Speciali destillationi, & droghe le quali sono (se non tutte almeno la maggior parte) falsificate, & se hanno qualche cosa di buono lo portano per dar credito alle altre: hora di questi tali io intẽdo di trattare, & narrare le falsità loro, & mostrare il modo di guardarsi da suoi inganni, ma non voglio scriuere il modo preciso come fanno tali inganni, o falsità, perche non vorrei in cambio di ouiare vn scandolo farne vn maggiore, perche potrebbe capitare questo mio libro in mano

di

di questi tristi, & insegnarli quello, che non sanno in pregiuditio del prossimo, ma io sò benissimo, come fanno tutte le sue furbarie, & sò il modo di conoscerle, però ti andarò mostrando al meglio, che io potrò il modo di guardarti da questi tali senza insegnare loro il modo di gabarti, che perciò dirò, che

Per conoscere lo spirito di vitriolo il buono dal cattiuo (poiche questo più dell'altre cose per essere più vendibile de gli altri, & anco più difficile da conoscere) pigliarai vn poco di detto spirito, & lo metterai in vn cuchiaro di ottone sopra li carboni accesi, & lo farai bollire fino, che sia ben asciutto, & se nel cuchiaro rimarà vna crosta verde quello sarà fatto con acqua forte, quello in cambio di giouare nocerà agl'infermi, ma se bolendo farà vna gran schiumazza negra & mandarà fuori fumi grandissimi di solfo re, & nel cuchiaro lasciarà vna macchia nera quello sarà fatto con Olio di solfore, il quale benche non sia venefico non hà però la virtù, che hà il buono, ma se bollirà nel cuchiaro ben chiaro per vn poco machiando il cochiare di colore quasi di rame, & nel fine con poca schiuma lasciarà vna machietta nera nel fondo del cuchiaro quello

*Spirito di vitriolo falsificato, come si conosca.*

sarà ottimo, & ti farà le opere marauegliose descritte da gli Autori, ma hora ti voglio mostrare vn modo più sicuro di tutti, Il quale mi fù mostrato da vn Caualliero gran Chimico, pigliarai spirito di vitriolo onze vna, mercurio vn quarto di oncia lo mettarai in vna stortina sopra il fuoco, & lo farai bolire sin tanto, che il mercurio venghi in pasta bianca come neue, la quale butarai in acqua bolente, che se lo spirito sarà buono il mercurio verrà di color vn poco gialdetto pendente al negro, ma se sarà falso verrà di color gialdo bellissimo come il gialdolino, si falsifica l'oglio di Anesi, e per conoscerlo se sarà buono dourà hauere vn colore pendente al verde, o al gialdo, ma liquido come acqua, & transparente come christallo, & se lo metterai nel freddo grāde subito si congelarà come canfora, l'olio di canella ancora si falsifica, quello di garoffoli, di legno santo, & di busso, ma per conoscerli e facil cosa, perche se ne butarai vn poco nell'acqua subito andarà al fondo, se sarà buono, che ogni poco di altro oglio, che vi si metta subito perde quella qualità, ne più andarà al fondo, & quelli conoscerai, che saranno alterati & falsificati, & in fine non vi è liquore distil-

*Falsi Chimici, & suoi inganni, & furbarie.*

lato

lato, che non si possa falsificare, che il voler dimostrare il modo di conoscerli tutti sarei troppo longo, & tedioso, perche oltre la fasificatione malitiosa, che da molti vien fatta vi sono anco molti, che li fabricano malamente per ignoranza, però se vorrai hauere buona robba nella tua bottegha per poterla con profitto, e buona conscienza somministrar agl'infermi, farai come fece il Signor Fulgentio Giardino in Mantoua Speciale alle trè Pigne, che Dio l'habbia in gloria, il quale capitando io alla sua bottegha nella mia giouentù, che saranno vinticinque anni in circa, per venderli delle distillationi, che io portauo di Roma lui m'essaminò molto bene dell'esser mio, & della mia virtù, poi mi disse, che lui hauerebbe pigliato della mia robba, ma che voleua essere sicuro, che fosse fedelmẽte fabricata, & io li dissi, che vedesse, che sicurezza li poteuo dare, ch'io ero prontissimo di satisfarlo, lui mi rispose, che la satisfattione era ch'io li lauorassi in casa per qualche giorni per vedere il mio modo di manipulare, ond'io bramoso di farmi conoscere in quella Città, mi accordai con il sodetto, & li lauorai in casa molti giorni, & lui mi daua per mia fatica, & virtù vn Zecchino al giorno, &

*Auertimento del Autore a Signori Speciali.*

le spese per me, & al seruitore, il che fù cagione di farmi pigliar tanto credito non solo in quella Città, mà anco ne i luoghi conuicini, si che mi fermai in Mantoa tutto quel inuerno, & tutta l'estâ seguente, & guadagnai molti danari, & se per l'aria cattiua di quella Città non mi sopraueniua vna febre pessima, che mi ridusse in malissimo stato, & vltimemente mi diede in quartana la qual portai meco doi anni continoui, non mi partiuo mai da quella Città.

Vi sono poi ritornato più volte, & massime doppo la peste, & vi ho portato quantità di robbe tãto di distillatione quãto di drogarie, & vi hò toccato de i scudi a centenaia, & ho lauorato in Castello di Sua Altezza, & quand'io arriuauo in quelle speciarie, & ch'io voleuo mostrare le mie robbe a quelli Signori Speciali, guardandomi in faccia mi dimandauano s'io ero il solito Locatelli, al che rispondendoli io di sì, loro mi diceuano, noi non cerchiamo altro, di già vi conosciamo, & assicurateui che non pigliamo, ne pigliaremo robba da altri, che da voi mentre voi verrete a ritrouarci almeno vna volta l'anno, chi bramarà adunque di seguir le pedate di quell'huomo tanto honorato,

ch'ha

ch'ho detto di sopra dourà procurare di farsi le distillationi di propria mano,ouero procurare di essaminare,& vedere alauorare in qualche parte, & far q̃lche manipulatione a quei tali che li vorranno vendere le robbe, & in fine sapere da chi comprano, perche come haueranno conosciuto vn virtuoso di buona conscienza, potranno poi chiudendo gli occhi pigliarsi sicuramente la sua robba, che non saranno gabbati.

In oltre delle distillationi falsificate molte altre cose di Drogarie vengono anco da questi tristi, & medicina, come sarebbe le Pietre Belzuar, il Muschio, l'Ambra, il Zibetto, le Perle, le Gomme il legno Aloe, & in somma io ho visto falsificare il Zaffarano intiero, li fragmenti pretiosi, & compositiv & massime l'Elletuario di Gomis, di Iacinto, l'Alchermes, la Diambra, & il diamusco, & molte altre cose, il Pepe, & li Garofoli, che chi non li vede malamente lo crederà, & s'io ti volessi mostrare il modo di conoscere dette cose, & come le fanno lo sò, ma sarei troppo longo, però ti narrarò vn caso per mezzo del quale potrai venire in cognitione del modo di gouernarti se ne hauerai gusto.

*Droghe falsificati quali sano.*

Sappiadunque ch'io mi ritrouai molti anni sono nella Città di Foligno, in Casa di vn Spetiale mio amico adimandato il Signor Nastasio dalla Sirena, & mi tenne a disnare con lui la vigilia di S. Giouanni, & mentre voleuamo disnare adimandò al seruitore, che pesce haueua comprato, lui li disse delle sfoglie marinate, quanto le hai pagato, li dimandò il Patrone, & quello li disse mezo Pauolo la libra; hoimè all'hora gridò il Patrone: Et Io li dimandai perche così gridaua, & lui mi disse questo pesce non puo essere buono perche nō l'hà pagato la metà di quello, che vale, & in effetto era così perche erano piene de vermi, & gridando con il Garzone li diceua non ti hò sempre detto, che ti guardi delli partiti larghi, perche quando vno ti vuol dare la robba per vil prezzo, o che l'ha robbata, o che non è buona, però se non vuoi essere ingānato da larghi partiti, allargati, & mi narrò, che era stato gabato di trecento scudi di Pietre, Belzuar, Muschio, Ambra, Perle, & altre droghe, & che il buon prezzo l'haueua fatto cadere, però sei auertito quando vedi, che vno, che nō conosci ti vuol donare la sua robba apri l'occhio, & guarda bene li fatti tuoi.

*Auertimento dell'Autore a Speciali.*

Questo

Questo lo dico per quelli, che sono huomini da bene di buona conscienza, & vogliono hauere in bottegha robba buona, perche vi sono alcuni Speciali, li quali non hanno altra mira, che al guadagno, ne si curano di sapere da chi comprano, ne se la robba sia buona, o falsa, ma solo cercano se è buon mercato. Non tralascierò di dire, che se hanno in bottegha droghe vecchie, & tarlate vogliono, che vadino a lauoro, & a chi tocca suo danno, & se la medicina, o elettuarij sono vecchie, o sono mal fatti acciò faccino operatione, & paiano buoni vi aggiõgono il diagridio, o la scamonea non preparata senza considerare che intentione habbi il Medico, come se li purganti fossero tutti vguali, & oprassero tutti di vna maniera, & il buon Medico tratto, o da ignoranza, o da negligenza come vede vna buona euacuatione la passa senza considerare quali siano gli escrementi, & il pouero infermo ne và di mezo, & con vn poco di terra si copre l'errore senza sapere, chi ne habbi la colpa.

*Inganni di Speciali in tutti fatti.*

Non tralascierò di dire, di quelli, che in molte cose se non in tutte pongono il, *Quid, pro quo*, non dico di quelle cose, che pongono gli Auttori, ma mettonlo per la

*Speciali tristi come pongono il, quid pro quo.*

cascia il lenitiuo, per le perle orientali, le occidentali, per la gomma taccamacca, la gomma elemi, per il sandalo citrino, il bianco, per il Zuccaro il miele, per il miele di Spagna, il nostrano, per il fioretto, il mascaba, per l'acatia di Egitto la nostrana fatta con le brugne saluatiche, per l'Aloe succottrino, l'Aloe epatico, per l'olio omfacino l'olio commune, per il cremor di tartaro, il tartaro crudo, per il sal di tartaro, il cremor di tartaro, per l'Angelica odorata di Boemia, l'Angelica nostrana, o acquatica, per l'acqua di scorzonara di Spagna, la nostrana, per il suco di Eupatorio agerato quello di agrimonia condensato, in cambio del diagridio, la scamonea non preparata, & molte altre cose le quali sono differenti di manco spesa, di manco virtù, & di manco valore, & nelle cose dell'herbe conoscono a pena la cicorea, & si fidano di vn Villano, che fà il simplicista, il quale non sà ne leggere, ne scriuere, ma con vna certa praticaccia và cogliendo herbe & seruendo ne li Speciali, nel che puoi giudicare quanti errori si cómette perche se il semplicista è vn Asino lo Speciale è vn Buffalo, & vi sono di questi tali, che fanno la professione del Mo-

*Simp licisti moderni quali siano.*

Medico, & del Speciale per farsi ricchi, ma non credono, che la medicina vaglia niente, & a questo proposito mi souuiene, che vn giorno mi ritrouai in vna botteghia di vn Speciale doue erano altri Speciali, & vi era vn Medico, che si discorreua de medicamenti cardiaci, & dopo molti discorsi vno di quelli Speciali disse q̃ste formali parole, volete ch'io vi dichi il mio pẽsiero, io non credo, nelli Iacinti, nelli Smeraldi, nelli Rubini, nelli Topazzi, nelli Zaffiri, nelle Granare, nelle Perle, e quasi che credo poco anco nelle Pietre Belzuarie, & io subito li dissi Signor Lorenzo, (che tale era il suo nome) voi mi hauete ingannato, lui mi rispose, perche io li risposi, perche quando hauete detto, che credete poco, io credeuo che volessi dire, esse credeui poco in DIO, tutti gli altri si misero a ridere, & vno di quelli gli disse, vedete vn puoco questo virtuoso non vi hà quasi visto, che vi hà conosciuto, & lui repigliando disse, io credo in DIO, perche son Christiano, e protesto di così voler viuere, & morire, ma nella medicina, io credo poco, & s'io mi amalassi non pigliarei, ne medicina, ne siropi per cosa alcuna, perche quãdo

vno

*Discorso sopra la medicina fatta trà vn Medico, & l'Autore.*

vno hà il mal mortale medicina non vi vale, & molti sanano quando hanno da sanare senza medicina, & io li dissi, se non credete nella medicina, perche fatte voi il Speciale, lo faccio disse lui, perche mio Padre mi ha lasciato questa bottegha, & mi ha fatto imparar quest'arte, la qual mi dà da viuere non hauendo altro, li fù risposto molte ragioni in contrario, le quali da lui furno ributate con altre ragioni, si che in vltimo il Medico con atentione degli astanti proruppe con le seguenti ragioni.

In vero non solo io credo nella medicina, ma son sicuro, che con quella si possono sanare le infermità, & prolongare la vita a gli homini, ma io vedo tanta diuersità di opinioni non solo frà Medici viuenti, ma anco frà Autori graui, che hanno scritto, che mi confondono la mente, ma io tengo questa opinione, che la medicina sia tutta vna, benche ve ne siano tanta quantità, & che la vera Medicina sia l'istessa natura alterata dal medicamento, poiche anco Galeno nel primo delle semplici facoltà de medicamenti al capitolo primo dice generalmento, che tutto quello, che può alterare la natura nostra, si può chiamare, & è medicamento; Ond'io più arrogante, che sapiente li gdissi fermateui

*Detto di Galeno malamente so da vn Medico.*

teui Signor Dottore, che mi credo, che V. S. Eccellentiss. in questo luoco habbi pigliato vn granchio, & siate in errore, perche se vogliamo pigliare le sole parole di Galeno senza aggiõgetui altro confonderemo il medicamento cõ il veleno, perche se il medicamento altera la natura anco il veleno altera la natura, adunque anco il veleno sarà medicamento, il che nõ può mai essere, ma se sopra ciò faremo vn poco di consideratione filosofica, trouaremo, che il medicamento altera la natura, & il veleno similmente altera la natura, ma il veleno la altera per distruggerla, & consumarla, & il medicamento la altera per difenderla, & aiutarla a scacciare il morbo contrario, & nemico, perche se non fosse così il medicamento non potrebbe essere contrario al veleno al quale è nato per essere contrario, & aduersante non altrimente, che l'istessa natura, la quale è totalmente contraria al morbo, & il medicamento ancora deue essere simile alla natura, & contrario al morbo, & chi conoscerà questo conoscerà ancora, che gli Assiomi d'Ippocrate, & quelli di Paracelso della curatione de morbi non sono contrarij, ma sono simili, perche gl'Ippocratici dicono, *Contraria contrarijs ritè apposita*

*Che differenza sia trà il medicamento, & il veleno.*

*Assiomi d'Ippocrate & di Paracelso non sono contrarij.*

*sita curentur*, & gli Paracelsisti dicono *Similia similibus conseruantur, & contraria contrarijs destruuntur.*

Et benche in apparenza queste sentenze paiono contrarie non è però vero, perche gl'Ippocratici s'intendono li contrarij del morbo, & li Paracelsisti s'intendono il simile, & il contrario della natura, si che chi ben considera in questi Assiomi stà sedente, & Trionfante vn, *Pax Dogmaticorum, cum Spargiricis.*

*Pax dogmaticorū cum Spagiricis.*

Ma per concludere vi dico, che solo il puro della natura si può chiamare medicamento, perche solo quello è capace di attione, & di virtù per il moto dell'operatione, per la forma; che seco porta fomentata dalla forma superiore, & sapiate, che le forme mai si corrompono ne si riducono nel Caos della natura sin tanto, che il puro dell'istessa natura sia superiore, & predominãte all'impuro escrementitio, ma non tantosto l'impuro sormonta, & predomina, che subito nascono le corruttioni, & per le corruttioni, gli escrementi superflui, & soprabondanti, li quali caggionano l'infermità, & l'infermità la morte, ma se di nouo vi aggiongeremo il puro della natura, che discende dal Sole, & dalle Stelle, ch'e l'Arcano, che stà nascosto nel medicamento, anzi è l'istesso me-

*Solo il puro della natura si può dire medicamento.*

*Morte da che si caggioni.*

dicamento quello si congiongerà con quel puoco di puro, il quale già debole, & cadēte, se ne stà nella natura humana lo disfederà dall'impuro, & lo aiuterà, & quello fomentato dal suo simile si augumentarà, & si regenerarà, ma non sotto l'istessa forma, perche il grado alterato dalla corruttione nō può ritornar'al grado della propria forma, & purità, li quali gradi sono quelli, che fanno le diferēze delle forme, però couien di leggere, & intendere bene queste cose, che all'hora nō vi si cōfonderà la mēte & quādo vorrete oprare la medicina farà di bisogno, che sapiate le quattro seconde colonne di quella, cioè il Quātū, il Quādō, il Quomodo, & l'Vbi & sarete sicuro, nell'operationi, che farete per fare.

*Puro della natura, come sia aiutato dal arcano celeste.*

*Differentie delle forme, & quale siano.*

All'hora il Sig Medico mi disse V. S. dice molto bene, & dice la verità, & bench'io sia Dottore, & sappia tutte queste cose V. S. le esplica con tanta viuacità, & con tanta bella maniera, ch'io pagherei vna libra del mio sangue se si puotesse per hauere due oncie del vostro spirito, & io gli dissi, che si douesse affatticare nello studio, che sarebbe peruenuto alla desiata perfettione, perche *nihil difficile volenti*, & lui mi replicò, ch'io ero nato con l'attitudine, & per questo pareuo grande

*Colōne della medicina quante, & quale siano.*

con

con puoco studio, & puoca fatica, perche *Nemo dat, quod non habet*, & cosi fornissimo li discorso, come hora fornirò il presente con dirui, che il dire io mi fido, & cōpro per cōprare robba buona pensando, che ogn'vno sia huomo da bene, non vale, perche sete obligati di vsare ogni diligēza per nō essere gabati, perche gl'infermi si fidano di voi & non di quelli tali, che nō sanno, che si siano, & io ho composto questo libro, & questa oratione per auertire quelli, che sono huomini da bene con buona conscienza, che ben m'assicuro, che ve ne saranno molti, come son sicuro, che anco ve ne saranno alcuni per non dir molti, che faranno il sordo, perche non la voranno intendere, però io scriuo per tutti, & *Qui vult capere capiat*.

*Proteste del autore a li Speciali.*

Dis-

# Diſcorſo dell'Autore, & concluſion dell'opera.

ARMI di già hauer ſcritto quaſi à baſtanza circa gli Arcani della natura, & intorno alle male operationi fatte da falſi Chimici, da Speciali triſti, & da Medici ignoranti, & ben m'aſſicuro, che queſto mio libro ſarà d'alcuni, & forſi da molti mal'inteſo, & mal viſto, & giudicaranno ch'io ſia al tutto nemico, & aduerſante alla Dottrina Ippocraſtica, & Galeniſtica, il che mi guardi il Cielo di sì ſtrano penſiero, perche s'io voleſſi accuſar tal dottrina d'ignoranza ſarebbe vn volere accuſare me ſteſſo non ſolo d'igoranza, ma di eſpreſſa pazzia, & perciò io dico, & confeſſo come ho detto altre volte, che Ippocrate & Galeno ſono ſtati li maggiori Dottori, & li maggiori maeſtri della medicina, ma s'io ho detto coſa alcuna non l'ho detto per i veri Dottori patroni della ſcienza, & dominatori della medicina, ma per certi Medici, quali ſono adottorati, ma non ſono dottori li quali benche profeſſino eſſere ſeguaci d'Ippocrate, & Galeno non

*Ippocrate, & Galeno ſono ſtati li maggiori Dottori della Medicina.*

fanno

le spese per me, & al seruitore, il che fù cagione di farmi pigliar tanto credito non solo in quella Città, mà anco ne i luoghi conuicini, si che mi fermai in Mantoa tutto quel inuerno, & tutta l'està seguente, & guadagnai molti danari, & se per l'aria cattiua di quella Città non mi soprauenina vna febre pessima, che mi ridusse in malissimo stato, & vltimamente mi diede in quartana la qual portai meco doi anni continoui, non mi partiuo mai da quella Città.

Vi sono poi ritornato più volte, & massime doppo la peste, & vi ho portato quantità di robbe tāto di distillatione quāto di drogarie, & vi hò toccato de i scudi a centenaia, & ho lauorato in Castello di Sua Altezza, & quand'io arriuauo in quelle speciarie, & ch'io voleuo mostrare le mie robbe a quelli Signori Speciali, guardandomi in faccia mi dimandauano s'io ero il solito Locatelli, al che rispondendoli io di sì, loro mi diceuano, noi non cerchiamo altro, di già vi conosciamo, & assicurateui che non pigliamo, ne pigliaremo robba da altri, che da voi mentre voi verrete a ritrouarci almeno vna volta l'anno, chi bramarà adunque di seguir le pedate di quell'huomo tanto honorato,

ch'ho

ch'ho detto di sopra dourà procurare di farsi le distillationi di propria mano, ouero procurare di essaminare, & vedere alauorare in qualche parte, & far q̃lche manipulatione a quei tali che li vorranno vendere le robbe, & in fine sapere da chi comprano, perche come haueranno conosciuto vn virtuoso di buona conscienza, potranno poi chiudendo gli occhi pigliarsi sicuramente la sua robba, che non saranno gabbati.

In oltre delle distillationi falsificate molte altre cose di Drogarie vengono anco da questi tristi, & medicina, come sarebbe le Pietre Belzuar, il Muschio, l'Ambra, il Zibetto, le Perle, le Gomme il legno Aloe, & in somma io ho visto falsificare il Zaffarano intiero, li fragmenti pretiosi, & compositi, & massime l'Elletuario di Gemis, di Iacinto, l'Alchermes, la Diambra, & il diamusco, & molte altre cose, il Pepe, & li Garofoli, che chi non li vede malamente lo crederà, & s'io ti volessi mostrare il modo di conoscere dette cose, & come le fanno lo sò, ma sarei troppo longo, però ti narrarò vn caso per mezzo del quale potrai venire in cognitione del modo di gouernarti se ne hauerai gusto.

Droghe falsificate quale sano.

Sappi adunque ch'io mi ritrouai molti anni sono nella Città di Foligno, in Casa di vn Spetiale mio amico adimandato il Signor Nastasio dalla Sirena, & mi tenne a disnare con lui la vigilia di S. Giouanni, & mentre voleuamo disnare adimandò al seruitore, che pesce haueua comprato, lui li disse delle sfoglie marinate, quanto le hai pagato, li dimandò il Patrone, & quello li disse mezo Pauolo la libra; hoimè all'hora gridò il Patrone: Et Io li dimandai perche così gridaua, & lui mi disse questo pesce non può essere buono perche nō l'hà pagato la metà di quello, che vale, & in effetto era così perche erano piene de vermi, & gridando con il Garzone li diceua non ti hò sempre detto, che ti guardi delli partiti larghi, perche quando vno ti vuol dare la robba per vil prezzo, o che l'hà robbata, o che non è buona, però se non vuoi essere ingānato da larghi partiti, allargati, & mi narrò, che era stato gabato di trecento scudi di Pietre, Belzuar, Muschio, Ambra, Perle, & altre droghe, & che il buon prezzo l'haueua fatto cadere, però sei auertito quando vedi, che vno, che nō conosci ti vuol donare la sua robba apri l'occhio, & guarda bene li fatti tuoi.

*Auertimento dell'Autore a Speciale.*

Questo

Questo lo dico per quelli, che sono huomini da bene di buona conscienza, & vogliono hauere in bottegha robba buona, perche vi sono alcuni Speciali, li quali non hanno altra mira, che al guadagno, ne si curano di sapere da chi comprano, ne se la robba sia buona, o falsa, ma solo cercano se è buon mercato. Non tralascierò di dire, che se hanno in bottegha droghe vecchie, & tarlate vogliono, che vadino a lauoro, & a chi tocca suo danno, & se la medicina, o elettuarij sono vecchie, o sono mal fatti acciò faccino operatione, & paiano buoni vi aggiōgono il diagridio, o la scamonea non preparata senza considerare che intentione habbi il Medico, come se li purganti fossero tutti yguali, & oprassero tutti di vna maniera, & il buon Medico tratto, o da ignoranza, o da negligenza come vede vna buona euacuatione la passa senza considerare quali siano gli escrementi, & il pouero infermo ne và di mezo, & con vn poco di terra si copre l'errore senza sapere, chi ne habbi la colpa.

*Inganni da Speciali inteso fatti.*

Non tralascierò di dire, di quelli, che in molte cose se non in tutte pongono il, *Quid, pro quo*, non dico di quelle cose, che pongono gli Auttori, ma mettonlo per la

*Speciali tristi come pongono il, quid pro quo.*

cascia il lenitiuo per le perle orientali, le oc cidentali, per la gomma taccamacca, la gomma elemi, per il sandalo citrino, il bianco, per il Zuccaro il miele, per il miele di Spagna, il nostrano, per il fioretto, il mascaba, per l'acatia di Egitto la nostrana fatta con le brugne saluatiche, per l'Aloe succottrino, l'Aloe epatico, per l'olio omfacino l'olio commune, per il cremor di tartaro, il tartaro crudo, per il sal di tartaro, il cremor di tartaro, per l'Angelica odorata di Boemia, l'Angelica nostrana, o acquatica, per l'acqua di scorzonara di Spagna, la nostrana, per il suco di Eupatorio agerato quello di agrimonia condensato, in cambio del diagridio, la scamonea non preparata, & molte altre cose le quali sono differenti di manco spesa, di manco virtù, & di manco valore, & nelle cose dell'herbe conoscono a pena la cicorea, & si fidano di vn Villano, che fà il simplicista, il quale non sà ne leggere, ne scriuere, ma con vna certa praticaccia và cogliendo herbe & seruendo ne li Speciali, nel che puoi giudicare quanti errori si comette perche se il semplicista è vn Asino lo Speciale è vn Buffalo, & vi sono di questi tali, che fanno la professione del

*Simp licisti moderni quali siano.*

Mo-

Medico, & del Speciale per farsi ricchi, ma non credono, che la medicina vaglia niente, & a questo proposito mi souuiene, che vn giorno mi ritrouai in vna botteghadi vn Speciale doue erano altri Speciali, & vi era vn Medico, che si discorreua de medicamenti cardiaci, & dopo molti discorsi vno di quelli Speciali disse q̃ste formali parole, volete ch'io vi dichi il mio pẽsiero, io non credo, nelli Iacinti, nelli Smeraldi, nelli Rubini, nelli Topazzi, nelli Zaffiri, nelle Granate, nelle Perle, e quasi che credo poco anco nelle Pietre Belzuarie, & io subito li dissi Signor Lorenzo, (che tale era il suo nome) voi mi hauete ingannato, lui mi rispose, perche io li risposi, perche quando hauete detto, che credete poco, io credeuo che volessi dire, esse credeui poco in DIO, tutti gli altri si misero a ridere, & vno di quelli gli disse, vedete vn puoco questo virtuoso non vi hà quasi visto, che vi hà conosciuto, & lui repigliando disse, io credo in DIO, perche son Christiano, e protesto di cosi voler viuere, & morire, ma nella medicina, io credo poco, & s'io mi amalassi non pigliarei, ne medicina, ne siropi per cosa alcuna, perche quãdo

vno

*Discorso so pra la medicina fatta trà vn Medico, & l'Autore.*

vno hà il mal mortale medicina non vi vale, & molti sanano quando hanno da sanare senza medicina, & io li dissi, se non credete nella medicina, perche fatte voi il Speciale, lo faccio disse lui, perche mio Padre mi ha lasciato questa bottegha, & mi ha fatto imparar quest'arte, la qual mi dà da viuere non hauendo altro, li fù risposto molte ragioni in contrario, le quali da lui furno ributate con altre ragioni, si che in vltimo il Medico con atentione degli astanti proruppe con le seguenti ragioni.

In vero non solo io credo nella medicina, ma son sicuro, che con quella si possono sanare le infermità, & prolongare la vita a gli homini, ma io vedo tanta diuersità di opinioni non solo frà Medici viuenti, ma anco frà Autori graui, che hanno scritto, che mi confondono la mente, ma io tengo questa opinione, che la medicina sia tutta vna, benche ve ne siano tanta quantità, & che la vera Medicina sia l'istessa natura alterata dal medicamento, poiche anco Galeno nel primo delle semplici facoltà de medicamenti al capitolo primo dice generalmento, che tutto quello, che può alterare la natura nostra, si può chiamare, & è medicamento; Ond'io più arrogante, che sapiente li gdissi fermateui

*Detto di Galeno mal inteso da vn Medico.*

teui Signor Dottore, che mi credo, che V. S. Eccellentiss. in questo luoco habbi pigliato vn granchio, & siate in errore, perche se vogliamo pigliare le sole parole di Galeno senza aggiõgetui altro confonderemo il medicamento cõ il veleno, perche se il medicamento altera la natura anco il veleno altera la natura, adunque anco il veleno sarà medicamento, il che nõ può mai essere, ma se sopra ciò faremo vn poco di consideratione filosofica, trouaremo, che il medicamento altera la natura, & il veleno similmente altera la natura, ma il veleno la altera per distruggerla, & consumarla, & il medicamento la altera per difenderla, & aiutarla a scacciare il morbo contrario, & nemico, perche se non fosse cosi il medicamento non potrebbe essere contrario al veleno al quale è nato per essere contrario, & auertiante non altrimente, che l'istessa natura, la quale è totalmente contraria al morbo, & il medicamento ancora deue essere simile alla natura, & contrario al morbo, & chi conoscerà questo conoscerà ancora, che gli Assiomi d'Ippocrate, & quelli di Paracelso della curatione de morbi non sono contrarij, ma sono simili, perche gl'Ippocratici dicono, *Contraria contrarijs ritè appo-*

*Che differenza sia trà il medicamento, & il veleno.*

*Assiomi d'Ippocrate & di Paracelso non sono contrarij.*

*sita*

*sta curentur*, & gli Paracelsisti dicono *Similia similibus conseruantur*, & *contraria contrarijs destruuntur*.

Et benche in apparenza queste sentenze paiono contrarie non è però vero, perche gl'Ippocratici s'intendono li contrarij del morbo, & li Paracelsisti s'intendono il simile, & il contrario della natura, si che chi ben considera in questi Assiomi stà sedente, & Trionfante vn, *Pax Dogmaticorum, cum Spargiricis*.

*Pax dogmaticorum cum Spagiricis.*

Ma per concludere vi dico, che solo il puro della natura si può chiamare medicamento, perche solo quello è capace di attione, & di virtù per il moto dell'operatione, per la forma, che seco porta fomentata dalla forma superiore, & sapiate, che le forme mai si corrompono ne si riducono nel Caos della natura sin tanto, che il puro dell'istessa natura sia superiore, & predominãte all'impuro escrementitio, ma non tantosto l'impuro sormonta, & predomina, che subito nascono le corruttioni, & per le corruttioni, gli escrementi superflui, & soprabondanti, li quali caggionano l'infermità, & l'infermita la morte, ma se di nouo vi aggiongeremo il puro della natura, che discende dal Sole, & dalle Stelle, ch'e l'Arcano, che stà nascosto nel medicamento, anzi è l'istesso me-

*Solo il puro della natura si può dire medicamento.*

*Morte da che si caggioni.*

dicamento quello si congiongerà con quel puoco di puro, il quale già debole, & cadēte, se ne stà nella natura humāna lo diffēderà dall'impuro, & lo aiuterà, & quello fomentato dal suo simile si augumentarà, & si regenerarà, ma non sotto l'istessa forma, perche il grado alterato dalla corruttione nō può ritornar'al grado della propria forma, & purità, li quali gradi sono quelli, che fanno le diferēze delle forme, però couien di leggere, & intendere bene queste cose, che all'hora nō vi si cōfonderà la mēte & quādo vorrete oprare la medicina farà di bisogno, che sapiate le quattro seconde colonne di quella, cioè il Quātū, il Quādō, il Quomodo, & l'Vbi & farete sicuro, nell'operationi, che farete per fare.

*Puro della natura, come sia aiutato dal arcano celeste.*

*Differentie delle forme, & quale siano.*

All'hora il Sig Medico mi disse V. S. dice molto bene, & dice la verità, & bench'io sia Dottore, & sappia tutte queste cose V. S. le esplica con tanta viuacità, & con tanta bella maniera, ch'io pagherei vna libra del mio sangue se si puotesse per hauere due oncie del vostro spirito, & io gli dissi, che si douesse affatticare nello studio, che sarebbe peruenuto alla desiata perfettione, perche *nihil difficile volenti*, & lui mi replicò, ch'io ero nato con l'attitudine, & per questo pareuo grande

*Colōne della medicina quante, & quale siano.*

con

# Discorso dell'Autore, & conclusion dell'opera.

PARMI di già hauer scritto quasi à bastanza circa gli Arcani della natura, & intorno alle male operationi fatte da falsi Chimici, da Speciali tristi, & da Medici ignoranti, & ben m'assicuro, che questo mio libro sarà d'alcuni, & forsi da molti mal'inteso, & mal visto, & giudicaranno ch'io sia al tutto nemico, & aduersante alla Dottrina Ippocrastica, & Galenistica, il che mi guardi il Cielo di sì strano pensiero, perche s'io volessi accusar tal dottrina d'ignoranza sarebbe vn volere accusare me stesso non solo d'igoranza, ma di espressa pazzia, & perciò io dico, & confesso come ho detto altre volte, che Ippocrate & Galeno sono stati li maggiori Dottori, & li maggiori maestri della medicina, ma s'io ho detto cosa alcuna non l'ho detto per i veri Dottori patroni della scienza, & dominatori della medicina, ma per certi Medici, quali sono adottorati, ma non sono dottori li quali benche professino esser seguaci d'Ippocrate, & Galeno non fanno

*Ippocrate, & Galeno sono stati li maggiori Dottori della Medicina.*

fanno mai cosa che vaglia, perche hanno letto li cartoni della medicina, & non gli Afforismi d'Ippocrate, ne li tomi di Galeno, & se pure gli hanno letti, perche non hanno il ceruello atto alla contemplatione, gli hanno malamente intesi, ne si deue per cagione di questi tali offuscare, & denigrare la fama del diuino Ippocrate, & dell'acutissimo Galeno, li quali se non hanno scritto cosa alcuna della Chimica non è stato per la rozzezza, ne ignoranza del loro ingegno, ma più tosto per l'auaritia del tempo, & per l'illiberalità della natura, perche se li fosse venuto all'orecchie qualche poco di lume di quest'arte: Io m'assicuro, che hauerebbono lasciato altr'ordine di Medicina di quello, che hanno fatto, & forsi, che ne hauerebbono scritto meglio, di Raimondo, di Peracelso, & d'altri Autori graui della Chimica, ne si dobbiamo di ciò marauigliare, perche se consideriamo gl'ordini della natura trouaremo, che il Sole, & gli altri Pianeti non risplendono, ne influiscono vgualmente in ogni luoco, ne vn luoco produce ogni sorte di frutti, ne vn frutto nasce in ogni luoco, ne maturano tutti d'vna stagione; ma diuersamente cõforme il clima, il sito, & il temperamento.

*Dottori senza dottrina quali, & come siano.*

*Ippocrate, e Galeno perche non hanno scritto cosa alcuna della Chimica.*

cosi

*Effetti diuersi della natura cagionati dalla diuersità de Paesi.*

cosi a ponto sono li temperamenti, & le nature degli huomini, che dal Clima doue nascono sono tanto diuersi dall' vno all'altro, che è vna merauiglia, pche con forme le regioni de i Paesi, che nascono gli huomini, cosi sono dotati di diferenti ingegni, si che questi tali non è merauiglia se non hebbero cognitione dell' Arte Chimica, che a tẽpi nostri cõn tanta chiarezza risplende, la quale fiorì in Egitto, & nõ fiorì nella Grecia, & perche di giorno, in giorno sempre più si vanno scoprendo cose nuoue, & si vanno perfettionando le scienze, & l'arte, & per l'auenire s'andarãno sempre scopredo cose nuoue, e marauigliose influendo cosi il Cielo, per commãdamẽto di Dio, dal quale come da vn inesausto fonte di perfettione quel lume di natura sostanza, & pabolo di tutte le scienze, & arti in noi discende per li raggi del Pianeta di Venere, che al presente gouerna (con la sesta sua mutatione) il Mondo, & scuote, & sueglia con il suo spirito le tenebre, & l'ombra della natura, onde si vede a nostri tempi tante belle, & varie operationi degl'ingegni humani, & si vederebbero maggiori se ogn'vno si applicasse conforme il suo talento all'operatione della natura, ma se vogliamo considerare

*Influssi celesti, come oprano, & quali siano.*

 da

da che proceda questo, trouaremo, che trè sono le caggioni per le quali non si vede dare alle Stampe libri di consideratione, ne si vede scoprire li secreti marauigliosi della natura: la prima si è, perche gli huomini non si applicano alle scienze ne all'arti, che ricercano il temperamento dell'ingegno di cadauno, come facceuano gli Antichi Romani, & Cartaginesi, li quali quãdo vn fanciullo era in età d'incominciare ad applicare l'intelletto suo à qualche operatione lo conduceuano per la Città facẽdoli vedere tutte le scienze, & arti, & q̃lla, che di propria volontà si eleggeua a quella s'applicauano, perilche si vedeuano huomini singolari, & scielti, & ogni giorno si vedeua nuoue inuentioni, & cose marauigliose, perche ogn'vno s'applicaua all'opera, che ricercaua il proprio temperamento, che a tempi nostri si vede tutto il contrario, perche vediamo quel figliuolo hauer il temperamento della memoria atto alle leggi, & il Padre l'applica alla medicina, la qual ricerca il temperamento dell'immaginatiua per ritrouare l'inuentioni subito de morbi, & de medicamenti, che se bene con la memoria s'apprende la medicina, nondimeno per essercitarla fà di bisogno dell'immaginatiua, perche per conoscere

*Romani, & Cartaginesi come amaestrauano gli figliuoli.*

noſcere li morbi, fare li Pronoſtici, & in vn ſubito ritrouare medicamenti appropriati ſi ricerca com'ho detto di ſopra il temperamento dell'imaginatiua, & coſi paſſa in tutte le ſcienze, & in tutte l'Arti, & chi voleſſe eſſaminare l'ingegno di caduno, & applicarlo conforme il ſuo talento quanti ſe ne chiamarebbono dagli aratri alli Gouerni, & quanti ſe ne mandarebbe dalle Catedre alla zappa, & queſto ſi vede chiaramente, perche ſi rrouerà alcuni huomini, che in vna ſcienza, o arte fanno coſe mirabili, & ſuperano gl'iſteſsi maeſtri, & in vn altra non vagliono coſa alcuna, & quādo tal'hora ſi vede huomini ſingolari in qualche profeſsione, da altro nō deuria ſolo che quelli ſi ſono appigliati all'operatione, che ricerca il ſuo temperamento, come a ponto c'inſegna Cicerone, con le ſeguēti parole, *Suum quiſque noſcat ingenium, & ſuam Artem ſequatur.*

*Medicina ricerca il temperamento dell' immaginatiua.*

*Huomini eccelſi come, & quali ſiano.*

La ſeconda perche gli huomini quando nella ſua giouentù s'applicano allo ſtudio di qualche ſciēza, o all'operatione di qualche arte, ad ogni altra coſa attendono, che a quella profeſſione, che ſi hanno eletto, per apprendere, ma tutto quel ſpirito d'intelligenza, che gli vien conceſso da Dio, & dalla natura, per mezo delle ſeconde cauſe

*Studio, & operationi de giouani quali ſiano.*

tutto la impiegano,& cõsumano in giochi in bagordi,in crapule,in libidine,& in mille altre infamità, che se ogn'vno applicasse il temperamento,o vogliamo dirlo spirito d'intelligenze a quelle,ch'è inclinato si vedrebbero giornalmente fiorire nuoue inuentioni, scoprire secreti marauigliosi, & dar alla Stampa libri di cose stupende,& questo auiene, perche puochi si applicano alli studij, & alle opere, per brama di honore,o desio di gloria,ma tutto il suo fine è indrizzato, *Ad lucrum aquirendum*, & ve ne sono alcuni, che hanno per fermo, & sicuro che nell'inuẽtione delle scienze, & arti di già si sia ariuato al colmo della pfettione, ne vi sia più cosa alcuna da giongere,ne da ritrouare, a qual'io dico, che si fermino, ne vadino più auanti, perche il loro temperamento non è per li studij, ne per cose marauigliosi,& sono al tutto in errore,perche le scienze, & arti sono infinite,ne mai si può ariuare alla sua perfettione, perche hanno origine, & dependenza da vn infinito, che è Dio Benedetto.

*[Fine] de giouani onde sia indrizzato.*

*[Scienze], & arti, perche siano infinite.*

La terza è, perche l'ingratitudine degli huomini danno occasione alli studenti, & operanti delle scienze, & dell'arti di perdere il lume della ragione, & seguire l'interesse del senso,

Perche

Perche tal'hora quel figliuolo nato di nobil sangue desideroso di gloria, sprezza li scherzi dell'infantia, rinontia li gusti della giouentù, e tutto ansioso di sapere s'affatica nel leggere, nel scriuere, nella grãmatica, nell'Humanità, nella Logica, nella Fisica, nella Filosofia, & nella Anotomia, per arriuare alla perfetta cognitione della Medicina, nel qual tempo consuma li più fioriti anni della sua giouentù, spende le suo facoltà, patisce molti incomodi, & disaggi con danno della propria vita, & detrimento della propria salute, & non contento di questo, per maggiormente perfettionare la sua professione s'allontana dalla patria, và peregrinando il mondo, s'appigliia all'Astrologia, si essercita nel la Chimica, si sottomette alla seruitù di Medico Eccellente per hauere la pratica, o Impirica, vltimamente fatto huomo singolare nella sua professione se ne ritorna alla patria, onde in cambio di essere honorato, stimato & riuerito conforme il suo merito vien perseguitato, sprezzato, & conculcato da maligni, & ignoranti, & li conuiene di andare dal pari, & molte volte sottometterli a quel ignorante, che come dissi dianci ha letto li cartoni della medicina, & se pure

con

tutto le impiegano,& cōſumano in giochi in bagordi,in crapule,in libidine,& in mille altre infamità, che ſe ogn'vno applicaſſe il temperamento,o vogliamo dirlo ſpirito d'intelligenze a quelle,ch'è inclinato ſi vedrebbero giornalmente fiorire nuoue inuentioni, ſcoprire ſecreti marauiglioſi, & dar alla Stampa libri di coſe ſtupende,& queſto auiene, perche puochi ſi applicano alli ſtudij, & alle opere, per brama di honore,o deſio di gloria,ma tutto il ſuo fine è indrizzato, *Ad lucrum aquirendum*, & ve no ſono alcuni, che hanno per fermo, & ſicuro che nell'inuētione delle ſcienze, & arti di già ſi ſia ariuato al colmo della pfettione, ne vi ſia più coſa alcuna da giongere,ne da ritrouare, a qual'io dico, che ſi fermino, ne vadino più auanti, perche il loro temperamento non è per li ſtudij, ne per coſe marauiglioſi,& ſono al tutto in errore,perche le ſcienze, & arti ſono infinite,ne mai ſi può ariuare alla ſua perfettione, perche hanno origine,& dependenza da vn infinito, che è Dio Benedetto.

*[illegible] de giouani onde ſa indrizzano.*

*[illegible], & arti, perche ſono infinite.*

La terza è, perche l'ingratitudine degli huomini danno occaſione alli ſtudenti, & operanti delle ſcienze, & dell'arti di perdere il lume della ragione, & ſeguire l'intereſſe del ſenſo,

Perche

Perche tal'hora quel figliuolo nato di nobil sangue desideroso di gloria, sprezza li scherzi dell'infantia, rinontia li gusti della giouentù, e tutto ansioso di sapere s'affatica nel leggere, nel scriuere, nella grãmatica, nell'Humanità, nella Logica, nella Fisica, nella Filosofia, & nella Anotomia, per arriuare alla perfetta cognitione della Medicina, nel qual tempo consuma li più fioriti anni della sua giouentù, spende le suo facoltà, patisce molti incomodi, & disaggi con danno della propria vita, & detrimento della propria salute, & non contento di questo, per maggiormente perfettionare la sua professione s'allontana dalla patria, và peregrinando il mondo, s'appigiia all'Astrologia, si essercita nel la Chimica, si sottomette alla seruitù di Medico Eccellente per hauere la pratica, o Impirica, vltimamente fatto huomo singolare nella sua professione se ne ritorna alla patria, onde in cambio di essere honorato, stimato & riuerito conforme il suo merito vien perseguitato, sprezzato, & conculcato da maligni, & ignoranti, & li conuiene di andare dal pari, & molte volte sottometterli a quel ignorante, che come dissi dianci ha letto li cartoni della medicina, & se pure

con

*Medici honorati, & virtuosi come sono trattati*

con la patienza continuando a ben'oprare arriua a farsi conoscere quello, che è, e se bene con buona dottrina, e con buona conscienza perfettionando con breuità qual si voglia graue cura, nondimeno non vien stimato, ne conosciuto, & vien remunerato con la visita del mezzo ducatone, o del solito quarto, come se fosse vn fachino, o vn Asino, & molte volte sarà più stimato, & prezzato vn altro, chè non sarà degno di tenerli la Mulla, & questo, perche sarà portato da mendicato fauore de Cauaglieri, a quali con il seruirli per niente, & con quattro chiachiare fà parere il negro, per il bianco, & di qui nasce che di rado si troua la virtù, perche non vien stimata.

*Virtù, & huomini virtuosi perche di rado si trouano.*

Dall'altra parte quel honorato Speciale, doppo di essersi affatticato, in tutta la sua giouentù per venire alla vera cognitione de semplici degli Aromati, de Compositi, e d'altre cose neccessarie per essere vnico nella sua perfessione al fine apre bottegha, & spende le sue facoltà in prouederli di robbe esquisite, & se li capita qualche infermo da seruire con carità, & buona conscieza procura di fare quanto puole, acciò resti (come si deue,) perfettamente seruito, in fine quello doppo ha-

*Speciali honorati, & virtuosi come venghino trattati.*

uere

uere ricuperata la sanità si scorda dell'obligo suo, & del beneficio riceuuto, & si verifica quel prouerbio, che dice, *Dum cadit infirmus promittit præmia multa, ast promissa cadunt dum dolor ipse cadit.* & lasciano passare li trè, li quattro, & li cinque anni prima che voglino pagarli, & al fine se il pouero Speciale vuole essere pagato gli conuiene di venire alle brutte, & diuenire nemico, & li vogliono leuare il terzo calunniandolo con dire, che li hà datto quattro radici bolite nell'acqua con vn poco di miele, & non considerano, che per fare vna Speciaria vi vuole tanta quantità, di erbe, de radici, di semi, di legni, di fiori, di grassi, di olij, di gomme, di pietre, de minerali, di mezzi minerali, & di tanti Aromati pretiosi, li quali per farli venire da paesi lontani costano assai, & molti di quelli in processo di vn'anno, doi, trè, o quattro al più si tarmano, & si guastano, in oltre li vuole vtensilij di bottega, fitto di casa, salario, & spese per li Gargioni, & altre spese, onde molte volte il pouero Speciale se non vuole fallire li conuiene adoprare le droghe vecchie, & fare gli altri mancamenti, da me sopra notati, però chi non vorrà incorrere in questi eccessi

*Calunie indebite da Speciali fatteli de gli huomini ingrati.*

deurà

dourà trattare con il suo prossimo con carità come vorria essere trattato da chi tratrasse con loro, così le cose passaranno bene, & io a questo fine hò composto questo libro, nel quale ti ho mostrato con purità di cuore il mio talento, & se DIO mi concederà gratia, tempo, & sanità scriuerò, & darò alla Stampa altri libri, ne quali non tralascierò di palesarti s'io hauerò cosa alcuna veridica, & buona, in beneficio del mio prossimo, a honore, & gloria della Santissima Trinità Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, che sempre sano in mio aiuto, & custodia. Amen.

IL FINE.